

Settore Segreteria Generale
Servizio Resoconti

*della seduta consiliare
del 19 Gennaio 2010*

<<<<<<<<<<<<<<<◇>>>>>>>>>>>>>>>>

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

INDICE

VIII Legislatura

19 Gennaio 2010

INDICE

1. RESOCONTO SOMMARIO

2. RESOCONTO INTEGRALE

3. ALLEGATO A

Elenco Argomenti

a. ORDINE DEL GIORNO DEI LAVORI ASSEMBLEARI

b. ELENCO PROPOSTE, DISEGNI DI LEGGE E REGOLAMENTI

c. ELENCO INTERROGAZIONI PRESENTATE

d. ELENCO PERVENUTE RISPOSTE INTERROGAZIONI

e. ESAME ED APPROVAZIONE DELLA PROPOSTA DI LEGGE “Modifica dell’articolo 2 della Legge Regionale n.4/2009” – Reg.Gen. 539

f. ESAME ED APPROVAZIONE DELLA PROPOSTA DI LEGGE “ Norme per l’inclusione sociale, economica e culturale delle persone straniere presenti in Campania”- Reg.Gen.n.164 (richiamato ai sensi dell’articolo 59 del R.I.)

g. ESAME ED APPROVAZIONE DELLA DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE “Piano del Parco Nazionale del Vesuvio: Delibera di Giunta regionale n.618 del 13/04/07 – Reg. Gen. 396

h. ESAME ED APPROVAZIONE DELLA PROPOSTA DI LEGGE “Aggregazione del Rione bagno al Comune di Cesa” – Reg. gen. 408

i. DISEGNO DI LEGGE “Rendiconto generale della Regione Campania per l’esercizio finanziario anno 2008” – Reg.Gen.524

l. REGOLAMENTO “Espletamento delle attività di autorizzazione e di deposito dei progetti ai fini della prevenzione del rischio sismico in Campania” – Reg. Gen.530;

4. ALLEGATO B

a. TESTI INTERROGAZIONI PRESENTATE

b. TESTI PERVENUTE RISPOSTE INTERROGAZIONI

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario

VIII Legislatura

19 Gennaio 2010

RESOCONTO SOMMARIO N. 55
DELLA SEDUTA DI
CONSIGLIO REGIONALE
DEL 19 GENNAIO 2010

Presidenza del Vice Presidente Salvatore Ronghi

Indi del Vice Presidente Gennaro Mucciolo

Indice degli argomenti trattati:

- **Commemorazione;**
- **Approvazione del processo verbale della seduta precedente;**
- **Comunicazioni del Presidente;**
- **Esame ed approvazione della Proposta di legge – “Modifica dell’articolo 2 della Legge Regione 27 marzo 2009 n. 4” legge elettorale”. - Reg. Gen. n. 539;**
- **Esame ed approvazione del Disegno di legge “Norme per l’inclusione sociale, economica e culturale delle persone straniere presenti in Campania” Reg. Gen. n. 164;**
- **Esame ed approvazione allora disegno di legge “Rendiconto generale della Regione Campania per l’esercizio finanziario anno 2008” Reg. Gen. 524;**
- **Esame ed approvazione del Regolamento “Espletamento delle attività di autorizzazione e di deposito dei progetti ai fini della prevenzione del rischio sismico in Campania” Reg. Gen. 530;**
- **Esame ed approvazione della Proposta di Legge – “Aggregazione del Rione Bagno al Comune di Cesa” – Reg. Gen. 408.**

Inizio lavori ore 12.14

PRESIDENTE: dichiara aperta la seduta solo per comunicare che i rappresentanti delle forze politiche sono ancora impegnati nella visione di alcuni punti dell’ordine del giorno e hanno chiesto, pertanto, il rinvio della seduta.

Riconvoca la seduta alle ore 15.00.

La seduta sospesa alle ore 12.15 riprende alle ore 15.32

Commemorazione

PRESIDENTE: commemora la figura dell’Onorevole Bettino Craxi in occasione del decimo anniversario della sua tragica scomparsa. Ricorda la sua grande personalità, e l’importante ruolo che ha ricoperto nella nostra della nostra Repubblica.

Comunica che a nome dell’intero Consiglio regionale invia alla moglie Anna, ai figli Bobo e Stefania indirizzi di stima e referenti saluti.

RONGHI (MPA): commemora l’Onorevole Gianni Roberti, il deputato campano, costruttore della destra italiana, che si è sempre caratterizzato per il suo impegno nell’università e all’interno del Parlamento, per le attività a favore del mondo del lavoro e delle attività legislative del nostro Paese.

RAGOSTA (Verdi Per Sinistra e Libertà): commemora le vittime del terremoto di Haiti, e chiede alla Giunta regionale di provvedere anche deliberando un consistente contributo economico per le popolazioni dell’isola di Haiti.

Approvazione del processo verbale della seduta precedente

PRESIDENTE: passa all’esame del primo punto all’ordine del giorno, relativo all’approvazione dei processi verbali n. 51 del 24 dicembre 2009 e n. 52 del 28 dicembre 2009. Osserva che, se non vi sono obiezioni, si danno per letti ed approvati.

Così resta stabilito

Comunicazioni

PRESIDENTE: comunica che con nota del 14.01.2010 il Consigliere Antonio Scala, Presidente del Gruppo La Sinistra, Movimento per la Sinistra, Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo e Sinistra e Libertà ha comunicato che la nuova denominazione di

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Sommario**VIII Legislatura**19 Gennaio 2010*

gruppo da lui presieduto è “Sinistra Ecologia Libertà”.

L’assemblea è chiamata a prendere atto di questo cambio di denominazione che non costituisce costituzione di un nuovo gruppo giusto agli analoghi precedenti verificatisi in data 22.07.2008, 20.02.2009 e 23.09.2009.

Comunica che con nota del 18.01.2010 il Consigliere Massimo Grimaldi, Presidente del Gruppo Federato Movimento per l’Autonomia, Alleati per il Sud Nuovo PSI, ha comunicato che la nuova denominazione del gruppo da lui presieduto è “Gruppo Consiliare Nuovo PSI”.

Nel ricordare che il Gruppo aveva già tale denominazione nel 2005, fa presente che l’Assemblea è chiamata a prendere atto di questo cambio di denominazione che non costituisce costituzione di un nuovo gruppo giusto agli analoghi precedenti verificatisi in data 22.07.2008, 20.02.2009 e 23.09.2009.

Comunica, ai sensi dell’articolo 4 comma 3 della legge regionale 12/2006, che l’Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, nella seduta del 17.12.2009 ha approvato la seconda variazione al bilancio di previsione per il funzionamento del Consiglio regionale dell’anno finanziario 2009.

Comunica ai sensi dell’articolo 35 del Regolamento interno che le proposte di legge, i disegni di legge, i regolamenti, le interrogazioni e le interpellanze pervenute sono pubblicate nell’allegato A e B del resoconto della seduta odierna.

Esame ed approvazione della Proposta di legge
– **“Modifica dell’articolo 2 della Legge Regione**
27 marzo 2009 n. 4” legge elettorale”. - Reg.
Gen. n. 539

PRESIDENTE: passa all’esame del terzo punto all’ordine del giorno. Ricorda che in data 18 gennaio 2010 si è riunita la Commissione consiliare Speciale Statuto, che ha esaminato il

provvedimento ed ha deciso di riferire favorevolmente all’Aula.

GAGLIANO, Presidente della Commissione Speciale Statuto: afferma che si tratta di procedere alla modifica dell’articolo 2 della legge regionale n. 4 del 2009 che viene così riproposta: all’articolo 2, comma 1, nella legge regionale della Campania n. 4 del 27 marzo 2009 dopo le parole “dall’articolo 9 della legge n. 108 19 68” sono aggiunte le seguenti “per la dichiarazione di presentazione della candidatura alla carica di Presidenti della Giunta regionale non è richiesta la sottoscrizione degli elettori”. Precisa che la proposta di legge nasce dalla volontà di chiarire le modalità procedurali relative alla presentazione della candidatura alla carica di Presidente della Giunta regionale della Campania, risolvendo, in radice, possibili dubbi interpretativi derivanti dall’attuale formulazione dell’articolo 2 comma 1 della legge regionale n. 4 del 2009.

Chiede, considerati i tempi molto stretti, di procedere alla dichiarazione d’urgenza del provvedimento, naturalmente chiedendo il doppio voto prima per l’articolo 1 poi per l’articolo 2 “dichiarazione di urgenza”.

PRESIDENTE: comunica che alla proposta di legge vi è un emendamento a firma del Consigliere Nicola Caputo che viene ritirato.

Propone di procedere all’approvazione dell’articolo 1 e dell’articolo 2, che riguarda la dichiarazione di urgenza, e di rinviare successivamente, dopo l’esame degli altri punti all’ordine del giorno, il voto finale sul provvedimento. Non essendovi obiezioni, pone in votazione, per alzata di mano, l’articolo 1.

Il Consiglio approva all’unanimità.

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l’articolo 2.

Il Consiglio approva all’unanimità.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Sommario**VIII Legislatura**19 Gennaio 2010*

“Norme per l’inclusione sociale, economica e culturale delle persone straniere presenti in Campania” Reg. Gen. n. 164

PRESIDENTE: passa all’esame del punto 4) all’ordine del giorno riportato in titolo e comunica che la VI Commissione permanente, esaminati i provvedimenti, in data 26.06.2007, ha deciso di riferire favorevolmente all’Aula.

NOCERA (PRC): in primis ringrazia il Vice Presidente del Consiglio e tutti i capigruppo, i rappresentanti della Consulta regionale degli immigrati per la sensibilità, la tenacia dimostrata nel portare in Aula il disegno di legge in esame nella seduta odierna. Sottolinea che il fenomeno dell’immigrazione negli ultimi 20 anni è aumentato notevolmente, tanto da costituire una consistente parte della popolazione campana e tanto da influire sul profilo demografico, sociale, sul tessuto civile della stessa, pertanto, è quanto mai essenziale che venga normativamente disciplinato al fine di evitare che si verifichino episodi come quello di Castelvoturno e Rosarno. Afferma, altresì, che il disegno di legge in esame è una proposta aperta ed innovativa;

SCALA (Sinistra Ecologia Libertà): si associa ai ringraziamenti fatti e a quanto rappresentato dal Consigliere Nocera e asserisce che ormai l’immigrazione non rappresenta più un problema ma una grande opportunità per tutti.

MARRAZZO P. (PDL): sottolinea il ritardo accumulatosi in relazione al disegno di legge in esame licenziato dalla Commissione già nel giugno 2007, ciononostante dichiara il suo voto favorevole e quello dell’opposizione.

CASILLO (PD): giustifica i ritardi dovuti non ad una poca attenzione alla problematica.

CIARLO (PD): asserisce che la legge in esame nella seduta odierna rappresenta un merito per questa legislatura.

D’ERCOLE (Capo dell’opposizione): condivide quanto affermato dal Consigliere Marrazzo Pasquale e sottolinea che in merito al problema immigrazione è necessario affermare il principio della reciprocità.

RONGHI (NPSI): sottolinea i ritardi relativi all’approvazione del disegno di legge e afferma che è soprattutto una legge di principio non essendo prevista la relativa copertura finanziaria.

PRESIDENTE: passa alla votazione degli articoli.

CASILLO (PD): prima di passare alla votazione dell’articolo, chiede di eliminare il comma 4 dell’articolo 1 in contrasto con l’articolo 48 della Costituzione.

PRESIDENTE: passa all’approvazione dell’articolo 1 per parti separate e pone in votazione per alzata di mano i comma 1, 2 e 3

Il Consiglio approva all’unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, il comma 4.

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l’articolo 2.

Il Consiglio approva all’unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l’articolo 3.

Il Consiglio approva all’unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l’articolo 4.

Il Consiglio approva all’unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l’articolo 5.

Il Consiglio approva all’unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l’articolo 6.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario

VIII Legislatura

19 Gennaio 2010

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 7.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 8.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 9.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 10.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 11.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 12.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 13.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 14.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 15.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 16.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 17.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 18.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 19.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 20.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 21.

Il Consiglio approva all'unanimità

D'ANTONIO, Assessore al Bilancio: fa notare all'Aula il refuso di cui al comma 3 dell'articolo 22 nella dizione "per l'anno 2007" e propone o di eliminarla oppure di sostituirla con la dizione "per l'anno 2010".

PRESIDENTE: condivide con l'Aula la proposta di eliminare la dizione "per l'anno 2007".
Pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 22 così come modificato.

Il Consiglio approva all'unanimità

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Sommario**VIII Legislatura**19 Gennaio 2010*

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 23.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 24.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 25.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 26 "dichiarazione d'urgenza".

Il Consiglio approva a maggioranza

CASILLO (PD): chiede all'Aula di esaminare la delibera di Giunta regionale n.618 del 13 aprile 2007 "Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Reg. Gen. 396, così come licenziata dalla Commissione.

PRESIDENTE: prende atto della richiesta.

CAPUTO (PD): interviene sull'ordine dei lavori e chiede di esaminare la proposta di legge di cui al punto 15) dell'ordine del giorno "Aggregazione del Rione bagno al Comune di Cesa" – Reg. gen. 408;

PRESIDENTE: in merito alle richieste formulate asserisce che è opportuno per ragione di priorità esaminare il punto 5 all'ordine del giorno "Rendiconto generale della Regione Campania per l'esercizio finanziario 2008" e ricorda all'Aula che devono essere ancora votate la proposta di legge e il disegno di legge di cui ai punti 3) e 4) dell'ordine del giorno.

Pone in votazione per appello nominale con il sistema di voto elettronico la proposta di legge "Modifica dell'articolo 2 della Legge Regionale n.4/2009" – Reg.Gen. 539. Dopo le operazioni di voto ne comunica l'esito:

Presenti	35
Votanti	35
Favorevoli	33
Contrari	00
Astenuti	02

Il Consiglio approva

PRESIDENTE: pone in votazione per appello nominale con il sistema di voto elettronico il disegno di legge iscritto al punto 4) dell'ordine del giorno "Norme per l'inclusione sociale, economica e culturale delle persone straniere presenti in Campania" – R. G. 164. Dopo le operazioni di voto ne comunica l'esito:

Presenti	37
Votanti	37
Favorevoli	35
Contrari	00
Astenuti	02

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE: concorde l'Aula, passa all'esame del punto 19 dell'ordine del giorno "Piano del Parco Nazionale Vesuvio delibera della Giunta regionale n. 618 del 13.04.2007 - Reg. Gen. n. 396" e comunica che la IV Commissione consiliare permanente ha rimodulato le norme tecniche di attuazione NTA, che ha allegato al provvedimento in argomento e ha deciso di riferire favorevolmente all'Aula. La IV Commissione consiliare permanente ha altresì approvato all'unanimità i due ordini del giorno proposti.

SOMMESE (PD): ricorda che la Commissione ha il parere nella seduta del 5 marzo 2009.

PRESIDENTE: comunica che la IV Commissione consiliare permanente ha rimodulato le norme tecniche di attuazione NTA, ha allegato al provvedimento in argomento e ha deciso di riferire favorevolmente all'Aula.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Sommario**VIII Legislatura**19 Gennaio 2010*

SOMMESE (PD): chiede all'Aula di ritirare eventuali ed ulteriori emendamenti presentati e procedere all'approvazione della delibera in esame essendo questa licenziata all'unanimità dalla commissione.

PRESIDENTE: comunica che sono ritirati tutti gli emendamenti e dà lettura dei due ordini del giorno a firma del Consigliere Sommesese. Pone in votazione per alzata di mano i due ordini del giorno

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, gli allegati 1, 2 e 3 così come modificati.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione la delibera nel suo insieme così come modificata.

Il Consiglio approva all'unanimità

Esame ed approvazione della Proposta di Legge – “Aggregazione del Rione Bagno al Comune di Cesa” – Reg. Gen. 408

PRESIDENTE: Passa all'esame del punto 15) dell'ordine del giorno. Ricorda che ai sensi della Legge regionale del 29 ottobre 1974 n. 54, la I Commissione permanente ha esaminato il provvedimento e all'unanimità ha deciso di riferire favorevolmente all'Aula, che è chiamata a deliberare la indizione del referendum consultivo a norma dell'articolo 14 dello Statuto e dell'articolo 133, comma 2 della Costituzione. Pone in votazione, per alzata di mano.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: chiarisce che l'Aula ha votato la indizione del referendum consultivo a norma 14 dello Statuto regionale e dell'articolo 133, comma 2 della Costituzione.

RONGHI (NPSI): propone l'inversione dell'ordine del giorno al punto 13.

VALIANTE, Vice Presidente della Giunta regionale: ricorda all'Aula che all'ordine del giorno della seduta odierna sono indicati alcuni punti da discutere in via prioritaria quale l'approvazione del rendiconto consuntivo 2008 e sollecita l'esame del disegno di legge – Reg. Gen. 443 “Promozioni e sostegno dell'editoria libraria regionale”.

PRESIDENTE: ritiene ai fini della proficua prosecuzione dei lavori di passare all'esame del punto 5) all'ordine del giorno.

RONGHI (NPSI): dichiara di essere disponibile a ritirare la proposta di inversione dell'o.d.g. perché conviene con il Presidente che l'esame e l'approvazione del rendiconto consuntivo 2008 sia prioritario. Chiede, però, subito dopo di fare una breve pausa per esaminare costruttivamente il punto 6 all'o.d.g., Reg. Gen. 517- Regolamento “Conferimento di incarichi dirigenziali ex articolo 19 comma 6, decreto legislativo 165/2001”.

PRESIDENTE: prende atto della risposta.

VALIANTE, Vice Presidente della Giunta regionale: dichiara di essere d'accordo sulla proposta.

Alle ore 17.26 assume la Presidenza il Vice Presidente Salvatore Ronghi

D'ERCOLE (Capo dell'opposizione): sottolinea l'esigenza di maggiore chiarezza da parte della maggioranza nei confronti dell'esame ed approvazione del regolamento di cui al punto 6 all'o.d.g. e chiede una breve pausa per approfondimento.

PRESIDENTE: prende atto della richiesta.

CIARLO (PD): chiede di procedere nei lavori e di esaminare ed approvare il punto 5 all'o.d.g. - Esame ed approvazione del disegno di legge “Rendiconto generale della Regione Campania per l'esercizio finanziario anno 2008” – Reg. Gen.524.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Sommario**VIII Legislatura**19 Gennaio 2010*

**Esame ed approvazione allora disegno di legge
“Rendiconto generale della Regione Campania
per l'esercizio finanziario anno 2008” Reg. Gen.
524**

PRESIDENTE: accoglie la richiesta del Consigliere Ciarlo e pone in discussione il provvedimento Reg. Gen. n. 524 “Rendiconto generale della Regione Campania per l'esercizio finanziario anno 2008” e dà la parola al Consigliere Caiazzo, quale Presidente del Collegio Revisore dei Conti, per la relazione.

CAIAZZO, Presidente Collegio Revisore dei Conti: nel relazionare all'Aula sul Rendiconto generale 2008, evidenzia la natura strettamente contabile che riassume un anno di attività della Regione e comunica che lo schema di rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2008 è stato approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 1744 del 20/11/2009 in ritardo rispetto ai tempi stabiliti per legge.

MASTRANZO (Udeur): interviene sull'ordine dei lavori e propone o di sospendere la seduta per approfondimenti sul provvedimento contabile in esame oppure passare all'esame dei successivi punti all'o.d.g. e convocare una seduta consiliare esclusivamente per l'esame e l'approvazione del rendiconto.

CIARLO (PD): chiede di procedere con i lavori consiliari.

PRESIDENTE: prende atto della richiesta del Consigliere Ciarlo e chiede al Consigliere Mastranzo di procedere nella discussione.

MASTRANZO (Udeur): in primis rappresenta all'Aula dettagliatamente forti perplessità in relazione alle modalità dell'esame del provvedimento legislativo contabile in Commissione, esprime, altresì, voto contrario sul rendiconto generale della Regione Campania per l'esercizio finanziario 2008 e sottolinea che esso è dovuto a motivazioni procedurali piuttosto che politiche ed, infine, chiede la votazione per appello nominale con il sistema di voto elettronico.

**Alle ore 18.13 assume la presidenza il Vice
Presidente Mucciolo**

CIARLO (PD): ritiene che la relazione espressa dalla minoranza sia oltremodo censoria, conferma la massima fiducia al lavoro del Collegio e della Commissione e conclude affermando che il provvedimento legislativo contabile in esame nella seduta odierna è importante soprattutto per la legislatura che si insedierà.

OLIVIERO (PS – PSE): precisa che il conto consuntivo è stato votato dalla Commissione Bilancio e non lo si è votato contestualmente alla legge di Bilancio perché corredato dalla relazione del Collegio dei Revisori dei Conti.

D'ERCOLE (Capo dell'opposizione): osserva che bisogna acquisire gli atti a corredo del disegno di legge in esame come da regolamento interno. Esprime giudizio negativo sul rendiconto consuntivo generale 2008 sia per lo scostamento della previsione di spesa rispetto alla spesa effettiva sia in ordine alle previsioni di investimento.

PRESIDENTE: afferma, in merito a quanto sopra eccepito, che nella specie trattasi di mera disfunzione che implica esclusivamente una non corretta degli atti sotto il profilo amministrativo. Ricorda, altresì, che il testo legislativo contabile in discussione può comunque essere esaminato.

MARRAZZO P. (PDL): ricorda all'Aula che il Consiglio regionale, in quanto Assemblea legislativa, può comunque procedere all'esame del testo superando gli aspetti di disfunzione amministrativa sopra evidenziata.

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 1.

Il Consiglio approva a maggioranza con il voto contrario dell'opposizione

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 2.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Sommario**VIII Legislatura**19 Gennaio 2010*

Il Consiglio approva a maggioranza con il voto contrario dell'opposizione

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 3.

Il Consiglio approva a maggioranza con il voto contrario dell'opposizione

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 4.

Il Consiglio approva a maggioranza con il voto contrario dell'opposizione

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 5.

Il Consiglio approva a maggioranza con il voto contrario dell'opposizione

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano l'Allegato A.

Il Consiglio approva a maggioranza con il voto contrario dell'opposizione

PRESIDENTE: comunica che, con il sistema elettronico, si procede al voto finale del disegno di legge "Rendiconto generale della Regione Campania per l'esercizio finanziario 2008" – Reg. Gen. n. 524.

Dopo le operazioni di voto comunica l'esito della votazione:

Presenti	38
Votanti	38
Favorevoli	27
Contrari	08
Astenuti	03

La legge è approvata a maggioranza

VALIANTE, Vice Presidente della Giunta regionale: chiede l'inversione dell'ordine del giorno al punto 8).

FORLENZA, Assessore al demanio e patrimonio: in proposito afferma che nella specie è un Regolamento tecnico che la Commissione ha approvato all'unanimità.

"Espletamento delle attività di autorizzazione e di deposito dei progetti ai fini della prevenzione del rischio sismico in Campania" Reg. Gen. 530

PRESIDENTE: passa all'esame del punto 8) dell'ordine del giorno. Comunica che la IV Commissione, nella seduta del 14 gennaio u.s., ha esaminato i provvedimenti e ha deciso di riferire favorevolmente all'Aula.

MARRAZZO P. (PDL): dichiara di essere d'accordo all'approvazione del Regolamento indicato in titolo ed invita la Giunta regionale ad astenersi dal sottoporre all'approvazione del Consiglio regionale ulteriori Regolamenti stante l'impossibilità del rispetto dei termini regolamentari nell'approssimarsi della scadenza della attuale legislatura.

VALIANTE, Vice Presidente della Giunta regionale: afferma che l'adozione dei regolamenti da parte della giunta regionale disciplina l'azione amministrativa che è propria dell'Ente anche in continuità. Pertanto la giunta non ne può prescindere.

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 1.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 2.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 3.

Il Consiglio approva all'unanimità

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Sommario**VIII Legislatura**19 Gennaio 2010*

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 4.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 5.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 6.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 7.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 8.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 9.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 10.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 11.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 12.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 13.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 14.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 15.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 16.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 17.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Comunica che all'articolo 18 vi è l'emendamento 18.1, lo pone in votazione per alzata di mano.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 18 così come emendato.

Il Consiglio approva all'unanimità

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Sommario**VIII Legislatura**19 Gennaio 2010*

PRESIDENTE: Procede alla votazione per appello nominale con votazione elettronica.

Dopo le operazioni di voto ne comunica l'esito:

Presenti 33

Votanti 33

Favorevoli 28

Contrari 03

Astenuti 02

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE: sospende la seduta per dieci minuti.

La seduta sospesa alle ore 19.30 riprende alle ore 19.55

PRESIDENTE: dichiara aperta la seduta.

CAPUTO (PD): interviene sull'ordine dei lavori del prossimo Consiglio regionale e chiede, ai sensi dell'articolo 59, di inserire all'ordine del giorno la proposta di legge "anagrafe pubblica degli eletti".

PRESIDENTE: prende atto e comunica che la seduta del prossimo Consiglio regionale è convocata per il giorno 26 gennaio 2010 dalle ore 15.00 alle ore 16.00 , il question time e dalle ore 16.00 alle ore 20.00 per la seduta ordinaria.

I lavori terminano alle ore 19.56

**RESOCONTO INTEGRALE N. 55
DELLA SEDUTA DI
CONSIGLIO REGIONALE
DEL 19 GENNAIO 2010**

**Presidenza del Vice Presidente Salvatore Ronghi
Indi del Vice Presidente Gennaro Mucciolo**

Indice degli argomenti trattati:

- **Commemorazione**
- **Approvazione del processo verbale della seduta precedente**
- **Comunicazioni del Presidente**
- **Esame ed approvazione della Proposta di legge – “Modifica dell’articolo 2 della Legge Regione 27 marzo 2009 n. 4” legge elettorale”. - Reg. Gen. n. 539**
- **Esame ed approvazione del Disegno di legge “Norme per l’inclusione sociale, economica e culturale delle persone straniere presenti in Campania” Reg. Gen. n. 164**
- **Esame ed approvazione allora disegno di legge “Rendiconto generale della Regione Campania per l’esercizio finanziario anno 2008” Reg. Gen. 524**
- **Esame ed approvazione del Regolamento “Espletamento delle attività di autorizzazione e di deposito dei progetti ai fini della prevenzione del rischio sismico in Campania” Reg. Gen. 530**
- **Esame ed approvazione della Proposta di Legge – “Aggregazione del Rione Bagno al Comune di Cesa” – Reg. Gen. 408**
- **Piano del Parco Nazionale Vesuvio delibera della Giunta regionale n. 618 del 13.04.2007 Reg. Gen. n. 396**

Inizio lavori ore 12.14

PRESIDENTE: Dichiaro aperta la seduta solo per comunicare che i rappresentanti delle forze politiche impegnate ancora nella visione di alcuni punti dell’ordine del giorno, hanno

chiesto il rinvio della seduta. Pertanto, riconvoco la seduta per le ore 15.00

La seduta sospesa alle ore 12.15 riprende alle ore 15.32

PRESIDENTE: Signori Consiglieri, prima di iniziare i nostri lavori, lasciatemi ricordare, fuori da ogni logica di parte, senza enfasi e senza retorica, la figura di Bettino Craxi. Oggi, 19 gennaio, ricorre il decennale dalla tragica, traumatica scomparsa di un uomo che, al di là delle convinzioni di ciascuno circa i suoi torti e le sue ragioni, ha rappresentato e interpretato, in maniera appassionata, un pezzo importante della nostra storia repubblicana.

A dieci anni dalla morte di Bettino Craxi, per un’insondabile scelta del destino mi viene dato il privilegio di poter rappresentare i sentimenti umani dell’intera Assemblea.

Da vecchio militante socialista, senza timore di essere male interpretato, vorrei partecipare alla commozione che oggi muove le mie parole.

Vorrei condividere con tutti voi, in maniera autenticamente laica, ovvero sinceramente riconciliatoria, antichi e mai rimossi ricordi di una vita spesso dentro una passione politica che mi ha fatto decidere, ogni volta in maniera convinta, in quale direzione muovere ogni mio passo di uomo di partito e, ancor di più, di fedele rappresentante delle istituzioni.

Bettino Craxi è l’unico Presidente del Consiglio sepolto fuori della terra italiana.

Questa constatazione, da sola, racconta di quando ancora si è lungo il cammino, per poter giungere a superare definitivamente divisioni e lacerazioni, anche profonde. Comunque la si pensi, nel rispetto di tutte le sensibilità presenti in quest’Aula, vorrei solo aggiungere, con semplicità, che occorre fare ogni sforzo per recuperare, anche intorno alla figura di Craxi, le ragioni che uniscono, che sono, io credo, di gran lunga più vere ed autentiche, ben più numerose delle ragioni che ancora rischiamo di dividere.

Ci vorrà ancora un po’ di tempo, ma sono certo che alla fine, senza entrare nel merito di vicende personali e giudiziarie, il giudizio degli storici, dei politologi, dei leader di partito come dei

semplici militanti, diverrà giudizio unanime condiviso.

Sono certo che un importante impulso alla discussione sull'azione dell'uomo politico Craxi, protagonista con luci ma anche con ombre, del confronto sulla Sinistra Italiana ed Europea e dell'uomo di governo con impegno determinato nella guida dell'esecutivo e nella "rappresentanza dell'Italia nelle relazioni internazionali", lo darà la lettera del Presidente della Repubblica inviata alla signora Craxi, di parole forti e chiare, compresa la discussione sull'esplosione della crisi dei partiti evidenziatasi agli inizi degli anni novanta, che riguardava l'intero sistema e non il singolo partito o il singolo uomo politico. Certamente è affidata alla storia e alla riflessione distaccata e responsabile il contenuto del discorso di sostegno al Governo Amato del 3 luglio 1992, in particolare per quella parte che riguardava il finanziamento irregolare della politica. Da socialista, da uomo che quella stagione l'ha vissuta personalmente, posso solo augurarmi di vedere fiorire nel nostro Paese, nella nostra Regione, occasioni di confronto liberate, finalmente, da ogni segno di pregiudizio e di distorsione ideologica. Allora potrà essere finalmente scritta la pagina che ancora manca. Bettino Craxi ha saputo interpretare, in un momento delicato della vicenda planetaria, il sentimento orgoglioso di una intera Nazione, che guardava con rispetto alle alleanze e alle strategie, al rapporto con gli Stati Uniti d'America, senza alcun cedimento reverenziale. Basterebbe rammentare le prese di posizione sui missili di Comiso o la vicenda Sigonella. Una lezione di grande statura e strategia politica, che a distanza di anni emerge con ancora maggiore nettezza, che sempre di più conferma quanto siano state avanzate, innovative e coraggiose certe sue scelte di politica internazionale.

Inoltre, a decenni di distanza, ritornano alla mente le battaglie del leader socialista per traghettare il Paese verso lidi autenticamente riformatori, con una sinistra riformata e moderna. Per tutte queste ragioni, credo che oggi, dieci anni dopo, il nostro ricordo possa volare ad Hammamet. Nella speranza che il

dolore solitario vissuto in terra tunisina possa diventare, per noi tutti, soprattutto per le giovani generazioni, motivo di autentica riconciliazione umana e politica. A nome dell'intero Consiglio regionale invio alla moglie Anna, ai figli Bobo e Stefania indirizzi di stima e referenti saluti.

RONGHI (MPA): Colleghi, ieri si sono svolti i funerali dell'Onorevole Gianni Roberti, il deputato campano che è stato uno dei costruttori della destra italiana e che si è sempre caratterizzato sia per il suo impegno nell'università, sia all'interno del Parlamento, per le attività a favore del mondo del lavoro e delle attività legislative di questo Paese. È stato tra l'altro il 20 marzo 1950 fondatore a Napoli della Cisl, ossia il Sindacato storicamente vicino alla destra e che oggi è Unione Generale del Lavoro. È un uomo di grande cultura, ha scritto numerosissimi libri e non ha mai troncato le sue radici con il popolo napoletano e con il popolo campano. È stato un uomo che pur provenendo dal Movimento Sociale Italiano ha avuto nella sua intimità un grande e accorato impegno a favore delle politiche sociali per questo Paese. È stato riconosciuto, anche dalla sinistra, in tempi non sospetti, quando c'era anche l'arco Costituzionale, e questo, ovviamente, va a beneficio dell'attività che ha svolto come uomo e come parlamentare campano. Ha avuto il coraggio alla fine degli anni '70, quando lasciò il movimento sociale italiano per dar vita alla Democrazia Nazionale, perdendo le politiche, di ritirarsi a vita privata senza mettere in campo alcuna polemica, né con il suo partito, allora Movimento Sociale, né nell'insistere, e poteva farlo, per la grandezza politica continuare. Preferì abbandonare il sindacato, abbandonare la politica e dare la sua esistenza non solo alla famiglia, ma anche alla cultura scrivendo numerose righe. Per tutto ciò vorrei che il Consiglio ricordasse questo uomo che si è sempre caratterizzato per queste battaglie. Grazie!

RAGOSTA (Verdi Sinistra e Libertà): Vorrei che il Consiglio si raccogliesse in un minuto di silenzio per ricordare le vittime del terremoto di Haiti, le decine di migliaia di vittime, e vorrei raccomandare al Vice Presidente Valiante che la

Giunta regionale delibera un contributo forte per venire incontro al disastro e al disagio delle popolazioni dell'isola di Haiti.

Approvazione del processo verbale della seduta precedente

PRESIDENTE: Passiamo all'approvazione del processo verbale n. 51, seduta del Consiglio regionale del 24.12.2009. Se non vi sono obiezioni si dà per letto e approvato.

Letto e approvato.

Così come per il processo verbale n. 52 della seduta del Consiglio regionale 28.12.2009. Se non vi sono obiezioni si dà per letto e approvato. Letto e approvato.

Comunicazioni

PRESIDENTE: Comunico che con nota del 14.01.2010 il Consigliere Antonio Scala, Presidente del Gruppo La Sinistra, Movimento per la Sinistra, Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo e Sinistra e Libertà ha comunicato che la nuova denominazione del gruppo da lui presieduto è la seguente: Sinistra Ecologia Libertà. L'assemblea è chiamata a prendere atto di questo cambio di denominazione che non costituisce costituzione di un nuovo gruppo giustamente agli analoghi precedenti verificatisi in data 22.07.2008, 20.02.2009 e 23.09.2009.

Comunico che con nota del 18.01.2010 il Consigliere Massimo Grimaldi, Presidente del Gruppo Federato Movimento per l'Autonomia, Alleati per il Sud Nuovo PSI, ha comunicato che la nuova denominazione del gruppo da lui presieduto è la seguente: Gruppo Consiliare Nuovo PSI. Nel ricordare che il Gruppo aveva già tale denominazione nel 2005, faccio presente che l'Assemblea è chiamata a prendere atto di questo cambio di denominazione che non costituisce costituzione di un nuovo gruppo giustamente agli analoghi precedenti verificatisi in data 22.07.2008, 20.02.2009 e 23.09.2009.

Comunico, ai sensi dell'articolo 4 comma 3 della legge regionale 12/2006, che l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, nella seduta

del 17.12.2009 ha approvato la seconda variazione al Bilancio di previsione per il funzionamento del Consiglio regionale dell'anno finanziario 2009.

Comunico che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

“Costituzione ufficiale della figura tecnica di naturopata del benessere” (Registro Generale n. 531) ad iniziativa del Consigliere Maisto. Assegnata alla V Commissione per l'esame ed alla VI per il parere. Se non vi sono obiezioni così resta stabilito

Così resta stabilito

PRESIDENTE: “Modifiche all'articolo 26 del Regolamento di attuazione della legge regionale 23 ottobre 2007, n. 11 (Registro Generale n. 532) ad iniziativa del Consigliere Stellato. Assegnata alla VI Commissione per l'esame. Se non vi sono obiezioni così resta stabilito

Così resta stabilito

PRESIDENTE: “Modifica dell'articolo 2 della legge regionale n. 4/2009 – Legge elettorale” (Registro Generale n. 539) ad iniziativa del Consigliere Ciarlo. Assegnata alla Commissione Speciale Statuto per l'esame. Se non vi sono obiezioni così resta stabilito

Così resta stabilito

PRESIDENTE: Comunico inoltre che sono stati presentati i seguenti Regolamenti:

“Regolamento recante norme per l'attuazione della legge regionale 12 dicembre 2006, n. 22” (Registro Generale n. 533) ad iniziativa della Giunta Regionale Assessore Forlenza, assegnato alla IV Commissione per l'esame. Se non vi sono obiezioni così resta stabilito

Così resta stabilito

PRESIDENTE: “Regolamento norme di attuazione di cui all'articolo 54, comma 1, lettera B) della legge regionale 18 novembre 2009, n. 14 – Disposizioni regionali per la formazione professionale (Registro Generale n. 537) ad iniziativa della Giunta Regionale Assessore Gabriele, assegnato alle Commissioni III e VI per l'esame congiunto ed alla

Commissione Speciale Giovanile per il parere.
Se non vi sono obiezioni così resta stabilito

Così resta stabilito

PRESIDENTE: “Regolamento norme di attuazione di cui all’articolo 54, comma 1, lettera A) della legge regionale 18 novembre 2009, n. 14 – Testo unico della normativa della Regione Campania in materia di lavoro e formazione professionale e per la promozione della qualità del lavoro. (Registro Generale n. 538) ad iniziativa della Giunta Regionale Assessore Gabriele, assegnato alle Commissioni III e VI per l’esame congiunto ed alla Commissione Speciale Giovanile per il parere. Se non vi sono obiezioni così resta stabilito

Così resta stabilito

PRESIDENTE: Comunico inoltre che è pervenuto il seguente Disegno di Legge: “Autorizzazione all’esercizio provvisorio del Bilancio di previsione della Regione Campania per l’anno finanziario 2010” (Registro Generale n. 536) ad iniziativa della Giunta Regionale Assessore D’Antonio assegnato alla II Commissione per l’esame. Se non vi sono obiezioni così resta stabilito

Così resta stabilito

PRESIDENTE: comunico che le interrogazioni pervenute al Presidente del Consiglio sono pubblicate nel resoconto della seduta odierna e sono state trasmesse al Presidente della Giunta ai sensi del comma 3, dell’articolo 75 del Regolamento interno.

Comunico altresì che le risposte alle interrogazioni pervenute al Presidente del Consiglio sono pubblicate nel resoconto della odierna seduta e sono state trasmesse ai proponenti ai sensi del comma 3, dell’articolo 78 del Regolamento interno.

Esame ed approvazione della Proposta di legge – “Modifica dell’articolo 2 della Legge Regione 27 marzo 2009 n. 4” legge elettorale”. - Reg. Gen. n. 539

PRESIDENTE: Passiamo al punto 3 dell’ordine del giorno relativo alla Proposta di legge – “Modifica dell’articolo 2 della Legge Regione 27 marzo 2009 n. 4” Legge elettorale”. - Reg. Gen. n. 539. Ricordo che in data 18 gennaio 2010 si è riunita la Commissione consiliare Speciale Statuto, che ha esaminato il provvedimento ed ha deciso di riferire favorevolmente all’Aula. Do la parola al Presidente Gagliano per la relazione.

GAGLIANO (PDL): Presidente, come lei in maniera chiara ha riferito, si tratta di procedere alla modifica dell’articolo 2, della legge regionale n. 4 del 2009 che viene così riproposta: all’articolo 2, comma 1, nella legge regionale della Campania n. 4 del 27 marzo 2009 dopo le parole “dall’articolo 9 della legge n. 108/ 1968” sono aggiunte le seguenti “Per la dichiarazione di presentazione della candidatura alla carica di Presidenti della Giunta regionale non è richiesta la sottoscrizione degli elettori”, per cui sulla sua estesa proposta di legge nasce dalla volontà di chiarire in modo in equivoco le modalità procedurali relative alla presentazione della candidatura alla carica di Presidente della Giunta regionale della Campania, risolvendo, in radice, possibili dubbi interpretativi derivanti dall’attuale formulazione dell’ articolo 2 comma 1 della legge regionale n. 4 del 2009.

L’urgenza del provvedere in tale ambito materiale risulta apprezzabile ove si consideri che la modifica proposta concerne la disciplina delle fasi iniziali del procedimento elettorale, poi io le chiederei, visto i tempi molto stretti, di voler procedere anche alla dichiarazione d’urgenza del provvedimento, naturalmente chiedendo il doppio voto prima per uno poi per l’altro.

PRESIDENTE: Non vi sono altri interventi, allora alla proposta di legge vi è un emendamento a firma del Consigliere Nicola Caputo.

Il Consigliere Caputo ritira l’emendamento. Farei questa proposta: procedere sull’ordine del giorno e di accumulare i voti alla fine. Possiamo procedere, perché questo è composto di due articoli, c’è l’ articolo 1 e l’articolo 2 che riguarda la dichiarazione di urgenza, quindi

possiamo votarli, per il momento, per alzata di mano.

Pongo in votazione l'articolo 1. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: Dichiarazione d'urgenza, articolo 2. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

“Norme per l'inclusione sociale, economica e culturale delle persone straniere presenti in Campania” Reg. Gen. n. 164

PRESIDENTE: La VI Commissione permanente, esaminati i provvedimenti, in data 26.06.2007, ha deciso di riferire favorevolmente all'Aula. Chi intende prendere la parola?

NOCERA (Gruppo Misto): Voglio innanzitutto ringraziare il Vice Presidente Mucciolo e tutti i Capigruppo per aver avuto la sensibilità di portare in Aula questo disegno di legge. È stato possibile anche grazie alla tenacia e alla serietà dei rappresentanti della Consulta Regionale degli Immigrati, che hanno saputo cogliere unitamente a tanti fra noi, il passaggio aspro nei giorni scorsi di San Nicola Varco per rovesciarlo in positivo e trovare una strada che portasse da un problema tanto doloroso a guadagnare un risultato. Era necessario tornare a legiferare sulla presenza dei cittadini stranieri nel nostro territorio perché dalla ultima legge, ancora vigente, la 33/94 è cambiato molto. Il fenomeno dell'immigrazione in questi 16 anni è diventato un elemento costitutivo nella comunità campana, è cambiato il profilo demografico, quello sociale e soprattutto nel tessuto civile il fenomeno può rischiare di avere un impatto non guidato. Solo gli immigrati catalogati come regolari ammontano a circa 168 mila e provengono da ben 150 Paesi diversi. Di questi 168 mila solo quasi 100 mila vivono nell'area napoletana, a cui vanno aggiunti i tanti senza permesso di soggiorno, che al di là delle normative vigenti, che pur non condividendo, ovviamente, dobbiamo rispettare. Vanno però considerati con umanità e con rispetto, anche

perché, come proprio i fatti drammatici di Haiti dimostrano, tanta parte svantaggiata dell'umanità si sposta perché spinta il più delle volte da grandi calamità, da igenti fenomeni di degrado e climatici, da persecuzioni politiche e da conflitti militari. Migrazioni bibliche, che ridisegnano il volto del pianeta e presentano al di là delle dispute politiche e di piccolo cabotaggio, giganteschi e inediti problemi di organizzazione del mondo e della convivenza umana. Legiferiamo nei giorni aspri di Rosario e noi stessi, qualche anno fa, abbiamo discusso in quest'Aula, tutti, con passione e con preoccupazione dei fatti di Castelvoturno. Sappiamo che la Campania e Napoli, malgrado gli episodi che pure ci amareggiano e ci allarmano è una realtà capace di grandi aperture, capace di uno spirito solidale, di comprendere le difficoltà e di prodigarsi nei confronti di esse con generosità e tante volte di fare anche in prima persona, come cittadini, oltre le stesse Istituzioni. Ma è chiaro che soprattutto in zone molto povere, molto difficili, in zone con problemi sociali gravi ancora aperti, nel clima che un po', ammettiamolo, è stato creato nel Paese da una politica a volte incauta e propagandistica nemmeno Napoli e la Campania possono ritenersi al di qua di intolleranza e di razzismo, tanto più in un territorio nel quale sappiamo operano organizzazioni criminali radicate, interessate a gestire non solo nel mercato del lavoro, in ogni forma persone tanto deboli ed esposte. In questo contesto è dunque indispensabile una nuova normativa. Da pochi giorni la Giunta ha messo a disposizione risorse importanti per interventi necessari a sostegno della vita di queste persone ed è un fatto molto, molto positivo. È chiaro, però, che fare una legge è un'altra cosa, perché agisce sui tempi lunghi, non esaurisce una fiammata, mette in campo strumenti stabili, che possono aiutare integrazione e convivenza e una crescita culturale e di mentalità. La legge che approviamo, speriamo di approvare qui oggi, è tra le più aperte e innovative d'Italia e non poteva che essere così. Perché una legge non è mai solo un fatto tecnico, rappresenta sempre cultura, modi di pensare, spinte obiettive delle

comunità e deve regolamentare e rappresentarne, appunto, le istanze. Noi sappiamo, qui in Campania, di poter fare una legge così, un modello di inclusione e di accoglienza molto netto, basato sul principio dell'accesso degli stranieri sia stanziale che a transito temporaneo. Perché dalle statistiche, si badi, si apprende che tanti coltivano, giustamente, il progetto di un ritorno in patria. Gli stessi diritti degli italiani e dei campani, dalla sanità all'istruzione, dall'assistenza al lavoro, per l'infanzia, la maternità fino alla casa. L'utilizzo, cioè, del sistema dei servizi esistenti senza alcuna discriminazione, al tempo stesso la legge individua e definisce il reticolo istituzionale capace di rendere effettivi questi diritti sociali con molta puntualità e precisa meglio il ruolo dell'Istituzione - Regione, Province, Comuni, il Piano regionale per l'immigrazione, il registro degli Enti e delle Associazioni, la Consulta degli immigrati, la Conferenza regionale sull'immigrazione - cioè, insieme, il ruolo e la funzione dell'istituzione e la partecipazione della comunità immigrata e delle sue rappresentanze. A noi possono sembrare strumenti scontati, ma per queste comunità sono leve fondamentali per concorrere alla vita democratica per confrontarsi con le Istituzioni e far camminare analisi e proposte, ecco l'insieme di queste norme fanno di questa legge, peraltro approvata con una discussione importante negli anni scorsi nella Commissione competente, un testo fondamentale che sposta in avanti, come sempre una buona legge deve saper fare, il terreno stesso della giurisdizione, io penso che lo pensiamo tutti, avendola tutti scelto di portarla in Aula, addirittura con l'utilizzo dell'ex articolo 59, un modo molto serio, rigoroso, di concludere di fatto questa legislatura, approvando un atto insieme, concreto, molto concreto, ma anche simbolico di grandissimo rilievo politico e culturale.

SCALA (Sinistra Ecologia Libertà): Collegli consiglieri, signori assessori, voglio ringraziare, prima di entrare nel merito della norma, il Presidente Mucciolo per la sensibilità che ha avuto dopo la Conferenza dei Capigruppo che c'è stata con la Consulta degli immigrati, per

chiedere, ai sensi dell'articolo 59, l'iscrizione all'ordine del giorno di questa proposta di legge, una proposta di legge che oggi qualifica questo Consiglio regionale e che qualifica la Regione Campania, una proposta di legge buona e giusta perché prevede l'inclusione sociale in un clima di odio che sta vivendo il nostro Paese, dove gli ultimi vengono sempre più distrattati e i penultimi si armano con il randello contro gli ultimi.

E' accaduto a Rosarno in queste ore, ma in Campania abbiamo già vissuto questi momenti difficili e drammatici. Pochi mesi fa c'è stata San Nicola Varco, come ricordava il buon Vito Nocera, ma non dimentichiamoci quello che è accaduto a Ponticelli, quello che è accaduto a Pianura.

La proposta di legge è un atto necessario e dovuto da parte della Regione Campania, arriva subito dopo la delibera approvata dalla Giunta regionale che finanzia con 18,5 milioni di euro un pacchetto di misure di contrasto alle condizioni di degrado socio economico degli emigranti presenti in Campania.

Non vi è dubbio alcuno che questi atti possono essere letti come una svolta della politica regionale per quanto riguarda l'immigrazione e l'accoglienza. Si comincia a pensare ad un sistema coordinato di interventi, che mirano alla solidarietà, alla legalità e all'inclusione sociale. Comincia a farsi largo la consapevolezza che l'immigrazione non è un problema ma è una grande opportunità per tutti.

I fatti di Rosarno degli ultimi giorni, Castelvoturno ieri, la situazione che ancora permane a San Nicola Varco nella Piana del Sele ed in altri luoghi, dove vivono colonie di quelli che molti hanno definito nuovi schiavi, parlano di esseri umani diseredati, ghettizzati, clandestini, rifugiati, condizioni disumane che inevitabilmente sfociano nelle rivolte. La mancanza del riconoscimento dei diritti fondamentali, l'esclusione da ogni sanatoria, i processi che portano, che inducono alla clandestinità, favoriti dalla Bossi - Fini, la mancanza di accoglienza per i rifugiati politici consegnano migliaia di persone all'arroganza degli sfruttatori e alla violenza dei razzisti.

È successo a Rosarno, ma nel nostro sud ci sono state già troppe Rosarno, gli episodi di violenza generati dalla paura che alberga in tutti, la paura del ghetto e della miseria fra gli immigrati, la paura del diverso nei cittadini del territorio spesso lasciati da soli a gestire qualcosa che è tanto più grande di loro. Può essere fermata solo dalle istituzioni e quello di oggi è un fatto concreto.

La Regione Campania sta mostrando, a mio avviso, di muovere i passi giusti nella direzione dell'inclusione sociale. Già nel pacchetto deliberato in queste ore dalla Giunta sono previsti il rafforzamento e l'integrazione dei servizi di trasporto pubblico locale adeguandolo agli orari e alle destinazioni dei lavoratori del comparto agricolo, in particolar modo proprio per quanto riguarda i comuni della Piana del Sele, del litorale Domizio – casertano, la creazione di nuovi asili nido e di centri di aggregazione e inclusione socioculturale ed altro.

Oggi, a questo atto si aggiunge una vera e propria Legge regionale che si prefigge l'obiettivo di delineare un modello di accoglienza e di inclusione socio - economica degli stranieri basato sull'affermazione di diritti fondamentali, come la libertà garantita dalla nostra Costituzione: il diritto alla salute, all'infanzia, ai servizi. Insomma, la Campania con questo atto dice "basta alla schiavitù", dice "basta alla miseria, ai ghetti, all'apartheid" pur tenendo conto che l'integrazione è un processo che si svolge in tempi non brevi, questo può essere considerato un inizio. In Campania ci sono circa 137 mila immigrati regolari, ma è molto più alto il numero degli immigrati irregolari secondo i dati forniti propri dall'Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Campania e sono molte le problematiche che riguardano l'integrazione, dal lavoro, al disagio abitativo, all'inclusione, all'esclusione, all'ondata di xenofobia dilagante, alla criminalità.

In alcune zone come la Piana del Sele, alcuni Comuni del casertano è forte il fenomeno della tratta delle donne, del caporalato, dello sfruttamento e poi non bisogna dimenticare che

l'inclusione o l'integrazione degli immigrati deve affrontare anche problemi di altra natura, problemi soprattutto di natura culturale.

Gli immigrati sono diversi, diversi per lingue, usi, costumi, religioni taluni sono diversi anche per i loro tratti somatici, questa diversità non può essere né dimenticata, né sottovalutata così come non può essere mai dimenticato che in quanto persone gli immigrati sono uguali a coloro in mezzo ai quali vengono a vivere, uguali e diversi secondo i parametri di giudizio, sempre due cose contemporaneamente. L'immigrato è membro di una società diversa e quindi portatore di una cultura diversa, è evidente che ogni incontro con un portatore di cultura diversa rappresenta un turbamento, costituisce una minaccia alla propria sicurezza, intanto quanto costui è portatore di una mappa e di una guida diversa.

La rivoluzione culturale che siamo chiamati a fare, dunque, come dicevo all'inizio, trasformare questo turbamento in opportunità, nel rispetto delle diversità culturali, si deve cominciare a far veicolare l'idea che lo scambio di queste culture non può che arricchire tutti noi.

In poche parole se un immigrato vuole parlare con noi, cioè vuole integrazione, deve parlare la nostra stessa lingua, ma se noi vogliamo che egli possa continuare ad essere se stesso, dobbiamo metterlo nella condizione, per esempio, di adorare il suo Dio, la lotta all'esclusione allora diventa impegno ad aumentare concretamente gli spazi di libertà, riconoscendo la diversità e creando la condizione perché essa possa, effettivamente, esprimersi. Benvengano, dunque, i centri di aggregazione e di integrazione tra culture diverse previste da questo deliberato, ovvio che dopo questi atti regionali è necessario anche l'intervento del governo nazionale affinché predisponga una serie di provvedimenti di inclusione sociale, fra queste non ultimi il diritto di voto per gli immigrati. Non possiamo mettere in campo solo ed esclusivamente delle questioni che riguardano la Regione, servono degli atti concreti anche da parte del Governo nazionale. A Rosarno è stato detto che dietro gli episodi di violenza c'è la ndrangheta, in Campania c'è la

camorra e la politica finge di accorgersi del bubbone a scoppio avvenuto. Ci si continua a dilaniare in un vergognoso scaricabarile. Maroni accusa le Regioni di inefficienza e le Regioni accusano l'assenza dello Stato.

Una cosa seria sarebbe oggi chiedere invece al Ministro degli interni identificare coloro che in questi anni si sono arricchiti sulla sofferenza degli emigranti, costringendoli a lavorare nelle terre senza orario, pagandoli in nero, violando i loro diritti umani e sociali ed immiserendo ulteriormente la loro dignità di uomini. Intanto ci si può rivolgere a quanti, che sono certo è la stragrande maggioranza, non si riconoscono nella violenza, chiedendo loro di ribellarsi sull'ondata xenofoba e razzista in atto e continuare ad agire con una politica di inclusione da proporre ai movimenti, alle associazioni, ai sindacati per far emergere l'Italia e per quanto ci riguarda la Campania, dei diritti dell'accoglienza e dell'integrazione.

Volevo proporre un emendamento, emendamento solo di natura tecnica a questa norma, l'articolo 22 comma 3, modificare "per l'anno 2007" con "per l'anno 2010" perché questa legge è stata pensata nel 2007, ahimè solo con la sensibilità che ha avuto l'intera Conferenza dei Capigruppo e il Presidente Mucciolo, oggi la discutiamo e speriamo di approvarla. Grazie!

MARRAZZO P. (PDL): Su un disegno di legge proposto dalla Giunta e approvato dalla Commissione, fin dal giugno del 2007, mi sarei aspettato innanzitutto che fosse introdotto dalla relazione dell'Assessore competente e dal Presidente della Commissione

e che rispetto ad un ritardo storico su una materia così delicata che questo Consiglio ha accumulato, perlomeno ci fosse il pudore di non approfittarne per far capire chissà quale risultato noi stiamo raggiungendo. Abbiamo preso un impegno tutti quanti nei confronti della Consulta degli immigrati ad approvare questa legge. Tante speculazioni di ordine politico e di ordine elettorale, francamente mi appaiono completamente fuori luogo. L'unico dato che emerge è che ci sono voluti due anni e nove mesi per approvare una legge licenziata dalla

Commissione nel giugno del 2007. Quindi, ci dovremmo vergognare rispetto a queste cose anziché alzare la voce per rivendicare non so quali meriti. Nonostante tutto questo, siccome ho preso un impegno nei confronti di coloro i quali sono venuti a parlare, a sollecitare per l'ennesima volta questa legge, annuncio il voto favorevole mio e dell'opposizione.

CASILLO (PD): Ero convinto che questa legge l'avremmo approvata in silenzio, perché? Quando tre mesi fa, anzi nel mese di ottobre, vennero da me quale Presidente della VI Commissione, che ritiene di aver lavorato con tutti i componenti della Commissione, prestando il massimo dell'attenzione e pervenendo un risultato non di poco conto in una materia così complessa e così vicina alle esigenze, quelle di votare il 99% della legge a voto unanime. Quando vennero rappresentanti degli immigrati io tirai fuori una pratica, non ne ero a conoscenza perché all'epoca non ero il Presidente della Commissione, e mi trovai di fronte ad una proposta di legge che giaceva presso altre due Commissioni, non ne faccio nome. Feci una sollecitazione e siccome ritenevo e ritengo che siamo tutti noi responsabili di aver accumulato un ritardo di due anni nel dare risposte legittime, quindi, non volevo intervenire. Intervengo solo per ripristinare quella che è la verità dei fatti, che giustamente richiamava l'amico Pasquale Marrazzo, quindi, bando a polemiche, bando a discussioni, bando anche a rivendicazioni che non ci spettano, noi come Consiglieri regionali, io ringrazio il Presidente Mucciolo che l'ha messo al quarto punto all'ordine del giorno e mi ha indotto anche a non iniziare i lavori con una precisazione che farò il minuto immediatamente dopo che avremo approvato questa legge, quello della mancanza di esecuzione di un deliberato di Consiglio regionale, che aveva posto il problema riferito all'approvazione del Parco Vesuvio al primo punto all'ordine del giorno, che oggi è stato disatteso. Ho zittito perché giustamente il Presidente mi ha chiesto la cortesia, allora approviamo questa benedetta legge e riconosciamo tutti noi di non essere stati

attenti, come dovevamo, ad un problema così importante e fondamentale.

CIARLO (PD): Credo che il momento dell'approvazione di una legge implichi sempre una riflessione sui suoi contenuti. Quando si tratta di leggi minute, indirizzate a correggere errori tecnici, come quella su cui abbiamo già votato, non c'è molto da dire, né da riflettere; su una legge come questa, invece, qualche riflessione va fatta, perché le leggi hanno anche una valenza pedagogica; servono naturalmente e innanzitutto a disciplinare dei rapporti, ma spesso anche a dare indirizzi, a rendere noti fatti avvenuti e posizioni politiche. Questa legge, quindi, oltre a dare risposta ai bisogni degli immigrati, ha anche un alto valore pedagogico: insegna la tolleranza, insegna l'integrazione, è una normativa contro il razzismo.

Credo che sia mio dovere, come Capogruppo del PD, esprimere le posizioni del mio partito su questa legge. Di solito, come sapete, cerco di parlare il meno possibile, però in questa circostanza avverto la necessità, anche personale, di dire in pochi minuti quello che penso. Certamente avremmo potuto esaminarla prima, però, ora, nel momento in cui finalmente riusciamo ad valutarla, questa legge viene a cadere in una fase molto delicata dei rapporti tra la comunità italiana e gli stranieri che vivono in Italia. E' una mera coincidenza che sia approvata nello stesso momento in cui in Calabria e altrove, nel nostro Paese, si manifestano particolari tensioni nei confronti degli immigrati; non è casuale, però, che nel lontano 2007 sia stata assunta l'iniziativa di proporre questa legge e che sia pure tra le difficoltà che il Presidente della Commissione ha segnalato, alla fine si sia giunti alla sua approvazione con il contributo di tutto il Consiglio regionale. Ciò vuol dire che questa iniziativa legislativa ed il lavoro del Consiglio hanno, in qualche modo, prevenuto ed interpretato un particolare momento della nostra storia, della storia di questo Paese, che oggi e negli anni a venire, deve affrontare un nodo storico: la problematica dell'immigrazione e dell'integrazione, di particolare complessità soprattutto quando tocca chi è più lontano da noi

come cultura e per questo è soggetto ad una maggiore possibilità di discriminazione. Naturalmente mi riferisco all'immigrazione islamica, ma soprattutto alla immigrazione degli africani.

Poco fa, in quest'Aula, abbiamo rievocato il terremoto di Haiti. Va detto, però, che questo terremoto colpisce africani deportati secoli fa in un'isola caraibica dove non hanno potuto trovare un inserimento e uno sviluppo autonomo, dove la loro cultura non si è fusa con quella locale, l'americana. Oggi, mentre gli Stati Uniti hanno un Presidente di origine africana, gli africani di Haiti sono ancora in condizione di semischiavitù.

Una volta, negli Stati Uniti, alcuni esponenti della comunità italiana, parlando dei problemi dell'integrazione, mi dissero: "la nostra fortuna è il colore della pelle perché alla fine noi non ci distinguiamo più dagli altri". C'è chi, invece, non può superare queste differenziazioni e viene discriminato, nelle società in cui vive, in base al colore della pelle. Io vi dico che i fatti di Rosarno o altri eventi che si sono verificati, come gli omicidi accaduti in passato in questa Regione, sono stati compiuti nei confronti di chi aveva la pelle nera; gli immigrati degli altri paesi si assimilano, si integrano più facilmente. Aveva ragione chi sosteneva che fosse necessario procedere all'attribuzione della cittadinanza e del diritto di voto per favorire l'integrazione, soprattutto di coloro che hanno un diverso colore della pelle. Nella Dichiarazione dei Diritti Universali dell'Uomo sancita dall'ONU, all'articolo 3, arrivati ad un certo punto, si parla della libertà dal timore. Io non ho mai capito bene cosa volesse dire fino a che non sono entrato in contatto diretto con gli africani, che sono tenuti in una condizione di semischiavitù anche attraverso il timore che in essi viene indotto sfruttando le loro credenze, che noi chiamiamo superstizioni. Sebbene in questo momento, in Aula, non ci sia una grande attenzione, mi sembra giusto riflettere sul fatto che una nostra legge sull'immigrazione fosse necessaria, riconoscendo che il Consiglio regionale ha avuto, in questo caso, un'idea culturale che ha perseguito nell'arco di due anni

e che adesso, sullo scorcio della legislatura, sta tramutando in legge. Credo che l'impegno di portare a termine l'iter di questa legge, sia pure alla fine della legislatura, sia comunque un elemento da sottolineare a merito di questo Consiglio regionale.

D'ERCOLE (PDL): Ho ascoltato gli interventi dei colleghi, devo dire che condivido l'osservazione che ha fatto il collega Marrazzo, noi ci apprestiamo a votare, a discutere questa legge anche sulla spinta di una richiesta che ci è pervenuta a livello di Conferenza dei Capigruppo da parte di una Consulta per l'immigrazione, che abbiamo ascoltato in audizione.

In verità, questa spinta è nata da eventi che sono accaduti in Regione Campania, poi ce ne sono stati altri che sono accaduti a Rosario, che hanno messo in allarme la Regione, hanno messo in allarme l'opinione pubblica in ordine alla tolleranza da parte del territorio della presenza di cittadini extracomunitari e comunque di diversa provenienza.

Devo dire che noi però, per rispondere a un'esigenza giusta che ci proveniva da quelle organizzazioni, abbiamo accelerato, forse anche troppo, i tempi per arrivare in Aula, mi rendo anche conto che siamo alla scadenza del mandato, dunque l'accelerazione c'era, perché forse una lettura un po' più attenta, più approfondita, più partecipata se mi consentite della proposta di legge avrebbe consentito a tutti di dare un contributo fattivo e positivo, che probabilmente avrebbe portato ad evitare alcune ridondanza che pure ci sono all'interno di questo testo ed a renderlo un po' più snello e, probabilmente, anche più efficace. Io non lo so, lo dico anche ai colleghi che non mi vogliono ascoltare, io non lo so se quando avremo approvato questa legge davvero caro Vito la condizione dei nostri fratelli stranieri sarà migliore sul nostro territorio, se cioè le condizioni di vita degli extracomunitari potranno migliorare per il solo fatto che noi avremo approvato questa legge. Questa legge contiene una serie di principi molti dei quali ovviamente condivisibili che corrispondono alla cultura degli italiani, del popolo italiano, del

popolo campano e dunque non aggiunge nulla sotto questo profilo, lo dico anche al collega Scala. Avrei preferito qualcosa di meno roboante e di più efficace, qui di soldi in favore degli stranieri non ce ne sono, sostanzialmente, e forse non ce ne sono proprio, non ce ne sono per le classi meno abbienti campane, dunque non ce ne possono essere neppure per loro, ma qualcosa di più forse si poteva anche fare. Aggiungo che interveniamo, con questa normativa, su questioni per le quali francamente dubito che ci sia un potere di intervento autentico da parte di questa assemblea legislativa, quella cioè di imporre, sostanzialmente, la parità tra i generi ad una cultura che di altra natura noi riteniamo e affermiamo continuamente che dobbiamo rispettare le culture di provenienza e, naturalmente, lo facciamo ritenendo che quelle culture possono essere compatibili con la nostra cultura. Quando però poi ci accorgiamo che non sono compatibili, interveniamo anche affermando i nostri principi, però su questo credo che non basti la norma regionale, abbiamo bisogno di ben altri interventi, se solo pensiamo che mi sembra che ieri si sia verificato un rapimento di una giovane islamica, pachistana, da parte del padre perché sembra che quella giovane avesse deciso di vivere secondo la civiltà occidentale, non secondo i valori a cui loro si ispirano, già questo mi sembra un elemento preoccupante di come quelle culture sono distanti dalla nostra volontà e dalla nostra cultura, ecco perché credo che questa legge, sostanzialmente, pur corrispondendo ad un bisogno che lo avvertono, pur dimostrando che c'è una sensibilità avvertita da parte della comunità politica di questa Regione nei confronti di quelle categorie, io ritengo che alla fine non porti gran beneficio. Un'ultima cosa vorrei notare, noi, naturalmente, lo diciamo con la nostra tradizione culturale, di destra, noi vorremmo, e auspichiamo ovviamente che ciò accada, che finalmente si stabilisca qualche principio di reciprocità perché è vero che noi ci rivolgiamo alla condizione dei singoli, dei cittadini stranieri che stanno in Italia. Noi abbiamo la necessità di affermare un principio

di reciprocità che purtroppo viene assolutamente ignorato, noi siamo un Paese tollerante, dobbiamo consentire che ciascuno cittadino che venga in Italia abbia la possibilità di professare la propria fede ma sappiamo anche che questo non avviene per i cittadini italiani che si recano, che vivono e che debbono stare, per motivi di lavoro, in quei Paesi da cui questi stranieri provengo perché quelle culture sono culture che si oppongono al principio della tolleranza dell'altrui religione e dell'altrui credo. Allora, credo che anche su questo probabilmente abbiamo bisogno di fare qualche riflessione, capisco che non lo possiamo fare con i singoli cittadini stranieri, ma il discorso va posto a livello istituzionale tra gli Stati nel momento in cui noi offriamo, magari anche in condizioni non propriamente accettabili, ospitalità a questi cittadini, probabilmente il nostro Governo dovrà anche instaurare un confronto con i Governi di provenienza perché ci possa essere una condizione di reciprocità. Aggiungo pure che chiaramente tutte le norme che tutelano e proteggono, e soprattutto quelle che offrono benefici concreti, immagino che le rivolgiamo ai cittadini che si trovano in regola, noi diciamo che debbono partecipare alla vita pubblica, che possono avere un ruolo anche nelle scelte e lo diciamo ovviamente sempre nei confronti dei cittadini in regola con le enormi italiane, perché se aprissimo questo discorso anche nei confronti di quelli che non sono in regola io credo che faremmo una cosa estremamente grave.

RONCHI (Nuovo PSI): Presidente, colleghi consiglieri questo problema relativo alle persone straniere è un problema molto delicato e che avrebbe dovuto trovare la sensibilità di questo Consiglio ad affrontare il problema con una maggiore partecipazione, non dico di Aula, ma di costruzione di un progetto. Vedete, io respingo fermamente chi continua a sostenere che l'Italia, la Campania, Rosarno siano territori abitati da razzisti, non conosco un popolo come gli italiani, che sappiano accogliere invece le persone provenienti da altri Paesi. È notoria particolarmente nel Mezzogiorno questa accoglienza! La verità è un'altra, noi non ci troviamo al cospetto di una maggioranza

razzista, ci troviamo a doverci confrontare, io dico scontrare, con minoranze criminali che è cosa diversa. Le minoranze criminali composte da pseudo imprenditori che utilizzano, sfruttano questa manodopera con contratti fasulli, utilizzandoli al posto di lavoratori, non riconoscendogli assolutamente nulla.

Abbiamo a che fare con gruppi di criminali che fanno parte delle stesse etnie di extracomunitari, c'è una criminalità che è controllata dagli stessi extracomunitari e quando noi, con le nostre auto passiamo per delle strade periferiche, vediamo decine, decine e decine di povere ragazze extracomunitarie fare il mestiere più antico di questo mondo e sfruttate, non è controllato dalla cosiddetta criminalità italiana ma dalla stessa criminalità extracomunitaria. Bisogna avere il coraggio di dirle queste cose, non è giusto addebitare ad uno pseudo razzismo che non esiste. La questione è seria, è concreta e sono quanto mai preoccupato perché in Campania abbiamo due, tre aree fortemente esplosive sotto questo aspetto: Castelvolturo, il Giuglianese, l'area del casertano, guarda caso in quelle aree dove predomina la criminalità e che utilizza le forze extracomunitarie. Allora noi avremmo dovuto, Assessore De Felice, interrogarci come effettivamente mettere in campo meccanismi che blocchino questo sistema. È mai pensabile che ancora oggi, nelle nostre campagne, non venga effettuato alcun controllo sul caporalato relativo non soltanto alla manodopera italiana, ma particolarmente a quella straniera? E' mai possibile che non si riesca a fare ancora, qui nella nostra Regione, il riscontro tra i dichiarati all'INPS e gli operatori delle nostre terre? Noi, e qui mi spiace che non sia presente l'Assessore al lavoro che più volte ha lamentato questa assenza del controllo e che più volte si è impegnato a mettere a disposizione risorse per incrementare questo controllo che non c'è stato, forse avremmo dovuto domandarci come intervenire in questo segmento e come individuare le risorse finanziarie per poter far questo. Con questa legge non affrontiamo neanche in maniera seria e concreta la questione dei centri di accoglienza, con questa legge andiamo a ribadire alcuni concetti che non può trovare che

favore dalla destra, dalla sinistra, dal centro, dagli italiani, dai campani, non può che trovare favore, però, diciamocelo con molta franchezza, diventa questa una legge anche retrodatata, perché in questo momento il dibattito è ben altro, si è molto più avanti. Bisognava ed era necessario che si ragionasse su come procedere per l'integrazione dei tanti extracomunitari che da anni stanno nel nostro territorio e non trovano integrazione, quindi, cercare la materia che è una materia ancora dello Stato e che noi possiamo soltanto aggiungere qualche elemento senza andare in contrasto con gli elementi nazionali. Noi questa legge non la facciamo! Non affrontiamo in maniera seria e concreta quelle che sono le reali problematiche del nostro territorio e diciamocelo in tutta franchezza, io credo che se la delegazione della consulta degli extracomunitari non si fosse presentata alla Conferenza dei Capigruppo, oggi di questa legge non staremmo parlando. Ci possiamo dichiarare un Consiglio regionale sensibile, nel momento in cui non abbiamo trovato la sensibilità, in due anni, di affrontare il ragionamento così come andava affrontato? Consentendo di procedere anche alla presentazione di ulteriori elementi, Nocera lo sa bene, in questi ultimi quattro anni, perché dico che è una legge retrodatata? Perché è una legge approvata da due anni ma che già viveva con due anni di ritardo di quelle che erano le leggi nazionali e che oggi sono già in discussione e noi avremmo potuto cogliere questa occasione per inserirci altri elementi. Io stesso, purtroppo, non facendo parte della Commissione, non ho potuto dare il mio contributo che avrei voluto dare, perché credo che noi, su alcuni articoli di questa legge potevamo, dovevamo e dobbiamo, secondo me, fare di più. Quando una legge non prevede interventi sostanziali e non mette le risorse necessarie, diventa una legge di principio. Credo che gli extracomunitari, da questa Regione, in particolare nella sua ampiezza, ne tiene troppe di leggi di principio e che sono principi che non vengono mai rispettati, perché non c'è chi fa rispettare le regole. Noi ci troviamo in una realtà che più che criminalità, io lo sostengo da tempo, il vero

problema è l'illegalità diffusa. L'illegalità diffusa diventa una questione culturale di non rispettare le regole e le norme, il non rispetto delle regole e delle norme, ovviamente fa venir meno i principi cardine della democrazia e della nostra Costituzione. Se è questo noi avremmo e dovremmo fare qualche sforzo in più. Vedete, una legge di principio che non serve, quando andiamo all'articolo 22, mi domando i tre milioni di appostiamo, ci sono? Non ci sono? A che cosa servono? Dove vanno? C'è un problema, la Commissione bilancio che non si esprime su questo, potevamo e dovevamo secondo me, se si voleva raggiungere l'obiettivo discuterla un mese fa, nel momento in cui andavamo anche a predisporre il bilancio del 2010 per trovare le giuste risorse da mettere a punto, invece siamo convinti, coscienti e consapevoli che tutti possiamo tra mezz'ora fare il nostro bravo comunicato stampa, viva il Consiglio regionale della Campania ha votato l'ennesima legge di principio pur sapendo che non troverà attuazione in nulla e che peggio ancora non è attuale con le argomentazioni. In questo dibattito generale che si sta avendo anche nel Paese, io non ho motivi per nascondere che condivido il percorso del Presidente Fini, che prevede, addirittura va oltre guardando però quello che è lo scenario vero dell'Europa, attenzione, e se è quello lo scenario noi come Regione avremmo dovuto comunque adeguarci anche in termini di dibattito e andare oltre a delle questioni vecchie troppo. Allora, perché non valutiamo l'ipotesi di modificare un paio di aspetti sostanziali per far capire che è una legge vera? Anziché ridurci, guardate, ad una legge di principio che non ci porta da nessuna parte? Vogliamo ragionare e chiedere all'Assessore al bilancio quanto possiamo investire del 2010 su questa legge e capire questi soldi come possiamo metterli veramente a frutto per la lotta contro l'illegalità nei confronti degli extracomunitari? Vogliamo pensare di mettere subito a sistema un minimo di risorse finanziarie per consentire i controlli delle nostre campagne ed evitare lo sfruttamento? Allora o siamo veramente per l'integrazione e allora la lotta va fatta alla illegalità esistente in questo

complesso, se noi però come legislatori sosteniamo questa lotta, avremo fatto un buon lavoro, altrimenti cari colleghi e lo dico proprio in massima chiarezza, ci beiamo solo noi sapendo che ancora una volta veniamo meno al nostro ruolo vero di legislatori che è quello di fare leggi vere, leggi che trovano attuazione, che trovano applicazione e non leggi di principio, dove possiamo fare anche qualche bel convegno, però non abbiamo risolto nessun problema. Allora, Presidente, faccio appello ai colleghi, credo che noi se vogliamo veramente utilizzare al meglio questo fine legislatura, individuiamo veramente non i duecento provvedimenti da approvare perché ognuno di noi possa mettere sulla brochure elettorale “è stata approvata la mia legge”, ma vogliamo provare a fare quei due, tre provvedimenti che però siano seri per questa Regione? Dove il Consiglio, nella sua interezza, può presentarsi, pur avendo appartenenze diverse, ai propri elettori e dire: “il Consiglio ha prodotto questo”? Guardate, dobbiamo anche misurarci con chi giustamente e legittimamente vuole entrare in Consiglio regionale e vuole misurarsi con gli uscenti sul consenso e credo che gli uscenti devono misurarsi sulle cose che hanno fatto non sulle cose che faranno. Ecco perché io credo che questo Consiglio debba avere, anziché una Conferenza dei Capigruppo per fare a gara a quali provvedimenti, e a chi mette più provvedimenti all’ordine del giorno, di individuare complessivamente 2 – 3 provvedimenti seri. Io sono certo che i tre provvedimenti seri e concreti, questo dell’integrazione è fondamentale perché sarebbe una bella risposta che daremmo anche al Corriere della Sera che questa mattina vuota completamente il potere dei Consiglieri regionali definendoci un branco di accattoni e dimostrando, invece, che il Consiglio regionale, anche se in extremis, riesce a fare qualche legge positiva. Grazie!

CIARLO (PD): Non ho presentato emendamenti, ma se ci fosse lo spazio per emendamenti migliorativi, semmai presentati dalla Giunta, nel senso che diceva Ronghi, noi siamo, ovviamente, perfettamente d’accordo a

riflettere; comunque la legge va approvata oggi, altrimenti si corre il rischio troppo grave che non sia più approvata.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione degli articoli.

CASILLO (PD): Penso che la fretta sia stata cattiva consigliera, ma supero questo. Invito la Presidenza ad accertare la sussistenza agli atti di due programmi di interventi in questo settore che sono fermi da tempo e che potranno dare anche una risposta in termini concreti, di portarlo al prossimo Consiglio regionale, io, purtroppo, non ci sono stato altrimenti mi sarei permesso di rappresentarlo. Raccolgo però il suggerimento del Segretario che chiede di sopprimere il comma 4 dell’articolo 1, solo questo comma perché contrasta con l’articolo 48 della Costituzione. Per il resto va tutto bene, solo che all’articolo 22, quando ci arriveremo, farò un’altra richiesta di emendamento.

PRESIDENTE: Ho fatto un’ulteriore consultazione con il Segretario e mi diceva che ci sono delle interpretazioni da parte di giuristi e costituzionalisti di tipo diverso, alcuni ritengono che sia semplicemente questo possibile per le elezioni nazionali, altri invece ritengono che sia possibile anche per le elezioni regionali, provinciali e comunali, quindi, a questo punto se le cose stanno così, dato che la materia è problematica, lo possiamo lasciare. È meglio sopprimerlo? Va bene, se l’Aula è d’accordo sopprimiamo il comma 4 dell’articolo 1.

Votiamo il comma 1, 2 e 3. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all’unanimità

PRESIDENTE: Comma 4. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE: Passiamo all’articolo 2. Non ci sono emendamenti. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all’unanimità

PRESIDENTE: Articolo 3. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrare

VIII Legislatura

19 Gennaio 2010

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Articolo 4. Non vi sono emendamenti. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Articolo 5. Non vi sono emendamenti.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Articolo 6, non vi sono emendamenti.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Articolo 7, non vi sono emendamenti.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Articolo 8, non vi sono emendamenti.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Articolo 9, non vi sono emendamenti.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Articolo 10, non vi sono emendamenti.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Articolo 11, non vi sono emendamenti.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Articolo 12, non vi sono emendamenti.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Articolo 13, non vi sono emendamenti.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Articolo 14, non vi sono emendamenti.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Articolo 15, non vi sono emendamenti.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Articolo 16, non vi sono emendamenti.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Articolo 17, non vi sono emendamenti.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Articolo 18, non vi sono emendamenti.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Articolo 19, non vi sono emendamenti.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Articolo 20, non vi sono emendamenti.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Articolo 21, non vi sono emendamenti.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Basta, Assessore D'Antonio, vorrei far considerare a lei come Governo questo ultimo comma dell'articolo 22. "Agli oneri derivanti all'applicazione della presente legge è destinata la somma di euro" senza dire l'anno. Va bene?

D'ANTONIO, Assessore al Bilancio: Faccio notare che qui, il comma 3 dell'articolo 22 prevede di destinare per l'anno 2007 la somma di due milioni di euro a valere su una UPB. Poco fa la collega De Felice ha constatato, ha verificato con i suoi uffici che questa UPB 4.16.116 esiste nel bilancio regionale. Qui sorge però il problema che noi, attualmente, siamo vincolati all'esecuzione della legge finanziaria 2010 e della correlata legge di bilancio 2010 – 2012, nelle quali due leggi non era previsto alcuno stanziamento per questo scopo. Quindi, certamente va cancellato "per l'anno 2007" perché sarebbe una beffa parlare di uno stanziamento retroattivo. Allora, abbiamo due possibilità che lascio alla decisione del Consiglio, o di eliminare questa dizione "per l'anno 2007" e quindi, la legge di fatto non ha stanziamento ovvero di sostituire al 2007 il 2010. Certo, sarebbe più realistico parlare di 2011, però perché dobbiamo escludere l'eventualità che si recuperi nelle pieghe di bilancio una somma di due milioni di euro? Perché escludere la possibilità che i prossimi legislatori approvino la variazione di bilancio 2010 e quindi tengano conto integralmente della prescrizione di quest'articolo 22. Non solo dei

due milioni ma pure di altri tre milioni annui che sono previsti. Scegliete!

PRESIDENTE: Consigliere Scala è la stessa cosa, è la medesima cosa, o mettiamo "anno 2010" o togliamo "per l'anno 2007" anzi, c'è anche la possibilità, non solo 2010, ma anche oltre. Togliamo "per l'anno 2007".

Propongo l'approvazione dell'articolo 22 così com'è stato modificato.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Articolo 23. Non vi sono emendamenti.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Articolo 24. Non vi sono emendamenti.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Articolo 25. Non vi sono emendamenti.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Inseriamo la dichiarazione d'urgenza, una volta che il Consiglio l'ha fatta, penso sia opportuno inserire la dichiarazione d'urgenza. Articolo 26, dichiarazione d'urgenza. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza

CASILLO (PD): È una questione di correttezza, perché io volevo porre, e l'ho detto al Presidente Mucciolo, un problema di carattere formale e sostanziale. La precedente seduta di Consiglio avete all'ordine del giorno due piani del parco, quello allora Parco Vesuvio e il Parco del Cilento, incardinammo il Parco Vesuvio e approvammo tutti il Parco del Cilento. Il Parco del Vesuvio rimanemmo che veniva incardinato

al primo punto all'ordine del giorno della seduta del Consiglio, ora è stato riportato il piano del Parco in Commissione, in questa Commissione c'è stato voto unanime sugli emendamenti da approvare e sugli emendamenti da respingere, è un atto amministrativo, non è un atto di legge, allora chiedo ai colleghi tutti, solo per il rispetto che ci siamo sempre dati, di approvare il piano del Parco così come licenziato dalla Commissione. Poi stiamo qui a fare tutti gli altri atti, ritengo che ci siano regolamenti e disegni di legge e che non è vero che a fine legislatura non possiamo dare una dimostrazione che il Consiglio sia stato vivo e vitale dall'inizio alla fine.

PRESIDENTE: Se ho capito bene, dopo l'approvazione di queste due leggi, è passare al Piano del Vesuvio. Però c'è anche la necessità di votare il rendiconto.

CAPUTO (PD): Nel frattempo che lei dà i dieci minuti di tempo per consentire ai colleghi di venire in Aula, vorrei chiederle di mettere in votazione anche il punto 15, che si tratta del distacco del Rione Bagno dal Comune di Aversa e della sua aggregazione al Comune di Cesa. Si tratta di un provvedimento che è stato approvato all'unanimità in entrambe le commissioni ed è condiviso ampiamente da tutte le forze politiche. Tra l'altro ci sono tutti gli amministratori di questo Comune presenti in quest'Aula, sarebbe anche un buon segnale, di questo Consiglio, nei confronti di questo territorio. Grazie!

PRESIDENTE: Dobbiamo seguire ordini di priorità. Abbiamo capito e dopo facciamo anche esprimere l'Aula. Secondo me dobbiamo passare innanzitutto al punto cinque dell'ordine del giorno, che è relativo al disegno di legge "Rendiconto generale della Regione Campania per l'esercizio finanziario 2008". Questo è un atto dovuto ed è al punto cinque dell'ordine del giorno. Il Rendiconto generale della Regione Campania per l'esercizio finanziario 2008 è necessario votarlo, diversamente diventa sostanzialmente inefficace la finanziaria del bilancio 2010 che abbiamo fatto. Attiviamo il voto elettronico per le due leggi. Avete cinque minuti di tempo. Sono passati i cinque minuti,

ma dato che ne dovevo dare dieci, vi do altri 5 minuti di tempo. Apriamo la votazione sulla Legge elettorale, sulla modifica della Legge elettorale al punto 3.

Dichiaro aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Esito della votazione:

Presenti: 35

Votanti: 35

Favorevoli: 33

Contrari: 0

Astenuti: 2

Il Consiglio approva

PRESIDENTE: Il Consigliere Ragosta è in Aula ed ha votato sì.

Passiamo alla seconda legge al punto quattro. "Norme per l'inclusione sociale, economica e culturale delle persone straniere presenti in Campania".

Dichiaro aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Esito della votazione:

Presenti: 37

Votanti: 37

Favorevoli: 35

Contrari: 00

Astenuti: 02

La legge è approvata

PRESIDENTE: Dato che c'è un clima di costruzione di voler andare avanti. Sempre per dare priorità alle cose, propongo di votare il rendiconto generale della Regione Campania.

Se votiamo il rendiconto e poi passiamo al Piano del Parco che succede?

C'è la proposta di Casillo e poi la proposta di Caputo. Chi è d'accordo sulla proposta Casillo di passare al punto 19 "Piano del Parco Nazionale Vesuvio delibera della Giunta regionale n. 618 del 13.04.2007 Reg. Gen. n. 396"?

**Piano del Parco Nazionale Vesuvio delibera
della Giunta regionale n. 618 del 13.04.2007
Reg. Gen. n. 396**

SOMMESE (PD): Avevamo espresso, come in Commissione, il parere nella seduta del 5 marzo 2009.

PRESIDENTE: Per dovere di chiarezza devo dire che la IV Commissione consiliare permanente ha rimodulato le norme tecniche di attuazione NTA, ha allegato al provvedimento in argomento e ha deciso di riferire favorevolmente all'Aula. La IV Commissione consiliare permanente all'Aula. La IV Commissione consiliare permanente ha altresì approvato all'unanimità due ordini allora giorno proposti dalla Commissione.

SOMMESE (PD): Dopo la seduta del 14.01.2010 abbiamo rimodulato e verificato gli emendamenti presentati in Aula, ne abbiamo accolti 19 di cui 13 di un Consigliere e altri 6 sovrapponibili con lo stesso argomento, presentato da due Consiglieri, quindi, abbiamo inserito questi 17 emendamenti, pertanto, abbiamo avuto in Commissione il parere all'unanimità. Pertanto chiedo all'Aula, eventualmente ritenga anche di ritirare qualche emendamento ulteriormente presentato, di ritirarli e procedere direttamente all'approvazione avendo avuto, in Commissione, il parere unanime dell'intera Commissione.

PRESIDENTE: Procediamo con ordine. Sono ritirati tutti gli emendamenti. Facciamo votare i due ordini del giorno, a firma, tutti e due, di Sommesse. Per migliorare la connettività della rete dei percorsi ed incentivare le nuove forme di diversificazione della fruizione e dell'uso complementare delle risorse territoriali e razionalizzare la distribuzione dei flussi turistici locali, si raccomanda all'ente Parco del Vesuvio di localizzare un parcheggio di interscambio e attestamento lungo la Via Cifelli in prossimità della porta di accesso, garantendo così una migliore connessione con le reti fruibili locali. Questo è un ordine del giorno. Poi c'era il secondo ordine del giorno. Premesso che nel Comune di Sant'Anastasia la perimetrazione del Parco Nazionale del Vesuvio passa attraverso complessi edilizi dividendoli, che l'orientamento formulato in sede di valutazione e di osservazione degli organi del parco ha

evidenziato l'opportunità di riportare il perimetro dagli attuali confini non riconoscibile a confini certi, impegna la Giunta regionale a richiedere al Ministero dei beni culturali ed ambientali, ai sensi della legge costituzionale 18 ottobre 2001 n.3, di avviare una verifica sui confini al fine di definire una perimetrazione aggiornata del Parco interessando il territorio del Comune di Sant'Anastasia eliminando così qualsiasi incertezza. Chiedo la votazione sui due articoli del giorno.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Pongo in votazione gli allegati 1, 2 e 3 così come sono modificati. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Pongo in votazione la delibera nel suo insieme così com'è stata modificata.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

**Esame ed approvazione della Proposta di
Legge – “Aggregazione del Rione Bagno al
Comune di Cesa” – Reg. Gen. 408**

PRESIDENTE: Passiamo al punto 15 relativa alla Proposta di Legge – “Aggregazione del Rione Bagno al Comune di Cesa” – Reg. Gen. 408. Ricordo che ai sensi della Legge regionale del 29 ottobre 1974 n. 54, la I Commissione permanente ha esaminato il provvedimento ed all'unanimità ha deciso di riferire favorevolmente all'Aula, che è chiamata a deliberare la indizione del referendum consultivo a norma dell'articolo 14 dello Statuto e dell'articolo 133, comma 2 della Costituzione. Pongo a votazione.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Voglio chiarire che si è votato a deliberare la indicazione del referendum

consuntivo, quindi l'iter della legge resta sospeso fino all'indizione del referendum. C'è un clima positivo, costruttivo, se stiamo un po' calmi, probabilmente possiamo fare diverse cose dell'ordine del giorno presentato.

RONGHI (Nuovo PSI): Proprio perché c'è questo clima costruttivo e la volontà di fare un po' di cose, vorrei richiamare l'attenzione dell'Aula sul provvedimento al punto n. 13, che è un settore da sempre in crisi in questa Regione, che ci è stato sollecitato da tutte le parti e che riguarda il settore della pesca, che è fondamentale. Quindi, proporrei un'inversione dell'ordine del giorno per discutere il punto 13.

VALIANTE Vice Presidente della Giunta regionale: Vorrei ricordare che abbiamo all'ordine del giorno l'approvazione del consuntivo 2008, poi le variazioni richieste si possono fare tutte posto che teniamo ancora un po' di tempo fino alla chiusura della seduta e tra le variazioni, ricorderanno i componenti della Conferenza dei Capigruppo, già in quella sede avevo chiesto di porre all'ordine del giorno, in posizione utile, il disegno di legge relativo alla promozione e sostegno dell'editoria libraria regionale, che è una legge varata all'unanimità in Commissione, quindi, non ci sono emendamenti e non c'è stata nessuna posizione di differenziazione, varata all'unanimità in Commissione e che è continuamente sollecitata da tutto il mondo interessato a questa materia. Si tratta, credo, di procedere così com'è si è proceduto con i provvedimenti precedenti. È un provvedimento importante, fermo restando l'utilità di tutte le richieste, nell'ordine vorrei, cortesemente, che procedessimo con il consuntivo 2008 innanzitutto, perché è un provvedimento indispensabile per il corretto andamento della gestione finanziaria della Regione, poi quest'altra richiesta, Presidente, giudichi lei se è opportuno collocarla immediatamente prima o immediatamente dopo altre richieste, ma, comunque, è importante, secondo me, che il Consiglio la vari, che è di estrema urgenza e necessità.

PRESIDENTE: Sempre che noi vogliamo continuare a procedere così come stiamo procedendo, secondo me diamo seguito al

quinto punto dell'ordine del giorno, sul rendiconto, in modo che liberiamo, sostanzialmente, l'attività della Giunta e, poi, continueremo a fare la legge sulla pesca e sull'editoria.

RONGHI (Gruppo PSI): Quando c'è aria di buonismo sono preoccupato perché poi quasi sempre il buonismo è a senso unico. Abbiamo approvato due leggi grazie alla presenza in Aula dell'opposizione. Senza opposizione i 31 non sarebbero stati raggiunti. Vogliamo proseguire su questo percorso, però, attenzione, all'ordine del giorno c'è un provvedimento che l'opposizione ha detto molto chiaramente che così com'è formulato non può passare. Pongo una questione politica, che riguarda il cosiddetto regolamento per i dirigenti proposto dalla Giunta. Sono del parere che non possiamo pensare di andare avanti, poi, arriviamo a quel punto, incartato un risultato che riteniamo illegittimo, andiamo avanti. Vorrei, invece, che la questione fosse affrontata preventivamente e ribadisco, questione di carattere politica, per cercare di trovare, eventualmente, un'intesa, perché, Presidente Valiante, voglio avere certezza che se vinco le elezioni con il centro destra o con il centro sinistra, ma se vinco le elezioni come Movimento per le autonomie, io voglio governare scegliendo i miei dirigenti. Allora voglio questa certezza, siccome in questo Regolamento a me appare che io questa certezza non ce l'ho, allora, vogliamo trovare un momento di verifica, anche senza sospensione, Presidente Valiante, ci fermiamo con i Capigruppo di maggioranza e con i Capigruppo di minoranza per verificare questo aspetto? Perché, guardate, riguarda tutti, sono sempre più convinto che chi governa deve governare e deve avere anche la possibilità delle scelte e nessuno ha il dovere e il diritto, rispetto alla democrazia, di venire meno a questo principio. Siccome in quel Regolamento non ho questa certezza, allora, noi siamo disponibili ad andare avanti dando ancora una volta alla maggioranza la possibilità di poter approvare una serie di provvedimenti che sono vostri, per l'amor del cielo, però vogliamo la certezza di non essere ingannati come troppo spesso è accaduto che,

poi, al momento che si arriva a quel provvedimento, a colpi di maggioranza andate avanti. Sono disposto a ragionare, a ritirare la mia proposta sull'inversione dell'ordine del giorno perché capisco quanto sia importante il consuntivo, ma subito dopo il consuntivo chiedo i cinque minuti per poter trovare un'intesa sul Regolamento.

Chiedo a Valiante di darmi una risposta.

PRESIDENTE: Rispondo io, penso che l'Aula posso accogliere la richiesta e quindi facciamo una sospensione per il tempo che ci serve dopo l'approvazione del consuntivo, con l'impegno di tutti in modo tale che si trovi una possibile composizione. Ci facciamo garanti sia il Governo che il Presidente del Consiglio.

VALIANTE Vice Presidente della Giunta regionale: Voglio dire che sono d'accordo sulla proposta anche perché credo di essere in grado di allontanare le preoccupazioni che ha avanzato il Consigliere Ronghi, quindi, pronti a vederci e a discuterne appena approvato il consuntivo.

Alle ore 17.26 assume la Presidenza il Vice Presidente Salvatore Ronghi

D'EROLE (PDL): Voglio aggiungere una cosa a questa brevissima discussione. siamo in una condizione di difficoltà perché voi avete due possibilità: quello di approvarlo il Regolamento e quello di non approvarlo perché non approvandolo è approvato perché la regola statutaria vi consente decorsi i termini, di ritenere esecutivo il regolamento. Di fronte a questo, ragioni politiche vorrebbero che ci fermassimo un attimo prima, perché se abbiamo dato tutta questa disponibilità ad approvare le leggi vogliamo vedere anche se c'è la disponibilità da parte la maggioranza di rivedere questo atteggiamento un po' particolare rispetto al Regolamento. Non faccio la discussione qua perché non è all'ordine del giorno in questo momento, ma sarebbe logico che un momento di riflessione lo facessimo prima che dobbiamo ulteriormente dare il nostro contributo al prosieguo dell'azione.

PRESIDENTE: Il Governo?

VALIANTE, Vice Presidente della Giunta regionale: Presidente, la risposta dovrebbe darla lei perché questa è un'inversione dell'ordine del giorno, se vogliamo procedere procediamo, se decidiamo l'inversione dell'ordine del giorno si decide l'ordine dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Il Consigliere D'Ercole ha fatto una specifica richiesta, di chiedere la sospensione adesso, prima del rendiconto che deve essere ancora discusso perché c'è la relazione del Presidente dei Revisori dei conti e poi, ovviamente, ci potrebbe essere il dibattito. Credo che sia giusta la richiesta del Presidente D'Ercole di sospendere giusto cinque minuti per questa riunione dei Capigruppo e poi procedere sul rendiconto.

CIARLO (PD): C'è tutta la nostra disponibilità - prima sono stato chiamato anche in causa nell'intervento del Vicepresidente - ma facciamo prima ad approvare il consuntivo che a discutere sull'ordine del giorno e sull'inversione dell'ordine del giorno, quindi, francamente direi di andare avanti: il Consigliere Caiazzo fa una relazione sintetica, approviamo il conto consuntivo e poi sospendiamo. Visto che adesso ci sono i numeri per approvare la legge, approviamo il conto consuntivo e poi interrompiamo la seduta.

Esame ed approvazione allora disegno di legge "Rendiconto generale della Regione Campania per l'esercizio finanziario anno 2008" Reg. Gen. 524

PRESIDENTE: Allora c'è l'impegno che subito dopo il provvedimento sospendiamo per cinque minuti e inizieremo con la parola all'Assessore De Felice che vuole ringraziare per la legge approvata. Nel frattempo pongo in discussione il provvedimento Reg. Gen. n. 524 "Rendiconto generale della Regione Campania..." dando la parola al Presidente dei Revisori dei Conti, Consigliere Caiazzo.

CAIAZZO (PD): Il rendiconto e il documento che riassume un anno di attività della Regione ed evidenzia come l'originario bilancio di previsione, modificato per l'emergere di nuove esigenze sia stato attuato. Tale documento è

tuttavia strutturato in moto tale da fornire utili informazioni di natura strettamente contabile e non per dare riscontro agli effettivi contenuti dell'attività svolta.

L'analisi condotta sul rendiconto regionale 2008 rileva come gli equilibri sostanzianti in bilancio siano stati fundamentalmente rispettati. Anche per l'esercizio finanziario 2008, come nel precedente, il disegno di legge del bilancio di previsione approvato dalla Giunta regionale il 31.10.2007, è stato approvato dal Consiglio regionale entro il 31.12.2007.

Segue all'approvazione del previsionale una tempestiva approvazione del Bilancio gestionale avvenuto con deliberazione della Giunta regionale n. 308 del 15.02.2008. La celerità con cui si è proceduto all'approvazione dei suddetti documenti, considerando anche l'approvazione della finanziaria regionale 2008, con legge n. 1 del 30.01.2008, ha permesso di operare, fin dalla prima fase dell'esercizio in esame, con uno strumento completo, limitando ad un periodo irrisorio la gestione provvisoria. L'approvazione dei citati documenti contabili, secondo i tempi previsti dalla normativa, rappresenta un atto di fondamentale importanza per l'attuazione di un corretto processo di programmazione, condizione indispensabile per il giusto sviluppo del sistema economico regionale. Un'analoga tempestività, purtroppo, non si è avuta per lo schema del rendiconto generale per l'anno 2008, tale documento, infatti, è stato approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1744 del 20.11.2009, con molti mesi di ritardo rispetto ai termini stabiliti dalla legge.

Per quanto attiene la disciplina normativa del patto interno di stabilità, la finanziaria nazionale 2008 conferma, per le regioni, i criteri stabiliti dalla finanziaria precedente. La Regione Campania per l'esercizio in esame ha rispettato i vincoli previsti dalla normativa. I risultati della gestione dell'entrata dell'esercizio 2008, confrontati con quelli dell'esercizio 2007, evidenziano un peggioramento del grado di realizzazione delle entrate di -7.98 punti percentuali e della capacità di riscossione di -9.31 punti percentuali. Il volume complessivo delle previsioni definitive di competenza,

relative alle entrate effettive, ha subito un incremento di circa 2 milioni 143.750 euro rispetto all'esercizio finanziario precedente. Le entrate accertate, pari a 19 mila 411 virgola 43 milioni di euro, risultato aver superato di circa 444,46 milioni di euro quelle dell'esercizio 2007. Sui risultati generali è pesato il diverso grado di realizzazione di ogni titolo di entrata con effetti che si riflettono sul grado di autonomia finanziaria ed impositiva.

Il decremento registrato come dato complessivo è dipeso essenzialmente dalle entrate dei titoli 2 e 4. L'andamento decrescente della velocità di riscossione ha influito inevitabilmente sulla massa dei residui attivi. In particolare i residui generati dalla gestione di competenza hanno raggiunto i 4 milioni 669 e 824 euro, in aumento rispetto al valore del 2007 pari a circa 4 milioni 209 mila euro.

Così come è avvenuto negli esercizi precedenti, i residui attivi danno luogo ad una massa notevole; infatti essi si sono assestati nella notevole massa di 19 milioni 558 mila e 259 euro in crescita rispetto al 2007 di circa 3 milioni di euro. L'indice di smaltimento dei residui attivi pari a 9.92% risulta essere molto basso e registra un peggioramento rispetto all'esercizio precedente.

Analizzando più nel dettaglio l'andamento della gestione delle entrate, in particolare raffrontando i valori con quelli registrati dell'esercizio finanziario precedente, quello del 2007, è emersa una compartecipazione sia di cause endogene che esogene, di cui le prime connesse ad un chiaro ed evidente peggioramento dell'efficienza gestionale, soprattutto in termini di capacità di riscossione dell'ente Regione; le seconde relative alla consistente riduzione dei trasferimenti statali, sia in conto corrente che in conto capitale.

Per quanto attiene ai fattori esogeni, si è registrata una riduzione pari a quasi il 23% per le entrate del Titolo IV derivanti da alienazioni, trasformazione di capitali, da riscossione di crediti e da trasferimenti di capitali ed all'incirca il 10% per i contributi e i trasferimenti in conto corrente dell'Unione Europea, dello Stato e di altri soggetti (Titolo II); ed infine del 2% per

entrate proprie della Regione (Titolo I), rispetto appunto all'esercizio precedente in conseguenza anche della riduzione dell'aliquota ordinaria dell'IRAP dal 4.26% al 3.9% sulla base di quanto stabilito dalla legge finanziaria del 2008. Agli antipodi, invece, si è registrato un incremento sul fronte delle entrate extra tributarie pari a ben il 46% delle entrate derivanti da indebitamento per accensione di mutui più 154% e del 117% per le entrate derivanti da contabilità speciali. Incrementi per loro stessa natura non positivi per una sana e corretta gestione della situazione finanziaria di un ente pubblico qual è la Regione Campania, in quanto derivanti dalla gestione extraoperativa.

Sul fronte dei fattori endogeni si è registrato un decremento generale di tutti gli indici di efficienza della gestione delle entrate e ciò è sintomatico di un peggioramento della capacità interna dell'ente Regione di sapere gestire le fasi contabili della gestione delle entrate. Questi dati contabili sono in ogni caso di assoluto rilievo ai fini dell'equilibrio finanziario dell'ente, risultano infatti comprese alcune partite contabili immutate da anni, come evidenziato anche nelle precedenti relazioni, mi riferisco alle relazioni degli anni precedenti a questo, per le quali si invita ad un'attenta opera di verifica volta ad accertare l'effettiva esigibilità dei residui. Rilevante è l'accumulo anche dei residui passivi dato anche esso importante contabilmente, residui passivi pari a circa 14 miliardi 321 milioni e 417.000 euro e aumentati rispetto all'esercizio 2007. A conferma ancora di una più ridotta capacità di spesa e della necessità di interventi di razionalizzazione delle strutture burocratiche impegnate nei settori più critici. L'indice di smaltimento dei residui passivi presenta un valore pari a 62,96% superiore a quello registrato nel 2007: 57,41.

Incidono in misura maggiore su tale valore i risultati della spesa in conto corrente.

Come nelle precedenti relazioni si invita la Giunta regionale ed il Consiglio regionale, ciascuno per le rispettive competenze, ad effettuare una costante e rigorosa azione di ricognizione ed accertamento dei residui allo scopo di verificare, in particolare, il persistere

della titolarità del credito vantato dalla Regione o l'avvenuta riscossione, in quanto il mantenimento degli stessi in bilancio contribuirebbe a generare spese correnti prive di adeguata copertura e determinerebbe il rischio di uno squilibrio finanziario.

L'analisi della spesa regionale in conto competenza evidenzia un aumento delle previsioni definitive rispetto a quelle iniziali pari al 49,49%, tale scostamento, a favore delle previsioni definitive, se da un lato può essere spiegato attraverso l'adozione di un evidente cautela regionale nella fase previsionale iniziale, dall'altro lato è comunque un indicatore di una sostanziale perdita di significatività del bilancio di previsione approvato dal Consiglio i cui stanziamenti iniziali risultano essere sottostimati e pertanto devono essere integrati con interventi correttivi in sede di assestamento.

Una lieve flessione rispetto al 2007, pari a circa due punti percentuali, anche se si mantiene su valori elevati, si registra per la capacità di impegno delle spese correnti che passa dall'83% al 94,05%, a conferma della capacità di impegnare tempestivamente le risorse stanziare in bilancio. Questo è un dato importante. Nettamente migliorata risulta essere, invece, la capacità di tradurre le risorse impegnate in pagamenti.

La velocità di cassa, data dal rapporto tra pagamenti generali e risorse impegnate, infatti, nel 2008, è pari al 100%, valore che nel 2007 si attestava intorno all'89%. Diversa è invece la situazione relativa alle spese di investimento. Dal confronto del dato relativo al volume degli investimenti previsti in bilancio, al netto delle spese per rimborso di mutui e di prestiti, con quello dei relativi impegni di spesa, emerge uno scostamento pari al 32,06%, registrando anche nell'esercizio 2008, com'è avvenuto negli esercizi precedenti, una difficoltà nel tradurre i programmi di attività e di investimento, ovvero tutti i programmi, nel loro insieme di attività dell'investimento, in efficaci interventi operativi. Un valore alquanto alto, anche se inferiore all'esercizio precedente, si registra nell'indice "velocità di cassa" che raggiunge un valore complessivo pari al 73,07% a fronte

dell'81,55% registrato nel 2007. Tuttavia, anche nell'esercizio 2008, in tutti gli ambiti, ad eccezione del settimo, tale indicatore presenta valori superiori al 50%. Si rinnova l'invito al Consiglio ed alla Giunta per le rispettive competenze come già fatto anche nelle precedenti relazioni, ad adottare azioni necessarie a correggere l'andamento di spesa fortemente negativo di alcuni settori.

La situazione risultante dalla gestione patrimoniale dell'esercizio fa emergere un deficit complessivo di 6 milioni 51 mila 240 euro, superiore al deficit del 2007 che era di 5 mila 376. Un problema per anni non affrontato dagli organi competenti riguarda la gestione di beni immobili del patrimonio regionale, anche se ultimamente su questo, ne parlerò fra un attimo, qualcosa comincia a muoversi.

Il Consiglio regionale con le leggi regionali n. 38/93, 18/2000, 15/2003, 22/2003 e 8/2004 ha dato avvio alla procedura per l'alienazione di parte dei beni patrimoniali disponibili per consentire tra l'altro l'acquisto di immobili da destinare a sedi istituzionali e di rappresentanza. La Giunta regionale ha deciso con la deliberazione 1295 del primo agosto 2008 di avviare un piano di alienazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare.

La delibera prevede che ai fini del riordino, gestione e valorizzazione immobiliare della Regione siano individuati sulla base e nei limiti della documentazione esistente presso i propri archivi ed uffici i singoli immobili ricadenti nel territorio di competenza non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione. L'elenco di detti beni costituisce il piano delle alienazioni e delle valorizzazioni. Tale piano così come disposto dal decreto legge 25 giugno 2008 n. 112 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria è stato allegato al bilancio di previsione 2009". Passo successivo è l'attuazione di tale piano al fine di dismettere tutti quei beni di onerosa e difficile gestione, soprattutto di quelli che hanno un peso consistente sulle passività.

Un'ultima riflessione attiene le prospettive emergenti dagli effetti del federalismo fiscale. È stata approvata definitivamente la legge delega sul federalismo fiscale. Resta ora la partita della sua attuazione. L'attuazione della delega presuppone tuttavia - io su questo voglio richiamare e invitare i colleghi che seguono con grande attenzione il dibattito su questo argomento a farsi inviare le relazioni molto interessanti elaborate dal professor Mariano D'Antonio che ritengo siano molto pertinenti con quello che in questo momento sto affermando - l'attuazione della delega presuppone tuttavia l'esistenza di informazioni dettagliate e precise sul mondo dei governi locali, i loro sistemi tributari, la struttura e la composizione della loro spesa.

PRESIDENTE: Per cortesia, già siamo pochi, siamo solo in sette.

CAIAZZO (PD): La struttura e la composizione della loro spesa. A questo proposito, caro Presidente, io passo dalla sintesi del parere, visto l'interesse e le richieste che vengono dai colleghi, alla parte della relazione al rendiconto 2008 che riguarda il federalismo fiscale e visto che ci si avvicina alla chiusura della legislatura credo che queste siano riflessioni molto importanti per la prospettiva che andremo ad affrontare, chiunque sarà la maggioranza che governerà questa Regione; sono argomenti molto seri e molto importante. Se l'Assessore è d'accordo posso anche dare per letta questa parte.

PRESIDENTE: Diamola per letta!

CAIAZZO (PD): Vorrei, sul punto, sentire anche l'Assessore. Ho rispetto della competenza, delle capacità, della lungimiranza dell'Assessore. L'attuazione della delega presuppone, tuttavia, l'esistenza di informazioni dettagliate e precise sul mondo dei governi locali, i loro sistemi tributari, la struttura e la composizione della loro spesa, informazioni, invece, difficili da ottenere, in quanto mancano ancora sia i supporti fondamentali di conoscenza sia le scelte politiche che ne caratterizzeranno il mix tra autonomia e solidarietà nazionale.

La conclusione, accogliendo l'invito del Presidente, che se si vuole davvero mettere su

un binario corretto il dibattito sul federalismo fiscale, è necessario predisporre un quadro di riferimento quantitativo condiviso dei dati disponibili, quadro che allo stato attuale è assente. In quest'ottica diventa prioritaria l'adozione di misure di contenimento della spesa corrente.

In definitiva, è stato esaminato il rendiconto, approvato dalla Giunta relativo all'esercizio finanziario 2008, sicuramente i Consiglieri avranno avuto modo di leggere la dettagliata relazione con tutte le tabelle che io qui, per brevità do per letta dai colleghi Consiglieri, non senza fare un invito a tutti coloro i quali hanno ambizione di candidarsi a governare la Regione Campania, ovvero, a svolgere anche la funzione di opposizione all'interno di questa Regione, secondo le decisioni che saranno adottate dal popolo sovrano, a prestare attenzione perché il momento dell'esame del rendiconto, se vogliamo, è un momento molto importante che consente di valutare effettivamente se quello che si è previsto di fare nel momento in cui si è approvato il bilancio di previsione poi viene effettivamente realizzato. Sostanzialmente, per quanto riguarda il rendiconto del 2008, il parere sul rendiconto approvato dalla Giunta è un parere favorevole, poi magari i colleghi del Collegio che hanno assunto posizioni diverse, legittimamente esporranno le loro riflessioni e le loro posizioni in merito, quello che è doveroso dire da parte mia è che l'esame dei documenti relativi al rendiconto dell'esercizio 2008 è stato svolto con grande attenzione dagli uffici dei Revisori dei conti e alla fine, a maggioranza, il collegio si è espresso con il suo parere previsto dalla legge regionale, con un parere favorevole rispetto al testo presentato dalla Giunta.

Questo è, mi scuso con il Presidente e con i colleghi se sono stato troppo breve e non ho illustrato dovutamente tutta la relazione che comunque è agli atti e i Consiglieri possono visionare.

PRESIDENTE: La ringrazio per la sintesi il Consigliere Caiazzo.

MASTRANZO (UDEUR): Presidente, prima di intervenire volevo fare una proposta all'Aula di sospendere la discussione...

PRESIDENTE: Consigliere Mastranzo, lei sta intervenendo sull'ordine dei lavori o su cosa?

MASTRANZO (UDEUR): : Intervengo prima sull'ordine dei lavori e poi sull'intervento del Consigliere Caiazzo. Propono, consentitemi di evidenziare, lo squallore in cui ci troviamo, a discutere del massimo documento contabile che il Consiglio è chiamato ad approfondire, di sospendere la discussione, di passare agli altri punti all'ordine del giorno; e poi, lo chiedo magari ai Capigruppo se sono d'accordo di fare proprio un incontro, di svolgere una seduta di Consiglio ad hoc per il rendiconto. Nel merito, non so cosa c'è da ridere, dopo le cose dette dal Consigliere Caiazzo. Veramente non so che cosa c'è da ridere. Quindi, mi appello al rigore dei Professori Assessori, che oltre ad essere Assessori politici sono anche dei tecnici e quindi sanno bene le fandonie che sono presenti in questa relazione. In conclusione caro Presidente, faccio prima la proposta di sospendere l'approfondimento sul rendiconto, poi di passare agli altri argomenti all'ordine del giorno e infine di convocare una seduta ad hoc solo per il rendiconto.

CIARLO (PD): . Ciò che ha detto il Consigliere Mastranzo ha creato in me un'ansia di conoscenza, per cui voglio conoscere subito le cose a cui fa riferimento; mi esprimo, pertanto, in senso contrario al differimento della discussione.

PRESIDENTE: Siccome siamo già in discussione generale, prego il Consigliere Mastranzo di andare avanti sulla discussione generale e semmai, alla fine si addiuvino ad un'intesa. Non c'è voto perché aspettiamo che lei entri nell'ambito della discussione e poi ci esprimiamo.

MASTRANZO (UDEUR): Va bene, quindi, non c'è stata la volontà di adottare un procedura speciale per un argomento così serio, mi rendo conto. Allora, in premesso volevo conoscere innanzitutto quanto tempo ho. Volevo dire che quando il Presidente Caiazzo parla di riunione di Commissione dice innanzitutto una cosa non vera, perché mi sono recato in Commissione, ma la riunione non c'era.

PRESIDENTE: Chiedo ai pochi colleghi presenti se possiamo evitare, perché costringiamo il Consigliere ad usare un tono che non si comprende. Siccome sta dicendo cose importanti vorrei che ci fosse un minimo di attenzione.

MASTRANZO (UDEUR) : Ripeto, posso anche rimanere solo l'importante che le cose che dico rimangano agli atti, perché chiederò che vengano poi che gli atti vengano mandati nelle sedi opportune. Sono arrivato in Commissione e c'ero solo io, quindi, in assenza della riunione della Commissione ho depositato una memoria, firmandone il deposito al cospetto del solo presidente e del funzionario che mi ha rilasciato fotocopia. Chiedo, pertanto che già sull'autenticità della riunione ci sia un accertamento, perché reputo che la riunione non ci sia mai stata. Non so tecnicamente, chiedo anche al Segretario Generale se posso continuare la mia relazione. Mi è stata presentata una comunicazione di avvenuta seduta della Commissione. Ripeto mi sono recato in Commissione, dove eravamo io e il Presidente; ho depositato una memoria e sono andato via, quindi, poiché reputo che la Commissione dovrebbe riconvocarsi, chiedo a voi, tecnicamente, se è un motivo per sospendere o non: Anche se non ho problemi a continuare, poi, dopo, verificheremo la legittimità della riunione stessa.

PRESIDENTE: Colleghi, guardate che il Consigliere Mastranzo sta dicendo delle cose molto gravi, che riguardano le procedure e sta sostenendo che ci sono state procedure dichiarate svolte, invece non svolte, quindi, la situazione è molto delicata. Prego i Consiglieri, perché si sta verbalizzando tutto, non vorrei che la distrazione generale ci allontanasse dalla questione che sta ponendo.

MASTRANZO (UDEUR): Quando mi si dice che c'è stato un voto a maggioranza, non so di che cosa si parli. Ripeto, quando sono stato in Commissione c'ero io e il Presidente Caiazzo e c'era un dirigente di gruppo o del Consiglio che, tra l'altro, mi ha fatto anche gentilmente una fotocopia della mia relazione, dopodiché sono andato via. È possibile accertare, chiamando

anche gli altri componenti della Commissione, se la riunione della Commissione c'è stata, non vorrei che fossi stato fantasma, però, ripeto, ho la fotocopia autentica del documento che ho consegnato. Perciò caro Presidente, con molta responsabilità, chiedevo di sospendere l'approfondimento. Però, visto il sorriso, la stanchezza di alcuni colleghi, chiedo, in materia che il Segretario Generale ci dia delle delucidazioni prima che io possa continuare.

Non so chi ha redatto il verbale. Sono rimasto colpito quando ho sentito dire che è a maggioranza, ma quale maggioranza? Dove erano i presenti? Nel merito Presidente, la questione non è politica, è un merito di ordine giuridico, quindi, vorrei ascoltare anche il parere del Segretario Generale o di chi è deputato ad esprimere un parere in tal senso, dopodiché deciderò io, poi, come andare avanti, se andare avanti.

PRESIDENTE: Ai fini regolamentari la Presidenza, quindi, la Segreteria Generale prende atto degli atti che vengono inviati dal Collegio. Il Collegio, a firma del suo Presidente, ci ha inviato la nota di approvazione a maggioranza del Revisore dei conti, in questa sede non siamo tenuti a verificare le cose denunciate in questa sede perché se fossero state, prima ancora di venire in Aula, poste alla Segreteria Generale o alla Presidenza si potevano iniziare gli accertamenti. A discussione iniziata, questa sorta di pregiudiziale non è accoglibile. La denuncia è grave, si può verificare ma questo può essere verificato in altro momento non in questa seduta, a meno che non ci sia da parte del Presidente una conferma alle sue denunce e che ad oggi, io Presidenza, prendo atto degli atti che mi sono stati recapitati e gli atti confermano che le procedure si sono attenute a quello che prevede il Regolamento. Lei dice cose diverse, che possono essere verificate, ma questo in fase successiva, che non escludono assolutamente e non impediscono né la continuità della discussione, né l'eventuale voto finale perché, ovviamente, la sua che è una denuncia può essere presentata in altre sedi come lei già ha detto all'inizio e anche la Presidenza insieme

alla Conferenza dei Capigruppo può intervenire ma questa è una fase successiva, non questa. Quindi, la prego di continuare con le sue argomentazioni.

MASTRANZO (UDEUR): : Presidente, rilascio questa mia dichiarazione che per le cose dette e anche per le cose dette da chi ha relazionato, reputo che la discussione si debba sospendere. Se non sarà sospesa, nel senso che voi mi dite di dover continuare, Presidente, io chiedo, che poi tutta la bobina della discussione che sta avvenendo sia inviata agli organi giudiziari e contabili ordinari, oltre che agli organi di contabilità – Presidente, non mi intimorisca – oltre che ai controlli della Corte dei Conti regionali, quindi, reputo che la discussione sia viziata in origine proprio da questo difetto di convocazione e svolgimento della Commissione stessa. Quindi, sappiate che io posso anche continuare a relazionare, ma di questo, poi vorrei che chi del Consiglio è responsabile, oltre ad approfondire, comunicasse tutta la discussione, oltre agli interventi e quindi alle relazioni e a tutti gli atti della Commissione, compreso l'eventuale dichiarazione di chi c'era, di chi non c'era, chi ha verbalizzato, come è stato verbalizzato, quindi, tutto questo caro Presidente, chiedo che venga inviato agli organi di cui ho espressamente fatto cenno precedentemente e chiaramente, anche ai gruppi e anche alla Presidenza del Consiglio ed in particolare al Dipartimento di controllo sulle attività proprio del Consiglio regionale perché comunque in questo senso, tra bilancio e rendiconto, facciamo un'attività di tipo legislativo, quindi, in questo senso c'è anche l'obbligo di questo tipo di controllo. Detto questo, Presidente, mi avvio a leggere queste poche note proprio in un clima di grande gravità, tenendo conto che, per la prima volta, forse, si apre uno scenario di approfondimento di una competenza del collegio dei Revisori, che non so se precedentemente era stata mai effettuata. Quindi, proprio nell'esprimere, non so se parlo come relatore di minoranza, comunque esprimiamo un voto negativo sul rendiconto generale della Regione Campania dell'anno

2008. Tengo a precisare che tale voto non è frutto di posizioni politiche e preconcelte, bensì di un approfondimento tecnico che ha generato la convinzione che non è possibile da parte mia, dare un voto favorevole al documento presentato. Peraltro, capisco gli sforzi anche del Presidente Caiazzo, perché, poi, diciamoci la verità, il povero Presidente Caiazzo è il mite esecutore di errori e di trasferimenti di errori che vengono dalla parte gestionale, quindi, dall'operato della Giunta, della Regione Campania e dalla Presidenza. Capisco, pertanto, la difficoltà del Presidente ad entrare nel merito di questioni che, poi, leggendo un po' la sua relazione, emergono. Quindi, di questo bisogna dare atto al collega Caiazzo, di questa onestà politica e culturale rispetto ad un documento che andava proprio respinto, senza nemmeno approfondirlo perché non ci sono proprio i minimi elementi per discuterli. Un primo aspetto, infatti, è quello del notevole ritardo con cui viene presentato. Qui, se mi consentite, si inserisce la discussione, parlo quasi di manipolazione o di falsità, perché quando non si dà ad un'assemblea la possibilità di esercitare le proprie prerogative nei tempi stabiliti, già siamo in una violazione, quindi, una prima violazione da parte della Giunta la devo rilevare, parlo proprio di violazione procedurale e giuridica. L'articolo 46 della L.R. 7/02 prevede che il documento venga approvato dalla Giunta regionale entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello a cui si riferisce il rendiconto: Esso viene inviato subito al Collegio dei revisori che lo licenzia entro il 30 aprile. Faccio rilevare che ci troviamo a gennaio 2010. Da questo organo, inviato, poi, successivamente, al Consiglio, con propria relazione il Consiglio lo approva entro il 30 giugno. Allora, qui va rilevata un'altra violazione da parte della Presidenza del Collegio perché nel momento in cui arriva un documento inficiato di per se, che non rispetta la norma, non so, anche qui voglio fare il mio distinguo, perché ci potrebbe essere responsabilità in questo, se è corretto portare in Consiglio un documento che già di per se è un documento che non rispetta la norma. Non so se il Collegio, anche qui, se ne assume la

responsabilità. La Giunta Regionale ha approvato il rendiconto generale 2008 solo con delibera 1744 del 20.11.2009, quindi, veramente è una violazione dell'attività e delle prerogative del Consiglio, perché un Consiglio che viene chiamato ad esprimersi su documenti così in ritardo chiaramente è tutto da inficiare, perché stiamo parlando di cose che non sono più controllabili. Il documento è stato inviato al Collegio in data 10.12.2009, quindi, parliamo di pochi giorni fa. Come correttamente riferisce la relazione del Presidente, qui non ho capito il ruolo del Presidente, perché coglie ma non censura, coglie ma non interrompe, quindi, qui c'è un atteggiamento permissivo all'interno dell'attività che, invece, è di controllo. Comunque, alla data del 5.01.2010, non era ancora pervenuta la relazione di accompagnamento della Giunta, né le relazioni tecniche relative. Scusate Presidente, ma com'è possibile, stante queste gravi violazioni, poter esercitare le prerogative precipue di questo incarico?

È inutile dire che ho già rilevato, nel momento in cui ho avuto il piacere di subentrare in questo Consiglio regionale, un po' la stranezza se così possiamo dire, che il Collegio dei Revisori era un Collegio interno e non esterno, quindi già qui ebbi un momento di meraviglia però ho capito che stante questa stranezza giuridica doveva aumentare, crescere la responsabilità dell'organo di controllo interno, lo chiamo controllo interno perché la scelta avviene all'interno del Consiglio regionale. Quindi le responsabilità aumentano perché ci può essere il rischio di una permissività di tipo mera connivenza perché può essere facilmente intuito che è una sorta di passaggio tra produttore e consumatore, un po' come ha fatto il Sindaco Iervolino, pochi giorni fa, dopo le dimissioni dell'Assessore al Bilancio, per quei gravi motivi che tutti sapete, ha avuto la felice idea di nominare Assessore il Presidente dei revisori dei conti. Praticamente una sorta di chirurgo plastico che è stato chiamato a curare, quindi, a modellare, a rimodellare dei guasti che l'Assessore Realfonso aveva evidenziato e, per questo, si era anche dimesso. Ed in quel caso ci

troviamo in un Collegio nominato dall'esterno. In un Collegio nominato all'interno del Consiglio le responsabilità che assumono i revisori sono molto più elevate perché il limite tra l'accondiscendenza politica e il rigore del controllo amministrativo veramente diventa assai visibile, specialmente quando poi mi si dice di una relazione: "approvata a maggioranza", vai a vedere questa maggioranza! C'erano il Presidente più un Consigliere, con grande rispetto, ma non ho capito bene in che posizione si trova, se in maggioranza o all'opposizione. In questo senso, veramente siamo... Qui la mia curiosità di sentire anche un po' gli amici tecnici – Assessori, che conosco come persone di grande rigore scientifico. Com'è possibile tollerare o aver tollerato per anni, se mi è consentito, per anni, perché penso che questa sia una cattiva abitudine, un abuso che si sta perpetuando e che tendeva capziosamente a non dare ai Consiglieri regionali la possibilità di entrare nel merito delle loro prerogative, nell'esercizio di controllo, che è tipico, è uno dei pochi esercizi che il Consiglio ha, quello dell'indirizzo e del controllo oltre, chiaramente, alla potestà legislativa, oltre questo, non avendo nessuna ingerenza in quella che è la gestione, ma almeno togliere anche questa possibilità, sfalsando volutamente, quindi in un disegno paracriminoso dove rinviando documenti dopo mesi e mesi, chiaramente cosa si crea? Si crea una possibilità ai Consiglieri, quelli più curiosi, si toglie a questi Consiglieri la possibilità di entrare nel merito degli argomenti e agli altri addirittura poi di non capire nemmeno qual è il compito, il ruolo del Consiglio in quest'esercizio di controllo, che poi è controllo sulla gestione. Noi sappiamo, amici, colleghi carissimi, per chi ascolta, quante volte in quest'Aula abbiamo denunciato, opposizione e maggioranza delle distrazioni gestionali? Quanto volte abbiamo denunciato l'attività nefasta delle società partecipate che reputano di non dover rendere conto a nessuno, quindi senza mandare i bilanci nei tempi dovuti, quante società miste sono state denunciate in quest'Aula che venivano inventate solo per assumere un pò di persone per poi trasferirle al

Consiglio regionale; E anche su questo c'è un capitolo aperto doloroso, il famoso articolo 44 della finanziaria L.R. 1 del 2008 Presidente. Tutta questa attività di scatole cinesi che hanno determinato poi lo sfascio politico, etico, produttivo, amministrativo, ambientale, gestionale, criminoso, che ha chiuso in un disegno nefasto l'intera Regione, rispetto a questo com'è possibile sentire o dire: "facciamo presto che ce ne dobbiamo andare"? Guardate che noi siamo chiamati, come Consiglieri regionali, a tre compiti e se nemmeno questi tre compiti riusciamo a svolgere, lo dico con rispetto delle istituzioni, senza usare aggettivi, quindi, abbiamo l'esercizio del controllo, dell'indirizzo, quello di legiferare. Siamo chiamati per questo!

Alle ore 18.13 assume la presidenza il Vice Presidente Mucciolo

MASTRANZO (UDEUR): O pensate che possa bastare decurtare di qualcosa gli appannaggi dei Consiglieri? Così la gente non parla di noi! Così la Stampa non ci addita! Pensate che basta questo? Poi siamo così distratti sulla massima attività per cui noi siamo eletti? Il controllo della gestione! Ancora di più, noi del Collegio, com'è possibile portare un documento così in ritardo e così superficiale quando, poi, denunciando dalla mattina alla sera, lo sfascio economico, lo sfascio morale, quindi, quando poi diciamo che c'è questo squilibrio tra il potere politico e il potere giudiziale, uno squilibrio c'è, perché ci sarà pure un giudice in Paradiso che su queste vicende, un giorno aprirà veramente un capitolo. A volte diventiamo talmente paradossali e fuori dalla realtà per cui diventiamo astratti, quindi, ci immaginiamo una realtà che non è quella che viviamo, ma quella che, forse, i nostri sogni ecologici ed onirici spesso, anche nella nostra età, ci fanno compagnia durante la notte. Su questa questione, solo per ciò che vi è, per queste poche cose, è quanto basta per proporre un aggiornamento di questa seduta in attesa dei documenti di cui parlavo prima. Caro Presidente, voglio sottolineare all'Aula che noi,

anche questo deve essere oggetto, insieme ad altri, di invio agli organi che ho accennato io, ma vi rendete conto che noi stiamo approfondendo un documento senza avere i documenti? Ma che siamo astrologi? veggenti? Indovini? Caro Peppe, tu che sei spesso chiosatore di alcune questioni etico morali, al di là dei colori politici, voglio dire, Consiglieri, voi vi accingete ad approvare, ad accertare che voi votate una fiducia ad un documento senza averlo approfondito perché se lo avete approfondito lo dovete dire, quindi, ogni Consigliere si deve alzare e dire: "io voto!" poiché denuncio che non abbiamo avuto documenti, allora, ogni Consigliere che vota a favore deve dire che vota perché ha letto tutti i documenti e oltre a leggere, li ha ricevuti, perché se li ha letti soltanto può darsi che sono stati dati solo a quelli della maggioranza e a noi dell'opposizione non c'è stato dato vedere tutti i documenti di cui lamentiamo e che non abbiamo mai avuto la possibilità di approfondire. Quindi, vedete, cari colleghi, come un rendiconto generale... Quando uno legge "Rendiconto generale", dice: "va bene, è una cosa generale", ma guardate questa è la summa del lavoro che spetta al Consiglio regionale, è il momento esaltante in cui, caro Sarnataro, tu che ti occupi tanto di partecipare, i Presidenti della Commissioni per competenza dovrebbero intervenire visto che ci sono tomi, argomento per argomento, ma dove sono i Presidenti delle Commissioni? Dove sono le Commissioni? Che lettura hanno fatto di questi documenti? Se li hanno ricevuti. Quindi, chi lo voterà a favore, caro Assessore Forlenza, lei che è dotto in materia, vota un documento dichiarando che non ha avuto i documenti per approfondire. Non so, caro Presidente Marrazzo con la sua esperienza, come si può definire questo tipo di voto? È un voto compiacente? È un voto ignorante? Ignorante nel senso che uno vota ignorando, perché mi permetterei mai di dire questo, è un voto in conto capitale, è un voto di acquisizione alla presenza nella lista. Non so che voto è questo! Anche qui, la cosa che più mi meraviglia, la scomparsa, non lo vedo in Aula, del Presidente della Commissione Bilancio,

figlio deputato di Di Pietro, quel partito che ha imposto al suo gruppo al Comune di Napoli, che aveva presentato una mozione di sfiducia nei confronti del Sindaco, di ritirarla. Guardate, siamo veramente al paradosso, dove stanno i Di Pietrini? Dove sta il rigore della linea? E dove si applica questo rigore di Di Pietro e degli adepti? Si applica sulla stampa? Ma non si applica nelle Aule, nelle sedi competenti. Ero curioso di sentire anche il Presidente della Commissione Bilancio, l'Assessore al Bilancio, ma dove sta il Professore D'Antonio? Che ci ha fatto tribolare sui testi e poi scopriamo che era inutile studiare — tutta questa scienza, bastava la capacità del nostro Presidente Caiazzo per impacchettare un provvedimento. Caro Assessore, ma perché non ce l'avete detto quando studiavamo che si potevano adottare bilanci e altro a prescindere dalla norma? In questa Regione, in questi anni, grazie al contributo dotto di consulenti, di professori abbiamo imparato una cosa, che in Campania non serve conoscere la norma per legiferare, c'è il codice napoletano. Diceva un mio amico architetto parlando di Napoli, parlava di "architettura spontanea", quindi, potremmo parlare della spontaneità del diritto per cui uno si sveglia la mattina e dice: "sentite, voi dovete approvare il rendiconto senza entrare nel merito". Sotto questo profilo, veramente è tosta, è pesante. Ma dove stavano i revisori negli altri anni? Chi era il Presidente del Collegio degli altri anni? Ma possibile che rispetto ad uno sfascio l'unica attività di certi Presidenti di Commissione era quella di infilare qualche chiosa interessata o come la chiamate voi, non so come lo chiamate, qualche polpetta nel bilancio o nelle altre commissioni, ma noi, caro Antonio, siamo chiamati qua, le tue battaglie per gli ultimi, i senz'atetto, si infrangono qua dentro. Antonio, il tuo andare e venire qui, bastava essere un po' più attenti in questo e forse i pullman camminavano meglio, forse c'erano meno buche, forse i percorsi della Metropolitana, come disse il mio amico geologo: "non so se stiamo costruendo la metropolitana o la stiamo cercando" perché è diventata più un'attività di tipo archeologico. Vado ancora oltre perché, caro Presidente,

volevo dire che solo per queste cose che sto esprimendo si potrebbe proporre quell'aggiornamento di cui parlavo, che vuole essere un approfondimento formale, quindi, non di tipo politico, che ci è dovuto in virtù del ruolo e delle responsabilità a cui noi siamo chiamati. Un'ulteriore osservazione riguarda alcuni dati microscopici pure contenuti nella relazione, pur dando atto, anche qui, ad un approfondimento, in particolare la legge del bilancio 2007, è stata approvata nei termini previsti e che la Giunta ha approvato, a sua volta, il bilancio di gestione con la delibera 308 del 15.02.2008. Non di meno, si sono verificati ritardi incomprensibili e comunque gravi come quelli denunciati. Nel merito, poi, l'esercizio 2008 ha comportato un peggioramento nel grado di realizzazione dell'entrata di -7,98%, della capacità di riscossione - 9,31% e anche qui una ridicolaggine pericolosa. Quando i sindaci si sono lamentati sulla questione della Tarsu, hanno confessato la loro distrazione perché loro con i soldi della Tarsu facevano anche altre cose, per cui, se veniva meno la Tarsu non era solo il settore dello spazzamento e dei rifiuti, ma erano investiti anche altri settori. Vedete, quindi, questa anomalia, non so come la definirebbe l'Assessore D'Antonio, questa cattiva applicazione della norma che diventa, addirittura, consuetudine. Quindi, quando c'è la consuetudine a non rispettare le leggi, scusate, ma come possiamo parlare? Come possiamo parlare di sicurezza? Come possiamo parlare di attività contro l'illegalità? Se l'ente pubblico non è portatore, attraverso la sua azione amministrativa del rispetto della norma, ma come si può chiedere ai cittadini di non evadere? Come si può chiedere a quelli che oltre ad evadere arrivano a fare estorsioni? Qua ci troviamo in un chiaro contesto deviante. Il voto, questa sera, è deviante su una manifesta illegalità. Quando si manifesta la deviazione? Quando io che dovrei essere chiamato ad un comportamento lecito vengo minacciato o vengo distorto nel mio ruolo e nelle mie prerogative, quindi, reputo questo voto, in senso buono, anche se è un voto, è deviato perché nell'ambito di un'attività, quella dell'esercizio

finanziario e dell'attività gestionale che non tiene conto assolutamente del rispetto della legge, quindi i Consiglieri sono chiamati a votare un documento che è irriguardoso ed illegittimo e quindi si chiede, attraverso il voto, di far diventare legittimo, quindi sanare, caro D'Antonio, una illegittimità che promana dall'attività della Giunta.

Quindi, facciamo una copertura, con il voto nostro non facciamo altro che coprire – Carpinelli, le mani sulla Regione è finita, dopo le mani sulla città questa sera stiamo celebrando, speriamo, la fine delle mani sulla Regione - questo documento è la summa, è l'ultimo atto, speriamo, al di là di chi vince o chi perde, per me può vincere il centrosinistra, il centrodestra purché è finita un'epoca delle "mani sulla finanza regionale". Questo documento chi lo voterà renderà legittima una grande illegittimità che ho denunciato e ho chiesto di inviare agli organi di controllo locali e nazionali, contabili e giudiziari. È chiaro? Perché, vivaddio se ci deve essere un'apertura sulla questione campana, caro Ronghi, caro Marrazzo, caro Presidente nostro portavoce D'Ercole, possiamo cominciare da questo documento, ce n'è tanto, ce n'è abbastanza, ripeto, perché veramente quello che non si vuole vedere, quello che non si vuole appurare, quello che non si vuole denunciare è tutto compreso in questi atti illegittimi perché sono distorsivi della volontà dei Consiglieri perché non sono stati messi in condizione, nei tempi dovuti, nel rispetto della norma ad esaminare e ad esprimere un voto sereno e cognitivo perché in assenza di atti non è possibile, caro Presidente Mucciolo. Anche qui chiedo la sospensione proprio perché oltre ai tempi e alle date c'è un'omissione di documenti, non sono arrivati tutti i documenti, per cui questa sera ci chiedete un voto senza conoscenza, quindi, dobbiamo sanare le illegittimità della Giunta della Regione Campania. Infine, come evidenzia la stessa relazione, come dicevo prima, non sono pervenuti al collegio gli ultimi rendiconti o bilanci di esercizio delle società a cui la Regione partecipa e degli enti o aziende da essa dipendenti come prescrive viceversa l'articolo

46, comma 5 della legge regionale n. 7/02, aggravato dalla disposizione contenuta nell'articolo 25, della legge regionale n. 15/05. L'esame, sia pure limitato del documento contabile, evidenzio, "limitato" caro Presidente perché è in assenza di documentazione, quindi, diciamo che abbiamo fatto dei salti di fantasia amministrativa. Si evidenzia come lo stesso e il bilancio di previsione relativo all'anno 2008, è qui la cosa più grave, sono documenti sostanzialmente non veritieri, in violazione dei principi generali della contabilità pubblica, caro Assessore al Bilancio nonché in modo specifico del decreto legislativo 76/2000 e della legge regionale 7/02, che hanno dato attuazione alle disposizioni costituzionali in merito. Allora, qui mi avvio, Presidente lei sicuramente dirà che il tempo è scaduto però consentitemi, questa sera e dopo che ho chiesto il rinvio agli atti, domani avremo una Conferenza Stampa su questa pagina che si apre quando si chiude un'esperienza amministrativa durata forse troppo tempo perché ci sono state troppe compiacenze, troppe distrazioni, troppi equivoci, è chiaro, quando noi parliamo di società partecipate. Ma voi lo sapete che la Campania è all'ultimo posto nella qualità dei servizi? Perché? Perché le società che dovrebbero produrre servizi, quindi: ambiente, trasporti, viabilità, per citarne alcuni, scuola, assistenza ai disabili e tutti gli altri servizi, e ce ne sono tanti, perché consentono, quanti più servizi ci sono, di costituire più società, più scatole cinesi, più assunzioni. Andiamo a vedere quanto incide il deficit di queste società e quanti di questi fondi vanno sulla qualità dei servizi o non vanno a coprire rendite parassitarie di contratti di diritto privato, di consulenza e, tra l'altro, paradosso nel paradosso, lo avete letto alcuni giorni fa, la Regione Campania, il Comune di Napoli, sono al primo posto nell'elargizione di consulenze e contratti di diritto privato, siamo all'ultimo posto nella qualità dei servizi. Allora, delle due l'una, oltre a dare le consulenze, diamo consulenza a degli ignoranti, imbecilli che invece di migliorare la qualità gestionale, economica dei servizi, appesantiscono la macchina rendendo sempre

più degradata la qualità dei servizi. Caro Peppe Sarnataro, tu che come me vieni dalla periferia, quante battaglie hai fatto in Consiglio comunale, da vecchio socialista. Ricordo che in Consiglio Comunale sei stato davvero una bandiera dei servizi, delle periferie, quindi, della qualità dei servizi, abbiamo fatto delle battaglie davvero ammirevoli. Che è successo? Come direbbe il poeta: "ti sei imborghesito!". Quindi, quando parliamo di omissioni, devo fare un'ulteriore denuncia su questa presentazione di questo documento. C'è, caro Presidente, una grave omissione. Vedete quante distorsioni si possono rilevare da una lettura, se volete, anche superficiale di questo documento. Mi appello all'amico penalista, il costituzionalista Pietro Ciarlo, vedete un po', solo da una lettura...

PRESIDENTE: I tempi sono scaduti, quindi, dobbiamo cercare di chiudere.

MASTRANZO (UDEUR): Ultima irregolarità. C'è un'evidente omissione, quindi, anche questa va registrata, un'omissione di atti, praticamente, ai Consiglieri sono stati sottratti degli atti che dovevano esaminare, in sede di Consiglio, in sede di Commissione e in sede anche di Collegio dei Revisori. Quindi, c'è una manifesta omissione di atti, anche qui, caro Presidente, chiederemo l'accertamento delle responsabilità in via contabile e in via anche giudiziaria. Non devo aggiungere altro, chiedo solo che il voto che esprimeranno i Consiglieri sia un voto motivato e chiedo la votazione per appello nominale sul documento perché ogni Consigliere, eticamente, dovrebbe esprimersi nel merito di questo voto senza aver letto e senza aver avuto tutti i documenti e per votare serenamente e coscientemente su questo documento che più che essere un rendiconto diciamo che è una "stuccatura" direbbero alcuni professori di stucco antico, una "stuccatura" per coprire le malefatte amministrative, burocratiche e legislative degli anni della gestione di Bassolino e del centrosinistra.

CIARLO (PD): Questo non è il primo conto consuntivo portato alla deliberazione di questo Consiglio, credo sia il quinto conto consuntivo e come per tutti gli altri conti consuntivi... Non vado avanti perché sono state dette cose gravi in

quest'Aula e io, come Presidente del gruppo cui appartiene il Presidente del Collegio dei Revisori, ho il dovere di intervenire e di essere ascoltato. È il quinto conto consuntivo che viene portato all'attenzione di questa Assemblea. È il quinto conto consuntivo che viene documentato con una relazione accurata, anzi quest'anno, forse anche perché si tratta dell'ultimo conto consuntivo di questa legislatura, a me che l'ho vista, la relazione è sembrata particolarmente accurata ad approfondita. In realtà, non ricordo che negli altri anni vi siano stati interventi veementi come quello del collega Mastranzo. Una ragione forse c'è, è che il collega Mastranzo, evidentemente, negli anni precedenti, quando era Consigliere di maggioranza, non ha avvertito la necessità di criticare, come ha fatto stasera, il lavoro dei Revisori relativo al rendiconto generale della Regione.

Premesso questo, devo dire che il Gruppo PD ha la massima fiducia nel lavoro svolto dal Collegio; mi sembra sorprendente che al di là delle legittime contestazioni di merito che, ovviamente, la dialettica consiliare in qualche misura presuppone, in relazione alla funzione di controllo svolto dall'opposizione, si sia voluto invocare una lista lunghissima di reati alla quale manca soltanto l'indicazione dell'associazione... credo che un riferimento di questo tipo, di tipo penalistico, sia del tutto incongruo.

In Italia esistono ancora delle facoltà di giurisprudenza in grado di insegnare agli studenti la distinzione tra l'illegittimità degli atti amministrativi e la presenza di fattispecie di carattere penalistico; tuttavia, quand'anche queste distinzioni non fossero chiare, ricordo a tutti in quest'Aula che in questo paese esiste un'azione giurisdizionale che si chiama "la riconvenzionale", per cui, se delle accuse risultano infondate, chi è accusato ingiustamente può rivalersi sull'accusatore ingiusto. Ora, però, desidero riportare in termini più consueti il dibattito su questo atto così importante della Regione che serve a creare i presupposti per la prossima gestione di bilancio del 2010, gestione che può riguardare questa maggioranza ma anche una diversa maggioranza. La

maggioranza che governerà dopo le elezioni di marzo si troverà con i conti in ordine. Questa, a quanto mi risulta, è l'unica Regione d'Italia che oltre ad approvare entro il 31 dicembre i bilanci preventivi, ha portato a collimare i conti consuntivi con i bilanci preventivi. Questa operazione non è stata fatta l'altro ieri, ma nel corso di un'intera legislatura nella quale abbiamo approvato sei bilanci preventivi e quattro conti consuntivi, cinque con quello di stasera, tutti, dovrei credere, sul presupposto di queste illegalità dette dal collega Mastranzo, visto che i bilanci sono concatenati, non si riparte ogni volta da zero, ma c'è una prosecuzione e una connessione sia per i bilanci di previsione che per i conti consuntivi. Anche solo questo, allora, ci dovrebbe far capire che tutti noi dobbiamo avere rispetto del lavoro che facciamo, del lavoro che fanno i colleghi di questo Consiglio, perché se noi stessi iniziamo ad introdurre argomenti incongrui, veramente alla fine apriamo un vaso di Pandora dal quale non si sa come i cittadini di questa Regione possano uscire. Con il bilancio e con il conto consuntivo che stiamo per approvare non abbiamo lavorato per questa maggioranza, per questa Giunta, per questo Presidente della Regione, ma per chi sarà eletto a marzo, che potrebbe far parte di una maggioranza, come io mi auguro, politicamente omologa, sebbene con persone diverse, o di un'altra maggioranza. Quindi noi abbiamo lavorato per l'istituzione. Spero che ci siano altri interventi, che, nel manifestare adesioni o critiche nel merito di questi lavori, esprimano comunque apprezzamento per lo sforzo compiuto dal Collegio, che ci dà la possibilità di approvare un atto essenziale per il futuro della nostra regione. Spero che i colleghi consiglieri prendano le distanze dall'idea che tutto questo processo di bilancio durato un'intera legislatura, che ci ha visto lavorare così intensamente sia sulla previsione che sui consuntivi, si sia svolto nell'illegalità. Bisogna pur capire dal punto di vista politico che tipo di atteggiamento le forze politiche assumono. Se poi se qualcuno vuole fare denunce, se ne assume la responsabilità, in sede giurisdizionale si vedrà; in questa sede, che

è una sede politica, chiedo, invece, a tutti quelli che vorranno intervenire, che venga ribadita la fiducia nella legalità del nostro operato, fiducia che noi, come gruppo PD abbiamo totalmente. Anche se a volte ci sono discussioni e differenziazioni tra di noi, posso assicurare che in questo caso il nostro gruppo è compatto al cento per cento nel sostenere l'operato del Collegio.

D'ERCOLE (PDL): Presidente, debbo rilevare con molta amarezza che quanto avevo manifestato come timore qualche ora fa si sta verificando. Avevo pregato anche il collega Mastranzo, per la verità, di contenere entro limiti più ragionevoli il suo intervento, perché noi abbiamo un problema molto più serio, lo debbo dire, intanto il bilancio consuntivo quello è, non lo cambieremo, faremo tutto quello che vogliamo, facciamo le barricate ma è ormai un fatto già avvenuto, invece quello che sta per avvenire si può evitare, quello cioè di pregiudicare alla futura Giunta regionale la possibilità di nominarsi i dirigenti, ma comunque ormai è cosa fatta.

Sulla questione del bilancio debbo rilevare e lo debbo fare, che al di là di tutte le osservazioni che sono state fatte c'è un dato, manca il parere della Commissione bilancio. Non so perché non ci sia stato il parere.

OLIVIERO (PSI-PSE): No, il conto consuntivo è stato votato dalla Commissione Bilancio.

D'ERCOLE (PDL): Ma io dico la stessa cosa però ma agli atti questa cosa, mancava la relazione del collegio.

OLIVIERO(PSI-PSE): Non abbiamo votato il conto consuntivo insieme al bilancio solo perché mancava la relazione del collegio.

D'ERCOLE (PDL): La l'abbiamo votato in Commissione o no? Perché mi ricordo di averlo fatto però agli atti non è rimasto nulla perché qui non è arrivato questo parere. Se c'è questo parere è meglio acquisirlo agli atti perché credo che sia anche un parere dato privo della relazione del Collegio dei revisori, comunque dovrebbe essere agli atti per completare l'istruttoria di questa pratica. Nel merito poi se debbo intervenire, ovviamente parto dalla

relazione che ha fatto il Presidente, nella quale i rilievi di merito in ordine alla gestione della finanza pubblica sono già ampiamente illustrati, non ho capito caro collega Ciarlo, quali sono i reati che ha indicato il collega Mastranzo. Ha detto che ce ne sono, ma le fattispecie vanno indicate ed a me sembra che fattispecie, al di là del fatto che non si sarebbe riunito il collegio, così mi sembra che hai detto, non è arrivata la documentazione, però non mi sembra che il collega abbia fatto dei rilievi così eclatanti. Debbo dire, invece, che la relazione di Caiazzo sostiene delle cose che a mio avviso vanno sottolineate, che sono quelle dello scostamento della previsione di spesa rispetto alla spesa effettiva, dice che è del 44%, mi sembra di avere rilevato. Questo è un dato politicamente rilevante che io voglio sottolineare, che testimonia una sostanziale incapacità della previsione perché da un lato o la previsione è sbagliata per difetto o c'è, evidentemente, una pessima gestione della spesa se c'è uno scostamento così elevato, allora qui il mio rilievo è politico e giustificata la negatività del mio giudizio rispetto a questo bilancio di previsione.

E' altrettanto negativo il mio giudizio in ordine alle previsioni di investimento che non sono state realizzate per una percentuale che va oltre il 32%, dunque sono i punti centrali, perché poi alla fine un bilancio in questo si concretizza e si caratterizza nella capacità di corrispondere alla previsione nel corso della gestione e quanto più se ne discosta più evidentemente quel bilancio era sbagliato nella impostazione o ancor più sbagliato nella gestione, allora noi da questo punto di vista non possiamo che trarre un giudizio negativo ed esprimere tutta la nostra contrarietà rispetto a questo bilancio. Le altre vicende appartengono a campi che vanno fuori da quest'Aula, ovviamente ciascuno è libero di esprimere le proprie opinioni e di assumere le proprie decisioni, qui però credo che quello che conta sia il rilievo politico di alcuni comportamenti di gestione del Governo e su questi rilievi noi siamo compattamente su posizioni contrari.

PRESIDENTE: Per un chiarimento ed una comunicazione all'Aula, evidentemente ci sarà stato qualche difetto, gli uffici non hanno ricevuto gli atti esaminati dalla Commissione sul piano dell'ufficialità, però nell'Aula questo, sostanzialmente, è stato detto e questo non implica la non possibilità di esaminare il testo dell'Aula, perché l'abbiamo fatto anche per altre questioni, quindi questo non implica la non possibilità di esaminare il testo e quindi l'Aula che si pronunci sul testo così come praticamente è stato presentato. C'è qualche altro intervento?

MARRAZZO P. (PDL): Su quest'ultimo affermazione del Presidente del Consiglio ho le mie perplessità, nel senso che siccome questo è l'ultimo consuntivo che viene approvato ed esaminato da un Collegio costituito da Consiglieri regionali perché dalla prossima legislatura, da quest'anno, i revisori sono esterni e quindi esamineranno il consuntivo della Regione soggetti terzi rispetto a quest'Aula. Come pure, con la nuova legislatura ci saranno le commissioni deliberanti, quindi, mi pare del tutto evidente che rispetto agli atti che escono da organismi collegiali, ristretti rispetto all'Aula consiliare, ci troveremo a poter fare solo delle dichiarazioni di voto e a votare. Significa che quando arriva un provvedimento o del Collegio dei Revisori o un provvedimento della Commissione Bilancio, questa ha la sua importanza ai fini dell'espressione convinta del voto. Al di là di tutte le cose che ha detto il collega Mastranzo, mi trovo d'accordo con le considerazioni fatte sia da Ciarlo che da D'Ercole, nel senso che noi siamo un'Assemblea legislativa quindi, al massimo, possiamo eccepire la non correttezza degli atti sotto il profilo amministrativo, gli aspetti di natura giudiziaria hanno altra rilevanza e hanno sedi deputate per affrontarli. Qui c'è un problema molto semplice che credo sia, poi, la ragione di questo dissenso e di questa discussione. In effetti, il parere del Collegio dei revisori, oggi è 19 gennaio, è datato 18 gennaio, cioè ieri, la relazione del Presidente Caiazzo è stata trasmessa al Presidente del Consiglio in data ieri, 18 gennaio 2010 e mancando, ovviamente, anche del parere della

Commissione bilancio, io prescindo dal fatto se l'avete esaminato o non l'avete esaminato, ma non è mai pervenuto a noi Consiglieri che non facciamo parte della Commissione, alcuna comunicazione della Commissione bilancio, per cui tutti siamo stati portati a pensare molto semplicemente che questo argomento era stato scritto all'ordine del giorno pensando che nel frattempo fosse esaminato e dal Collegio dei revisori e dalla Commissione bilancio. Francamente, nel merito come invocano un po' tutti, dice: "esaminiamo la questione nel merito", allora nel merito apro la relazione di Caiazzo e alla pagina due dice: "ad oggi, sia le relazioni tecniche che la relazione della Giunta di accompagnamento al rendiconto, pur richieste, non sono ancora pervenute". Spoglio qualche altra pagina e affrontiamo uno dei nodi cruciali della Regione, quindi diciamo: parere commissione, parere Collegio dei revisori, relazioni che non sono pervenute; arrivo un po' più avanti, sempre nella relazione del Presidente Chiazzo, che affronta uno dei nodi strutturali della nostra Regione, il patto di stabilità. Siccome parliamo del consuntivo dell'anno 2008 mi aspetto che la relazione si conclude dicendo per quali motivi non è stato rispettato il patto di stabilità o se non è stato rispettato, invece Caiazzo mi fa una relazione circa le modifiche di legge apportate nell'anno 2009 che riguardano il patto di stabilità, cioè io esamino il consuntivo del 2008 e parlo delle leggi che attengono al patto di stabilità. Non è che non ho capito niente perché se la relazione tua, e non c'è bisogno che me lo spieghi, perché quello che tu volevi dire non l'hai saputo scrivere evidentemente, sei un pessimo allievo di una scuola serale elementare, perché lo potevi scrivere in maniera diversa, potevi dire che il patto di stabilità non era stato rispettato, che la Giunta si era assunta la responsabilità e che questo poi ha trovato... Tutt'al più potevi aggiungere che questo ha trovato il supporto delle leggi nel frattempo intervenute nel 2009 se proprio può essere spiegato come andava scritta. Presidente Valiante lei sta in vena stasera anche se ha fatto un'affermazione anche se ha espresso un pensiero ad alta voce, lei ha detto: "speriamo

che finisca presto questa legislazione", ha detto espressamente questo. Allora dico una cosa molto semplice, siccome veramente non abbiamo il codice napoletano ma abbiamo il codice napoletano non sul diritto civile e sul diritto penale ma sul diritto finanziario o sulla materia finanziaria se più vi piace perché abbiamo approvato una ventina di giorni fa un bilancio di previsione per l'anno 2010 e un bilancio pluriennale in cui abbiamo tenuto conto di un presunto avanzo di Amministrazione sul quale abbiamo fatto anche degli impegni. Non so se tutto questo risponde ai canoni della buona Amministrazione e della correttezza degli atti amministrativi in materia di bilancio, su questi presunti avanzzi di Amministrazione abbiamo anche litigato per come poterli utilizzare.

Lasciamo stare ogni tipo di considerazione, caro Pietro, consideriamo la tua relazione lunga e articolata, come uno sfogo per non aver potuto dare un contributo più approfondito nell'esame della politica finanziaria, relativa al 2008 che poteva anche essere un giudizio rispetto all'andamento di questa legislatura in questo settore, mettiamo da parte queste cose. Credo che dobbiamo anche evitare, per rispetto a tutti noi, tu conservi la libertà, io, pero, mi permetto di dirtelo, evitiamo l'invio degli atti, delle bobine, agli altri organi giudiziari, perché credo che non ci faremmo una bella figura tutti quanti. Sei stato chiaro che chi vota questo consuntivo, per le ragioni che hai detto tu, si assume la responsabilità del voto. Siccome hai chiesto che questo voto si esprime in un certo moto è anche evidente la responsabilità di chi vota a favore, di chi vota contro e di chi si astiene, diciamo che questa è l'ultima di una serie di quelle cose poco approfondite che abbiamo licenziato sempre con la fretta di mille ragioni e di mille indizi. Teniamo conto che Michele Caiazzo è quello che è, è un grande Consigliere regionale e io ti chiedo soltanto se possiamo fare a meno di inoltrare denunce e cose varie, perché credo che non chiuderemo nel migliore dei modi questa legislatura sul piano dell'impegno che tutti quanti ci hanno messo, qualcuno per fregare un altro, sempre nel senso buono, ovviamente, sul piano delle ragioni politiche, perché inizia una

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

19 Gennaio 2010

nuova epoca, ci sarà una nuova maggioranza, un nuovo governo che intenderà governare questa Regione, ce lo auguriamo tanti, in modo migliore, chiunque sia che la guiderà e chiunque sarà la maggioranza che lo sosterrà. È una dichiarazione che spetta a te.

PRESIDENTE: Non ci sono interventi. Pongo ai voti l'articolo 1. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con il voto contrario dell'opposizione

Articolo 2. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con il voto contrario dell'opposizione

PRESIDENTE: Articolo 3. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con il voto contrario dell'opposizione

PRESIDENTE: Articolo 4. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con il voto contrario dell'opposizione

PRESIDENTE: Articolo 5. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con il voto contrario dell'opposizione

PRESIDENTE: Allegato A. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con il voto contrario dell'opposizione

**“Rendiconto generale della Regione Campania per l'esercizio finanziario 2008” –
Reg. Gen. n. 524**

PRESIDENTE: Adesso dobbiamo dare il voto finale al disegno di legge “Rendiconto generale della Regione Campania per l'esercizio finanziario 2008” – Reg. Gen. n. 524. Attiviamo la votazione elettronica. Dieci minuti di tempo per la votazione.

Dichiaro aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Esito della votazione:

Presenti: 38

Votanti: 38

Favorevoli: 27

Contrari: 08

Astenuti: 03

La legge è approvata a maggioranza

VALIANTE Vice Presidente della Giunta regionale: Prima della sospensione che abbiamo concordato vorrei proporre all'Aula, siccome c'è un regolamento approvato all'unanimità ed è urgente, che è quello relativo all'espletamento delle attività di autorizzazione deposito dei progetti ai fini della prevenzione del rischio sismico in Campania, il punto 8 all'ordine del giorno se può essere messo ai voti e varato rapidamente, tanto richiede il voto per alzata di mano.

FORLENZA, Assessore al demanio e patrimonio: Si tratta di dopo Regolamento molto tecnico che la Commissione ha approvato all'unanimità e per la quale eravamo d'accordo con la Commissione di una verifica, sempre dal punto tecnico e la Giunta, a questo Regolamento prevede tre emendamenti che sono depositati, sui quali credo che ci sia l'accordo complessivo. Se siamo d'accordo di approvarli in questo modo, perché è importantissimo dal punto di vista pratico per l'attività dei geni civili.

**“Espletamento delle attività di autorizzazione e di deposito dei progetti ai fini della prevenzione del rischio sismico in Campania”
Reg. Gen. 530**

PRESIDENTE: Passiamo al punto 8 all'ordine del giorno. La IV Commissione, nella seduta del 14 gennaio u.s. ha esaminato i provvedimenti e ha deciso di riferire favorevolmente all'Aula. Articolo 1, senza emendamento.

MARRAZZO P. (PDL): Ribadisco quanto detto circa il parere dato dalla IV Commissione, mi dichiaro d'accordo all'approvazione di questo Regolamento, voglio ringraziare la Giunta per il grande attivismo che sta mettendo in campo nel proporre regolamenti, vuol dire

che si preoccupa del nuovo Governo regionale e lo vuole dotare di tutti gli strumenti. Vi ringrazio però vi pregherei nel contempo, visto che oggi è 19 gennaio e sapete tutti che i regolamenti devono essere esaminati entro sessanta giorni altrimenti diventano esecutivi, il buonsenso vorrebbe che da oggi in poi vi asteniate dall'approvare altri regolamenti perché è evidente che non c'è più la possibilità da parte del Consiglio e quindi anche delle Commissioni di potersi esprimere nel merito fermo restando il parere già espresso sia rispetto al Regolamento che ci accingiamo a votare, sia agli altri due regolamenti: quello sui lavori pubblici, cioè registro generale n. 530 e 533 sui quali la IV Commissione competente si è già espressa favorevolmente.

VALIANTE Vice Presidente della Giunta regionale: Voglio rassicurare il Consigliere Marrazzo che la Giunta regionale adotterà, se necessario, i regolamenti che riterrà necessario adottare ritenendo che gli atti amministrativi servono all'azione dell'amministrazione anche in continuità anche perché le Giunte eventualmente che dovessero subentrare hanno la facoltà e il diritto di emendarli o modificarli come ritengono, quindi se questi regolamenti sono arrivati in Consiglio sono arrivati perché la Giunta ha ritenuto necessario adottarli, tant'è che se ne sollecita l'approvazione anche in anticipo della scadenza dei tempi. Quindi, se ne verranno, verranno perché c'è necessità di sottoporli, non ci sarà sicuramente la vaghezza di mettere mano a regolamenti non necessari e urgenti per l'attività dell'amministrazione, quindi lo voglio rassicurare su questo sia dal punto di vista amministrativo che dal punto di vista politico.

PRESIDENTE: Pongo a votazione l'articolo 1, non vi sono emendamenti.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo 2.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo 3.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo 4.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo 5.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo 6.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo 7.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo 8.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo 9.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: All'articolo 10 abbiamo l'emendamento 10.1

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento 10.2

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

19 Gennaio 2010

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo 10 così com'è stato emendato.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo 11.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo 12.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo 13.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo 14.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo 15.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo 16.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo 17.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: C'è un errore, al capitolo terzo c'è scritto "Articolo 14" invece è "Articolo 18". All'articolo 18 c'è un emendamento 18.1. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Propongo l'approvazione dell'articolo 18 così com'è stato emendato. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Attiviamo il voto elettronico. Non è una delibera amministrativa, è un regolamento.

Dichiaro aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Esito della votazione:

Presenti: 33

Votanti: 33

Favorevoli: 28

Contrari: 03

Astenuti: 02

Il Regolamento è approvato

PRESIDENTE: Adesso effettuiamo la sospensione per poter discutere. Sospendo la seduta per dieci minuti.

La seduta sospesa alle ore 19.30 riprende alle ore 19.55

PRESIDENTE: Dichiaro aperta la seduta.

CAPUTO (PDL): Intervengo sull'ordine dei lavori del prossimo Consiglio regionale, nel senso che ho fatto una richiesta ai sensi dell'articolo 59 di inserire all'ordine del giorno l'anagrafe pubblica degli eletti, che penso sia una legge importante per questa Regione e vorrei che il Presidente, nella prossima seduta, inserisse questo argomento tra i primi punti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Terremo conto della richiesta. Allora, togliamo la seduta perché c'è ancora discussione sulla questione del Regolamento che riguardava la nomina dei Dirigenti. La seduta è convocata, e comunque avrete poi la convocazione ordinaria, per martedì prossimo dalle ore 15.00 alle ore 20.00. Un attimo solo, c'è il question time, quindi, facciamo dalle ore 15.00 alle ore 16.00 il question time e dalle ore

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

19 Gennaio 2010

16.00 alle ore 20.00 il Consiglio. La seduta è tolta.

I lavori terminano alle ore 19.56

Settore Segreteria Generale
Servizio Resoconti

Allegato A

**DOCUMENTI ESAMINATI
NEL CORSO DELLA SEDUTA**

<<<<<<<<<<<<<<<<◇>>>>>>>>>>>>>>>>

LAVORI DELL'ASSEMBLEA
Seduta di martedì 19 Gennaio 2010
Ore 12.00 - 20.00

- 1) Approvazione del processo verbale della seduta precedente;
- 2) Comunicazioni del Presidente;
- 3) Esame ed approvazione della Proposta di legge –“Modifica dell’articolo 2 della Legge Regionale n.4/2009” – Reg.Gen. 539;
- 4) Esame ed approvazione del disegno di legge “ Norme per l’inclusione sociale, economica e culturale delle persone straniere presenti in Campania”
- Reg.Gen.n.164 (richiamato ai sensi dell’articolo 59 del R.I.);
- 5) Esame ed approvazione del disegno di legge – “Rendiconto generale della Regione Campania per l’esercizio finanziario anno 2008” – Reg.Gen.524;
- 6) Esame ed approvazione del Regolamento - “ Conferimento di incarichi dirigenziali ex articolo 19, comma 6, d.lgsd. 165/2001” – Reg.Gen.517;
- 7) Esame ed approvazione del Regolamento - “Attività di raccolta e commercializzazione di materiali forestali di moltiplicazione provenienti dai boschi iscritti nel libro regionale dei materiali di base della Campania” – Reg. Gen.521;
- 8) Esame ed approvazione del Regolamento – “Espletamento delle attività di autorizzazione e di deposito dei progetti ai fini della prevenzione del rischio sismico in Campania” – Reg. Gen.530;
- 9) Esame ed approvazione del Regolamento – “Norme per l’attuazione della legge regionale 12 dicembre 2006, n. 22 – Norme in materia di tutela rurale. Proposta al Consiglio regionale – Reg. gen.533;

- 10) Esame ed approvazione del Regolamento – “Attuazione della legge regionale 27 febbraio 2007 – Disciplina dei lavori pubblici dei servizi e delle forniture in Campania” – Reg. Gen.535;
- 11) Esame ed approvazione del Regolamento – “Attuativo di cui all’articolo 54, comma 1, lettera B), della legge 18 novembre 2009, n. 14, recante disposizioni regionali per la formazione professionale” – Reg. Gen.537;
- 12) Esame ed approvazione del Regolamento – “Attuativo di cui all’articolo 54, comma 1, lettera A), della legge 18 novembre 2009, n. 14, recante disposizioni regionali per la formazione professionale” – Reg.Gen. 538;
- 13) Esame ed approvazione della proposta di legge – “ Norme per l’esercizio della Pesca, incremento fauna ittica in tutte le acque interne della Campania e gestione delle risorse ittiche e regolamentazione della pesca nelle acque interne” – Testo unificato Reg. Gen. 169 – 179;
- 14) Esame ed approvazione del disegno di legge – “Promozione e sostegno dell’editoria libraria regionale – Reg. Gen. 443;
- 15) Esame ed approvazione della Proposta di Legge – “Aggregazione del Rione bagno al Comune di Cesa” – Reg. gen. 408;
- 16) Esame ed approvazione della delibera amministrativa – “Consulta Regionale Femminile Legge regionale n. 14 del 16 febbraio 1977 - Programmazione attività anno 2008”- Reg. Gen. 911;
- 17) Esame ed approvazione della delibera amministrativa – “Provvedimenti per la gestione della qualità dell'aria e dell'ambiente” – Reg.Gen.982;
- 18) Discussione ed approvazione dell’ordine del giorno – “Iniziative per il decennale della scomparsa di Bettino Craxi” – Reg. Gen. 232;

- 19) Seguito dell'esame ed approvazione della delibera amministrativa – “Piano del Parco Nazionale del Vesuvio: Delibera di Giunta regionale n.618 del 13/04/07 – Reg. Gen. 396;
- 20) Seguito esame ed approvazione del disegno di legge: “ Tutela delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati di origine agricola” – Reg.Gen.n.353;
- 21) Nomine – allegato n. 1;
- 22) Debiti fuori bilancio – allegato n.2.

Napoli, 15 Gennaio 2010

F.TO
IL VICE PRESIDENTE
GENNARO MUCCIOLO

LAVORI DELL'ASSEMBLEA
19 Gennaio 2010
Ore 12.00 – 20.00

PUNTO AGGIUNTIVO

- Esame ed approvazione della proposta di legge – “ Norme per la disciplina della pesca marittima e dell’acquacoltura” – Reg. Gen. nn. 275 e 327.

Napoli, 15 Gennaio 2010

F.TO
Il Vice Presidente
Gennaro Mucciolo

SEDUTA CONSILIARE DEL 19 GENNAIO 2010

ALLEGATO N. 1

NOMINE

SOSTITUZIONE

1) Commissione regionale per l'artigianato:

Designazione di due rappresentanti
Prima volta

Sostituzione

- 1) Azienda per il diritto allo studio Universitario dell'Universita' degli studi di Salerno (CdA) Presa d'atto della rinuncia del dott. Guzzo designato quale componente del C.d.A e contestualmente, la relativa sostituzione ai sensi dell'art.6, comma 6 della legge reg.17/96.
Prima volta

SEDUTA CONSILIARE DEL 19 GENNAIO 2010
ALLEGATO N. 2

RICONOSCIMENTO DI DEBITI FUORI BILANCIO

1. Reg. Gen. n. 1217

Riconoscimento debiti fuori bilancio di oneri derivanti da sentenze esecutive

Delibera della Giunta regionale della Campania del 13/11/09 n. 1693

Ricevuta il 24/11/09

Assegnata alla II COMMISSIONE in data 10/12/09

Importo € 102.802,23* Derivante da sentenza esecutiva
--

2. Reg. Gen. n. 1220

Riconoscimento debito fuori bilancio ai sensi dell'art.47, comma 3, lett.a) L.R. 30 aprile 2002, n.7, sue ss. mm. ii. Determinatisi a seguito di decreto ingiuntivo munito di esecutorietà a favore della Società EUTELIA S.p.A., notificato in data 26 maggio 2009

Delibera dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale della Campania del 17/11/09 n. 611

Ricevuta il 25/11/09

Assegnata alla II COMMISSIONE in data 9/12/09

Importo € 87.195,52* Derivante da sentenza esecutiva

3. Reg. Gen. n. 1221

Riconoscimento debito fuori bilancio ai sensi dell'art.47, comma 3, lett.a) L.R. 30 aprile 2002, n.7, sue ss. mm. ii. Determinatisi a seguito di decreto ingiuntivo munito di esecutorietà a favore della Società A. MANZONI & C., e susseguente Atto di precetto su decreto ingiuntivo del 3 novembre 2008

Delibera dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale della Campania del 17/11/09 n. 612

Ricevuta il 26/11/09

Assegnata alla II COMMISSIONE in data 9/12/09

Importo € 9.516,65*
Derivante da sentenza esecutiva

4. Reg. Gen. n. 1226

Legge Regionale 30 aprile 2002, n.7, art. 47 comma 3, lettera a) Riconoscimento debiti fuori bilancio - Sentenza dell'Ufficio del Giudice di Pace di Mercato San Severino - Salerno n.915/09 del 12/06/2009 - Giudizio promosso da D'Amora Alfonso c/Regione Campania. Prat. Avv.ra n.1938/06 (con allegato). Variazione compensativa tra capitoli della medesima U.P.B.

Delibera della Giunta regionale della Campania del 20/11/09 n. 1724

Ricevuta il 26/11/09

Assegnata alla II COMMISSIONE in data 09/12/09

Importo € 3.504,03*
Derivante da sentenza esecutiva

5. Reg. Gen. n. 1227

Richiesta riconoscimento debiti fuori bilancio - Art.47 comma 3-4 L.R.7/2002 - Sentenza del Consiglio di Stato - Sez.V, n.3780/09 del 12/06/2009 a favore del Sig. De Bartolomeis Pietro.

Delibera della Giunta regionale della Campania del 20/11/09 n. 1725

Ricevuta il 26/11/09

Assegnata alla II COMMISSIONE in data 09/12/09

Importo € 3.000*
Derivante da sentenza esecutiva

6. Reg. Gen. n. 1229

L.R. 30 aprile 2002 n.7 art. 47 comma 3 - Riconoscimento debito fuori bilancio determinatosi a seguito di sentenza esecutiva n.2159/2009 della Corte di appello di Napoli - Sig.ra Maria Pellegrini.

Delibera della Giunta regionale della Campania del 20/11/09 n. 1728

Ricevuta il 26/11/09

Assegnata alla II COMMISSIONE in data 09/12/09

Importo € 4.199,25*
Derivante da sentenza esecutiva

7. Reg. Gen. n. 1237

Richiesta riconoscimento debiti fuori bilanci - Art.47 comma 3-4 L.R.7/2002 - Sentenza del Consiglio di Stato - Sez.V, n.3705/09 del 12/06/2009 a favore del Sig. Maffongelli Mario Roberto.

Delibera della Giunta regionale della Campania del 27/11/09 n. 1757

Ricevuta il 3/12/09

Assegnata alla II COMMISSIONE in data 15/12/09

Importo € 5.000,00* Derivante da sentenza esecutiva
--



Consiglio Regionale della Campania
Settore Segreteria Generale
Servizio Organi Consiliari

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 19 GENNAIO 2010

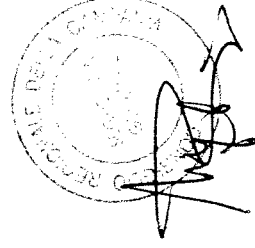
Comunico che le interrogazioni pervenute al Presidente del Consiglio, sono pubblicate nel resoconto della seduta odierna e sono state trasmesse al Presidente della Giunta ai sensi del comma 3 dell'articolo 75 del Regolamento Interno.

Comunico, altresì, che le risposte alle interrogazioni, pervenute al Presidente del Consiglio, sono pubblicate nel resoconto della odierna seduta e sono state trasmesse ai proponenti, ai sensi del comma 3 dell'articolo 78 del Regolamento Interno.

SETTORE SEGRETERIA GENERALE
SERVIZIO ORGANI CONSILIARI

VIII LEGISLATURA
COMUNICAZIONI AL CONSIGLIO SEDUTA DEL 19 GENNAIO 2010
INTERROGAZIONI PRESENTATE

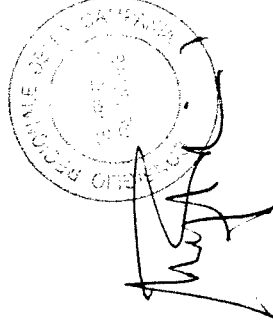
data di presentazione	registro gen.le	Proponente	Oggetto
23.12.09	1434/1	Cons. Fulvio Martusciello	Contributo Cral Regione Campania
30.12.09	1435/1	Cons. Fulvio Martusciello	Gruppo EAV – Reclutamento del personale
05.01.10	1436/1	Cons. Luciano Passariello	Assunzione personale società partecipate pubbliche
05.01.10	1437/1	Cons. Mario Ascierio Della Ratta	Parco eolico nel Comune di Morcone (BN)
08.01.10	1438/1	Cons. Fulvio Martusciello	Delibera n.1851 – Criteri di nomina ulteriore componente
08.01.10	1439/1	Cons. Fulvio Martusciello	Progetto “Europa al servizio della Regione” – Rendiconto spesa
08.01.10	1440/1	Cons. Fulvio Martusciello	Criteri di nomina utilizzati
12.01.10	1441/1	Cons. Luca Colasanto	Emergenza A.O. Rummo di Benevento
14.01.10	1442/1	Cons. Gerardo Rosania	Direttore Generale ARPAC
14.01.10	1443/1	Cons. Francesco Manzi	Pro Loco Rovella di Montecorvino Rovella (SA)
14.01.10	1444/1	Cons. Salvatore Ronghi	Incarichi dirigenti della Giunta regionale
15.01.10	1445/1	Cons. Antonio Amato	ACMS
15.01.10	1446/1	Cons. Pietro Diodato	Collegamenti marittimi tra Napoli e le isole dell’Arcipelago campano
15.01.10	1447/1	Cons. Fulvio Martusciello	Delibera n. 1527 del 13.11.2009



SETTORE SEGRETERIA GENERALE
SERVIZIO ORGANI CONSILIARI

VIII LEGISLATURA
COMUNICAZIONI AL CONSIGLIO SEDUTA DEL 19 GENNAIO 2010
PERVENUTE RISPOSTE ALLE INTERROGAZIONI

registro gen.le	Proponente	Oggetto
1367/1 1419/1 1423/1	Cons. Salvatore Ronghi Cons. Ugo Carpinelli Cons. Fulvio Martusciello	Corsi di laurea in Medicina e Chirurgia Ciclo integrato delle acque Nomina Commissione di gara





Consiglio Regionale della Campania

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2009.0021774/A

Del 23/12/2009 11 15 20

Da CR A SEROC

Il Consigliere Questore

Prot. 808/s.p.

Napoli, 22/12/09

Al Presidente della Giunta Regionale

SEDE

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA
A FIRMA DEL CONSIGLIERE FULVIO MARTUSCIELLO**

Oggetto: Contributi CRAL Regione Campania

PREMESSO

- che, il Cral Regione Campania celebra 35 anni dalla sua fondazione;
 - che, la Commissione, presieduta dal Dirigente del Settore Gestione e Formazione del Personale, ha trasmesso solo in data 30/11/09 i verbali per l'erogazione del contributo spettante ai Cral per l'anno 2008, esaminando non la documentazione prodotta fino ad aprile 2008 ma la documentazione presentata per il contributo 2009;
 - che ciò ha provocato un enorme ritardo per le attività relative al Natale 2009;
 - che la ricostituzione delle cariche sociali non è condizione per ottenere il contributo, infatti tra i documenti da allegare all'istanza è previsto "l'eventuale aggiornamento delle cariche";
 - Che, invece, per l'anno 2006 e l'anno 2007 tale condizione non è mai stata richiesta;
- tutto ciò premesso il Consigliere Fulvio Martusciello

CHIEDE

Di verificare la questione sopra esposta e di sapere quali provvedimenti si intendono adottare in merito alla questione.


Fulvio Martusciello



Consiglio Regionale della Campania

1435/1/VINCE.A

Consiglio Regionale della Campania

Il Consigliere Questore

Prot. Gen. 2009.0022142/A

Del 30/12/2009 14.09.04

Da CR A SEROC

Prot. 822/S.P.
Napoli, 30/12/09

All'Assessore ai Trasporti

SEDE

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA
A FIRMA DEL CONSIGLIERE FULVIO MARTUSCIELLO**

Oggetto: Gruppo EAV- reclutamento del personale.

PREMESSO

- Che la Legge Regionale n. 1/2007 dispone al co. 4 bis regole ben precise per il reclutamento del personale appartenente ad ogni ordine e grado indicando altresì al n. 4, l'obbligo di osservare le disposizioni di cui all'art. 18 del D.L. n. 112/2008;
- Che l'art. 18 del D.L. n. 112/2008, rinnovellato con la L. n. 102/2009 e rubricato "Reclutamento del personale delle società pubbliche", al comma 1 prevede per le società che gestiscono servizi pubblici locali a totale partecipazione pubblica, l'adozione da parte delle stesse di criteri e modalità per il reclutamento del personale e per il conferimento degli incarichi;
- Che il predetto articolo 18 del D.L. n. 112/2008 rinvia all'art. 35 del D. Lgs 165/2001 per l'osservanza ed il rispetto dei principi essenziali nelle procedure di reclutamento nelle Amministrazioni Pubbliche quali pubblicità, trasparenza, oggettività dei meccanismi decentramento, ecc..;

Sev. Op. Conf.
30/12/09 - 1/2/10



*Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Democrazia e Libertà la Margherita
Il Presidente*

- Che il Gruppo EAV, durante le procedure di assunzioni, non applica tali principi a tutte le categorie di lavoratori previste dal codice civile nonché dirigenti, quadri, impiegati ed operai;
- ciò premesso, il Consigliere Fulvio Martusciello

CHIEDE

Di verificare se vengano rispettati dal Gruppo EAV i requisiti e i criteri indicati dai suddetti articoli durante le fasi di assunzioni del personale nonché se tali regole vengano effettivamente adottate per tutte le categorie di lavoratori previste dal codice civile.

- *Questore al Personale* -
On. Fulvio Martusciello

ATTUALITÀ ISPETTIVA

REG. GEN. N. 1450 / 1 VIII 1867

Mod. 37



*Consiglio Regionale della Campania
Commissione Consiliare Speciale
Contro la Camorra e la Criminalità Organizzata
Il Presidente*

Su questo specifico ultimo punto, così recita testualmente: "...per l'assunzione di personale, (adotta) procedure di selezione comparativa pubblica."

La legge nella sua semplicità, appare chiarissima: non si possono effettuare assunzioni dirette, ma va espletato un pubblico concorso, secondo la normativa vigente.

Da quanto mi viene da più parti riferito, contrariamente a quanto sopra esposto, l'azienda interrogata avrebbe effettuato dal 2007 ad oggi, vari cicli di assunzioni dirette, senza l'osservanza di quanto dalla legge regionale, disposto.

Pertanto si chiede:

- Quanto personale è stato assunto dal 2007 ad oggi;
- Sulla base di quale bando di concorso pubblico il personale è stato selezionato;

In attesa di un Vs sollecito riscontro, porgo distinti saluti

Il Presidente
Cons. Luciano Passariello

*Segreteria Politica: Consiglio Regionale della Campania – Centro Direzionale di Napoli Is. F8 80143
Napoli*

*Tel. 081.7783471/3960/3961 Fax 081.7783995
Email: passariello.luc@consiglio.regione.campania.it*



Consiglio Regionale della

Il Consigliere

Atto Consiglio Regionale

VIII LEGISLATURA

Interrogazione urgente a risposta scritta

Presentata dal Consigliere **Mario Ascierto Della Ratta** in data 05.01.2010

Al Presidente della Giunta Regionale
On. ANTONIO BASSOLINO

All'Assessore Regionale alle
Attività Produttive
On. RICCARDO MARONE

*Sev. Op. Com. 1
05/01/10 11/1/10*

PER SAPERE

SUL PARCO EOLICO IN LOCALITA' " FOCARONI - CHIUSARA - MONTAGNA" nel Comune di MORCONE (prov. di BN) proposto dalla ditta DOTTO s.r.l. in relazione alla presenza di capanne a tholos in pietrame a secco ed ai vincoli di tutela delle sorgenti idriche così come prescritto dall'art. 21 del D.Lgs 152/99 (Tutela della salute dei cittadini - co 1 art.14 quater legge 241/90)

ONOREVOLI INTERROGATI,

PREMESSO CHE

- La Conferenza dei Servizi tenutasi presso Codesto Assessorato il 07.12.2009 ha stabilito, in merito al progetto del **parco eolico** di cui sopra, che i pareri negativi da parte delle amministrazioni partecipanti potranno essere espressi solo **se finalizzati alla tutela della salute dei cittadini** (co 1 art. 14 quater legge 241/90).
- Dal citato verbale è emerso che la Commissione REGIONALE VIA ha espresso parere positivo per l'esecuzione dell'intervento in questione.
- I cittadini di Morcone con nota del 24.12.2009 hanno chiesto la verifica della sussistenza dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del D.Lgs 42/04 e s.m.i. delle capanne a tholos in pietrame a secco esistenti in località Montagna - che interferiscono con il **parco eolico** proposto dalla ditta DOTTO s.r.l.
- Con nota del 02.01.2010 altri cittadini di Morcone hanno chiesto, inoltre, agli Enti preposti (ARPAC, Autorità d'Ambito e Regione Campania) di prendere atto che in località Montagna esistono **sorgenti idriche destinate a consumo umano**.
- Con la stessa nota i predetti cittadini hanno allegato una dettagliata planimetria (tra l'altro trasmessa anche a codesto assessorato) con



Consiglio Regionale della Campania

l'indicazione delle sorgenti e **delle zone di rispetto prescritte dall'art. 21 del D.Lgs 152/99.**

CONSIDERATO CHE

- Le sorgenti idriche indicate nella planimetria - già in possesso di codesto assessorato- sono destinate a consumo umano (anche dell'intera popolazione del comune di Morcone) e quindi **sono soggette alla disciplina di cui all'art. 21 del D. Lgs 152/99.**
- L'art. 21 del citato D. Lgs 152/99 detta precise disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento ed in particolare vieta nel raggio di 200 mt la:
 - *dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da piazzali e strade;*
 - *apertura di cave che possono essere in connessione con la falda;*
 - *apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione dell'estrazione e alla protezione delle caratteristiche quali-quantitative della risorsa idrica;*
- La planimetria allegata alla citata nota del 02.02.2010 evidenzia che l'intervento **del parco eolico** di che trattasi interferisce negativamente con le sorgenti idriche anzi con la realizzazione di pali di fondazione, piazzali e strade risulta essere in **aperta violazione delle norme di cui al citato art. 21.**

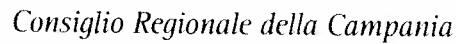
TENUTO CONTO CHE

Quanto sopra riportato, al fine di tutelare la salute dei cittadini di Morcone(BN), comporta l'adozione di atti sia di natura amministrativa che penale

SI INTERROGANO LE SS. VV. PER CONOSCERE

- Quali provvedimenti intendono adottare in merito ai pareri della Commissione Regionale VIA adottati in violazione dell'art. 21 del D.Lgs n. 152/99.
- Se intendono adottare il prescritto provvedimento negativo in merito al parco eolico in oggetto visto che lo stesso interferisce con la fascia di rispetto prescritta dal comma 7 dell'art.21 del D.Lgs n.152/99 a **tutelare la salute dei cittadini del comune di Morcone**

Mario Ascierto Della Ratta



- Che, con deliberazione n. 1851 del 18.12.2009, la Giunta Regionale provvedeva ad integrare la deliberazione n. 1165 del 30.06.2009 la quale stabiliva di istituire un Gruppo di Lavoro al fine della elaborazione e redazione di una proposta di un Testo Unico delle Acque;
- Che, con la stessa deliberazione n. 1851, l'Assessore all'Ambiente evidenziava l'opportunità di integrare il suddetto Gruppo di Lavoro, costituito con D.D. n. 651 del 13/07/2009, con un esperto in materia di Finanza degli enti locali e di Management delle aziende;
- Che l'individuazione di tale componente veniva demandata all'Assessore all'Ambiente e alla cui nomina si sarebbe provveduto con decreto del Coordinatore AGC 05- Dirigente Settore Tutela Ambiente;

Mod 35



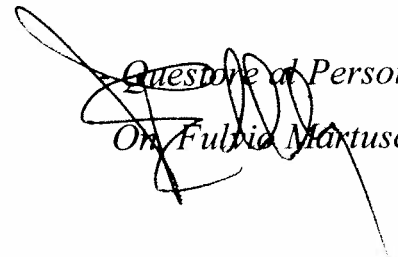
Consiglio Regionale della Campania

Il Consigliere Questore

tutto ciò premesso, il Consigliere Fulvio Martusciello

CHIEDE

Di verificare la questione sopra esposta e di conoscere quali criteri sono stati utilizzati per la scelta del nuovo componente del Gruppo di Lavoro.


*Questore al Personale -
On. Fulvio Martusciello*



Consiglio Regionale della Campania

REGIONE CAMPANIA
12/31/11 VIII 2011-R

Il Consigliere Questore

Prot. NR 005 /SP

Napoli, 05-01-2010

Al Presidente della Giunta Regionale

SEDE

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA
A FIRMA DEL CONSIGLIERE FULVIO MARTUSCIELLO**

Oggetto: Progetto "Europa al servizio della Regione"- Rendiconto spesa.

PREMESSO

- Che, con deliberazione n. 1744 del 04/12/2009, la Giunta Regionale stabiliva di promuovere l'attuazione del Progetto "*Europa al servizio della Regione Campania*" finalizzato a rafforzare la capacità e l'efficacia dell'Amministrazione regionale, nelle varie fasi di programmazione, spesa, monitoraggio e rendicontazione dei fondi comunitari;
- Che, considerando la Legge Regionale n. 18/2008, il progetto poteva facilitare le relazioni con i servizi dell'Unione Europea ed i processi legati alla formazione e alla applicazione del Diritto Comunitario per le materie di esclusiva competenza della Regione;

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2010.0000291/A
Del 08/01/2010 09:39:23
Da CR A SEROC

Sev. Op. Conf.
07/08/10 11/11/10



Consiglio Regionale della Campania

Il Consigliere Questore

- Che il progetto *de quo* doveva essere realizzato attraverso percorsi formativi per alcuni Funzionari e Dirigenti dell'Amministrazione al fine di elevarne la qualità e l'efficacia dell'attività;

tutto ciò premesso, il Consigliere Fulvio Martusciello

CHIEDE

Di verificare la questione sopra esposta e di conoscere il rendiconto relativo al suddetto progetto.


On. Fulvio Martusciello



Consiglio Regionale della Campania

14/01/2010

Il Consigliere Questore

Prot. 008/SP

Napoli, 08-01-2010

Al Presidente della Giunta Regionale

Consiglio Regionale della Campania

SEDE

Prot. Gen. 2010.0000447/A

Del. 08/01/2010 13 24 31

Da CR A SEROC

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA
A FIRMA DEL CONSIGLIERE FULVIO MARTUSCIELLO**

Oggetto: Criteri di Nomina utilizzati.

PREMESSO

- Che con deliberazione n. 1827 del 18 dicembre 2009, pubblicata sul BURC n. 1 del 04/01/2010, veniva conferito al Dott. Mario Monsurrò, l'incarico di Dirigente della posizione di Staff " Supporto all'attività connessa alla politica di sviluppo e di coesione regionale con particolare riferimento al nuovo periodo di programmazione 2007-2013" della medesima Area;
- Che veniva conferito allo stesso anche la contestuale responsabilità ad interim del Servizio 02 "Attività connessa al monitoraggio ed alla gestione finanziaria" del Settore 02 dell'A.G.C.09;

tutto ciò premesso, il Consigliere Fulvio Martusciello

Scer. Inf. Conf.
08/01/10 14/1/10



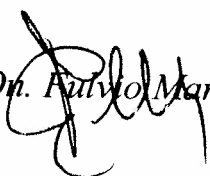
Consiglio Regionale della Campania

Il Consigliere Questore

CHIEDE

Di verificare la questione sopra esposta e di conoscere quali criteri comparativi sono stati utilizzati per la scelta del Dott. Mario Monsurrò.

On. Fulvio Martusciello



Consiglio Regionale della Campania



Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2010.0000685/A

Del. 12/01/2010 11 28 31

Da: CR A SEROC

Prot. 2/2010

**Al Sig. Presidente del Consiglio Regionale
SEDE**

Oggetto: Interrogazione urgente a risposta scritta sulla gestione dell'emergenza all'Azienda Ospedaliera Rummo di Benevento.

In allegato si trasmette interrogazione di cui all'oggetto, indirizzata al Presidente della Giunta Regionale della Campania e all'Assessore alla Sanità a firma dello scrivente.

Napoli, 8 gennaio 2009

On. Luca Colasanto

Sen. G. Colasanto
12/01/10
12/11/10 [Signature]



Consiglio Regionale della Campania

ATTESA DELITIVA
14/1/11 VIII 2581

Prot. 2/2010

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2010.0000685/A

Del. 12/01/2010 11 28 31

Da: CR A SEROC

**Al Presidente della Giunta Regionale della
Campania**

**On. Antonio Bassolino
SEDE**

**All'Assessore Regionale alla Sanità
Prof. Mario Santangelo
SEDE**

**OGGETTO: Interrogazione urgente a risposta scritta sulla gestione dell'emergenza
all'Azienda Ospedaliera Rummo di Benevento.**

Il sottoscritto Consigliere Regionale, premesso:

che l'Azienda Ospedaliera di rilievo nazionale 'Rummo' di Benevento è l'unico grande collettore della richiesta sanitaria dell'intera provincia di Benevento e di alcune aree limitrofe dell'Irpinia;

che per un ospedale la corretta e oculata gestione dell'emergenza è strategica per il buon funzionamento del nosocomio stesso;

che nell'Azienda sopracitata l'emergenza non ha una doppia linea di medicina e chirurgia, così come previsto anche nella relazione al piano sanitario nazionale 03-05, ma da tempo si occupa del settore la divisione di medicina d'urgenza;

considerato, inoltre:

che l'aver affidato il carico di lavoro ad un unico reparto non attrezzato al meglio, col tempo ha creato numerosi problemi e disagi al personale e all'utenza;

che, a quanto risulta dalle segnalazioni ricevute, i cittadini sono inviperiti e scontenti per le lunghe soste in pronto soccorso, con attese che in qualche caso si sono protratte fino a sedici ore prima di accedere ad un posto letto;

che, sempre stando ad alcune informazioni ricevute, per una visita ortopedica o chirurgica i pazienti allocati al pronto soccorso in alcuni casi hanno dovuto attendere ore perché il medico era impegnato in sala operatoria;

che, spesso, i pazienti sono obbligati a veri e propri pellegrinaggi nei reparti alla ricerca dello specialista prescritto al Pronto Soccorso;

che si sono verificati periodici episodi di intolleranza nei confronti del personale in servizio;



Consiglio Regionale della Campania

che la situazione risulta ancora più deficitaria e caotica in quanto metà del padiglione dell'urgenza è in ristrutturazione ex-art.20;

**INTERROGA IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE E L'ASSESSORE DELEGATO
AL FINE DI SAPERE:**

se le notizie sopra riportate risultano vere e se così fosse quali immediati provvedimenti intendano adottare per evitare ulteriori disagi al personale dell'Azienda Ospedaliera Rummo che si occupa dell'emergenza e ai cittadini che si recano al Pronto Soccorso.

Napoli, 8 gennaio 2009

On. Luca Colasanto



Consiglio Regionale della Campania

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2010.0000825/A

Del: 14/01/2010 11 22 19

Da: CR A SEROC

Gruppo Consiliare
La Sinistra SD - MPS

14/01/2010

Prot. n. 14

Napoli 4 gennaio 2010

Interrogazione Urgente
ai sensi dell'art. 75 e 76
del Regolamento del Consiglio Regionale

All'Assessore Regionale all'Ambiente
On. Walter Ganapini
Sede

Premesso

che con atto n. 6, con data 11/01/2008, del Direttore Generale dell'ARPAC era stato nominato il dirigente del servizio territoriale del Dipartimento Provinciale di Salerno per 6 mesi ;

che atto n. 447 del 28/07/2008 del Direttore Generale dell'ARPAC, l'incarico suddetto è stato prorogato per altri 6 mesi;

che tale incarico, poi, nel 2009 è stato tacitamente prorogato;

che con delibera della Direzione Generale dell'ARPAC n. 108 del 10/03/2009 è stato approvato il bando per la direzione di struttura complessa;

che con delibera della Giunta Regionale n. 294 del 18/06/2009 viene approvata la graduatoria relativa alla direzione di struttura complessa, con una particolarità clamorosa : oltre alle idoneità o meno vengono attribuiti anche giudizi ai concorrenti (buono, discreto, sufficiente!);

Sen. Ep. Cont.
12/01/10

14/01/10



Consiglio Regionale della C

**Gruppo Consiliare
La Sinistra SD - MPS**

che con atto del Direttore Generale dell'ARPAC, n. 574 del 21/12/2009 viene nominato il responsabile del servizio territoriale del dipartimento provinciale di Salerno, individuando una professionalità al di fuori della graduatoria, con una nomina ad persona, e con una motivazione del tutto originale: "Componente della commissione di valutazione per l'affidamento di incarichi di struttura complessa riservato ai dirigenti di ruolo dell'ARPAC in servizio a tempo indeterminato"

si interroga per sapere

quali sono i criteri di nomina del responsabile di struttura territoriale del dipartimento provinciale di Salerno, visti che non si è proceduto ad individuare la figura da nominare all'interno della graduatoria degli idonei;

se non si ritiene di procedere in via di autotutela ed in via di urgenza alla revoca di questa nomina;

se non si ritiene di inviare tutti gli atti di questa vicenda alla Procura della Repubblica.

Il Consigliere

Gerardo Rosania



Consiglio Regionale della Campania
"Italia dei Valori"

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2010.0000836/A

Del: 14/01/2010 11.49.20

Da: CR A SEROC

Prot. 04/10

Napoli li 12/01/2010

Al Presidente
Giunta Regionale della Campania
On Antonio Sassolino

All'Assessore al Turismo
Regione Campania
Dott. Riccardo Marone

Al Presidente del Consiglio
Regionale della Campania

Loro Sedi

Interrogazione urgente a risposta scritta.

Oggetto: " Pro Loco Rovella" di Montecorvino Rovella (SA) Iscrizione all'Albo Regionale.

Si trasmette in allegato, per tutti gli adempimenti normativi del caso, l'interrogazione a risposta scritta indirizzata al Presidente della Giunta Regionale della Campania e all'Assessore al Turismo a firma dello scrivente Consigliere Regionale, On Franco Manzi.

Napoli, 11.01.2010

Il Consigliere
On. Franco Manzi



Consiglio Regionale della Campania
"Italia dei Valori"

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2010.0000836/A

Del 14/01/2010 11.49.20
Da CR A SEROC

Il sottoscritto Consigliere Regionale, Presidente del Gruppo Campano di Italia dei Valori, Francesco Manzi, premette che, in data 14.06.2008 è stata regolarmente costituita con atto pubblico in Montecorvino Rovella (SA) una Pro Loco denominata : " Pro Loco Rovella" con sede al corso Umberto 1° registrata presso i competenti uffici territoriali in data 01.17.2008;

Visto che, il Presidente della suddetta Pro Loco, ha inoltrato in data 01.07.2008 a norma di vigenti disposizioni statutarie la richiesta di ratifica della nomina del legale rappresentante e degli organi statutari all'Ente Provinciale per il Turismo di Salerno;

Considerato che, in seguito a tale adempimento, l'Ente Provinciale per il Turismo di Salerno ha notificato al Presidente l'avvenuta ratifica degli organi statutari; e la presa d'atto della proposta del bilancio preventivo richiesto dall'E P T e presentato dal Consiglio di Amministrazione della predetta associazione;

Atteso che, la Pro Loco Rovella opera e svolge effettivamente attività sul territorio comunale a norma di vigente statuto;

Interroga

Il sig. Assessore al Turismo, per verificare quali sono le ragioni che di fatto ostacolano l'iscrizione all'Albo Regionale della " Pro Loco Rovella " con sede in Montecorvino Rovella (SA) al corso Umberto I°

**Distinti Saluti
On Francesco Manzi**



Consiglio Regionale della Campania

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2010.0000846/A

Del 14/01/2010 11:56:08

Da CR A SEROC

Prot. 005 del 12/1/010

**INTERROGAZIONE URGENTE a RISPOSTA SCRITTA
al PRESIDENTE della GIUNTA REGIONALE e all'ASSESSORE alle RISORSE UMANE**

Il sottoscritto Consigliere Regionale Salvatore Ronghi del Gruppo di **M.P.A.**

PREMESSO

^{604.24}
Che il 3° comma del Decreto Legislativo 165/2001 prescrive quanto segue :” il trattamento economico determinato ai sensi dei comma 1 e 2 remunera tutte le funzioni ed i compiti attribuiti ai Dirigenti in base a quanto previsto dal presente decreto, nonché qualsiasi incarico ad essi conferito in ragione del loro ufficio o comunque conferito dall’Amministrazione presso cui prestano servizio o su designazione della stessa; i compensi dovuti dai terzi sono corrisposti direttamente alla medesima Amministrazione e confluiscono nelle risorse destinate al trattamento economico accessorio della Dirigenza”.

Che in ordine a tale normato, nella seduta del 4 / 5 / 2005, la 2° Sezione del Consiglio di Stato- Commissione speciale Pubblico Impiego- ha rilasciato apposito chiaro parere – reperto al n° 173/2004-, con il quale viene ribadito la portata giusamministrativa in esso recata, ovvero l’esclusione di qualsiasi compenso – fatta salva la possibilità di “gettoni” o “medaglie”che abbiano carattere meramente retributivo, in quanto costituiscano lo strumento per assicurare il rimborso spese minute connesse all’espletamento dell’incarico.

PER TUTTO QUANTO IN PREMESSA IL SOTTOSCRITTO INTENDE CONOSCERE

Se nell’ organigramma della Giunta regionale della Campania vi siano Dirigenti, con rapporto organico vigente, titolari di incarichi presso terzi e, nel positivo, indicarne il numero, i nominativi e gli Enti presso cui essi espletano e/o hanno espletato gli incarichi di che trattansi;

Se, per essi Dirigenti, si sia tenuto conto della disciplina precedentemente richiamata, specificandone i modi ed i termini ivi applicati, nonché in caso negativo, le motivazioni a supporto della mancata applicazione della norma in discorso.

Salvatore Ronghi

Sev. Op. Corbi
12/01/10
14/01/10

Prot. Gen. 2010.0001010/A

Del: 15/01/2010 11.12.01

Da: CR A. SEROC

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 1445/1/VIII L.F.F.

Al Presidente della Giunta Regionale
On. Antonio Bassolino

All'Assessore ai Trasporti
On. Ennio Cascetta

Oggetto: Question Time – ai sensi dell'art. 79 bis INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Il sottoscritto Antonio Amato, Consigliere regionale del gruppo "Partito Democratico

Premesso

- Che la Regione Campania per tramite dello stato e in coerenza con la legge regionale di riforma del trasporto locale, eroga contributi alle aziende pubbliche e private che effettuano il servizio di TPL in base ai chilometri affidati con contratto di servizio;
- Che l'azienda Casertana della mobilità e servizi spa è concessionaria di n° 11.800.000 chilometri per effettuare il servizio di TPL su gomma sull'intero territorio casertano
- Che il consiglio regionale nella seduta del 02/04/2009 ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con il quale impegnava la giunta regionale, a risolvere definitivamente, con la gestione diretta, la questione del trasporto pubblico locale in Provincia di Caserta onde evitare nel prossimo futuro il blocco totale dei servizi di trasporto pubblico nell'intera Provincia di Caserta

CONSTATATO CHE

L'A.C.M.S. è stata posta in amministrazione straordinaria a norma della legge 270/99 e che il commissario straordinario ha chiesto di predisporre un piano di cassa integrazione in deroga per un ammontare di 160 unità strumento mai usato nel settore e che porterebbe se applicato ad non poter rispettare il contratto di servizio sottoscritto;

Preso atto che

Nella audizione del 15 c.m. presso la competente quarta commissione era emersa la volontà di tutte le parti a trovare soluzione alla vertenza tenendo conto dell'ordine del giorno approvato dal consiglio;

RILEVATO CHE

l'incontro tra le organizzazioni sindacali e il commissario straordinario non avrebbe avuto esito positivo rispetto all'obiettivo di sviluppo del trasporto in provincia di Caserta e la salvaguardia dei posti di lavoro

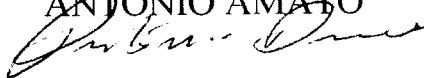
Interroga

Il Presidente della Giunta Regionale On. Antonio Bassolino e l'Assessore ai trasporti della regione campania per sapere come intende dare atto a quanto deciso con l'ordine del giorno approvato dal consiglio e quali azioni e iniziative intende mettere in campo per il tramite anche della sua Holding dei trasporti perché la provincia di Caserta abbia un efficace sistema dei trasporti congiuntamente alla salvaguardia dei posti di lavoro

Napoli li 21/12/2009

IL CONSIGLIERE

ANTONIO AMATO





ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 1446/11. VII. LEG-R

Consiglio Regionale della Campania

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2010.0001014/A

Del: 15/01/2010 11.18.42

Da: CR A. SEROC

Gruppo Consiliare

Popolo della Libertà

Il Vice Presidente

Prot.n. 10 /VPres

Napoli, 13 gennaio 2010

Interrogazione urgente a risposta scritta all'Assessore ai Trasporti.

Il sottoscritto Pietro Diodato, consigliere della Regione Campania, premesso che:

non è la prima volta che ho la ventura di occuparmi delle tante, troppe disfunzioni e dei relativi disagi cui sono sottoposti gli utenti delle linee di collegamento marittimo tra il capoluogo campano e le isole dell'Arcipelago campano;

con profonda amarezza ho appreso da *Il Golfo* del 13.01.2010 la piccola, ma fastidiosa odissea che ha avuto per protagonisti involontari un nutrito gruppo di procidani ed ischitani giunti a Napoli domenica 10 e costretti a rientrare a casa a notte inoltrata dalla discutibile, seppur legittima, decisione del comandante della nave della Caremar che avrebbe dovuto effettuare la corsa delle ore 21,55;

le leggi ed i regolamenti assegnano alla sola responsabilità del Comandante la decisione di lasciare il porto dopo aver valutato le condizioni meteo-marine, ma è pur vero che la rinuncia ad assicurare il previsto collegamento con la terraferma - o viceversa - di un solo comandante, per di più di una nave della Compagnia di navigazione pubblica, lascia spazio ad odiosi sospetti, avvalorati dal fatto che con le stesse condizioni di mare e di clima le navi dell'armamento privato coprivano la tratta marittima assegnata con estrema tranquillità e regolarità;

quest'ennesimo episodio di ordinaria inefficienza testimonia la validità dell'iniziativa ed impone alla Regione Campania una decisione accelerazione nella costituzione della Compagnia Regionale Marittima al fine di ridurre a valori di pura fisiologia i disagi, a volte intollerabili, che minano il diritto alla mobilità ed offendono la dignità dei cittadini isolani.

Pertanto interroga l'Assessore ai Trasporti della Regione Campania per conoscere:

Serv. Og. Cont-
14/01/10 15/1/10 [signature]

1. quali iniziative intenda assumere per accelerare l'iter per il varo della Compagnia Regionale Marittima a tutela dei diritti dei residenti sulle isole del Golfo e per prevenire tentazioni monopolistiche degli armatori privati;
2. quali provvedimenti intenda adottare affinché nel futuro non abbiano a ripetersi episodi incresciosi ed incivili come quello ricordato nel corso del presente atto ispettivo.

On. Pietro Diodato



Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2010.0001014/A

Del: 15/01/2010 11.18.42

Da: CR A: SEROC



Consiglio Regionale della Campania

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 1448/1/VII. 156-1

Il Consigliere Questore

Prot. N° 19 SP

Napoli, 14-01-2010

Consiglio Regionale della Campania

All'Assessore Regionale alla Sanità

Sede

Prot. Gen. 2010.0001037/A

Del: 15/01/2010 11.41.54
Da: CR A. SEROC

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA
A FIRMA DEL CONSIGLIERE FULVIO MARTUSCIELLO**

Oggetto: Delibera n. 1527 del 13.11.2009.

PREMESSO

- Che in data 23.11.2009 la Direzione dell'Ospedale Cardarelli provvedeva ad eseguire la deliberazione n. 1527 del 13/11/2009 avente per oggetto la "copertura di posti a seguito di emanazione Avvisi pubblici, per titoli e colloquio, a tempo determinato nelle varie discipline delle aree medica e chirurgica e del ruolo sanitario- area Comparto".
- Che tali concorsi non prevedono la copertura di posti vacanti in pianta organica ma prevedono per i vincitori la formazione di una graduatoria di merito che non costituirà alcun diritto e/o interesse alla chiamata in servizio in quanto l'avviso è espletato a posti zero per i singoli profili professionale e pertanto verranno conferiti gli incarichi a seconda delle esigenze, disponibilità e urgenza che l'A.O. Cardarelli;

Sev. of. Card-
14/01/10 15/1/10 [signature]



Consiglio Regionale della Campania

Consiglio Regionale della Campania

Il Consigliere Questore

Prot. Gen. 2010.0001037/A

Del: 15/01/2010 11.41.54

Da: CR A: SEROC

- Che attualmente la Sanità Campana versa in una condizione di difficoltà per cui è stata commissariata ed indotta ad attuare un piano di rientro per risanare i conti pubblici;

tutto ciò premesso, il Consigliere Fulvio Martusciello

CHIEDE

Di verificare la questione sopra esposta e di conoscere i motivi che hanno spinto ad emanare la predetta delibera al fine di contrastare possibili manovre clientelari e quindi di evitare di alimentare, inutilmente, le aspettative nei cittadini campani.

On. *Fulvio Martusciello*

Giunta Regionale della Campania



L'Assessorato alla Sanità

Prot. 5749/SP
del 30.12.09

Al Presidente
del Consiglio Regionale
della Campania

Al Presidente della
Giunta Regionale
della Campania

Oggetto: Interrogazione urgente a risposta scritta a firma del Consigliere Regionale Salvatore Ronghi (R.G. n. 1367).

Si riscontra la nota prot. n. 2009.954133 del 05/11/2009, a firma del Coordinatore dell'A.G.C. Gabinetto, ed al fine di fornire le notizie necessarie a dare riscontro all'interrogazione consiliare indicata in oggetto, si rappresenta quanto segue:

1. le prove selettive per l'ammissione ai corsi di laurea in medicina chirurgia, in odontoiatria e per le professioni sanitarie rientrano nella piena ed esclusiva competenza dell'amministrazione universitaria, che le organizza e gestisce;
2. l'amministrazione regionale di fatto interviene esclusivamente nella fase di programmazione del numero di allievi da ammettere ai corsi in questione, ma non ha, ai sensi delle vigenti normative alcuna rappresentanza all'interno delle Commissioni, né alcuna possibilità di incidere sull'operato delle stesse;
3. la problematica in questione deve essere, pertanto, prospettata più opportunamente agli organi gestionali degli atenei interessati.

- Mario La Santangelo -

Consiglio Regionale della Campania

SEGRETERIA DEL PRESIDENTE

PROT. N° 4716 DEL 31/12/09

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2010.0000071/A

Del: 05/01/2010 09.43.12

Da: CR A SEROC

Giunta Regionale della Campania



*Assessorato alle Politiche Ambientali, Ciclo Integrato delle Acque,
Difesa del suolo, Parchi e Riserve Naturali, Protezione Civile*

L'ASSESSORE

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2009.0022103/A

Del 30/12/2009 11:07:42

Da CR A SEROC

All'A.G.C. Gabinetto del Presidente

della Giunta Regionale

Fax 081-7962451

Alla Presidenza del Consiglio Regionale

Fax 081-7783621 - 081-7783640

Prot. n. 5316/SP

del 28.12.2009

Oggetto: Interrogazione a firma del Consigliere Regionale Ugo Carpinelli concernente: "Gestione e manutenzione dell'acquedotto campano". Reg. Gen. n. 1419.

Si trasmette la nota prot. 1119220 del 28 dicembre 2009, con allegati, a firma del Coordinatore dell'A.G.C. 05 "Ecologia, Tutela Ambientale, Disinquinamento, Protezione Civile", dr. Luigi Rauci, di riscontro all'interrogazione in oggetto indicata.

Walter Ganapini

Scus. Op. Cont.
29/12/09

21/1/10

AREA 05

**Giunta Regionale della Campania***Area Generale di Coordinamento**Ecologia, Tutela Ambientale, Disinquinamento,**Protezione civile**Settore Tutela dell'Ambiente***REGIONE CAMPANIA**

Prot. 2009.1119220 del 28/12/2009 ore 15,36

Dest.: ASSESSORE REGIONALE ALL'AMBIENTE, CICLO
INTEGRATO DELLE ACQUE DOTT. WALTER GANAPINI
Fascicolo: 2009.XXXVVI/1.11*Il Dirigente*

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
PROT. N. 5369/SP
28 DIC. 2009
SEGRETERIA PARTICIPARE
ASSESSORATO ALL'AMBIENTE

**All'Assessore all'Ambiente
della Regione Campania
Fax 081 796 2388****TRASMESSA VIA FAX**(art. 6, comma 2, legge 31.12.1991 n. 412)
(art. 7, comma 3, D.P.R. 20.10.1998 n. 403)

Oggetto: Interrogazione a firma del Consigliere Regionale Ugo Carpinelli concernente: "Gestione e manutenzione dell'acquedotto campano". (R.O. N. 1419).

In riscontro all'interrogazione in oggetto, acquisita al prot. di codesto Assessorato con n°5345/SP del 21/12/2009, si trasmette la nota prot. n. 1118855 del 28/12/2009 del Settore "Ciclo Integrato delle Acque".



AREA 05 - SETTORE 09

Giunta Regionale della Campania

Area Generale di Coordinamento
Ecologia Tutela Ambiente e Distingimento
Settore "Ciclo Integrato delle Acque"

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2009. 1118968 del 28/12/2009 ore 14.43

Al Coordinatore dell'AGC Ambiente
Sede

Dest. A.G.C.S Ecologia, tutela dell'ambiente,
distingimento, protezione civile
Frazione: 2009.XXX/1/1.13
A.G.C.S Ecologia, tutela dell'ambiente, dis-
tingimento, protezione civile

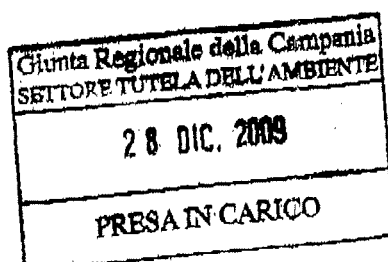


Oggetto: Interrogazione a firma del Consigliere regionale Ugo Carpinelli concernente "Gestione e manutenzione dell'Acquedotto Campano. (R.G.n.1419).

In riferimento all'interrogazione in oggetto si rappresenta quanto segue:

- l'importo complessivo annuo posto a base di gara è scaturito da una valutazione tecnica in base alla quale gli interventi di manutenzione straordinaria hanno migliorato ^{di fatto} l'efficienza della rete e delle strutture acquedottistiche poste a base della gara;
- gli importi posti a base d'asta, corrispondendo a criteri di ordinaria valutazione tecnica, risultano essere congrui per garantire la regolarità e la qualità del servizio degli acquedotti a diretta gestione regionale;
- i capitoli di bilancio sui quali ^{di} verranno appostate le necessarie risorse economiche sono gli stessi che allo stato sono utilizzati per la gestione corrente degli acquedotti.

Il dirigente
ing. Pasquale Fontana



Giunta Regionale della Campania



Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2010.0000840/A

Del: 14/01/2010 11:53:05

Da: CR A: SEROC

*L'Assessore
Politiche Giovanili, Pari opportunità,
Immigrazione ed Emigrazione, Sport*

Napoli 12 Gen. 2010

Presidente Consiglio Regionale
On. Alessandrina Leonardo
Fax 081 778 3545

Coordinatore Area 01
Gabinetto della Presidenza
Dott. Mauro Ferrara
Fax 081 796 2451

Prot. *48* /SP

OGGETTO: Interrogazione a firma del Consigliere Regionale Fulvio Martusciello (R.G. n. 1423).

Si trasmette, in risposta all'interrogazione del Consigliere Regionale Fulvio Martusciello concernente "Nomina commissione di Gara", la nota fatta pervenire dal Coordinatore dell'Area 18.

Prof. Alfonsina De Felice

*Sen. D. Corbi
12/01/10 16/1/10*



Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Assistenza Sociale, Attività Sociale, Sport
Tempo Libero e Spettacolo

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2010. 0021053 Del 12/01/2010 ore 10,22

Dest.: Affari generali della Presidenza o co
legamenti con gli Assessori - Assessore De F

Fascicolo: 11/7/7

Affari generali della Presidenza e collegamenti
con gli Assessori - Assessore De Felice Alfon



Assessore alle Politiche Sociali

Prof. Alfonsina De Felice

SEDE

Oggetto: Interrogazione a risposta scritta a firma del Consigliere Regionale Fulvio Martusciello
concernente "Nomina commissione di Gara" (R.G. n.1423).

Egregio Assessore

in relazione all'interrogazione in oggetto indicata Le comunico che la nomina della
Commissione di gara, relativa alla procedura aperta per l'affidamento del servizio di "Ideazione,
progettazione e realizzazione di un piano di informazione e comunicazione integrato per la
promozione e sensibilizzazione delle attività del servizio civile nazionale della Regione Campania",
è stata effettuata con D.D. dell'AGC "Demanio e Patrimonio" n. 23 del 4 settembre 2009.

I due componenti della Commissione individuati da quest'Area, la Dott.ssa Atonia Stefania
Gualtieri e la Dott.ssa Mariaclena Cortese rispettivamente Dirigente e Funzionario del Servizio
"Volontariato e Servizio Civile", sono stati prescelti nel rispetto dell'art. 84, comma 2, del D.Lgs
163/2006 avente ad oggetto *"La commissione, nominata dall'organo della stazione appaltante
competente ad effettuare la scelta del soggetto affidatario del contratto, è composta da un numero
dispari di componenti, in numero massimo di cinque, esperti nello specifico settore cui si riferisce
l'oggetto del contratto"*.

Cordialmente

Antonio Oddati

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA ASSESSORATO ALLE POLITICHE SOCIALI POLITICHE GIOVANILI, PARI OPPORTUNITÀ PROBLEMI DELL'IMMIGRAZIONE, SPORT
12 GEN. 2010
Segreteria Particolare
Prot. N° 41/SP



Consiglio Regionale della Campania
Commissione Consiliare speciale per la revisione
dello Statuto e del Regolamento interno
del Consiglio Regionale
Il Presidente

Prot. n.015 /C.S.S.R.

Napoli, 18 Gennaio 2010

Al Presidente del Consiglio Regionale

→ Al Segretario Generale

L O R O S E D I

Oggetto: proposta di legge ““Modifica all’articolo 2 della legge regionale 27 marzo 2009, n. 9, n. 4” (reg. Gen. n. 539)

La Commissione riunitasi in data odierna per l’esame del P. di L. di cui all’oggetto, ha deciso, all’unanimità dei presenti, di riferire all’aula favorevolmente sulla proposta stessa.

Sen. Assun. 18/01/10

- Dr. Salvatore Gagliano -



Consiglio Regionale della Campania

Prot.n.661/Gen.

Al Signor Presidente della Giunta
Regionale della Campania
Via S. Lucia, n. 81
N A P O L I

Ai Presidenti delle Commissioni
Consiliari Statuto e I

Ai Consiglieri Regionali

All'Assessore delegato ai rapporti
con il Consiglio regionale

Al Settore Legislativo, Studi e Ricerche

S E D E

**Oggetto: Proposta di legge "Modifica dell'articolo 2 della Legge Regionale 27 marzo 2009,
n. 4" (Reg.Gen.n.539)**

Ad iniziativa del Consigliere Pietro Ciarlo.
Depositata il 12 gennaio 2010

IL PRESIDENTE

VISTO l'articolo 54 del Regolamento interno

A S S E G N A

il provvedimento in oggetto a:

**Commissione Consiliare per la revisione dello Statuto e del Regolamento interno per l'esame;
I Commissione Consiliare per il parere**

Le stesse si esprimeranno nei modi e termini previsti dal Regolamento

Napoli, 12 GEN 2010

IL PRESIDENTE



Consiglio Regionale della Campania

Relazione Illustrativa

La su estesa proposta di legge nasce dalla volontà di chiarire in modo inequivoco le modalità procedurali relative alla presentazione della candidatura alla carica di Presidente della Giunta Regionale della Campania resolvendo, *in radice*, possibili dubbi interpretativi derivanti dall'attuale formulazione dell'articolo 2, comma 1, della L.R. n. 4 del 2009.

L'urgenza del provvedere in tale ambito materiale risulta *ictu oculi* apprezzabile ove si consideri che la modifica proposta concerne la disciplina delle fasi iniziali del procedimento elettorale.



Consiglio Regionale della Campania

Articolo 1

Modifica articolo 2 L.R. n. 4 del 2009

1. All'articolo 2, comma 1, della Legge Regionale della Campania n. 4 del 27 marzo 2009, dopo le parole "dall'articolo 9 della legge n. 108/1968" sono aggiunte le seguenti: "Per la dichiarazione di presentazione della candidatura alla carica di Presidente della Giunta Regionale non è richiesta la sottoscrizione degli elettori".



Consiglio Regionale della Campania

Articolo 2
Dichiarazione d'Urgenza

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi delle vigenti previsioni statutarie ed entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.



Consiglio Regionale della Campania
VI Commissione Consiliare Permanente
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)
Il Presidente

Napoli, 27 Giugno 2007

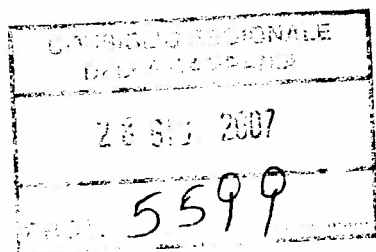
Prot.n. 220 /VI Comm.

Al Presidente del Consiglio Regionale
Al Segretario Generale

SEDE

OGGETTO : D.d.L. R.G. N. 164/I " NORME PER L'INCLUSIONE SOCIALE, ECONOMICA E CULTURALE DELLE PERSONE STRANIERE PRESENTI IN CAMPANIA".

Si comunica alla S.V. che in data 26 giugno 2007 la VI Commissione Consiliare Permanente ha approvato a maggioranza il provvedimento in oggetto emendandolo e che si trasmette in allegato.
Cordialità.



Prof.ssa Luisa BOSSA

1

serv. Assente
28/06/07



Consiglio Regionale della Campania

DISEGNO DI LEGGE

NORME PER L'INCLUSIONE SOCIALE, ECONOMICA E CULTURALE DELLE PERSONE STRANIERE PRESENTI IN CAMPANIA

RELAZIONE

La legge concernente "Norme per l'inclusione sociale, economica e culturale delle persone straniere presenti in Campania,- modifiche all'articolo 2 della legge regionale 2 giugno 1997, n. 18" si articola in quattro capi:

Capo I, Principi finalità e destinatari;

Capo II, Assetto istituzionale – programmazione e gestione delle attività regionali e locali in materia di immigrazione;

Capo III, Misure specifiche di intervento in favore delle persone straniere;

Capo IV, Norme finanziarie e finali.

Capo I, Principi, finalità e destinatari

I provvedimenti legislativi varati negli ultimi anni hanno modificato il quadro di riferimento normativo nazionale sulla condizione dello straniero. In particolare con l'emanazione del Testo Unico n. 286/98 sono stati disciplinati, tra l'altro, i percorsi di accesso ai servizi sociali e al godimento di diritti civili, mentre con la legge costituzionale n. 3/2001 (che revisiona il titolo V della Costituzione) si sono definiti nuovi assetti dei poteri regionali e dei poteri degli Enti locali in materia di immigrazione. La parità di trattamento tra cittadini italiani e stranieri è stata rafforzata con le disposizioni anti-discriminatorie recepite dall'Italia con Decreti legislativi del 9 luglio 2003, nn. 215 e 216.

Per quanto riguarda la dimensione regionale va ricordato che dal 1994, anno dell'emanazione dell'ultima legge regionale sull'immigrazione (la n. 33), è cambiato sostanzialmente il profilo demografico e sociale della presenza straniera, in quanto ad un'immigrazione prevalentemente di transito si è sostituita un'immigrazione prevalentemente di tipo stanziale; questo cambiamento ha comportato nella regione la costituzione o la ri-costituzione di famiglie straniere e pertanto una crescente presenza di minori.

Dall'insieme di queste considerazioni è nata l'esigenza di una nuova legge (art. 1) che consentisse l'adeguamento della normativa regionale alle nuove leggi nazionali e alle direttive europee, nonché alle trasformazioni avvenute nella sua struttura socio-demografica. Una legge in grado di introdurre nuovi strumenti per il governo dell'immigrazione a livello locale, incluso il diritto di voto amministrativo (secondo le modalità previste dalla legge regionale adottata ai sensi dell'art. 122 della Costituzione).

L'obiettivo che si vuole perseguire con questa nuova legge è quello di delineare nella regione Campania un modello di accoglienza e di inclusione socio-economica degli stranieri basato sull'affermazione o l'estensione di alcuni principi fondamentali:



Consiglio Regionale della Campania

La legge promuove e sostiene misure contro la discriminazione diretta ed indiretta (art. 13).

L'art. 14 istituisce il Registro regionale degli enti e delle associazioni che operano in favore ~~delle persone straniere, anche per favorire, in linea con le programmazioni regionale, la~~ realizzazione delle loro proposte d'intervento.

La legge, al fine di incrementare la partecipazione ed il confronto, prevede la Conferenza Regionale sull'immigrazione (art. 15).

L'art. 16 ribadisce quanto stabilito dall'art. 41 del decreto legislativo 286/98 in merito all'assistenza sociale, relativamente alla fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, che sono erogate dalla regione, dalle province, dai comuni, o da altri enti pubblici.

Capo III, Misure specifiche di intervento in favore delle persone straniere

La legge regionale delinea un modello di inclusione sociale per gli stranieri presenti sul territorio, regolamentando modalità di accoglienza da parte del sistema dei servizi locali, modalità di partecipazione da parte degli stranieri, modalità di gestione delle risorse. Tre sono i percorsi di integrazione/inclusione:

- pari opportunità di accesso al sistema di tutela e di garanzia di cui godono i cittadini italiani;
- misure speciali (azioni positive) volte a colmare la situazione di svantaggio derivante dall'essere cittadini in terra straniera;
- garanzia dei diritti fondamentali per tutti, indipendentemente dalla posizione giuridica.

Le persone straniere utilizzeranno il sistema dei servizi esistente per i cittadini italiani senza alcuna discriminazione. Gli interventi sociali mirati in favore delle comunità straniere interagiranno funzionalmente con quelli previsti nei piani sanitari regionali, nei piani regionali di zona per l'assistenza sociale, nei piani regionali per l'istruzione, l'orientamento, la formazione, le politiche giovanili. Accanto a questi interventi, almeno in via transitoria, potranno essere attivate altre misure specifiche (azioni positive), volte a rendere più agevole l'accesso ai servizi di base, soprattutto in riferimento alle donne e ai bambini.

Nell'art. 17 si sottolinea la necessità e l'urgenza di creare strutture di sostegno all'alloggio, sia per quelle componenti stanziali che per quelle di transito temporaneo. Si prevedono al riguardo anche alloggi sociali da destinare sia ai lavoratori stranieri (nello spirito del Testo Unico n. 286/98) e sia ai lavoratori italiani in difficoltà, oltre che per richiedenti asilo e rifugiati che transitano sul territorio regionale. Non si esclude che, in particolari circostanze, si possa chiedere agli ospiti di contribuire economicamente alla gestione dei centri alloggiativi. Al riguardo la legge prevede forme di agevolazioni per l'edilizia residenziale pubblica e per il credito agevolato.

La legge prevede anche l'impegno della regione a realizzare interventi di carattere sanitario, garantendo la parità di trattamento rispetto alle cittadine ed ai cittadini italiani (art. 18).



Consiglio Regionale della Campania

Indice:

CAPO I

PRINCIPI- FINALITA' - DESTINATARI

- Art. 1 - Principi generali e finalità
- Art. 2 - Destinatari

CAPO II

ASSETTO ISTITUZIONALE - PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DELLE ATTIVITÀ REGIONALI E LOCALI IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

- Art. 3 - Compiti della regione
- Art. 4 - Compiti delle province
- Art. 5 - Compiti dei comuni
- Art. 6 - Potere sostitutivo della regione
- Art. 7 - Programma regionale e Piano regionale per l'immigrazione
- Art. 8 - Clausola valutativa
- Art. 9 - Consulta regionale per l'immigrazione
- Art. 10 - Composizione e funzionamento della Consulta regionale per l'immigrazione
- Art. 11 - Funzioni della regione Campania nell'ambito delle forme di coordinamento in materia di immigrazione tra Stato e regioni
- Art. 12 - Osservatorio regionale sull'immigrazione
- Art. 13 - Misure contro la discriminazione
- Art. 14 - Registro regionale degli enti e delle associazioni che operano in favore delle persone straniere
- Art. 15 - Conferenza regionale sull'immigrazione
- Art. 16 - Assistenza sociale

CAPO III

MISURE SPECIFICHE DI INTERVENTO IN FAVORE DELLE PERSONE STRANIERE

- Art. 17 - Accesso all'alloggio, centri di accoglienza, alloggi sociali, edilizia residenziale pubblica e privata
- Art. 18 - Assistenza sanitaria
- Art. 19 - Istruzione ed educazione interculturale
- Art. 20 - Orientamento, formazione professionale, mediazione interculturale
- Art. 21 - Inserimento lavorativo, misure di sostegno alle attività autonome ed imprenditoriali ed alle attività lavorative stagionali

CAPO IV

NORME FINANZIARIE E FINALI

- Art. 22 - Risorse finanziarie
- Art. 23 - Disposizioni transitorie
- Art. 24 - Abrogazioni e sostituzioni
- Art. 25 - Modifiche all'articolo 2 della legge regionale 2 luglio 1997, n. 18



Consiglio Regionale della Campania

e) promuovere misure di tutela e di integrazione sociale degli stranieri vittime della tratta, di violenza, di sfruttamento e di discriminazione;

e) promuovere la partecipazione delle persone straniere regolarmente soggiornanti alla vita pubblica degli enti locali nel cui territorio risiedono;

f) garantire percorsi di assistenza e di tutela nei confronti dei minori stranieri non accompagnati, nonché di reinserimento di minori dimessi da istituti penali minorili.

4. L'elettorato attivo e passivo delle persone straniere legalmente residenti in Campania per le elezioni del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale è esercitato secondo le modalità previste dalla legge regionale adottata ai sensi dell'articolo 122 della Costituzione.



Consiglio Regionale della Campania

CAPO II
ASSETTO ISTITUZIONALE
PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DELLE ATTIVITÀ REGIONALI E
LOCALI IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

Articolo 3
Compiti della Regione

1. La Regione persegue l'inserimento sociale delle persone straniere attraverso l'osservazione del fenomeno migratorio e l'esercizio delle funzioni di regolazione, programmazione, monitoraggio, controllo e valutazione degli interventi di cui alla presente legge.
2. La Regione promuove forme di coordinamento tra i soggetti che operano sul territorio regionale in attuazione della presente legge.



Consiglio Regionale della Campania

Articolo 5
Compiti dei Comuni

~~1. Il Comune, in forma singola o associata, al fine dell'inserimento sociale delle persone straniere residenti o soggiornanti nel territorio comunale, concorre:~~

- ~~a) alla progettazione di interventi specifici in armonia con il Programma regionale, con il Piano regionale e con il Piano sociale di zona;~~
- ~~b) a sostenere la partecipazione attiva delle persone straniere residenti in ambito comunale o zonale, anche attraverso l'istituzione di Consulte comunali o di consiglieri comunali aggiunti;~~
- ~~c) alle spese per il rimpatrio delle salme di persone straniere in stato di bisogno, residenti e decedute nel proprio territorio e provvede al pagamento delle spese di inumazione degli stranieri senza fissa dimora.~~

2. I Comuni prestano servizi finalizzati all'accoglienza dei richiedenti asilo e alla tutela dei rifugiati e delle persone straniere destinatarie di altre forme di protezione umanitaria, in via sussidiaria rispetto alle misure adottate dalle amministrazioni dello Stato.



Consiglio Regionale della Campania

Articolo 7

Programma regionale e Piano regionale per l'immigrazione

1. ~~Il Programma regionale triennale per l'immigrazione, di seguito denominato Programma,~~ costituisce riferimento strategico per la definizione delle finalità che si intendono perseguire sul territorio campano.
2. Il Programma è approvato dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale all'immigrazione, sentito il parere della competente Commissione consiliare, che si esprime entro quaranta giorni dalla data di ricezione della relativa richiesta. Decorso tale termine il parere si intende espresso favorevolmente, ai sensi della legge regionale 17 ottobre 2005, n. 17.
3. Il Piano regionale annuale, di seguito denominato Piano, in linea con il Programma, attua la programmazione regionale nei singoli settori di intervento, individuandone gli obiettivi specifici.
4. Il Piano è approvato dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore regionale competente in materia di immigrazione.
5. Il Programma e il Piano sono predisposti anche tenendo conto delle proposte formulate dalla Consulta regionale per l'immigrazione di cui all'articolo 9 e dei rapporti dell'Osservatorio sull'immigrazione di cui all'articolo 12.
6. Il Programma e il Piano sono pubblicati nel Bollettino ufficiale della regione.



Consiglio Regionale della Campania

Articolo 9

Consulta regionale per l'immigrazione

~~1. E' istituita, presso la Giunta regionale - Assessorato all'immigrazione - la Consulta regionale per l'immigrazione.~~

2. La Consulta svolge i seguenti compiti:

- a) formula proposte alla Giunta regionale per l'attuazione della presente legge e per l'eventuale adeguamento delle leggi e dei provvedimenti regionali alle esigenze emergenti dalle comunità straniere;
- b) formula proposte ed esprime parere sul Programma regionale e sul Piano regionale;
- c) formula proposte ed osservazioni alla Giunta regionale in ordine al parere che essa è chiamata ad esprimere sullo schema del documento programmatico di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo n. 286/1998, nell'ambito della Conferenza Stato - regioni e della Conferenza unificata;
- d) supporta la Giunta regionale nell'attività di stima dei fabbisogni lavorativi;
- e) promuove gli opportuni collegamenti con analoghi organismi di rappresentanza delle persone straniere istituiti a livello locale, con i consigli territoriali per l'immigrazione istituiti a livello provinciale, con la Consulta nazionale per i problemi delle persone straniere e delle loro famiglie e con l'Organismo nazionale di coordinamento istituito presso il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) ai sensi dell'articolo 42 del decreto legislativo n. 286/1998;
- f) collabora con la Giunta regionale nell'organizzazione della Conferenza regionale sull'immigrazione.



Consiglio Regionale della Campania

6. Le funzioni di segreteria sono svolte da un funzionario regionale nominato contestualmente ai membri della Consulta.

~~7. La Consulta è convocata, almeno una volta all'anno. La convocazione della Consulta è disposta dal presidente, anche su richiesta del comitato esecutivo o di almeno un terzo dei membri della Consulta.~~

8. Alle riunioni della Consulta possono essere invitati, senza diritto di voto, esperti, rappresentanti di altre amministrazioni ed organismi pubblici e privati, sulla base degli argomenti all'ordine del giorno.

9. La partecipazione alle sedute della Consulta è a titolo gratuito. Nei casi previsti dalla normativa vigente, ai componenti di cui al comma 1, lettere i) ed l), è corrisposto il rimborso delle spese di viaggio effettivamente sostenute.



Consiglio Regionale della Campania

Articolo 12

Osservatorio regionale sull'immigrazione

1. E' istituito, presso la struttura della Giunta regionale competente in materia di immigrazione, l'Osservatorio regionale sull'immigrazione, di seguito denominato Osservatorio, al fine di garantire il monitoraggio sull'attuazione della presente legge.
2. L'Osservatorio svolge, in particolare, i seguenti compiti:
 - a) raccolta di dati e documentazione, informazioni e normative concernenti i diversi aspetti del fenomeno migratorio in Italia e in Campania;
 - b) monitoraggio ed analisi delle attività regionali realizzate e dell'andamento dei flussi migratori per l'individuazione del fabbisogno lavorativo a livello locale;
 - c) studio delle modalità di inserimento sociale nonché osservazione, monitoraggio e prevenzione dei fenomeni di discriminazione, xenofobia e razzismo.
3. Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale disciplina le modalità di organizzazione e di funzionamento dell'Osservatorio.
4. La Giunta regionale, per lo svolgimento delle attività dell'Osservatorio, può avvalersi di collaborazioni con Università degli studi, Istituti di ricerca ed altri soggetti pubblici e privati aventi specifiche competenze ed esperienze.
5. Gli enti locali forniscono, periodicamente, tutte le informazioni relative allo svolgimento delle proprie competenze, nonché ai diversi aspetti del fenomeno migratorio sul proprio territorio.
6. I risultati dell'attività dell'Osservatorio costituiscono oggetto di un rapporto annuale pubblicato sul Bollettino ufficiale della regione e diffuso con strumenti telematici.
7. Il rapporto di cui al comma 5 è trasmesso al Consiglio regionale.



Consiglio Regionale della Campania

Articolo 14

Registro regionale degli enti e delle associazioni che operano in favore delle persone straniere

1. E'istituito, presso l'Assessorato competente in materia di immigrazione, il Registro regionale degli enti e delle associazioni che operano in favore delle persone straniere, di seguito denominato Registro regionale.
2. Nel Registro regionale, disciplinato con provvedimento di Giunta regionale, sono iscritti le associazioni, gli enti e gli organismi senza fini di lucro, aventi una sede permanente nel territorio regionale, che svolgono attività particolarmente significative nel settore dell'immigrazione da almeno un anno, i cui organismi dirigenti siano composti in maggioranza da persone straniere.
3. La Giunta regionale, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, disciplina i criteri e le modalità per l'iscrizione nel Registro regionale.
4. La Giunta regionale può concedere contributi per le iniziative e le attività proposte dalle associazioni e dagli enti indicati al comma 1, coerenti con il decreto legislativo n. 286/1998, il Programma regionale e il Piano regionale.



Consiglio Regionale della Campania

Articolo 16

Assistenza sociale

1. Ai sensi dell'articolo 41 del decreto legislativo n. 286/1998 le persone straniere regolarmente soggiornanti in Campania sono equiparate ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale che sono erogate, a titolo obbligatorio o a titolo facoltativo, dalla regione, dagli enti locali e dagli enti pubblici da essi costituiti.



Consiglio Regionale della Campania

- a) essere assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica disponibili nel territorio della regione Campania;
- b) essere destinatari dei contributi erogabili ai locatari dei contratti di locazione ad uso di abitazione, eventualmente concessi dalla regione a seguito dell'esercizio della facoltà prevista dall'articolo 11, comma 6, della legge 9 dicembre 1998 n. 431;
- c) essere destinatari dei contributi in conto capitale per l'acquisto della prima casa di abitazione, eventualmente disposti dalla regione;
- d) partecipare ai bandi di concorso relativi all'erogazione di ogni altra provvidenza erogata dalla regione Campania in materia di edilizia residenziale per l'acquisto, il recupero, la costruzione e la locazione di alloggi.

6. Le commissioni provinciali per l'assegnazione degli alloggi provvedono alla costante revisione delle graduatorie per l'assegnazione degli alloggi in applicazione delle disposizioni introdotte per effetto del comma 5.

7. Per le finalità di cui all'articolo 42, comma 1, della legge regionale 11 agosto 2001, n. 10, le persone straniere e i rifugiati sono individuati come categorie svantaggiate quali soggetti destinatari degli interventi di recupero di immobili, nonché per la realizzazione di servizi di rilevante finalità sociale.



Consiglio Regionale della Campania

Articolo 19

Istruzione ed educazione interculturale

1. Sono garantiti ai minori stranieri, presenti sul territorio della Regione, pari condizioni di accesso ai servizi per l'infanzia ed ai servizi scolatici. Sono, altresì, garantiti alle persone straniere interventi in materia di diritto allo studio e favorite le relazioni positive tra le comunità scolastiche e le famiglie, di cui alla legge regionale 26 aprile 1985, n. 30 e successive modifiche.
2. Le azioni poste in essere al fine dell'attuazione dei principi di cui al comma 1 sono finalizzate alla promozione e tutela dei diritti delle persone straniere presenti sul territorio regionale per contrastare qualsiasi forma di discriminazione.
3. La Giunta regionale, in collaborazione con le competenti amministrazioni statali e locali, promuove ed attua iniziative che favoriscono:
 - a) l'alfabetizzazione ed il perfezionamento della lingua italiana per minori ed adulti;
 - b) la realizzazione di interventi strategici per agevolare conoscenze reciproche e scambi culturali (educazione interculturale);
 - c) l'introduzione ed il perfezionamento della conoscenza delle lingue e delle culture d'origine.
4. In materia di istruzione universitaria, alle persone straniere è assicurata parità di trattamento con gli studenti italiani, ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 3 settembre 2002, n. 21.
5. Al fine di agevolare e sostenere le famiglie nella responsabilità educativa degli stranieri della seconda generazione, la Regione può prevedere, in collaborazione con gli enti locali e con le organizzazioni del privato sociale, interventi specifici sulle problematiche dei giovani stranieri, ai sensi della legge regionale 21 novembre 1987, n. 41.



Consiglio Regionale della Campania

Articolo 21

*Inserimento lavorativo - misure di sostegno alle attività autonome e imprenditoriali
e alle attività lavorative stagionali*

1. Le persone straniere, regolarmente soggiornanti, hanno diritto a condizioni di pari opportunità nell'inserimento lavorativo e al sostegno ad attività autonome e imprenditoriali.
2. La Regione e le Province, nell'ambito delle loro competenze, favoriscono l'inserimento lavorativo delle persone straniere in forma di lavoro dipendente, autonomo ed imprenditoriale, anche mediante la qualificazione della rete dei servizi per il lavoro e la formazione degli operatori.
3. Le persone straniere regolarmente iscritte nelle liste anagrafiche delle persone in cerca di lavoro presso i centri per l'impiego hanno diritto alle agevolazioni per la costituzione di nuove cooperative ed imprese, ai sensi delle vigenti leggi regionali.
4. La Regione, al fine di assicurare un'ordinaria gestione dei rapporti di lavoro di tipo stagionale, d'intesa con la provincia interessata, promuove convenzioni, ai sensi dell'articolo 24, comma 5, del decreto legislativo n. 286/1998, con le parti sociali finalizzate a garantire le migliori condizioni in relazione all'andamento del mercato del lavoro.



Consiglio Regionale della Campania

Articolo 23

Disposizioni transitorie

~~1. Fino all'insediamento della Consulta regionale per l'immigrazione, di cui all'articolo 9,~~
resta in carica la Consulta regionale istituita ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 2
novembre 1994, n. 33.



Consiglio Regionale della Campania

Articolo 25

Modifiche all'articolo 2 della legge regionale 2 luglio 1997, n. 18

1. La lettera a) del comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale 2 luglio 1997, n. 18, è sostituita dalla seguente lettera:

“a) cittadinanza italiana o di uno Stato aderente all'Unione europea ovvero, per i cittadini di paesi non membri dell'Unione europea, il possesso dello status di rifugiato riconosciuto dalle competenti autorità italiane o la titolarità della carta di soggiorno o la titolarità di un permesso di soggiorno almeno biennale e, in quest'ultimo caso, l'esercizio di una regolare attività di lavoro subordinato o di lavoro autonomo”.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Campania.



*Consiglio Regionale della Campania
IV Commissione Consiliare Permanente
(Urbanistica, Lavori Pubblici, Trasporti)
Il Presidente*

Prot.n. 44 /IVC

e p.c.

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2010.0001221/A

Del 18/01/2010 14:09:21
Da CR A SERDA

Al Presidente del Consiglio regionale
Ai Presidenti dei Gruppi Consiliari
All'Assessore regionale all'Urbanistica
Al Presidente della VII Commissione
Al Presidente della VIII Commissione
Al Segretario Generale

LORO SEDI

Oggetto: Proposta di delibera amministrativa:

Legge 6 dicembre 1991, n. 394, art.12, comma 3 – Piano del Parco Nazionale del Vesuvio: proposta di approvazione al Consiglio regionale delibera di Giunta regionale n. 618 del 13 aprile 2007. **Reg.Gen. 396/II –**

Norme tecniche di attuazione – NTA – riformulate.

RELAZIONE DI MERITO

La IV Commissione consiliare permanente, nella seduta del 14 gennaio 2010, ha riesaminato le Norme Tecniche di Attuazione – NTA – allegate al provvedimento di cui all'oggetto alla luce degli emendamenti già presentati in Aula, approvando, all'unanimità dei presenti, le NTA così come allegate alla presente, designando, quale relatore in aula il Presidente Sommesse.

La IV Commissione ha, altresì, approvato all'unanimità dei presenti, due Ordini del Giorno che si allegano.

Napoli, 18 gennaio 2010

Pasquale SOMMESE



*Consiglio Regionale della Campania
IV Commissione Consiliare Permanente
(Urbanistica, Lavori Pubblici, Trasporti)
Il Presidente*

Ordine del giorno proposto dalla Commissione nella seduta del 14 gennaio 2010

PREMESSO

- che nel Comune di Santa Anastasia (NA) la perimetrazione del Parco Nazionale del Vesuvio passa attraverso complessi edilizi dividendoli;
- che l'orientamento formulato in sede di valutazione di osservazione degli organi del Parco ha evidenziato l'opportunità di riportare il perimetro dagli attuali confini non riconoscibili a confini certi;

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

- a chiedere al Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali, ai sensi della Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n.3, di avviare una verifica sui confini al fine di definire una perimetrazione aggiornata del Parco interessante il territorio del Comune di Santa Anastasia eliminando così qualsiasi incertezza.

- Pasquale SOMMESE



*Consiglio Regionale della Campania
IV Commissione Consiliare Permanente
(Urbanistica, Lavori Pubblici, Trasporti)
Il Presidente*

Ordine del giorno proposto dalla Commissione nella seduta del 14 gennaio 2010

Per migliorare la connettività della rete e dei percorsi ed incentivare le nuove forme di diversificazione della fruizione e dell'uso complementare delle risorse territoriali e razionalizzare la distribuzione dei flussi turistici locali, si raccomanda all'Ente Parco del Vesuvio di localizzare un parcheggio di interscambio e attestamento lungo la via Cifelli in prossimità della porta di accesso garantendo, così, una migliore connessione con le reti fruibili locali.

- Pasquale SOMMESE



Giunta Regionale della Campania

Delibera di Giunta

ATTIVITA' AMM.VA
REG. GEN. N. 396 /II

Area Generale di Coordinamento:

A.G.C.16 Governo territorio, tutela beni paesistico-ambientali e culturali

N°	Del	A.G.C.	Settore	Servizio
618	13/04/2007	16	3	1

Oggetto:

Legge 6 dicembre 1991, n. 394, art. 12, comma 3 - Piano del Parco Nazionale del Vesuvio: proposta di approvazione al Consiglio Regionale (con allegati).

Dichiarazione di conformità della copia cartacea:

Il presente documento, ai sensi del T.U. dpr 445/2000 e successive modificazioni è copia conforme cartacea del provvedimento originale in formato elettronico, firmato elettronicamente, conservato in banca dati della Regione Campania.

Estremi elettronici del documento:

Documento Primario : 3A8722E4E70FEDA0CE4E6639A7985091E9BA9D96

Allegato nr. 1 : 06B21FC7A0AADEEE7105C69B548CF6F879D067C9

Allegato nr. 2 : C66C32E3C2F26DCC0FBFD7F10583C5DEADAC2463

Allegato nr. 3 : EFEB2F37D604D78C846FAFF0DA231E345687DBD7

Allegato nr. 4 : FAB00E98855A77F028E5423AABF2B9F0B97D4298

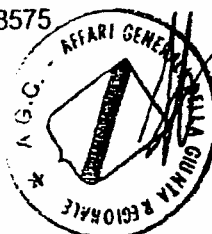
Allegato nr. 5 : B83E4CCC73B3B6FDC41C3BEE62CDD7629739ACF5

Allegato nr. 6 : ECA98916E9864B102E6F883281EB8969038D8F6E

Allegato nr. 7 : A07B65EA508D72EBDC2C149E2EA13A8EBE1307D8

Allegato nr. 8 : 468434FC2401926F6AF22B2D8625AF42F410AD79

Allegato nr. 9 : 0B0E52F574438C3C88EB79570BB72B567BFE8575





Giunta Regionale della Campania

Delibera di Giunta

Area Generale di Coordinamento:

A.G.C. 16 Governo territorio, tutela beni paesistico-ambientali e culturali

N°	Del	A.G.C.	Settore	Servizio
618	13/04/2007	16	3	1

Oggetto:

Dichiarazione di conformità della copia cartacea:

Il presente documento, ai sensi del T.U. dpr 445/2000 e successive modificazioni è copia conforme cartacea del provvedimento originale in formato elettronico, firmato elettronicamente, conservato in banca dati della Regione Campania.

Estremi elettronici del documento:

- Allegato nr. 10 : 147A09FBD675A25E5CCC497E35E4986608329B3C
Allegato nr. 11 : 8E89D51C5A3DDA9BC99884E7BE91EEA3EB76053F
Allegato nr. 12 : 60B26F37ECB48911558C0A6AF0CCA354E5C9C8C8
Allegato nr. 13 : 825B529375DE1B1CCFC5C8D8F91FAAD0C6101DBC
Allegato nr. 14 : FA5BA9916CF84DF39E2EA614960A6395126428A5
Allegato nr. 15 : 600808C59924E1125266C84634A74375AFB02AC8
Allegato nr. 16 : 50A7A0587B7D7E5D75710F11F7B6C2FED6521553
Allegato nr. 17 : DCBE061ADD0A5B23D9ED11B4936B00EE3FF87ED8
Allegato nr. 18 : D4126EF2F7F2D4B4242E02D637FB9EF322CA913A
Allegato nr. 19 : 610ADBDD0591FBE0834170DF65E577D60FDB924B
Allegato nr. 20 : 3E5B01970630C96067E078E5083A232CCB95EC23
Allegato nr. 21 : 65946D93822CAC8FD92A289CD219B6EC04EBCCE7
Allegato nr. 22 : 7E8BAD21D4F17D4A755EA4DAB93490D79F321BD4



Giunta Regionale della Campania

Delibera di Giunta

Area Generale di Coordinamento:

A.G.C.16 Governo territorio, tutela beni paesistico-ambientali e culturali

N°	Del	A.G.C.	Settore	Servizio
618	13/04/2007	16	3	1

Oggetto:

Dichiarazione di conformità della copia cartacea:

Il presente documento, ai sensi del T.U. dpr 445/2000 e successive modificazioni è copia conforme cartacea del provvedimento originale in formato elettronico, firmato elettronicamente, conservato in banca dati della Regione Campania.

Estremi elettronici del documento:

Allegato nr. 23 : 4EFF1C585630BB2AFF8CA2EFC947303B95E93883

Allegato nr. 24 : 6C2587E5FE99B2DC3530408AE868123B6E2774EA

Allegato nr. 25 : AE96B2841B9AE7443B5634739E7E50BDC2DE01DD

Allegato nr. 26 : BF8FA156383DFE9E73B677184557B0949837096C

Frontespizio Allegato : 9A03C7C640BE01E38013495F5C27C4C811FB57FD

Deliberazione N. 618

Assessore

Assessore Cundari Gabriella



Area	Settore
16	3

Regione Campania

GIUNTA REGIONALE

ATTIVITA' AMM.VA

SEDUTA DEL

13/04/2007

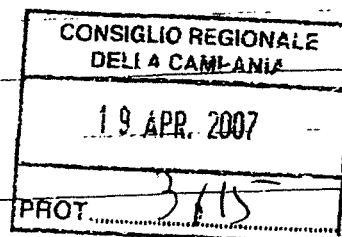
REG. GEN. N. 396 /II

PROCESSO VERBALE

Oggetto :

Legge 6 dicembre 1991, n. 394, art. 12, comma 3 - Piano del Parco Nazionale del Vesuvio: proposta di approvazione al Consiglio Regionale (con allegati).

1)	Presidente	Antonio	BASSOLINO	<u>PRESIDENTE</u>
2)	Vice Presidente	Antonio	VALIANTE	
3)	Assessore	Andrea	ABBAMONTE	
4)	"	Teresa	ARMATO	
5)	"	Ennio	CASCETTA	
6)	"	Andrea	COZZOLINO	
7)	"	Gabriella	CUNDARI	
8)	"	Rosa	D'AMELIO	
9)	"	Vincenzo	DE LUCA	
10)	"	Marco	DI LELLO	
11)	"	Corrado	GABRIELE	
12)	"	Angelo	MONTEMARANO	
13)	"	Luigi	NOCERA	
	Segretario	Maria	D'ELIA	



Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

VISTO:

- la Costituzione che, all'art. 9, pone quale fondamentale principio di rango costituzionale la tutela del paesaggio e del patrimonio storico della Nazione;
- la legge costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3 - *Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione* - che, all'art. 3, nel modificare l'art. 117 Cost. riconduce nell'ambito della legislazione concorrente le materie relative alla valorizzazione dei beni culturali ed ambientali;
- quanto disposto dal comma 1, art. 83, d.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 - *Attuazione della delega di cui all'art. 1 della L. 22 luglio 1975, n. 382* - con il conseguente trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative concernenti gli interventi per la protezione della natura, le riserve ed i parchi naturali;
- la legge 6 dicembre 1991, n. 394 - *Legge quadro sulle aree protette* -, così come integrata dalla legge 9 dicembre 1998, n. 426 - *Nuovi interventi in campo ambientale* -, la quale stabilisce i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del Paese. In particolare l'art. 12, Titolo II - *Aree naturali protette nazionali* -, disciplina le modalità di approvazione del piano per il parco quale fondamentale atto di programmazione territoriale e paesistica sovraordinato rispetto ai livelli di pianificazione locale;
- il d.P.R. 5 giugno 1995 - *Istituzione dell'Ente parco nazionale del Vesuvio* -;
- il d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 - *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della l. 15 marzo 1997, n. 59* - che ha accentuato il carattere federalistico della normativa ambientale, conferendo alle Regioni una competenza programmatica e pianificatoria di carattere unitario in tutta la materia dell'ambiente sia in merito alle priorità dell'azione ambientale che al coordinamento degli interventi da realizzare nel comparto;
- il d.lgs. 29 ottobre 1999, n. 490 - *Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della L. 8 ottobre 1997, n. 352* -, prima disciplina normativa di riordino delle disposizioni legislative vigenti in materia di beni culturali ed ambientali;
- il d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 - *Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137* - e s.m.i., affermativo del fondamentale principio di cooperazione tra le amministrazioni pubbliche nel definire gli indirizzi e i criteri che attengono alle attività fondamentali rivolte al paesaggio, indicandone prospettive di sviluppo sostenibile. Sotto questo profilo il codice è disciplina sostanzialmente innovativa della precedente legislazione, dando riconoscimento normativo al concetto di sviluppo sostenibile e concreta possibilità di assicurare interventi necessari in aree di particolare valore.

PREMESSO che:

- con delibera di Giunta Regionale n. 5265 del 31 ottobre 2002 è stata affidata al Settore Politica del Territorio la competenza in materia di *Attività di verifica e vigilanza su strumenti di pianificazione socio-economica delle Aree Protette*;
- l'ente Parco Nazionale del Vesuvio ha posto in essere le procedure necessarie alla predisposizione di una proposta di Piano del Parco, di seguito denominato *Piano*, quale fondamentale strumento di pianificazione urbanistico-territoriale, rimettendo ad una specifica deliberazione del Consiglio Direttivo.

- n. 50 del 4 luglio 2000, la formulazione di puntuali criteri di indirizzo necessari alla predisposizione dello stesso;
 - sul *Piano*, così come successivamente elaborato, ha espresso parere positivo la Comunità del Parco con deliberazione n. 2 del 30 marzo 2005;
 - il Consiglio Direttivo del Parco, con deliberazione n. 18 del 6 aprile 2005, ha approvato in via definitiva il *Piano* redatto;
 - l'ente Parco Nazionale del Vesuvio, con nota n. 6137 del 15 giugno 2005, ha inoltrato il suddetto *Piano* alla Presidenza della Giunta Regionale della Campania per gli adempimenti di competenza;
 - con nota n. 529998 del 20 giugno 2005 l'Ufficio di Presidenza della G.R. ha trasmesso all'A.G.C. *Governo del Territorio - Settore Politica del Territorio* - copia del suddetto *Piano*, costituito dagli elaborati che ne formano parte integrante, per gli adempimenti di competenza.
- Tali elaborati consistono in:

ALL. I. - R. Relazione emendata

ALL. II. - Le strategie e i progetti

➤ P1.1 Le linee strategiche del Piano

Progetto Strategico: "La risalita storica lungo il tracciato del treno a cremagliera"

- P1.2a Relazione descrittiva e repertorio iconografico e fotografico
- P1.2b I caratteri del luogo e le risorse del progetto
- P1.2c Paesaggi, luoghi, obiettivi e azioni del progetto

Progetto Strategico: "Verso il ciglio attraverso il Casamale"

- P1.3a Relazione descrittiva e repertorio iconografico e fotografico
- P1.3b I caratteri del luogo e le risorse del progetto
- P1.3c Paesaggi, luoghi, obiettivi e azioni del progetto

Progetto strategico: "Le vie dell'acqua di Ottaviano"

- P1.4a Relazione descrittiva e repertorio iconografico e fotografico
- P1.4b I caratteri del luogo e le risorse del progetto
- P1.4c Paesaggi, luoghi, obiettivi e azioni del progetto

Progetto strategico: "Da Pompei al cratere, lungo la strada Matrone"

- P1.5a Relazione descrittiva e repertorio iconografico e fotografico
- P1.5b I caratteri del luogo e le risorse del progetto
- P1.5c Paesaggi, luoghi, obiettivi e azioni del progetto

Progetto Strategico: "Il museo geologico e forestale del Somma-Vesuvio"

- P1.6a Relazione descrittiva e repertorio iconografico e fotografico
- P1.6b I caratteri del luogo e le risorse del progetto
- P1.6c Paesaggi, luoghi, obiettivi e azioni del progetto

ALL. III. - Le regole

➤ P2.1 Norme Tecniche di Attuazione emendate

- P2.a1 Rischio idrogeologico: aree di suscettibilità ai fenomeni franosi lenti
- P2.a2 Rischio idrogeologico: aree di suscettibilità ai fenomeni franosi veloci
- P2.a3 Risorse storiche ed archeologiche del Parco
- P2.2a Inquadramento territoriale
- P2.2b Inquadramento strutturale ed aree contigue: sistemi ambientali
- P2.2c Inquadramento strutturale ed aree contigue: il sistema dell'accessibilità e della fruizione
- P2.2d Zone di tutela e unità di paesaggio:

- l'ente Parco Nazionale del Vesuvio, con nota n. 10635 del 10 novembre 2005, ha certificato la piena corrispondenza del contenuto degli elaborati in formato digitale a quello in formato cartaceo: contestualmente ha dichiarato che le tavole di analisi, propedeutiche alla redazione del *Piano*, nonché i

suddetti elaborati tecnici sono depositati presso la propria sede in San Sebastiano al Vesuvio (NA), alla Piazza Municipio n. 8.

CONSIDERATO che:

- al fine di pervenire all'approvazione finale del suddetto strumento di pianificazione dell'area protetta nazionale la Regione ha posto in essere i necessari adempimenti previsti dal comma 3, art. 12, L. 394/91 applicando, in via analogica, le disposizioni di cui alla legge regionale del 22 dicembre 2004, n. 16 - *Norme sul governo del territorio* - che, all'art. 15, puntualizzano le competenze della Giunta Regionale in materia di adozione, nonché quelle del Consiglio Regionale in materia di approvazione, conformemente al dettato dello Statuto;
- con delibera di Giunta Regionale n. 1894 del 16 dicembre 2005 è stata adottata proposta di *Piano del Parco Nazionale del Vesuvio*, costituito dagli elaborati che ne formano parte integrante;
- è stato dato avviso dell'avvenuta adozione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica, sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania e su due quotidiani a diffusione nazionale;
- contestualmente alla pubblicazione del suddetto avviso gli atti del *Piano* sono stati depositati, conformemente al disposto di cui al comma 4, art. 12, L. 394/91, presso la sede dell'ente Parco Nazionale del Vesuvio, dei comuni interessati e della Regione Campania - Settore *Politica del Territorio* - al fine di consentire agli interessati di poterne prendere visione, estrarne copia e formulare osservazioni scritte;
- con decreto del dirigente del Settore *Politica del Territorio* n. 312 del 16 giugno 2006 è stata costituita la Commissione di studio e valutazione al fine dell'approvazione dei Piani del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e del Parco Nazionale del Vesuvio. Tale Commissione ha svolto attività istruttoria, connessa all'esame delle osservazioni pervenute, congiuntamente all'ente Parco Nazionale del Vesuvio anche con la presenza di propri funzionari e di progettisti-redattori, per quanto concerne l'esame delle osservazioni relative alle zone a), b) e c) del Piano stesso, nonché con la presenza anche agli enti locali interessati, per quanto concerne l'esame delle osservazioni relative alle zone d). Tale attività ha trovato compendio in un quadro riepilogativo (ALL. IV), comprensivo delle valutazioni sui limiti di accoglimento delle osservazioni formulate, il quale è sottoposto, per le determinazioni finali, alle competenze degli organi regionali;
- il completamento dell'esame istruttorio sulle osservazioni formulate da terzi interessati consente di pervenire all'adozione finale del suddetto *Piano* da parte della Giunta Regionale, atto prodromico alla fase di approvazione da parte del Consiglio Regionale, organo a cui spettano le determinazioni conclusive sui contenuti del fondamentale strumento di pianificazione del parco nazionale, anche d'intesa con l'ente Parco e con gli enti locali interessati.

PROPONE e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

per quanto in premessa specificato, che del presente atto costituisce parte integrante e sostanziale, di:

- adottare, ai sensi del comma 3, art. 12, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, il *Piano del Parco Nazionale del Vesuvio* costituito dagli atti in premessa specificati (ALL. I - II - III) nonché dalle risultanze dell'istruttoria relativa alle osservazioni pervenute (ALL. IV) che, allegati alla presente deliberazione, ne formano parte integrante;

proporre al Consiglio Regionale, statutariamente competente, l'approvazione finale *Piano del Parco Nazionale del Vesuvio*;

disporre la trasmissione della presente deliberazione, unitamente agli allegati, all'Area 01 - Settore 03 *Rapporti e Collegamenti con il Consiglio Regionale* - al fine dell'invio al Presidente del Consiglio Regionale, all'Area 16 - Settore 03 *Politica del Territorio* - per competenza, nonché al - Settore 01 *Urbanistica* ed al Settore 05 *Monitoraggio e controllo degli accordi di programma* - per conoscenza, all'Area 02 - Settore 01 *Attività di Assistenza alle Sedute di Giunta, Comitati Dipartimentali* - per la registrazione e l'archiviazione, all'Area 01 - Settore 02 *Stampa, Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale* - per la relativa pubblicazione sul B.U.R.C., all'ente Parco Nazionale del Vesuvio, nonché all'Area 05 - Settore 01 *Ecologia* e Settore 02 *Tutela dell'Ambiente* -, ed all'Area 11 - Settore 02 *I.P.A.* e Settore 05 *Foreste, Caccia e Pesca* -, per opportuna conoscenza.



GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

DELIBERAZIONE n°	618	del	13/04/2007	AREA 16	SETTORE 3	SERVIZIO 1
------------------	-----	-----	------------	------------	--------------	---------------

OGGETTO :

Legge 6 dicembre 1991, n. 394, art. 12, comma 3 - Piano del Parco Nazionale del Vesuvio: proposta di approvazione al Consiglio Regionale (con allegati).

QUADRO A	CODICE	COGNOME	MATRICOLA	FIRMA
PRESIDENTE / ASSESSORE		Assessore Cundari Gabriella		
DIRIGENTE SETTORE		Avv. Lucarelli Luigi		
IL COORDINATORE AREA		Dr. Andreucci Bruno		

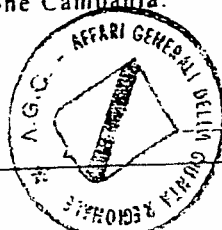
VISTO IL DIRIGENTE SETTORE ATTIVITA' ASSISTENZA GIUNTA	COGNOME	FIRMA
DATA ADOZIONE	13/04/2007	INVIATO PER L'ESECUZIONE IN DATA 16/04/2007

ALLE SEGUENTI AREE E SETTORI GENERALI DI COORDINAMENTO:

- 1.2 : Stampa documentazione ed informazione e Bollettino Ufficiale
- 1.3 : Rapporti e collegamenti con il Consiglio Regionale
- 2.1 : Attività di Assistenza alle Sedute di Giunta, Comitati Dipartimentali
- 5.1 : Ecologia
- 5.2 : Tutela dell'ambiente
- 11.2 : Interventi per la produz.agr.produz. agro-alim. mercati agr.li consul.merc.
- 11.5 : Foreste, caccia e pesca
- 16.1 : Urbanistica
- 16.3 : Politica del territorio
- 16.5 : Monitoraggio e controllo degli accordi di programma

Dichiarazione di conformità della copia cartacea:

Il presente documento, ai sensi del T.U. dpr 445/2000 e successive modificazioni è copia conforme cartacea dei dati custoditi in banca dati della Regione Campania.



Firma



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

Adottato dalla Giunta regionale con delibera n. 618 del 13/04/2007

Relazione di merito della IV Commissione consiliare espresso nella seduta del 5 marzo 2009

INDICE DELLE NTA DEL PARCO:

14/1/2010

TITOLO I. DISPOSIZIONI GENERALI

Capo 1. Contenuti ed articolazione del Piano

- art. 1 Finalità e obiettivi
- art. 2 Elaborati del PP
- art. 3 Articolazione territoriale della disciplina del piano
- art. 4 Efficacia e campo di applicazione

Capo 2. Attuazione del Piano

- art. 5 Strumenti e modalità attuative
- art. 6 Categorie d'intervento
- art. 7 Destinazioni d'uso

TITOLO II. DISCIPLINA DEL TERRITORIO

Capo 1. Inquadramento territoriale

- art. 8 Perimetro del Parco
- art. 9 Aree contigue

Capo 2. Grandi unità di paesaggio, zone di tutela e unità di paesaggio elementari

- art. 10 Grandi Unità di paesaggio
- art. 11 Zone di tutela e unità di paesaggio elementari
- art. 12 Zona A. Riserva integrale
- art. 13 Zona B. Riserva generale orientata
- art. 14 Zona C. Area di protezione
- art. 15 Zona D. Area di promozione economica e sociale

TITOLO III. GESTIONE DELLE RISORSE E DELLE ATTIVITA'

Capo 1. Inquadramento strutturale

- art. 16 Componenti strutturali e sistemi ambientali
- art. 17 Reti ecologiche e paesistiche

Capo 2. Sistema geomorfologico ed idrogeologico

- art. 18 Norme generali di sistema
- art. 19 Emergenze geomorfologiche
- art. 20 Acque e rete idrografica



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio - Norme Tecniche di Attuazione

- Capo 3. Sistema vegetazionale, agricolo e forestale**
art. 21 Norme generali di sistema
art. 22 Boschi
art. 23 Aree agricole
art. 24 Fauna
- Capo 4. Sistema storico-insediativo**
art. 25 Norme generali di sistema
art. 26 Aree ed emergenze archeologiche
art. 27 Centri, nuclei e tracciati storici
art. 28 Edifici e complessi specialistici di interesse storico, architettonico e monumentale
art. 29 Ville e giardini storici
- Capo 5. Sistema dell'accessibilità e della fruizione**
art. 30 Norme generali di sistema
art. 31 Centralità e rete di fruizione
art. 32 Infrastrutture per la mobilità
art. 33 Linee di trasporto ecosostenibile
art. 34 Rete viaria
art. 35 Rete sentieristica e ciclopedonale
- Capo 6. Norme particolari per la gestione delle risorse e delle attività**
art. 36 Difesa del suolo
art. 37 Repressione dell'abusivismo
art. 38 Regolamentazione degli impianti tecnologici ad elevato impatto ambientale
art. 39 Recupero paesistico e ambientale dei siti estrattivi e delle discariche
art. 40 Delocalizzazione delle attività inquinanti e pericolose
art. 41 Uso di fonti energetiche rinnovabili

TITOLO IV. STRATEGIE E PROGETTI

- Capo 1. Linee strategiche del Piano**
art. 42 Ruolo degli obiettivi e dei lineamenti strategici
art. 43 Contenuti strategici del Piano
- Capo 2. Progetti strategici**
art. 44 Individuazione e norme di indirizzo dei Progetti Strategici
art. 45 Modalità attuative dei Progetti strategici

TITOLO V. GESTIONE DEL PIANO

- art. 46 Controllo e valutazione dei processi di trasformazione
art. 47 Norme transitorie



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

ALLEGATI:

1. Rischio idrogeologico: aree di suscettibilità ai fenomeni franosi lenti
2. Rischio idrogeologico: aree di suscettibilità ai fenomeni franosi veloci
3. Risorse storiche e archeologiche del Parco

IN COMPLESSO
CONFERMA
FIRMA
FIRMA



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

TITOLO I. DISPOSIZIONI GENERALI

Capo 1. Contenuti ed articolazione del Piano

art. 1 Finalità e obiettivi

1. Il Piano del Parco (in seguito PP) è strumento d'attuazione delle finalità del Parco, definite all'art. 1 della Legge 6 dicembre 1991, n.394 come segue:
 - a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
 - b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
 - c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
 - d) difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.
2. Il PP ha l'obiettivo di:
 - a) orientare e coordinare le azioni dei soggetti a vario titolo operanti sul territorio, valorizzandone le sinergie e rispettandone l'autonomia decisionale, tenendo conto dei principi relativi alla pubblica partecipazione, delle dinamiche socio-economiche, sociali ed ambientali del contesto e dei possibili effetti di lungo termine delle azioni proposte;
 - b) esprimere una organica disciplina degli usi, delle attività e degli interventi di conservazione, recupero, valorizzazione o trasformazione ammissibili nel territorio protetto, onde evitare che essi possano recare pregiudizio ai siti, alle risorse e ai paesaggi oggetto di tutela;
 - c) costituire il quadro conoscitivo e valutativo di riferimento per il sistema informativo territoriale e per i processi decisionali relativi alle scelte, di competenza dei diversi soggetti cointeressati, suscettibili d'incidere sulla qualità e la fruibilità dei siti, dei paesaggi e delle risorse oggetto di tutela.



Giunta Regionale della Campania

INSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio - Norme Tecniche di Attuazione

art. 2

Elaborati del PP

1. Il PP è costituito dai seguenti elaborati:
 - R. *Relazione generale* contenente una sintesi del quadro conoscitivo, con le valutazioni operate e l'interpretazione sintetica del territorio; gli obiettivi e le motivazioni, le linee strategiche, gli indirizzi e i criteri di disciplina adottati dal Piano; l'impostazione gestionale e le modalità attuative;
 - P1. *Le Linee strategiche del Piano e i Progetti strategici*
 - P2.1 *Norme Tecniche d'Attuazione:*
 - P2.2 *Tavole di Piano*
 - a) inquadramento territoriale del Parco, in scala 1:50.000 comprendente il Parco, le aree contigue e i grandi sistemi di connessione ecologica e infrastrutturale alla scala territoriale;
 - b/c inquadramento strutturale, in scala 1:20.000, comprendente le componenti e i sistemi ambientali del Parco, anche in riferimento alle aree contigue;
 - d) articolazione della disciplina, in scala 1:10.000, comprendente la perimetrazione del Parco e delle zone contigue, le Grandi unità di paesaggio, le Zone di tutela e le Unità di paesaggio elementari.

art. 3

Articolazione territoriale della disciplina del piano

1. Il PP, nel rispetto delle finalità di cui all'art.1 delle presenti N.T.A. e al fine di promuovere forme sostenibili di tutela, valorizzazione e sviluppo che salvaguardino la diversità paesistica e biologica e l'identità storico-culturale del Parco, individua le seguenti articolazioni territoriali:
 - a) *Grandi unità di paesaggio*, caratterizzate da specifici e differenziati sistemi di relazioni ecologiche, funzionali e paesistiche;
 - b) *Zone di tutela e unità di paesaggio elementari*, caratterizzate da un diverso grado di tutela e protezione, in coerenza con l'art. 12 della L. n. 394/1991 e successive modifiche e integrazioni, e distinte per particolari strutture ambientali e paesistiche.

DE. COMMISSIONE REGIONALE
Urbanistica - Trasporti - Lavori Pubblici



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio - Norme Tecniche di Attuazione

art. 4

Efficacia e campo di applicazione

1. Il PP esprime le sue determinazioni normative mediante:
 - a) prescrizioni immediatamente precettive ai fini della disciplina normativa di cui all'art. 1 comma 2 lett. b) sostitutive di ogni altra disposizione recata dai piani paesistici, urbanistici e territoriali e altri strumenti di pianificazione, ai sensi dell'art. 12 della L. 394/1991;
 - b) indirizzi da specificare ed attuare per le finalità di cui all'art. 1 e gli obiettivi strategici di cui al successivo Titolo IV, con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione e le misure di disciplina di competenza sia dell'Ente Parco che degli altri soggetti interessati;
 - c) misure di disciplina, soggette ad intesa con la Provincia, gli altri Enti locali interessati e la Regione ai sensi dell'art. 32 della L. 394/1991, per le aree contigue.
2. Le determinazioni di cui al comma 1 sono espresse nelle presenti Norme d'Attuazione e nelle tavole di Piano, mentre gli orientamenti strategici di cui all'art. 1 comma 2 lett. a) trovano espressione negli elaborati delle Linee Strategiche e dei Progetti Strategici di cui al Tit. IV. Il quadro conoscitivo e valutativo che illustra i contesti e le motivazioni delle scelte proposte è sintetizzato nella Relazione.
3. Il PP costituisce, con il Regolamento del Parco (RP) e il Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES), un sistema organico e coordinato di regolazione e pianificazione del territorio interessato dal Parco.
4. Ai sensi dell'art. 12 della L. 394/1991 i Comuni sono tenuti ad adeguare i propri strumenti urbanistici agli indirizzi e alle prescrizioni del PP. Nelle more di tale adeguamento, fatti salvi gli interventi previsti da Piani attuativi per i quali risultano già realizzate le opere d'urbanizzazione primaria al 50%, sono da escludere interventi che, a giudizio dell'Ente Parco, possano pregiudicare significativamente l'attuazione degli indirizzi del PP.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

Capo 2. Attuazione del Piano

art. 5 Strumenti e modalità attuative

1. Costituiscono strumenti e modalità attuative del PP:
 - a) l'*adeguamento degli strumenti urbanistici comunali* alle determinazioni normative del PP, anche attraverso un'attività di supporto e di servizio dell'Ente Parco per lo svolgimento di tale attività di concerto con i Comuni;
 - b) i *Piani e i programmi di gestione* che attengono a specifici settori, sistemi o componenti che l'Ente Parco individuerà su temi di rilevanza con lo scopo di tradurre gli obiettivi, le norme e gli indirizzi del PP in indicazioni operative e progetti fattibili, tenendo conto della pluralità di azioni necessarie, delle competenze da coinvolgere e delle risorse attivabili nell'orizzonte temporale assunto. In particolare il *Piano di gestione naturalistica* è volto a coordinare le azioni riguardanti la protezione e la gestione delle risorse naturali, e:
 - definisce le misure di prevenzione, controllo, gestione e recupero delle risorse vegetali e faunistiche;
 - orienta, programma e coordina le attività dell'Ente per quanto riguarda la gestione delle risorse naturali;
 - c) I *Progetti strategici* di cui al titolo IV interferenti il territorio del Parco e delle aree contigue, basati sulla concertazione delle azioni che competono a soggetti pubblici e privati diversi e volti a individuare la fattibilità, l'utilizzo delle risorse finanziarie di diversa provenienza, i tempi e le modalità per la coordinata realizzazione di opere a diversa destinazione funzionale in ambiti di particolare criticità ambientale o in aree di importanza strategica per la fruizione e gestione del Parco;
 - d) Gli *Studi di Fattibilità* per la verifica preliminare della realizzazione di opere pubbliche nei termini indicati nell'art. 4 della Legge 7 maggio 1999, n.144 secondo i criteri definiti dalla "Guida per la certificazione da parte dei Nuclei regionali di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (Nuvv)";
 - e) i *Progetti e programmi integrati di valorizzazione e d'intervento unitario (PR.I.V.I.U.)* per ambiti o settori oggetto di tutela e predisposti in conformità agli indirizzi stabiliti dalle presenti Norme e dal RP, in cui l'attuazione degli interventi deve essere coordinata da forme di progettazione operativa al fine di garantire l'unitarietà di concezione e di realizzazione;
 - f) gli *Accordi di programma* promossi dalla Comunità del Parco ai sensi dell'art. 34 del D.lg. 18 agosto 2000, n. 267, gli *Accordi* tra Enti ai sensi dell'art. 15 della Legge 7 agosto 1990, n.241 e le ulteriori intese volti all'attuazione coordinata e integrata di interventi coerenti con le finalità del Parco;



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SU FIORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio - Norme Tecniche di Attuazione

- g) i *Patti territoriali* ed ogni altra forma di programmazione concertata con enti pubblici e privati volta a realizzare, ai sensi dell'art.1 e 1bis della L. 394/1991 e successive modifiche e integrazioni, la cooperazione dei diversi soggetti interessati all'attuazione delle finalità del Parco;
 - h) le *Convenzioni* stipulate con Università o altri soggetti pubblici o privati dotati di specifica e riconosciuta competenza culturale e scientifica, con particolare riferimento ai settori della tutela ambientale, dell'educazione, della ricerca scientifica, del monitoraggio.
2. La redazione dei P.R.I.V.I.U. di cui alla lettera e) del comma 1 è obbligatoria negli ambiti indicati dalle tavole di PP o individuati dall'Ente nei *Piani e programmi di gestione* di cui al precedente punto b. con riferimento ai seguenti obiettivi:
- a) prevenzione e mitigazione dei rischi idraulici ed idrogeologici e risanamento delle aree interessate da fenomeni franosi, nell'ambito delle azioni di difesa del suolo di cui all'art. 36;
 - b) risanamento dei siti relativi ad impianti tecnologici dismessi e/o delocalizzati, ai sensi del comma 4 dell'art. 38;
 - c) risanamento e ricostituzione dei siti estrattivi dismessi, nonché dei siti di discarica dismessi, ai sensi del comma 4 dell'art. 39;
 - d) risanamento dei siti interessati da attività inquinanti e pericolose dismesse, ai sensi del comma 4 dell'art. 40;
 - e) interventi di demolizione senza ricostruzione o con ricostruzione compensativa di edifici esistenti localizzati in aree adiacenti a fratture e bocche eruttive e lungo la rete idrografica così come indicate nella tav. P2.2b. o in aree di rischio idrogeologico così come definite negli allegati 1 e 2 alle presenti NTA, con trasferimento dei volumi in aree esterne al Parco e, qualora ciò fosse compatibile con le norme di Piano, anche in aree interne al Parco, ai sensi degli artt 14 e 15;
 - f) interventi di ristrutturazione urbanistica nelle aree D4 di cui all'art. 15;
 - g) realizzazione di programmi di riqualificazione, messa in sicurezza ed estensione delle sistemazioni agrarie storiche (terrazzamenti e ciglionamenti), senza riduzione della superficie dei boschi, ai sensi dell'art. 23;
 - h) realizzazione di impianti per la produzione di energia da biomasse e di programmi forestali, agricoli e zootecnici connessi, ai sensi del comma 6 dell'art. 41, nonché di impianti tecnologici di produzione dell'energia da fonti rinnovabili di rilevante impatto visivo e paesaggistico, di cui allo stesso art. 41;
 - i) realizzazione dei Poli e nodi di fruizione interni al Parco di cui all'art. 31 e delle risalite meccaniche su sede propria di cui all'art. 33, ad integrazione degli eventuali Studi di Fattibilità di cui alla lettera e) del comma 1;
 - j) realizzazione delle monorotaie per usi agricoli di cui all'art. 14;
 - k) delocalizzazione degli impianti tecnologici esistenti ad elevato impatto ambientale ai sensi dei commi 4 e 5 dell'art. 38 e realizzazione di nuovi impianti assolutamente indispensabili e non altrove localizzabili di cui al comma 1 dello stesso articolo.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

3. I progetti operativi dei P.R.I.V.I.U. devono precisare gli interventi proposti attraverso analisi di supporto e determinazioni tecniche che ne consentano la valutazione sia in termini di fattibilità tecnico-economica e procedurale, sia in termini di impatto ambientale e territoriale, anche attraverso la individuazione di scenari alternativi e di programmi temporalizzati di attuazione e gestione. Negli ambiti e per le categorie di interventi sottoposti all'obbligo di redazione di P.R.I.V.I.U., fino alla approvazione dei suddetti progetti sono ammessi solo interventi di cui alle categorie a), b) e c) della Legge 5 agosto 1978, n. 457, art 31, compatibilmente con le eventuali ulteriori limitazioni previste dalle norme delle Zone di cui al titolo II capo 2, e comunque interventi che non compromettano la realizzazione dei progetti stessi secondo gli indirizzi definiti dalle presenti NTA.

E' facoltà dei soggetti titolari di aree e immobili, nonché dell'Ente Parco d'intesa con essi, promuovere la redazione di P.R.I.V.I.U. in tutte le altre situazioni in cui il ricorso a tale strumento non rientri nei casi suindicati.

art. 6

Categorie d'intervento

1. Il PP disciplina le modalità d'intervento e trasformazione del territorio interessato dal Parco con riferimento alle seguenti categorie:

- CO (Conservazione): comprendente le azioni e gli interventi volti prioritariamente alla conservazione delle risorse naturali, delle biocenosi e dei processi naturali, delle risorse e delle testimonianze culturali, dei caratteri e della qualità dei paesaggi di riferimento identitario per le popolazioni locali, con le eventuali attività manutentive strettamente connesse alla finalità conservativa ed alla continuità fruitiva del paesaggio. Può comprendere anche interventi di eliminazione degli elementi infestanti o degradanti, o comunque necessari al ripristino della funzionalità ecologica, parziali rimodellazioni del suolo per la sicurezza e la stabilità idrogeologica; interventi strettamente necessari alla attività scientifica, didattica, di monitoraggio;
- MA (Manutenzione): comprendente le azioni e gli interventi volti prioritariamente alla manutenzione delle risorse primarie, alla difesa del suolo e alla mitigazione del rischio idraulico, al mantenimento delle trame del paesaggio agrario e del patrimonio culturale, con eventuali interventi di recupero leggero, riuso, rifunzionalizzazione e modificazione fisica marginale, finalizzati al mantenimento, al riequilibrio nell'uso delle risorse e delle strutture, tali da non alterare o pregiudicare le situazioni di valore e da favorire processi evolutivi armonici delle forme del paesaggio;
- RE (Restituzione): comprendente le azioni e gli interventi volti prioritariamente al riequilibrio di condizioni ambientali alterate o degradate, al restauro dei monumenti e delle testimonianze storico-culturali, agli scavi archeologici, al recupero del patrimonio abbandonato, degli elementi organizzativi e delle matrici del paesaggio agrario, al



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SULL'OPERA POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio - Norme Tecniche di Attuazione

ripristino delle condizioni naturali, all'eliminazione o alla mitigazione dei fattori di degrado o d'alterazione e dei tipi o dei livelli di fruizione incompatibili, con le modificazioni fisiche o funzionali strettamente necessarie e compatibili con tali finalità.

Nel caso di interventi sul patrimonio edilizio esistente la Restituzione prevede la seguente categoria:

RE1. Demolizione senza ricostruzione o con ricostruzione compensativa di edifici localizzati lungo il reticolo idrografico o in aree di rischio idrogeologico o vulcanico, con trasferimento dei volumi in aree esterne al Parco e, qualora ciò fosse compatibile con le norme di Piano, anche in aree interne al Parco, ai sensi degli artt 14 e 15.

RQ (Riqualificazione): comprendente le azioni e gli interventi volti prioritariamente al miglioramento delle condizioni esistenti e alla valorizzazione di risorse male o sottoutilizzate, alla gestione razionale e ottimale delle risorse idriche con modificazioni fisiche o funzionali anche radicalmente innovative, interventi di sistemazione paesistica volti a guidare ed organizzare i processi evolutivi, ma tali da non aumentare i carichi urbanistici ed ambientali, da ridurre o eliminare i conflitti o le improprietà d'uso in atto, o migliorare la qualità paesistica nelle situazioni di particolare degrado e deterioramento. Nel caso di interventi sul patrimonio edilizio esistente la Riqualificazione si articola nelle seguenti categorie:

RQ1. Ristrutturazione edilizia e demolizione con ricostruzione in sito, a parità di volumetria, anche mediante accorpamento di volumi relativi a corpi di fabbrica distinti, con cambiamento di destinazione d'uso dalla funzione residenziale permanente verso attività agro-silvo-pastorali, turistico-ricettive e di servizio, museali ed espositive. Nel caso in cui le destinazioni d'uso esistenti siano di tipo agro-silvo-pastorale, le attività turistico-ricettive, di servizio, museali ed espositive sono ammesse solo se integrate con tali destinazioni e sia comunque salvaguardato l'uso agricolo del suolo.

RQ2. Ristrutturazione edilizia e demolizione con ricostruzione in sito, anche mediante accorpamento di volumi relativi a corpi di fabbrica distinti, per il miglioramento degli usi agricoli, agrituristici e residenziali degli edifici esistenti da parte dell'imprenditore agricolo.

TR (Trasformazione): comprendente gli interventi volti ad introdurre sostanziali innovazioni d'uso o di struttura nello stato dei luoghi per fini economici o sociali, con modificazioni anche radicali dei valori esistenti, anche attraverso nuovi impegni di suolo per la formazione di nuovi insediamenti o sostituzione di tessuti insediativi o infrastrutturali, per il potenziamento delle strutture e degli usi, la creazione di nuove sistemazioni paesistiche e il miglioramento delle condizioni ambientali preesistenti.

Nel caso di interventi relativi al patrimonio edilizio la Trasformazione si articola nelle seguenti categorie:

TR1. Ristrutturazione edilizia e demolizione con ricostruzione in sito, a parità di SUL, a conferma dell'attuale disposizione planovolumetrica;

TR2. Demolizione con ricostruzione in sito a parità di SUL attraverso modifica della disposizione planovolumetrica o ristrutturazione urbanistica;



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
SUTTORI POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

TR3. Nuova edilizia compensativa di volumi trasferiti da altre zone;

TR4. Nuove attrezzature coperte e scoperte per usi specialistici S1, di cui all'art. 7, strettamente connesse alla dotazione degli standard minimi di cui al D.M. n. 1444/1968.

TR5. Nuove attrezzature per usi specialistici S1, di cui all'art. 7, orientate a migliorare la fruizione turistica, didattica e scientifica e la qualità dei servizi con esclusivo riferimento a quelli in grado di svolgere funzioni d'informazione, orientamento e selezione dei flussi di visitatori ed a valorizzare le attività tradizionali e compatibili.

art. 7

Destinazioni d'uso

1. Il PP disciplina gli usi e le attività compatibili con le finalità del Parco con riferimento alle seguenti categorie:
 - N (naturalistici): comprendenti usi ed attività orientate alla prioritaria conservazione delle risorse e dell'ambiente naturale, e alla riduzione delle interferenze antropiche, nonché l'osservazione scientifica e amatoriale, la contemplazione, l'escursionismo a piedi, a cavallo, in bicicletta, la gestione naturalistica dei boschi e compatibile con funzionalità ecologica dei luoghi;
 - A (agro-silvo-pastorali): comprendenti le tradizionali forme di utilizzazione delle risorse per la vita delle comunità locali con le connesse attività abitative e di servizio, manutentive dei paesaggi agrari e forestali, nonché della pastorizia e del relativo patrimonio culturale;
 - U (urbani ed abitativi): usi ed attività connesse alla funzione abitativa concernenti le residenze permanenti, coi relativi servizi e le infrastrutture, le attività artigianali, commerciali e produttive d'interesse prevalentemente locale; le residenze temporanee, le attività ricettive o di servizi, le attività turistico-ricreative, escursionistiche e sportive;
 - S (specialistici): usi ed attività orientati a scopi speciali, articolabili in:
 - S1 attività di servizio pubbliche o di pubblico interesse, richiedenti impianti, attrezzature o spazi appositi;
 - S2 attività produttive, commerciali, industriali richiedenti attrezzature o impianti con caratteri o dimensioni tali da non poter essere collocate in contesto urbano-abitativo;
 - S3 attività sportive, ricreative, turistiche e del tempo libero richiedenti spazi specificamente destinati a attrezzature, impianti o servizi o infrastrutture appositi;
 - S4 attività ricettive richiedenti attrezzature o impianti con caratteri o dimensioni tali da non poter essere collocate in contesto urbano-abitativo.

IV COMMISSIONE PERMANENTE
Urbanistica - Trasporti - Lavori Pubblici



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,

TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI

SISTEMI POLITICI DELL'EUROPEO

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

TITOLO II. DISCIPLINA DEL TERRITORIO

Capo 1. Inquadramento territoriale

art. 8

Perimetro del Parco

1. Il perimetro del Parco è definito nella tav. P2.2d. In caso di dubbi interpretativi prevalgono, sulle indicazioni della suddetta tavola, le specificazioni eventualmente recate, in scala di maggior dettaglio, dagli strumenti urbanistici locali adeguati al PP ed approvati dall'Ente Parco.

art. 9

Aree contigue

1. Il perimetro delle aree contigue a finalità urbanistica e venatoria è definito nelle tavv P2.2b e P2.2c fatte salve le modificazioni e specificazioni da concordare con la Provincia di Napoli e la Regione Campania.
2. Le aree contigue a finalità venatoria sono costituite dai territori dei Comuni della Comunità del Parco esterni al perimetro del Parco, in conformità con quanto previsto nel D.R. n. 5/304 del 6.8.1999 di individuazione delle aree contigue.
3. Le aree contigue a finalità urbanistica sono costituite dai territori dei Comuni della Comunità del Parco, esterni al perimetro di quest'ultimo, e dalle ulteriori aree delimitate dal Piano Paesistico dei Comuni vesuviani nei Comuni adiacenti non compresi nei suddetti territori. La finalità urbanistica è anche caratterizzata da specifiche valenze ecologiche, paesistiche e funzionali strettamente connesse ai principi di tutela dell'ambiente necessari per assicurare la conservazione dei valori del Parco, così come definito nell'art. 32 della L. 394/1991. In tali aree la finalità urbanistica è dunque sostenuta dalle specifiche misure di disciplina relative alle componenti strutturali e ai sistemi ambientali di cui al Titolo III che, in attesa delle intese di cui all'art.4, comma 1, lettera c), assumono valore di indirizzo.
4. Con riferimento ancora alla finalità urbanistica, l'Ente Parco e i Comuni della Comunità del Parco, d'intesa con la Regione e la Provincia, individuano i modi e le forme con cui salvaguardare le relazioni strutturanti (ecologiche, paesistiche, infrastrutturali) e i sistemi ambientali individuati nel titolo III, nel territorio esterno al perimetro delle aree contigue, coerentemente con le individuazioni di cui alle tavv.P2.2b e P2.2c, in funzione delle seguenti indicazioni:
 - a) Per quel che riguarda il *Sistema geomorfologico e idrogeologico*, il suddetto raccordo è relativo, nell'area settentrionale e orientale del versante sommano, alla rete idrografica, sino



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,

TUTELA BENI PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI

(SUI LUOGHI PROTETTI DEL TERRITORIO)

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

- ai recapiti finali della stessa (lagno Trocchia, Regi Lagni, canale del Sarno) coerentemente con le previsioni dei Piani di Bacino del Sarno e Nord-Occidentale;
- b) Per quel che riguarda il *Sistema vegetazionale, agricolo e forestale*, il suddetto raccordo è relativo al Parco del Sebeto, all' "asse verde" e alle aree agricole dell'area orientale di Napoli e dei comuni settentrionali e orientali;
- c) Per quel che riguarda il *Sistema dell'accessibilità e della fruizione*, il suddetto raccordo è relativo alle connessioni con la grande rete infrastrutturale dell'area metropolitana di Napoli, con particolare riferimento al sistema autostradale e alla riqualificazione paesistica ed ecologica dell'anello tangenziale del Parco.
5. Nelle aree contigue la disciplina posta in essere dagli strumenti urbanistici, territoriali e paesistici e dalle misure di competenza degli Enti Locali e dell'Ente Parco, deve risultare coerente con gli indirizzi del PP e in particolare:
- a) assicurare la funzionalità ecosistemica delle risorse dell'area protetta, la conservazione delle componenti strutturali e lo sviluppo delle loro relazioni intersistemiche paesistiche, ecologiche e funzionali nei termini indicati nel successivo tit. III disciplinando al contempo le attività suscettibili di interferire con esse;
- b) salvaguardare e valorizzare le specifiche qualità del paesaggio vesuviano e sommano con particolare riferimento al territorio storico, attraverso l'incentivazione al recupero urbano, al restauro e alla manutenzione, e ai paesaggi agrari dei due versanti attraverso: la tutela delle caratteristiche di continuità dello spazio rurale, evitandone l'ulteriore frammentazione ad opera dell'espansione urbana o infrastrutturale; la tutela dei suoli agricoli, da considerare risorsa strategica per il mantenimento dei processi idrologici, bio-geochimici, ecologici ed autodepurativi; il mantenimento e la promozione attiva delle aziende agricole locali con l'incentivazione delle colture tradizionali e di qualità e la valorizzazione dei servizi agro-ambientali, culturali e ricreativi che gli agricoltori rendono a beneficio dell'intera collettività.
- c) disciplinare l'esercizio della caccia e della pesca in forma coordinata e controllata, riservata ai residenti dei comuni dell'area naturale protetta e dell'area contigua;
- d) disciplinare le attività estrattive e le conseguenti azioni di recupero ambientale, nonché l'utilizzazione di tutte le risorse non rinnovabili per la tutela dell'ambiente al fine di garantire ed assicurare la conservazione dei valori dell'area protetta;
6. Nelle aree contigue sono soggette all'autorizzazione dell'Ente Parco, sentita per quanto di competenza l'Autorità di Bacino competente, le seguenti opere:
- l'apertura e l'ampliamento di nuove discariche di qualsiasi tipo;
 - l'apertura di nuove attività estrattive e l'ampliamento di cave esistenti;
 - la derivazione di acque da corpi idrici il cui bacino idrografico ricada anche solo parzialmente nel territorio del Parco o delle aree contigue.
7. Nelle aree contigue non sono mai consentite:
- l'immissione di specie faunistiche o floristiche estranee alle zoocenosi e alle fitocenosi autoctone, nonché l'introduzione di piante appartenenti a specie autoctone ma geneticamente modificate nonché di parti di esse come elencate nell'art. 2 della Dir.199/105/CE.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

- la coltivazione di piante geneticamente modificate o l'introduzione di semi e parti di pianta che possono potenzialmente riprodursi.
- 8. Nelle aree contigue l'Ente Parco, in accordo con i Comuni, promuove la realizzazione dei Progetti strategici di cui al titolo IV, capo 2, nei termini ivi indicati.

Capo 2.

Grandi unità di paesaggio, zone di tutela e unità di paesaggio elementari

art. 10

Grandi Unità di paesaggio

1. Il Piano articola il territorio del Parco in due Grandi Unità di Paesaggio identificate nella tav. P2.2d e definisce, per ciascuna di esse, i caratteri da rispettare o ricostituire, gli obiettivi di gestione prioritari sulla base delle loro specifiche connotazioni ecologiche, paesistiche, ambientali e culturali, le modalità e le attenzioni con cui gli interventi devono essere coordinati negli strumenti attuativi di cui all'art. 5
2. Nella *Grande Unità di Paesaggio del Somma* i Programmi e progetti di gestione e i P.R.I.V.I.U. di cui al precedente art. 5 dovranno prioritariamente tendere a:
 - a) confermare e consolidare la peculiare matrice di paesaggio caratterizzata dalla sequenza di coperture vegetali che da boschive sui versanti più alti, divengono agricole e terrazzate sui versanti più bassi;
 - b) salvaguardare il sistema delle acque, la forma e il funzionamento del reticolo idrografico, definito dal fitto sistema di incisioni che dalla montagna si connettono con il mosaico di canali della piana, conformati dai residui dell'urbanizzazione agraria di matrice centuriale e dai successivi interventi storici di regimazione delle acque fino alle opere borboniche;
 - c) promuovere l'interpretazione e la conservazione del paesaggio naturale e storico, valorizzando la leggibilità del rapporto determinatosi tra la conformazione naturale dei suoli e la loro modellazione legata alle sistemazioni agrarie tradizionali, di elevato valore paesistico, dei terrazzamenti e ciglionamenti, contrastando parallelamente la vulnerabilità idrogeologica dell'intero mantello sommano;
 - d) salvaguardare il sistema di permanenze e persistenze del territorio storico, col peculiare rapporto determinatosi tra percorso anulare pedemontano, strutturazione sequenziale dei centri e nuclei storici, risalite di crinale con particolare riferimento ai tracciati di maggiore rilevanza storica di Somma Vesuviana e Ottaviano, diffusione dei caratteri consolidati dell'infrastrutturazione rurale (strade poderali, siepi, muretti, pozzi e fossi di drenaggio) e dei modi dell'urbanizzazione agraria legata al presidio produttivo storico (l'architettura rurale di masserie, ville rustiche, "torrette", vasche e cisterne);



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
SETTORI POLITICI DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

- e) valorizzare la trama dei percorsi pedonali e rurali e i livelli crescenti di naturalità fino al limite scenografico del grande orlo calderico del Somma.
- 3. Nella *Grande Unità di Paesaggio del Vesuvio* i *Programmi e progetti di gestione* e i PR.I.V.I.U. di cui al precedente art. 5 dovranno prioritariamente tendere a:
 - a) valorizzare, anche in termini interpretativi, l'eccezionalità scenografica, identificabile nella matrice del palinsesto eruttivo che ha modificato incessantemente le forme e gli usi del suolo, la raggiera asimmetrica delle colate laviche e i caratteri di un paesaggio precario costantemente rimodellato, anche attraverso il recupero delle aree fortemente alterate dagli usi recenti e impropri;
 - b) contrastare i fenomeni di rischio idrogeologico delle aree critiche attraverso interventi di consolidamento e prevenzione riducendo, allo stesso tempo, la densità insediativa anche mediante la riconversione del patrimonio edilizio esistente verso usi non residenziali
 - c) riqualificare l'identità storica del territorio, attraverso il recupero, la leggibilità e la valorizzazione del ruolo urbano e territoriale dei centri e dei nuclei storici, delle ville vesuviane e delle grandi aree archeologiche, della loro distribuzione lungo la direttrice storica della via Regia e del Miglio d'Oro e le trasversali di risalita agraria sulle pendici del vulcano, con la trama delle masserie, dei territori di pertinenza, dei caratteri consolidati dell'infrastrutturazione rurale (strade poderali, siepi, muretti, pozzi e fossi di drenaggio);
 - d) contrastare contemporaneamente e, ove possibile, ridurre e mitigare l'espansione urbana che ha compromesso la struttura e la leggibilità dell'identità storica suddetta;
 - e) riordinare il sistema delle aree di recente urbanizzazione, caratterizzate da tipologie insediative di tipo estensivo e a bassa densità, puntiformi e per piccoli nuclei, che hanno generalmente utilizzato i tracciati storici di crinale e di alveo e che insistono, in molti casi, su aree vulnerabili dal punto di vista idrogeologico, favorendo un riordino dello spazio edificato attraverso programmi di riqualificazione e trasferimento compensativo di volumi e la qualificazione dei servizi nei principali punti di accesso al Parco;
 - f) recuperare i tracciati della risalita meccanizzata al Vesuvio lungo la direttrice di Ercolano e di risalita della via Matrone nella riserva Tirone Alto Vesuvio, anche potenziando questo sistema con ulteriori connessioni leggere da Cercola/S. Sebastiano ad occidente e Torre Annunziata/Pompei a sud;
 - g) valorizzare la trama dei percorsi pedonali e rurali con particolare riferimento alle diversità agrarie e boschive e alla varietà dei paesaggi naturali connessi alle colate e alla ricchezza delle emergenze geomorfologiche.
- 4. Al fine di tutelare e valorizzare i caratteri distintivi delle Grandi unità di paesaggio sono espressamente individuati dal PP i principali sistemi di relazione strutturanti, qualificanti e caratterizzanti (ecologici, paesistici, funzionali e infrastrutturali) nelle tavv. P2.2b e P2.2c.

IV COMMISSIONE PERMANENTE
Urbanistica, Paesaggio, Beni Culturali e Ambientali



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
SETTORI POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio - Norme Tecniche di Attuazione

art.11

Zone di tutela e unità di paesaggio elementari

1. Il Piano, ai sensi dell'art.12 della L.394/91, suddivide il territorio del Parco in zone a diverso grado di tutela e protezione, con riferimento alle seguenti categorie:
 - zone A di *Riserva integrale*;
 - zone B di *Riserva generale orientata*;
 - zone C di *Protezione*;
 - zone D di *Promozione economica e sociale*.Ciascuna delle zone suddette è a sua volta suddivisa in unità di paesaggio elementari.
2. La disciplina delle zone è specificamente riportata negli articoli seguenti.

art. 12

Zona A. Riserva integrale

1. La zona A di *Riserva integrale* comprende ambiti che presentano elevati valori naturalistico-ambientali strettamente connessi alle peculiarità geologiche e botanico-vegetazionali delle dinamiche storico-evolutive dell'attività vulcanica, in cui occorre garantire lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche di interesse nazionale e internazionale presenti e la funzionalità ecosistemica, fermo restando che le esigenze di protezione di suolo, sottosuolo, flora e fauna prevalgono su ogni altra esigenza e che l'ambiente naturale deve essere conservato nella sua integrità attuale e potenziale nel rispetto delle sue dinamiche fisiologiche. La fruizione degli ambiti interessati ha carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico e culturale con riferimento esclusivo quindi agli usi naturalistici (N).
La categoria d'intervento ammessa è esclusivamente quella della Conservazione (CO), riservando in ogni caso all'Ente Parco la possibilità di realizzare tutti gli interventi coerenti e necessari all'espletamento delle proprie attività istituzionali e finalità istitutive. Sono inoltre ammessi gli interventi di Manutenzione (MA) e Restituzione (RE) necessari alla difesa del suolo e alla mitigazione del rischio idraulico, alla salvaguardia della qualità ecosistemica anche con eventuale sostituzione di vegetazione non autoctona nei termini indicati all'art. 36, al miglioramento della qualità estetica, alla rifunzionalizzazione e messa in sicurezza delle infrastrutture di fruizione del Parco previste anche in ragione della sicurezza dei visitatori compatibilmente con le esigenze suddette, alla formazione e al controllo degli accessi pedonali e delle aree attrezzate, così come definiti nella tav. P2.2c.
Sono esclusi tutti gli interventi, gli usi e le attività che contrastino con gli indirizzi conservativi e fruitivi suddetti. In particolare sono esclusi, se non necessari agli interventi di Conservazione e Restituzione ammessi:



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio - Norme Tecniche di Attuazione

- a) l'esecuzione di tagli boschivi, fatti salvi gli interventi esclusivamente indirizzati ad assicurare la rinnovazione naturale del soprassuolo con ripuliture ed eliminazione meccanica di specie estranee infestanti;
- b) ogni genere di scavo o movimento di terreno;
- c) interventi costruttivi o di installazione di manufatti di qualsiasi genere, comprese le recinzioni e gli elettrodotti, che possano alterare lo stato dei luoghi.

La zona A di *Riserva integrale* è suddivisa nelle seguenti unità di paesaggio elementari, a cui competono gli indirizzi e le prescrizioni definiti nei commi che seguono.

- 2. Unità A1. *Gran Cono del Vesuvio e Colate laviche affioranti* è costituita dai versanti interni ed esterni del Gran Cono del Vesuvio, dalle colate e dagli affioramenti lavici del 1944 e dai versanti bassi delle aree interne alla caldera del Somma, caratterizzati dalla presenza di suoli privi di copertura vegetale, dalla diffusione della vegetazione pioniera sugli affioramenti lavici e piroclastici (prevalentemente licheni e terofite, arbusteti a ginestre dell'Etna e dei carbonai) e, nelle parti più basse, dai rimboschimenti di pinete e robinieti.

Va garantita la salvaguardia delle aree di maggiore fragilità ambientale, quali l'orlo craterico del Vesuvio e la superficie delle lave, attraverso una regolamentazione e una razionalizzazione dei tracciati pedonali tese a limitare l'esposizione ai fenomeni di erosione.

Le opere connesse alla realizzazione interrotta della nuova funicolare vanno eliminate prevedendo interventi di rinaturazione compatibili con le caratteristiche dei suoli e con la necessità di integrazione con lo stato delle dinamiche biologiche del versante in cui quelle opere ricadono.

- 3. Unità A2. *Crinale e parete interna della caldera del Somma* è costituita dal versante interno del Somma e dalle aree di cresta che ne definiscono il perimetro superiore, caratterizzati dalla presenza di pareti rocciose prive di copertura vegetale, di leccete xerofile rupicole e sub-rupicole miste con acero napoletano e carpino nero, di castagneti con elementi mediterranei.

Va garantita l'evoluzione delle dinamiche naturali senza interventi antropici eccetto quelli, di limitata estensione, diretti alla conversione degli eventuali cedui invecchiati nei termini indicati nell'art. 22.

- 4. Unità A3. *Boschi misti del versante alto del Somma* è costituita prevalentemente da aree boscate di elevato pregio, a maggior grado di naturalità del Parco, dei versanti alti settentrionali del Somma caratterizzati da vegetazione boschiva mista di latifoglie con castagneti nuclei di betulla, formazioni di ontano napoletano e pioppo tremulo, nonché formazioni poste in stazioni ecologicamente difficili, dette anche bassofusti, che si spingono sino al crinale della caldera del Somma.

Va garantita la predisposizione di interventi di difesa del suolo per contrastare fenomeni di dissesto idrogeologico, coerentemente con quanto indicato nell'art. 36, anche ai fini della tutela del patrimonio forestale di pregio.

IV COMMISSIONE PERMANENTE
Ambiente e Territorio



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SUTTORI POLITICI DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

art. 13

Zona B. Riserva generale orientata

1. La Zona B di *Riserva generale orientata* comprende ambiti di elevato pregio naturalistico caratterizzati dalla presenza di coperture boschive e usi agricoli tradizionali strettamente connessi alle peculiarità geomorfologiche, oroidrografiche e pedologiche dei versanti del Somma e del Vesuvio, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica e conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità, con funzione anche di collegamento e di protezione delle zone A. La fruizione degli ambiti interessati ha carattere naturalistico (N), scientifico, didattico e culturale. Può avere anche carattere sportivo, ricreativo, turistico. (S3), limitatamente a quelle attività che non richiedono l'uso di motori o mezzi meccanici o attrezzature fisse, e che non comportano comunque apprezzabili interferenze sulle biocenosi in atto, o trasformazioni d'uso infrastrutturali ed edilizie o modificazioni sostanziali della morfologia dei suoli. Sono ammesse le attività agricole tradizionali (A) esistenti e quelle tese a recuperare aree agricole abbandonate che assicurino il mantenimento della funzionalità ecosistemica e del paesaggio esistenti, anche attraverso il recupero delle sistemazioni agrarie tradizionali che producono conformazioni del suolo di elevato valore storico-culturale (terrazzamenti e ciglionamenti), nonché le azioni di gestione forestale ad esclusivi fini protettivi con esclusione di interventi di riduzione delle attuali estensioni boschive. Sono inoltre ammessi usi specialistici legati alla fruizione e alla ricettività turistica del Parco (S1 e S4) solo se esistenti o derivanti dalla riconversione dell'uso residenziale.

La categoria d'intervento ammessa è prioritariamente quella della Conservazione (CO), con riferimento prioritario al patrimonio forestale, alle sistemazioni agrarie tradizionali e alla rete sentieristica. Tale categoria può essere integrata da quelle della Manutenzione (MA) e della Restituzione (RE) per gli interventi necessari: alla difesa del suolo e alla mitigazione del rischio idraulico anche ricostituendo le coperture vegetali con tecniche di ingegneria naturalistica; alla salvaguardia della qualità ecosistemica; al recupero degli incolti in aree coltivate a fini forestali; al miglioramento della qualità estetica e alla rifunzionalizzazione delle attrezzature di fruizione del Parco esistenti; alla riconversione dell'uso residenziale verso usi agro-silvo-pastorali (A) e usi legati alla fruizione del Parco (S3).

Sono in ogni caso esclusi:

- interventi edilizi che eccedano quanto previsto alle lettere a), b), dell'art.31 della legge 457/78 e fatti salvi quelli finalizzati al consolidamento degli usi agro-silvo-pastorali ed alla riconversione dell'uso residenziale verso questi ultimi e quelli S3 e comunque non eccedenti quelli di cui alla lettera c) dell'art.31 della legge 457/78;
- modifiche alla forma del suolo e alla rete idrografica che non siano di Restituzione (RE) della originaria riconfigurazione degli alvei nell'ambito di interventi di rinaturazione di siti estrattivi dimessi;
- interventi infrastrutturali non esclusivamente e strettamente necessari per la conservazione e il consolidamento dei tracciati rurali esistenti e per il mantenimento delle attività agricole o comunque specificatamente previsti dal presente PP nella tav. P2.2b.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
SETTORI POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

La zona B di *Riserva generale orientata* è suddivisa nelle seguenti unità di paesaggio elementari a cui competono specifici indirizzi definiti nei commi che seguono.

2. Unità B1. *Versante medio-alto del Somma* è costituita prevalentemente da aree boscate di particolare pregio dei versanti medio-alti settentrionali ed orientali del Somma caratterizzati da vegetazione boschiva, castagneti ed arboreti da frutto, spesso su terrazzamenti, e da pinete sul versante orientale.

Gli interventi sono orientati alla gestione forestale, nei termini indicati nell'art. 22, finalizzata al miglioramento delle cenosi forestali, al recupero paesistico delle aree dei terrazzamenti di valore paesistico caratterizzati da fenomeni di abbandono e degrado e alla rinaturazione della cava cosiddetta Carcavone.

3. Unità B2. *Versante medio-alto del Vesuvio* è costituita prevalentemente da aree caratterizzate da leccete e pinete di impianto post-bellico.

Gli interventi sono orientati alla gestione forestale con la tutela e la riqualificazione dei rimboschimenti antropici, nei termini indicati nell'art. 22.

art. 14

Zona C. Area di protezione

1. La Zona C di protezione si riferisce ad ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici, paesaggistici e ambientali inscindibilmente connessi con forme culturali, produzioni agricole e modelli insediativi che distinguono, caratterizzandole, le grandi unità di paesaggio di cui all'art.12.
2. Gli usi e le attività sono prioritariamente finalizzati alla manutenzione, il ripristino e la riqualificazione delle attività agricole e forestali peculiari, unitamente ai segni fondamentali del paesaggio naturale, vulcanico e agrario, alla conservazione della biodiversità e delle componenti naturali in esse presenti e alla progressiva sostituzione della funzione abitativa permanente non connessa all'esercizio dell'attività agricola con usi agricoli e altri usi specialistici direttamente connessi alla fruizione del Parco.
Sono ammessi gli usi naturalistici (N) e quelli agro-silvo-pastorali (A), abitativi (U) e specialistici (S) limitatamente agli insediamenti esistenti, sempre che la loro permanenza non comporti interventi eccedenti quanto segue.
3. Sono ammessi interventi di riqualificazione (RQ) dell'infrastrutturazione rurale (strade interpoderali, siepi, muretti divisorii in pietra, fossi di drenaggio, filari arborei) nei termini indicati dal RP; è inoltre consentita la realizzazione di piccole monorotaie per il trasporto dei prodotti agricoli nei termini indicati all'art. 33, al fine di migliorare le condizioni operative dell'attività agricola e garantire una migliore accessibilità delle unità culturali, nel rispetto dei criteri di corretto inserimento paesaggistico e ambientale, nonché la realizzazione di piccole vasche interrate per lo stoccaggio dell'acqua piovana a fini irrigui nei termini indicati all'art. 36 e di cantine interrate nei termini indicati all'art. 23.
4. Sono ammesse le seguenti categorie d'intervento:



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
SETTORI POLITICI DEL TERRITORIO

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

- Conservazione (CO) delle risorse naturali, con particolare riferimento alla rete idrografica, e del territorio storico, con particolare riferimento alle testimonianze dell'architettura agraria e delle sistemazioni agrarie tradizionali (terrazzamenti e ciglionamenti);
 - Manutenzione (MA) del suolo agricolo e del patrimonio edilizio esistente, per gli usi tradizionali e le attività compatibili;
 - Riqualificazione (RQ) per le attività agro-silvo-pastorali e per quelle di fruizione compatibili;
 - Restituzione (RE) con specifico riferimento al recupero delle aree degradate interessate da siti estrattivi dismessi o interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico.
5. Gli interventi di Riqualificazione (RQ) relativi al patrimonio edilizio esistente possono essere realizzati esclusivamente attraverso le categorie RQ1 e RQ2, con esclusione degli edifici che insistono sulle aree ad alto rischio idrogeologico e vulcanico e di quelli indicati negli allegati 1 e 2 delle presenti NTA e comunque vincolati ai sensi del Decreto legislativo 22/09/04, n. 42, secondo le modalità espresse dal RP e nel rispetto delle condizioni indicate nell'art. 23. In tali interventi è consentito un incremento del 20% di SUL per adeguamenti funzionali di manufatti al servizio di attività agro-silvo-pastorali o ad esse connesse. Tale quota può essere incrementata di una ulteriore quota pari al 10% della S.U.L., utilizzabile esclusivamente per locali accessori all'attività agricola agrituristica e turistico-rurale (cantine, stalle, ...) come meglio specificato nel R.P.
6. Gli interventi RQ2 suddetti sono finalizzati al miglioramento della condizione abitativa e lavorativa degli imprenditori agricoli, nel rispetto delle caratteristiche dei diversi paesaggi agrari e alle condizioni specificate dal RP.
7. Gli interventi di Restituzione (RE) relativi ad edifici esistenti localizzati in aree adiacenti a fratture e bocche eruttive e lungo la rete idrografica così come indicati nella tav. P2.2b, o in aree di rischio idrogeologico così come definite negli allegati 1 e 2 delle presenti NTA, possono essere realizzati attraverso la categoria RE1 con trasferimento dei volumi nelle aree D2 interne al Parco, nel rispetto di quanto specificato al successivo art. 15, o nelle aree esterne al Parco, sia contigue ad esso e comprese nelle zone R.U.A. (Recupero Urbanistico-Edilizio e Restauro Paesistico-Ambientale), A.I. (Recupero delle Aree Industriali), S.I. (Zone Saturate Interne) del Piano Territoriale Paesistico dei Comuni Vesuviani ex Legge 8 agosto 1985, n.431, sia esterne alle aree contigue messe a disposizione dai Comuni attraverso specifici PR.I.V.I.U. da concordare con l'Ente Parco, previa verifica degli impatti paesaggistici e idrogeologici e fermo restando l'obbligo, per il soggetto titolare, della sistemazione organica e della riqualificazione degli spazi interessati dalla demolizione per usi esclusivamente agricoli. Sono esclusi dall'obbligo di redazione di PR.I.V.I.U. gli interventi relativi a singoli edifici da attuare attraverso concessione singola e la stipula di apposita convenzione che preveda la loro demolizione, il recupero dell'area oggetto di demolizione e le caratteristiche dimensionali, architettoniche e funzionali dei nuovi edifici da ricostruire e dei relativi spazi aperti di pertinenza.
8. Nella Zona C sono comunque esclusi:



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

- interventi edilizi che eccedano quanto previsto alle lettere a), b) e c) dell'art. 3 del D.P.R. del 6/06/2001 n. 380, a meno di quelli connessi alle categorie RQ1, RQ2 ed RE1 suddette e alla realizzazione dei manufatti previsti negli Avamposti di cui all'art. 31;
 - modifiche alla rete idrografica, che non siano di Restituzione (RE) della originaria riconfigurazione degli alvei nell'ambito di interventi di rinaturazione di siti estrattivi dimessi;
 - modifiche alla forma del suolo, attraverso scavi e movimenti di terra, che non siano legate al consolidamento e al limitato ampliamento o nuova realizzazione (nei termini indicati all'art. 23) delle sistemazioni tradizionali (terrazzamenti e ciglionamenti) o ad imprescindibili ragioni di sicurezza geomorfologica, alla rinaturazione di alvei e lagni o al recupero ambientale di cave dismesse, ferme restando le prescrizioni degli artt. 20 e 36;
 - interventi infrastrutturali non esclusivamente e strettamente necessari per la conservazione e il consolidamento dei tracciati rurali esistenti e per il mantenimento delle attività agricole o comunque specificatamente previsti dal presente PP nella tav. P2.2c.
 - interventi di riduzione delle attuali estensioni boschive;
 - le recinzioni, ad esclusione di quelle realizzate in siepi o pietra naturale a secco e coerentemente inserite nella trama particellare;
 - cambiamenti di destinazione per usi residenziali, mentre sono sempre ammessi cambiamenti di destinazione dalla funzione residenziale permanente verso usi legati alla fruizione e alla ricettività turistica del Parco e di tipo specialistico (S) e alle attività agro-silvo-pastorali (A), garantendo gli obiettivi di valorizzazione del patrimonio storico, geomorfologico e vegetale di ciascuna unità di paesaggio ed escludendo sistemazioni degli spazi aperti, trattamenti materici e cromatici delle fronti e delle coperture degli edifici, forme di arredo e di piantumazione in contrasto e comunque incoerenti con il linguaggio storicizzato del luogo, così come definito nel Regolamento del Parco. Nel caso in cui le destinazioni d'uso esistenti siano di tipo agro-silvo-pastorale, gli usi legati alla fruizione e alla ricettività turistica del Parco e di tipo specialistico, sono ammessi solo se integrati con le attività agricole e sia comunque salvaguardato l'uso agricolo del suolo, con tali destinazioni, nonché connesse all'attività agricola che deve risultare prevalente anche in termini reddituali.
 - la costruzione di nuove serre.
9. La zona C di *Protezione* è suddivisa in unità di paesaggio elementari a cui competono gli indirizzi definiti nei commi che seguono.
10. Unità C1. *Paesaggio agrario del Somma* è costituita da un ampio settore dei versanti medi e bassi del Somma esposti a nord e ad est. Gli interventi sono prevalentemente orientati alla riqualificazione delle attività agricole attraverso il potenziamento delle strutture esistenti, nelle forme e nei modi definiti nei precedenti commi e nell'art. 23, anche a fini turistici e agrituristici, nonché alla salvaguardia della rete idrografica definendo misure efficaci per la difesa del suolo, nei termini indicati nell'art. 36. Sono ammessi gli interventi RQ1, RQ2 e RE1.
11. Unità C2. *Paesaggio agrario del Vesuvio meridionale* è costituita da un'ampio settore dei versanti medi e bassi del Vesuvio, esposti a sud. Sono ammessi gli interventi di cui all'unità C1. E' vietata l'apertura di nuovi pozzi a meno dei casi in cui il proprietario del fondo ne documenti la necessità previa presentazione di un Piano di miglioramento aziendale che definisca le



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
"PILLOLE" POLITICA DEL TERRITORIO

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

previsioni culturali e le connesse esigenze irrigue e dimostri l'impossibilità di utilizzare risorse idriche già presenti in zona anche attraverso forme di cooperazione con aziende contigue.

12. Unità C3. *Paesaggio agrario del Vesuvio occidentale di tutela ecologica e idrogeologica* è costituita da aree agricole parzialmente urbanizzate, poste sul margine del perimetro del Parco, a corona dell'unità di paesaggio D3. *Trasversale della via Vesuvio ("panoramica")*.

Gli interventi mirano soprattutto a ridurre il carico insediativo esistente, a salvaguardare la rete idrografica e definire misure efficaci per la difesa del suolo, nei termini indicati negli artt. 20 e 36, conservando il ruolo di rilevanti connessioni ecologiche lungo i versanti maggiormente insediati che questi paesaggi agrari rivestono anche attraverso la conferma delle attività agricole esistenti. Sono ammessi gli interventi RE1, RQ1 e RQ2.

art.15

Zona D. Area di promozione economica e sociale

1. La Zona D di *promozione economica e sociale* è costituita da ambiti profondamente modificati dai processi d'antropizzazione, relativi
 - alla formazione degli episodi più rilevanti del territorio storico del Parco;
 - alla realizzazione dei tracciati e dei tessuti contemporanei consolidati,
 - alle dinamiche invasive e distruttive dell'attività estrattiva.Tali ambiti sono destinati ad ospitare prioritariamente attività e servizi utili alla fruizione e alla valorizzazione del Parco e allo sviluppo economico e sociale delle comunità locali, ivi comprese le attività residenziali, artigianali, ricettive, turistiche e agrituristiche, ricreative e sportive, con le attrezzature e infrastrutture ad esse afferenti.
2. Sono ammessi gli usi agro-silvo-pastorali (A), urbani e abitativi (U) e specialistici (S) con le precisazioni e le restrizioni definite nelle singole unità di paesaggio di seguito indicate.
3. Sono ammessi interventi di Manutenzione (MA), Restituzione (RE) (comprensivo di RE1), Riqualificazione (RQ) (comprensivo di RQ1 e RQ2) e TR con le precisazioni e restrizioni definite nelle singole unità di paesaggio di seguito indicate. La disciplina degli usi, delle attività e degli interventi in zona D è stabilita dagli strumenti urbanistici comunali, compatibilmente con i criteri di difesa del suolo e gli altri vincoli o limitazioni contenuti nel titolo III.
4. Per gli interventi di Riqualificazione (RQ) e Restituzione (RE) valgono le prescrizioni di cui ai commi 4 e 5 dell'art. 14.
5. Gli interventi di Trasformazione (TR) dovranno essere prevalentemente orientati, oltre che alla riqualificazione della rete idrografica e all'eliminazione delle condizioni di rischio idrogeologico, anche al riordino urbanistico ed edilizio, al miglioramento della qualità insediativa, architettonica e ambientale, alla progressiva riduzione del carico urbanistico ed in particolare della funzione residenziale incompatibile con il rischio sismico, vulcanico ed idrogeologico. Gli interventi possono essere realizzati attraverso una o più tra le categorie TR1, TR2 e TR3. E' inoltre ammessa la categoria TR4 nei soli casi in cui il raggiungimento degli standard minimi di cui al D.M. n. 1444/1968 non possa essere soddisfatto attraverso l'uso di aree incolte o interstiziali, anche esterne al perimetro del Parco. In ogni caso la realizzazione delle



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
SUTTORI POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

attrezzature dovrà garantire il rispetto di elevati indici di permeabilità dei suoli e l'uso di essenze arboree e arbustive compatibili con quelle tipiche dell'area sommana e vesuviana.

6. Gli interventi di cui alle categorie TR1 e TR2 possono prevedere l'incremento del 20% di SUL in tutti i casi in cui si prevede il cambiamento di destinazione d'uso verso attività ricettive e di servizi, turistico-ricreative e sportive. Sono comunque esclusi da tali interventi gli edifici e complessi storici indicati nell'allegato 3 alle presenti NTA e comunque vincolati ai sensi del D. leg.vo 42/04.
7. Oltre agli interventi di cui alla categoria RE1, gli interventi di cui alle categorie TR2 e TR3 debbono essere realizzati previa redazione di specifici PR.I.V.I.U. di cui all'art. 5.
8. Gli interventi di demolizione con ricostruzione e di nuova edificazione, sia realizzati con concessione diretta sia previa redazione di un PR.I.V.I.U., devono rispettare le regole definite dal RP.
9. Non sono ammessi:
 - cambiamenti di destinazione per usi residenziali, mentre sono sempre ammessi cambiamenti di destinazione verso usi agro-silvo-pastorali (A), urbani (U) legati alla fruizione e alla ricettività turistica del Parco e specialistici appartenenti alle categorie S1, S3 e S4, garantendo gli obiettivi di valorizzazione del patrimonio storico, geomorfologico e vegetale di ciascuna unità di paesaggio ed escludendo sistemazioni degli spazi aperti, trattamenti materici e cromatici delle fronti e delle coperture degli edifici, forme di arredo e di piantumazione in contrasto e comunque incoerenti con il linguaggio storicizzato del luogo, così come definito nel RP;
 - interventi di nuova edificazione a fini residenziali (TR3) se non all'interno delle unità di paesaggio elementari D2 alle condizioni ivi previste.
10. La zona D è suddivisa in unità di paesaggio elementari a cui competono specifici indirizzi definiti nei commi che seguono.
11. Unità D1. *Centro storico del Casamale e grandi capisaldi architettonici e ambientali* è costituita dalle parti del territorio del Parco interessate dall'antropizzazione storica, caratterizzate da un alto grado di permanenza e persistenza del rapporto tra modi dell'edificazione e forme del territorio, quantunque alterato da processi impropri e invasivi degli ultimi decenni.
Essa comprende:
 - a) il *Borgo Murato del Casamale* di Somma Vesuviana, comprensivo del circuito murario angioino-aragonese e del Castello d'Alagno in posizione *extra moenia*;
 - b) la *Rocca Normanna di S. Maria del Castello* di Somma Vesuviana, comprensiva del poggio lavico caratterizzante il sito, della Chiesa e del Convento omonimi, dei resti murari della fortificazione e degli edifici contemporanei che hanno alterato la morfologia del luogo;
 - c) il *Castello Mediceo del Principe* di Ottaviano comprensivo del sito di promontorio su cui insiste, degli spazi aperti e degli edifici contigui posti in posizione terminale del tessuto storico di crinale compreso tra le linee di dislivello dei laghi che definiscono la morfologia del versante alto del centro storico di Ottaviano;
 - d) il *Colle dei Camaldoli*, caratterizzato dal rapporto tra l'emergenza geomorfologica del cono di scorie vulcaniche, la presenza del Convento e le coperture vegetali dei rimboschimenti post-bellici di pinete e leccete;



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
SETTORI POLITICI DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio - Norme Tecniche di Attuazione

- e) l'*Osservatorio Vesuviano* e il sito di promontorio su cui insiste, comprensivo degli spazi aperti, dell'Eremo, del tracciato residuo del treno a cremagliera e degli edifici contemporanei che hanno alterato la morfologia del luogo.

In tale unità di paesaggio gli interventi sono prioritariamente quelli di Conservazione (CO), Restituzione (RE) e Riqualificazione (RQ) finalizzati alla valorizzazione del patrimonio storico, geomorfologico e vegetale con interventi di recupero dei tessuti edilizi e delle emergenze di specifico interesse storico, architettonico e monumentale nonché degli spazi aperti ad essi strettamente connessi, anche diretti alla qualificazione e al potenziamento dei servizi e degli usi turistico-ricettivi, nelle forme e nei modi indicati nel tit. III, capo IV.

All'interno di tali interventi sono ammessi anche incrementi di S.U.L. nel limite massimo del 20% della S.U.L. esistente, senza incremento del complessivo valore volumetrico esistente per adeguamenti igienico-sanitari sempre se compatibili con i caratteri tipomorfologici storici nel rispetto di quanto indicato al tit. III, capo IV e come meglio specificato nel R.P.

12. Unità D2. Tessuti lineari di bordo è costituita dalle espansioni urbane continue e discontinue sviluppatesi lungo i tracciati di bordo del Parco.

Essa comprende le seguenti unità:

- a) il *tessuto puntiforme di via Monte di Somma* a Torre del Greco
- b) il *marginale urbano superiore di S. Sebastiano* e Massa di Somma, tra le risalite di via Vesuvio e via Fellapane
- c) il *marginale superiore della circumvallazione* a Somma Vesuviana;
- d) il *marginale superiore della via Zabatta* ad Ottaviano, S. Giuseppe e Terzigno;
- e) il *tessuto urbano di Via Cavour* a Terzigno;
- f) il *nucleo di Taverna al Mauro sulla Via Panoramica* a Terzigno.

In tali unità gli interventi sono prioritariamente quelli di Conservazione (CO), Restituzione (RE) e Riqualificazione (RQ) finalizzati:

- alla progressiva sostituzione della funzione abitativa permanente non connessa all'esercizio dell'attività agricola con altre destinazioni (residenze temporanee, attività ricettive o di servizi, attività turistico-ricreative e sportive) previste all'interno della categoria di usi urbani e abitativi (U) nonché con usi specialistici (S) direttamente connessi alla fruizione del Parco e al miglioramento della dotazione di attrezzature a servizio delle comunità locali;
- al riordino urbanistico ed edilizio, al miglioramento della qualità insediativa, architettonica e ambientale e alla riduzione del carico insediativo attraverso interventi compensativi da realizzare in aree esterne al Parco, nei termini indicati nel comma 5, anche in ragione delle diffuse necessità di riqualificazione della rete idrografica e di eliminazione delle condizioni di rischio idrogeologico delle aree in cui tali unità di paesaggio sono inserite, con particolare riferimento ai versanti del Somma;
- al miglioramento paesistico delle strade a cui tali unità di paesaggio fanno riferimento, anche attraverso la riqualificazione degli spazi aperti pubblici e privati e l'incremento del patrimonio vegetale prevedendo sistemazioni, trattamenti materici e cromatici delle fronti e delle coperture degli edifici, forme di arredo, illuminazione e piantumazione non invasivi e comunque integrati con il linguaggio storicizzato dei paesaggi urbani e agrari esistenti,



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

coerentemente con l'obiettivo di garantire un elevato grado di permeabilità dei suoli e la riduzione dell'impatto visivo e dell'inquinamento luminoso.

Sono ammessi interventi di Trasformazione di cui alle categorie TR1, TR2 e TR4 nonché quelli di cui alla categoria TR3 che prevedano contestualmente la demolizione di identiche quote di volumi residenziali esistenti in aree D1 o in aree adiacenti a fratture e bocche eruttive e lungo la rete idrografica, così come indicate nella tav. P2.2b, o in aree di rischio idrogeologico così come definite negli allegati 1 e 2 alle presenti NTA; a tal fine i Comuni dovranno definire le volumetrie esistenti a uso residenziale sulla base delle iscrizioni al catasto degli edifici esistenti alla data di approvazione del Piano. Gli interventi di Trasformazione devono privilegiare interventi di riconfigurazione e di nuova disposizione dei volumi esistenti, di quelli eventualmente provenienti dalle unità di paesaggio D1 o dalle aree di rischio idrogeologico o vulcanico di cui sopra e di quelli relativi ad attrezzature che garantiscano un più coerente assetto insediativo rispetto agli obiettivi suddetti evitando saldature lineari dei tessuti di margine che compromettano le esigenze di connessione della rete ecologica individuate nella tav. P2.2b tra il Parco e le aree contigue.

13. Unità D3. *Trasversali attrezzate* è costituita dai tessuti discontinui collocati lungo le direttrici di penetrazione verso le aree più interne del Parco, caratterizzate da un processo di specializzazione funzionale per destinazioni turistiche (ristorazione e ricettività) e, in alcuni casi, da elevata vulnerabilità e da fenomeni di dissesto idrogeologico.

Essa comprende le seguenti unità:

- a) la *trasversale della via Vesuvio* ("panoramica") a Torre del Greco;
- b) la *trasversale della via Matrone* a Boscotrecase – Trecase;
- c) la *trasversale della via Castello* a Somma Vesuviana.

In tali unità gli interventi sono prioritariamente quelli di Conservazione (CO), Restituzione (RE) e Riqualficazione (RQ) finalizzati agli stessi obiettivi individuati nel precedente comma.

Sono ammessi interventi di Trasformazione (TR) di cui alle categorie TR1, TR2 e TR4.

Sono sempre ammessi i cambiamenti di destinazione d'uso con le specifiche di cui ai commi 4, 6 e 9.

All'interno del perimetro di ciascuna unità di paesaggio D3 le attrezzature turistico-ricettive esistenti e quelle risultanti da cambiamenti di destinazione possono essere potenziate e asservire altre aree per usi connessi allo svolgimento di tali attività (attrezzature per usi specialistici S1) oltre a quelle già asservite, purché le sistemazioni previste non prevedano volumi aggiuntivi rispetto a quelli esistenti, garantiscano la completa permeabilità in profondità dei suoli, garantiscano una densità arborea e arbustiva non inferiore a quella esistente, siano rispondenti ai criteri di qualità indicati nel precedente comma e precisati nel Regolamento del Parco.

14. Unità D4. *Grandi spazi attrezzati della rinaturazione* è costituita dalle principali aree degradate dall'attività estrattiva e di discarica. Gli interventi sono prioritariamente finalizzati a:

- riqualficare l'immagine delle aree in ragione della loro elevata visibilità e dei processi di alterazione del paesaggio determinati;
- rinaturare le aree incrementando la presenza vegetale in stretto raccordo coi paesaggi agrari e boschivi circostanti e le connesse conformazioni tradizionali del suolo.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio - Norme Tecniche di Attuazione

- ricostruire la rete di scorrimento delle acque secondo principi di integrazione idro-geomorfologica con il contesto e di funzionalità idraulica, con riferimento alle condizioni di vulnerabilità complessiva dei territori in cui sono inserite;
- consolidare e mettere in sicurezza le pareti di cava in condizioni di instabilità e pericolo di crollo;
- rifunzionalizzare le aree ad una pluralità di usi, in particolare per il potenziamento e la qualificazione delle attività agricole, turistico-ricettive, sportive, per il tempo libero e la didattica, nonché per la riqualificazione delle attività artigianali e della lavorazione della pietra lavica esistenti, nel rispetto delle norme di sicurezza e igiene sui luoghi di lavoro e per la produzione di energia alternativa da biomasse, coerentemente con le prescrizioni dell'art. 41.

In tali unità gli interventi sono quelli indicati nell'art. 39 e sono subordinati all'approvazione da parte dell'Ente Parco di un PR.I.V.I.U. secondo i dispositivi di cui all'art. 5 e alla stipula della relativa convenzione, così come definito nell'art. 39. Tale progetto deve prevedere la sistemazione dell'intera area compresa nel perimetro di ciascuna unità D4 come definito nell'elaborato P2.2b. Possono essere previsti interventi anche esterni al perimetro di ciascuna unità di paesaggio al fine di realizzare una più efficace integrazione paesistica, nel rispetto delle prescrizioni dell'unità adiacente interessata e comunque esclusivamente per la realizzazione di sistemazioni di tipo agrario e boschivo senza integrazioni volumetriche né alterazioni della morfologia del suolo. Ai fini della formazione dei PR.I.V.I.U. di iniziativa privata è necessario il concorso dei proprietari rappresentanti la maggioranza assoluta del valore catastale degli immobili compresi nell'unità di paesaggio D4: soddisfatta tale condizione, i proprietari riuniti in Consorzio presentano all'Ente Parco il PR.I.V.I.U. esteso a tutta la citata unità di paesaggio, garantendo agli altri proprietari l'eventuale futura utilizzazione dei diritti edificatori. Una volta redatto il PR.I.V.I.U. i progetti finalizzati al rilascio dei titoli autorizzativi per la realizzazione degli interventi possono essere redatti per stralci purché relativi ad aree di dimensione non inferiore a 20 ha.

Per i siti di discarica, identificati nell'elaborato P2.2d. da un asterisco all'interno delle unità D4, valgono le disposizioni di cui al D.M. 471/1999 e s.m. che fornisce i criteri, le procedure e le modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati. Solo dopo l'attuazione degli interventi previsti dal citato D.M., si potrà accedere alle possibilità di valorizzazione connesse alla rifunzionalizzazione delle aree ad una pluralità di usi di cui ai punti precedenti del presente comma.

Nell'unità D4 vanno rispettate le seguenti prescrizioni:

- a) L'unità *Il frammento della caldera del Somma* ad Ercolano è costituita dalla cava e dalla discarica cosiddette Ammendola-Formisano e dalle aree adiacenti che insistono su un residuo geomorfologico dell'originario edificio vulcanico del Somma. Gli interventi hanno gli ulteriori obiettivi di:
 - risanare le aree interessate dallo smaltimento dei RSU ai sensi del D.M. 471/1999;
 - realizzare un belvedere/osservatorio verso Napoli, la fascia costiera e il vulcano stesso;
 - creare spazi aperti per eventi collettivi e attrezzature sportive e del tempo libero all'aperto, a diretto servizio dei Comuni contigui;



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALE E CULTURALI
SUPPORTI POLITICI DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

- valorizzare a fini turistici, didattici e scientifici la stratificazione dei complessi litologici relativi agli ultimi ventimila anni di attività vulcanica.
- b) L'unità *Lo scavo della stratificazione archeologica e geologica interpliniana* a Terzigno è costituita principalmente dalla cava cosiddetta Ranieri e dalle aree adiacenti. Gli interventi hanno gli ulteriori obiettivi di:
 - conservare la visibilità stratigrafica delle fronti verso il Vesuvio raccordandole morfologicamente con le altre fronti relative ai margini esauriti delle colate laviche;
 - prevedere negli invasi spazi per eventi collettivi, attrezzature sportive e del tempo libero all'aperto, attività turistiche a basso impatto (campeggi), a diretto servizio del bacino meridionale del Vesuvio e in diretto collegamento con le altre aree archeologiche, in primis Pompei;
 - valorizzare a fini turistici, didattici e scientifici, la compresenza tra la stratificazione dei complessi litologici, con particolare riferimento all'eruzione del 79 d.C. e dell'attività interpliniana successiva, e la risorsa archeologica delle ville rustiche di epoca romana;
- c) L'unità *Lo scavo nella storia vulcanica vesuviana pre-pliniana* a Terzigno è costituita principalmente dalla cava e dalla discarica cosiddette Vitiello e S.A.R.I. e dalle aree adiacenti. Gli interventi hanno gli ulteriori obiettivi di:
 - risanare le aree interessate dallo smaltimento dei RSU, ai sensi del D.M. 471/1999;
 - prevedere spazi per attrezzature sportive e del tempo libero all'aperto e attività turistiche a basso impatto (campeggi);
 - valorizzare a fini turistici, didattici e scientifici, la ricca stratificazione dei complessi litologici, dai complessi piroclastici di età preistorica-protostorica a quelli di caduta e di flusso dell'eruzione del 79 d.C., fino all'attività interpliniana successiva.
- d) L'unità *Dentro il versante dell'antico vulcano del Somma* a Somma Vesuviana, è costituita dalla cava/discarica cosiddetta La Marca/Fungaia Monte Somma e dalle aree adiacenti. Gli interventi hanno gli ulteriori obiettivi di:
 - risanare le aree interessate dallo smaltimento di RSU ai sensi del D.M. 471/1999 e incrementare la presenza vegetale, anche attraverso la previsione di produzione di energia da biomasse, in stretto raccordo coi paesaggi agrari e le aree boschive circostanti e le connesse conformazioni tradizionali del suolo, completando il processo avviato di ridisegno paesaggistico e ambientale e senza alterazioni della morfologia naturale del versante;
 - valorizzare a fini turistici, didattici e scientifici la stratificazione dei complessi litologici ancora visibili, relativi agli ultimi diciassettemila anni di attività vulcanica, con riferimento principale al substrato del vulcano del Somma e ai flussi dell'eruzione di Ottaviano.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
SETTORI POLITICI DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

TITOLO III. GESTIONE DELLE RISORSE E DELLE ATTIVITA'

Capo 1.

Inquadramento strutturale

art. 16

Componenti strutturali e sistemi ambientali

1. Sono riconosciute quali componenti strutturali:
 - a) le *emergenze geomorfologiche* costituite dal cratere e dal cono vulcanico del Vesuvio, dalle bocche eruttive affioranti e sepolti, dalle colate e dai banchi di lava affioranti, dall'orlo calderico del Somma affiorante e sepolto, dagli ulteriori orli craterici e calderici, dalle fratture eruttive affioranti e sepolti, dai colli, dai poggi e dalle creste, da valli e valloni;
 - b) la *rete idrografica* costituita dal sistema morfologico dei bacini e delle incisioni fluviali e comprendente gli acquiferi superficiali e profondi, le sorgenti, il reticolo di drenaggio superficiale delle acque (alvei, laghi, torrenti, fossi) e le vasche di raccolta delle stesse;
 - c) i *boschi* costituiti da pinete, castagneti, boschi misti a dominanza di latifoglie decidue, leccete, querceti, arbusteti;
 - d) le *aree agricole* di elevato valore storico-culturale, comprensive delle sistemazioni agrarie tradizionali (terrazzamenti e ciglionamenti), e quelle frammentarie delle fasce periurbane e urbane;
 - e) il *sistema storico* delle aree ed emergenze archeologiche, centri, nuclei e tessuti storici, tracciati storici di interesse territoriale e locale, edifici e complessi specialistici di interesse storico, architettonico e monumentale (palazzi, castelli, torri, mura, chiese, cappelle, santuari, conventi), architettura rurale di interesse storico e architettonico (masserie, ville rustiche, "torrette", pozzi e sorgenti, laghi, argini e briglie in pietra vesuviana, vasche di raccolta e assorbimento delle acque), ville e giardini storici;
 - f) le *centralità e la rete delle centralità* costituita da Porte del Parco, Centri del Parco, Avamposti del Parco, Poli e nodi di fruizione, Aree di fruizione integrata;
 - g) le *infrastrutture per la mobilità* costituite da Linee di trasporto ecosostenibili, Rete viaria e parcheggi, Rete pedonale e ciclopedonale, Nodi intermodali.

COMMISSIONE
REGIONALE
PARCHI E MONUMENTI
REGIONALI



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
SETTORE POLITICA AMBIENTALE

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

2. Le componenti strutturali suddette, organizzate in “sistemi”, sono individuate nelle tavv. P2.2b e P2.2c. A tal fine il PP individua i seguenti sistemi:
 - Sistema geomorfologico ed idrogeologico
 - Sistema vegetazionale, agricolo e forestale
 - Sistema storico-insediativo
 - Sistema dell'accessibilità e della fruizione.
3. Le Componenti strutturali di cui al comma 2 devono essere adeguatamente considerate in tutti i piani, programmi, progetti comunque interessanti il territorio del Parco. Ai sensi dell'art. 1 delle presenti N.T.A., non possono essere ammessi interventi che determinino la perdita o la diminuzione significativa del loro valore e della loro fruibilità.
4. Per ciascuno dei sistemi suddetti e per le componenti strutturali in essi comprese vengono individuate specifiche norme di tutela e d'uso nei capi 2, 3, 4 e 5. Costituiscono altresì componenti strutturali di natura intersistemica, anch'esse individuate nelle citate tavv. P2.2b e P2.2c:
 - a) le *relazioni ecologiche* collegate al mantenimento, al recupero e al potenziamento della rete ecologica;
 - b) le *relazioni paesistiche* collegate al mantenimento, al recupero e alla valorizzazione dei valori morfologici e percettivi, statici e dinamici, dei tracciati e dei riferimenti visivi;
 - c) le *relazioni funzionali e infrastrutturali* collegate al potenziamento e alla realizzazione delle connessioni interne al sistema delle infrastrutture di trasporto e tra queste e la rete di centralità interne ed esterne al Parco.

art. 17

Reti ecologiche e paesistiche

1. Al fine di aumentare la stabilità, la ricchezza e la varietà degli ecosistemi e, in particolare, le possibilità di migrazione e di dispersione delle specie vegetali e animali, evitando la formazione di barriere o soluzioni di continuità tra gli habitat interessati, il PP favorisce la formazione di una *rete ecologica* formata da zone ed aree di intrinseco interesse naturalistico e ambientale interne ed esterne al Parco (in primis il sistema dei boschi del Somma-Vesuvio e le aree umide coltivate dei bacini del Volla-Sebeto e del Sarno) connesse da corridoi ecologici intese come fasce articolate e continue di spazi aperti spazialmente integrate con i tessuti urbani e la rete infrastrutturale, comprendenti aree con vegetazione naturale, agricola o ornamentale, individuati nella loro organizzazione strutturale e disposizione indicativa nella tav. P2.2b.
La rete ecologica è costituita dalle seguenti componenti:
 - a) *grandi connessioni agrarie* corrispondenti alle relazioni di continuità tra le zone e le aree suddette attraverso sistemi prevalentemente continui di aree agricole intercluse nei tessuti urbani e periurbani, riconducibili o meno anche ai segni della rete idrografica;

Il Presidente della Giunta Regionale
Giovanni De Gennaro
Il Vice Presidente della Giunta Regionale
Giovanni De Gennaro
Il Presidente del Parco Nazionale del Vesuvio
Giovanni De Gennaro



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
"EFFETTI POLITICI DEL TERRITORIO"

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio - Norme Tecniche di Attuazione

- b) *grandi connessioni infrastrutturali anulari*, realizzate cioè lungo le fasce di qualificazione ecologica e paesistica di strade di scorrimento e linee ferroviarie tangenziali al Parco, di cui all'art. 34;
 - c) *grandi matrici dei paesaggi agrari*, corrispondenti a vasti territori, a basso grado di urbanizzazione, nei quali le connessioni si sviluppano entro sistemi articolati ed estesi di aree agricole fortemente caratterizzate nel disegno, nella struttura e nella disposizione dei materiali costitutivi;
 - d) *connessioni infrastrutturali secondarie*, collegate cioè ai tracciati stradali o ferroviari maggiormente urbanizzati, come la Strada del Parco e le Trasversali di cui al successivo art. 34, con livelli di maggiore discontinuità ecologica longitudinale ma elevate connessioni trasversali;
 - e) *vie d'acqua*, corrispondenti agli alvei e ai laghi scoperti e a quelli coperti in aree urbane suscettibili di interventi di rinaturazione e risistemazione ambientale;
 - f) *matrici dei paesaggi agrari urbanizzati*, corrispondenti alle parti dei territori di margine del Parco nei quali i caratteri puntiformi ed estensivi dell'urbanizzazione garantiscono gradi elevati di permeabilità e una suscettività alla riemersione dei caratteri strutturanti dei paesaggi agrari originari.
2. Il PP promuove, anche attraverso i Progetti strategici di cui al tit. IV, capo 2, interventi orientati al mantenimento, al recupero e al potenziamento degli elementi caratterizzanti il paesaggio agrario e le sistemazioni paesistiche e ambientali connesse alle infrastrutture e ai tessuti urbani caratterizzati da elevati gradi di permeabilità che svolgono il ruolo di corridoi ecologici:
- i corsi d'acqua, gli alvei e i laghi, le fasce di vegetazione riparia;
 - le aree agricole con particolare riferimento alle matrici dei paesaggi agrari caratterizzanti (orti arborati, castagneti da frutto, oliveti, vigneti)
 - i terrazzamenti e i muri a secco;
 - le macchie arboree esistenti o potenziabili nelle aree degradate o sottoutilizzate, anche nelle zone agricole;
 - le siepi e le alberature a macchia e a filari lungo tracciati stradali e ferroviari e confinazioni proprietarie;
 - i parchi urbani e i giardini, pubblici e privati.
3. Nelle aree periurbane e urbane tali corridoi, oltre che alle finalità suddette, sono finalizzati anche
- al miglioramento della qualità dell'aria e delle condizioni microclimatiche;
 - alla mitigazione degli impatti fisici di infrastrutture lineari (emissioni acustiche, gassose, di particolato);
 - alla mitigazione degli impatti visivi di infrastrutture lineari;
 - all'incremento della permeabilità del suolo urbano;
 - alla definizione di percorsi pedonali e ciclabili;
 - ad agevolare migrazioni e spostamenti della fauna urbana.
4. Il PP favorisce la formazione di un sistema di *relazioni paesistiche*, con riferimento a:



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
SELTORI POLITICI DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

- a) i tracciati della riqualificazione urbana e agraria;
- b) i tracciati di elevato valore paesistico;
- c) i grandi riferimenti visivi;
- d) le visuali panoramiche.

Per quel che riguarda i tracciati di cui alla lettera a), negli artt. 33 e 34 vengono definiti gli obiettivi di riqualificazione paesistica delle infrastrutture con riferimento per:

- le linee di trasporto ecosostenibile e in particolare le Linee della metropolitana regionale, la Linea ferro-tranviaria Torre Annunziata-Ottaviano, le Risalite meccaniche su sede propria;
- la rete viaria e in particolare le Tangenziali A3 e la variante della S.S. 268, la Strada del parco, le Trasversali del Parco.

Per quel che riguarda le componenti di cui alle lettere b) e d), nella tav. P2.2b vengono indicati i tracciati, o le loro parti, e i singoli punti caratterizzati da un elevato valore paesistico con riferimento alla percezione dei grandi riferimenti visivi strutturanti di cui al punto c. Per tali componenti deve essere perseguita la eliminazione o la mitigazione degli elementi detrattori di maggiore evidenza, quali:

- manomissioni antropiche che hanno alterato incongruamente la configurazione degli elementi naturali;
- tralicci e linee elettriche e telefoniche sospese;
- cartellonistica invasiva dal punto di vista dimensionale e materico e inquinante dal punto di vista luminoso;
- edifici e opere accessorie contemporanei particolarmente emergenti dal contesto per dimensione, forma e colore;
- estensioni arboree, in aree boschive, incoerenti con le caratteristiche individuate nell'art.22 e contrastanti, da un punto di vista percettivo e della rigidità dei margini, con quelle adiacenti;
- impianti tecnologici ad elevato impatto ambientale di cui all' art. 38;
- siti estrattivi e discariche di cui all'art. 39.

Compete all'Ente Parco, nell'attuazione dei Progetti Strategici di cui al tit. IV, capo 2, e nella formazione di programmi di settore, e ai Comuni della Comunità del Parco predisporre opportune indicazioni regolamentari e progettuali, sulla base di specifici studi, per garantire la salvaguardia e la valorizzazione delle qualità percettive Tali relazioni sono individuate nella loro organizzazione strutturale e disposizione indicativa nella tav. P2.2b.

6. Il PP favorisce la formazione di un sistema di *relazioni funzionali e infrastrutturali* fondato principalmente sull'interscambio e l'intermodalità delle reti su ferro e su gomma finalizzate a:
- aumentare le connessioni tra le reti di trasporto pubbliche e private e garantire un'accessibilità crescente Parco attraverso sistemi di trasporto ecosostenibili;
 - determinare un elevato grado di accessibilità lungo le direttrici anulari esterne al Parco ad un sistema di nuove centralità a servizio del Parco consolidando quelle esistenti;
 - creare le condizioni per un'accessibilità diffusa alle risorse e alle centralità minori interne al Parco riducendo la pressione della carrabilità e incrementando la pedonalità e ciclabilità.

Tali relazioni sono individuate nella loro organizzazione strutturale e disposizione indicativa nella tav. P2.2c.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
SEI FORME POLITICHE DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio - Norme Tecniche di Attuazione

Capo 2.

Sistema geomorfologico ed idrogeologico

art. 18

Norme generali di sistema

1. Il Piano indirizza e, per quanto di competenza, disciplina gli interventi sul Sistema geomorfologico ed idrogeologico interessanti l'area del Parco e quelle contigue al fine di:
 - mantenere e migliorare il grado di naturalità e la funzionalità idraulica ed ecologica della rete idrografica, garantire la difesa dell'assetto idrogeologico e prevenire i rischi connessi all'innescio di fenomeni erosivi e franosi,
 - garantire condizioni di permeabilità dei suoli attraverso sistemazioni superficiali, anche nelle aree antropizzate, che consentano l'infiltrazione in profondità e comunque non producano la ritenzione temporanea delle acque di precipitazione, agevolare soluzioni tecniche che consentano il recapito delle acque meteoriche in apposite vasche di accumulo nel caso di superfici non ripermabilizzabili, preservare le acque profonde da processi di inquinamento,
 - conservare e valorizzare i valori geomorfologici e paesaggistici storicizzati connessi alla storia geologica del vulcano con riferimento a singoli beni o complessi di beni di elevato valore e di interesse scientifico, i cui caratteri di eccezionalità, unicità o esemplarità, vanno tutelati anche a fini scientifici, didattici, educativi o di pubblico godimento,
 - promuovere e realizzare indagini di dettaglio geologico, geomorfologico, geologico-tecnico, idrogeologico, di uso del suolo e pedologico nel caso di rischio potenziale connesso alla realizzazione di nuove opere progettuali, in presenza di emergenze di tipo storico-paesaggistico e di esigenze di fruizione naturalistica, culturale, educativa e ricreativa, nonché nei casi in cui si ponga la necessità di porre in sicurezza le opere di progetto e le strutture insediative, produttive ed infrastrutturali esistenti;

REGIONE CAMPANIA
Giunta Regionale
Lavori Pubblici



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

art. 19

Emergenze geomorfologiche

1. Le emergenze geomorfologiche, individuate nella tav. P2.2b, costituiscono una risorsa insostituibile dell'identità storico-geologica, vulcanologica e paesaggistica del complesso vulcanico, da tutelare e valorizzare nel rispetto delle finalità di cui all'art. 18.
2. All'interno del Parco e nelle aree contigue è vietato qualsiasi intervento, compresi interventi di rimodellamento del suolo, le modifiche del reticolo idrografico e la realizzazione di depositi anche transitori di materiali, fatti salvi gli interventi necessari alla eventuale messa in sicurezza o alla mitigazione del rischio idrogeologico connessi alla difesa del suolo, nei termini indicati all'art. 36, che possa alterare la struttura, la conformazione e la visibilità delle emergenze geomorfologiche, anche laddove esse risultino interessate da coperture vegetali spontanee o conseguenti all'intervento antropico di tipo agricolo e forestale, o risultino frammentate e intercluse all'interno degli spazi aperti, agricoli e urbani, pubblici e privati.
3. La presenza delle colate laviche affioranti, interne al Parco e nelle aree contigue, deve guidare eventuali interventi di recupero ambientale e ricostruzione lungo le loro direttrici di espansione, con l'obiettivo di realizzare percorsi didattici e parchi agricoli-urbani di interesse geologico e vulcanologico e la costruzione delle reti ecologiche di cui all'art. 17.
4. E' vietata qualsiasi forma di edificazione stabile nelle aree adiacenti alle fratture e alle bocche eruttive indicate nella tav. P2.2b. Per gli edifici esistenti ricadenti in tali aree, l'Ente Parco promuoverà specifici progetti di Restituzione (RE) secondo la categoria RE1 di cui all'art. 6 attraverso la formazione di PR.I.V.I.U. di cui all'art. 5 per la rilocalizzazione in altre aree esterne al Parco.
5. Gli eventuali interventi di difesa del suolo che interessino emergenze geomorfologiche devono essere espressamente autorizzati dall'Ente Parco.

art. 20

Acque e rete idrografica

1. La rete idrografica, individuata nella tav. P2.2b, svolge un ruolo fondamentale per la salvaguardia della risorsa acqua e per il rispetto o il ristabilimento degli equilibri idrogeologici, con particolare riferimento alle aree da tutelare e valorizzare nel rispetto delle finalità generali indicate nell'art. 19.
2. La rete idrografica va tutelata nella sua continuità fino ai recapiti finali (mare, Alveo di Pollena, Regi Lagni, vasche di assorbimento del settore orientale e canale del Sarno) coerentemente con le indicazioni dei Piani di Bacino del sarno e Nord-occidentale. Torrenti, fossi, alvei e lagni nonché le sistemazioni idraulico-agrarie esistenti devono essere oggetto di costante



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
E POLITICA DEL TERRITORIO

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

manutenzione funzionale, anche attraverso la promozione di specifici programmi, finalizzati a conservarne la funzionalità attraverso la pulitura da vegetazione, sedimenti e rifiuti, e la riqualificazione delle sponde, con:

- opere di ingegneria naturalistica e interventi di rinaturalizzazione delle sponde impropriamente modificate, con essenze compatibili con le potenzialità vegetazionali locali, coerentemente con i criteri di difesa del suolo definiti nell'art. 36 e le indicazioni tecniche del RP;
- interventi di conservazione e restauro delle opere di irregimentazione storica delle acque nei versanti bassi del Somma e del Vesuvio (lagni, briglie, argini contenitori, vasche di assorbimento) con particolare riferimento alla salvaguardia della loro qualità costruttiva, architettonica e ambientale.

Capo 3.

Sistema vegetazionale, agricolo e forestale

art. 21

Norme generali di sistema

1. Il PP indirizza e, per quanto di competenza, disciplina gli interventi sul Sistema vegetazionale, agricolo e forestale interessanti l'area del Parco e quelle contigue al fine di:
 - ripristinare e consolidare la funzionalità ecologica, conservare le comunità biologiche e i biotopi in esse comprese, recuperare le aree in stato di degrado e quelle compromesse dall'attività estrattiva, contribuire alla difesa dell'assetto idrogeologico e alla prevenzione dei processi erosivi, conservare i valori paesaggistici storicizzati e modificare quelli non consolidati ancora suscettibili di dinamiche evolutive maggiormente coerenti con le caratteristiche ecologiche e ambientali esistenti, valorizzare la fruizione naturalistica, culturale, educativa e ricreativa;
 - proteggere singoli beni o complessi di beni di elevato valore naturalistico o di interesse scientifico, i cui caratteri di eccezionalità, unicità o esemplarità, vanno tutelati anche a fini scientifici, didattici, educativi o di pubblico godimento,
 - conservare e valorizzare il patrimonio forestale con una gestione orientata alla selvicoltura naturalistica e sistemica atta al raggiungimento di sufficienti condizioni di naturalità, all'evoluzione dell'ecosistema verso assetti autonomamente stabili, alla massimizzazione della complessità strutturale in ragione della migliore funzionalità bio-ecologica dell'ecosistema forestale, al mantenimento delle funzioni protettive e produttive, escludendo azioni di isolamento ed enucleazione delle aree di maggior valore e garantendo ove necessario le dinamiche evolutive naturali verso assetti autonomamente stabili in relazione alle caratteristiche dei suoli connesse alle diverse attività eruttive del complesso vulcanico.

[Handwritten signature and stamp]



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,

TUTELA BENI PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI

SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

- mantenere le attività agricole e dell'allevamento esercitate nei modi e con le tecniche tradizionali di produzione, volte alla salvaguardia delle risorse esistenti nell'agro-ecosistema, al recupero delle specie tradizionali, finalizzata al mantenimento della biodiversità, alla tutela del paesaggio agrario storico, al rispetto e alla conservazione delle testimonianze della cultura locale rintracciabili nell'assetto colturale, nelle opere costruite e nei comportamenti produttivi;
- salvaguardare le specie erbacee ed arbustive, nonché i muschi e i licheni, a diffusione naturale e spontanea, evitando operazioni di estirpazione, asportazione e distruzione di radici, tuberi, rizomi, bulbi, frutti e semi relativi a tali specie, secondo le specifiche forme di disciplina individuate nel Regolamento del Parco;
- salvaguardare la bio-diversità delle specie animali che hanno diffusione naturale e spontanea attraverso il recupero dei biotopi minacciati, la conservazione e il ripristino di habitat con particolare attenzione alle specie in via di estinzione, secondo le specifiche forme di disciplina individuate nel Regolamento del Parco.

art. 22

Boschi

1. Le aree boscate del Parco Nazionale del Vesuvio, individuate nella tav. P2.2b, costituiscono una risorsa primaria di preminente interesse ecologico e paesaggistico-ambientale da conservare, mantenere e riqualificare nel rispetto delle finalità generali indicate nell'art. 21.
2. Il modello di gestione delle aree boschive deve essere in grado di assicurare il raggiungimento di un elevato grado di biodiversità, nel rispetto dei seguenti criteri:
 - seguire i principi della selvicoltura naturalistica con interventi che facciano affidamento sulla rinnovazione naturale e sull'incremento delle biomasse;
 - programmare un allungamento dei cicli produttivi;
 - utilizzare criteri di lotta biologica eliminando l'uso degli infestanti;
 - garantire la manutenzione del sistema infrastrutturale esistente finalizzato alla gestione selvicolturale, alla prevenzione e all'estinzione degli incendi;
 - garantire la manutenzione dei sentieri e la sistemazione di aree attrezzate finalizzati alla fruizione naturalistica, culturale, educativa e ricreativa;
 - attivare un sistema di monitoraggio che eviti il superamento della capacità di carico antropico.
3. Nelle aree boscate non sono consentiti:
 - a) la riduzione complessiva della superficie forestale del Parco né la trasformazione delle colture da forestali ad agricole;
 - b) attività silvocolturali con uso di specie alloctone
 - c) l'eliminazione dei grandi alberi e degli alberi morti nonché delle specie arbustive e arboree secondarie e non 'utili' quali arbusti, fruttiferi selvatici e piante rare;



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
SUTTORI POLITICI DEL TERRITORIO

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio - Norme Tecniche di Attuazione

- d) la realizzazione di nuove costruzioni o manufatti, salvo quelli temporanei per le attività silvocolturali - max 1-2 mesi - o quelli per attività compatibili di fruizione naturalistica e di ricerca scientifica;
- e) l'attività del pascolo.
4. La gestione dei boschi all'interno dell'area deve prevedere una evoluzione esclusivamente naturale per i popolamenti ricadenti nelle zone A e forme di conservazione attiva nelle zone B e C del Parco. In considerazione dell'età giovane delle comunità forestali, la gestione selvicolturale deve assicurare il passaggio da un regime di uso ad uno di protezione attraverso interventi selvicolturali, anche nelle zone A, miranti ad avviare e/o rimodellare i processi successionali in atto.
5. Le modalità di gestione, dettagliate nel Regolamento, fanno riferimento alle seguenti categorie normative:
 - a) *Formazioni soggette a gestione speciale* per le quali è prevista la Conservazione (CO) con l'esclusione di qualsiasi tipo di intervento in ragione del loro valore naturalistico e/o della loro funzione di ecoprotezione.
 - b) *Formazioni soggette a progetto speciale di taglio* che necessitano di interventi di Riquilificazione (RQ) selvicolturale, quale la conversione dei cedui.
 - c) *Formazioni fuori gestione* per le quali è prevista la Conservazione (CO) senza interventi gestionali per il prossimo ventennio.
 - d) *Formazioni soggette a prescrizioni standard*. Per le quali sono previsti interventi di Manutenzione (MA) ordinaria previsti il corretto governo delle formazioni a ceduo e a fustaia (epoca di taglio, modalità di taglio, allestimento, esbosco e sgombero delle tagliate, ecc.)
7. Le *Pinete* sono *Formazioni soggette a progetto speciale di taglio (B)* e *a prescrizioni standard (D)*. Per mantenere la presenza delle pinete, e in particolare del pino domestico, vanno previsti tagli rasi di almeno 1ha seguiti da impiego di rinnovazione artificiale. Per interventi di rinaturalizzazione bisogna prevedere invece un processo (naturale e/o artificiale) di graduale sostituzione del soprassuolo esistente ad opera di altre specie come il leccio e la roverella.
8. I *Castagneti* sono *Formazioni soggette a progetto speciale di taglio (B)* e *a prescrizioni standard (D)*. La gestione selvicolturale deve prevedere interventi di rinaturalizzazione e, in parte, di conservazione di alcune parti di boschi (cedui e da frutto) da coltivare in modo tale da garantire la permanenza, in un contesto di "Museo forestale", della memoria di questi paesaggi forestali. Nell'utilizzazione del ceduo, allo scopo di favorire la conservazione del suolo e il mantenimento o l'ingresso di altre specie arboree, dovrà essere rispettato un turno minimo di 30-40 anni.
9. I *Boschi e rimboschimenti di latifoglie* comprendono le seguenti famiglie:
 - i *boschi misti a dominanza di latifoglie decidue* dei versanti alti del Somma e le boscaglie miste cespugliose di cresta sono *Formazioni a gestione speciale (A)*;
 - i *quer ceti* e i *boschi misti di latifoglie decidue* sono *Formazioni fuori gestione (C)*;
 - le *leccete* sono *Formazioni fuori gestione (C)*.
10. Gli *Arbusteti* sono *Formazioni soggette a gestione speciale (A)*.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

11. I robinieti, presenti nelle famiglie di cui ai precedenti commi 9 e 10 sono *Formazioni soggette a progetto speciale di taglio* (B). Gli interventi dovranno basarsi esclusivamente sull'invecchiamento con riduzione spontanea del numero di fusti; con successiva sottopiantagione di specie sciafile assistite con tagli moderati delle robinie e con sgombero solo dopo l'affermazione delle piantine delle nuove specie.
12. Ulteriori indicazioni di carattere gestionale sono contenute nella specifica tabella riportata nel RP, contenente le indicazioni colturali e le specie da impiegare negli interventi per principali tipi forestali.

 NENT
A. P. P. P.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

art. 23

Aree agricole

1. Le aree agricole, individuate nella tav. P2.2b, costituiscono una risorsa primaria di preminente interesse produttivo, ecologico e paesaggistico-ambientale nonché componenti strutturanti della rete ecologica del Parco e delle aree contigue, da conservare, mantenere e riqualificare nel rispetto delle finalità generali indicate nell'art. 21. All'interno delle aree di pertinenza dei corridoi ecologici e delle aree contigue, il Parco si impegna a promuovere la diffusione di pratiche agroambientali coerenti con il Reg. (CE) del 20/09/2005, n. 16/98, art. 39, che prevede aiuti agli agricoltori che si impegnano ad utilizzare metodi di produzione agricola finalizzati alla protezione dell'ambiente ed alla conservazione dello spazio naturale (misure agroambientali). Tale sostegno è inteso a promuovere:
 - forme di conduzione dei terreni agricoli compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica;
 - l'estensivizzazione, favorevole all'ambiente, della produzione agricola;
 - la tutela di ambienti agricoli ad alto valore naturale esposti a rischi;
 - la salvaguardia del paesaggio e delle caratteristiche tradizionali dei terreni agricoli.
2. Le aree agricole sono distinte in *Aree agricole di elevato valore storico-paesistico* e *Aree agricole delle fasce perturbane e urbane*. Il modello di gestione deve essere in grado di assicurare il raggiungimento di un elevato grado di biodiversità, nel rispetto dei seguenti criteri:
 - a) nelle *Aree agricole di elevato valore storico-culturale* comprese nelle zone B del PP e nelle aree incolte riutilizzate ad usi agricoli ovunque localizzate, dentro e fuori il perimetro del Parco, è fatto obbligo di adeguamento agli standard agro-ambientali contenuti nelle Norme di Buona Pratica Agricola (NBPA) del Piano di sviluppo rurale (Psr) che la Regione Campania ha definito in accordo con la normativa della UE di Agenda 2000, con specifico riferimento alla misura f), azione 2 - uso di tecniche colturali che eliminano l'impiego di sostanze chimiche di sintesi mediante l'introduzione e il mantenimento di metodi di produzione biologica di cui al Reg. (CE) del 28/06/2007, 834 - garantendo comunque la facoltà di adeguarsi a tali standard anche nelle altre aree agricole interne ed esterne al Parco;
 - b) nelle aree agricole, comprese nelle zone C e D del PP e nelle aree contigue, è fatto obbligo di adeguamento agli standard agro-ambientali contenuti nelle Norme di Buona Pratica Agricola (NBPA) del Piano di sviluppo rurale (Psr) che la Regione Campania ha definito in accordo con la normativa della UE di Agenda 2000, con specifico riferimento alla misura f), azione 1 - metodi di produzione agricola a minore impatto ambientale: *agricoltura integrata*, che prevedono una riduzione dell'uso di prodotti chimici, secondo le norme definite dal Piano regionale di consulenza alla fertilizzazione (PRCF) e dal Piano regionale di lotta fitopatologia integrata (PRLFI) predisposti dalla Regione Campania) - al fine di garantire agli agricoltori che si impegnano a rispettare questi standard l'erogazione degli aiuti economici annuali previsti dalla stessa Regione, con titolo di priorità per quelli che operano nel Parco;

[Handwritten signature]



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,

TUTELA BENI PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI

SILVORI POLITICI E DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

3. Al fine di ridurre il carico urbanistico del Parco e delle aree contigue, salvaguardare la rete idrografica e definire misure efficaci per la difesa del suolo, nelle aree agricole anche esterne al Parco sono ammessi interventi di Restituzione (RE) di cui alla categoria RE1 volti a ridurre la presenza di residenze permanenti non agricole attraverso demolizione senza ricostruzione o con ricostruzione compensativa di edifici realizzati lungo strade-alveo, così come indicate nella tav. P2.2b, o in aree di rischio idrogeologico, così come definite negli allegati 1 e 2 alle presenti NTA, nei termini indicati nell'art. 14.
4. Le *Aree agricole delle fasce urbane e periurbane* esterne al Parco coincidono con le aree del Piano Paesistico denominate P.I.R. (Protezione integrale con restauro paesistico e ambientale) e P.I. (Protezione integrale) laddove comprese nel perimetro del Piano stesso. Per esse valgono le norme definite da tali zone con le ulteriori prescrizioni di cui ai successivi commi.
5. Gli interventi di cui alla categoria RQ2 sono finalizzati anche nelle aree contigue al miglioramento della condizione abitativa e lavorativa degli imprenditori agricoli nel rispetto delle caratteristiche dei diversi paesaggi agrari e delle condizioni indicate nell'art. 14.
6. Le volumetrie complessivamente ammissibili per i nuovi manufatti di uso agricolo di cui al precedente comma, nonché quelli di nuova edificazione nelle aree contigue, sono disciplinate dagli strumenti urbanistici comunali nel rispetto della normativa nazionale e regionale e delle prescrizioni definite nel precedente titolo II per le aree interne al Parco, con le ulteriori precisazioni contenute nel RP.
7. Nelle *Aree agricole delle fasce urbane e periurbane* ricadenti in zona C e D del PP e nelle aree contigue, è ammessa la permanenza di impianti serricoli presenti alla data di adozione del Piano del Parco nel rispetto dei requisiti individuati dal RP.
8. Nelle aree agricole non sono consentiti:
 - a) la demolizione o alterazione della conformazione delle sistemazioni tradizionali connesse ai paesaggi agrari dei versanti medio-alti di elevato valore storico-culturale (terrazzamenti e ciglionamenti) e dell'infrastrutturazione rurale (strade poderali, siepi, muretti, fossi di drenaggio) e comunque la riduzione dell'estensione superficiale agraria anche nei casi di dismissione consolidata. Tali sistemazioni devono essere oggetto di conservazione, messa in sicurezza e manutenzione attiva, anche attraverso limitate modifiche che non ne alterino l'immagine e la funzionalità, con l'obiettivo di tutelare, oltre che il ruolo produttivo e i valori paesaggistici, il mantenimento dell'equilibrio idro-geologico e l'efficacia del ruolo di cuscinetto ecologico nei confronti delle aree a più elevata naturalità, situate alle quote superiori. Eventuali modificazioni in estensione e nuove realizzazioni, qualora non riducano la superficie dei boschi, potranno essere ammesse solo previa presentazione di un P.R.I.V.I.U. ai sensi dell'art. 5 che illustri le ricadute sul paesaggio agrario esistente e sulla rete idrografica in cui tali nuove sistemazioni si inseriscono, fermo restando l'obbligo di utilizzo di tecniche costruttive tradizionali così come indicato nel Regolamento del Parco;
 - b) nuove costruzioni per utilizzi rurali e depositi, infrastrutture stradali, adduzioni della rete energetica e allacci alla rete fognaria che non siano connessi ad una dimostrata necessità comportata dalle lavorazioni agricole o agrituristiche aziendali e comunque, relativamente all'area del Parco, sono consentite nelle sole zone C e D; in tali zone anche in caso di suoli



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio - Norme Tecniche di Attuazione

non edificati è ammessa la realizzazione di cantine nel sottosuolo alle seguenti condizioni e secondo le specifiche del R.P.:

- che le aree interessate dalla realizzazione della cantina non siano investite da condizioni di rischio di cui agli allegati 1 e 2 delle N.T.A. e il progetto sia accompagnato da indagini di dettaglio che dimostrino la sostenibilità geologico-tecnica e idrogeologica dell'intervento;
 - che le aree interessate dalla realizzazione della cantina non siano boscate;
 - che il progetto sia accompagnato da un piano di sviluppo aziendale che ne dimostri l'esigenza sulla base della produzione vinicola;
 - che la cantina sia esclusiva pertinenza a servizio della produzione vinicola e che dunque non sia cedibile separatamente né utilizzabile per altri usi;
 - che l'azienda richiedente abbia un lotto di coltivazione della vite di almeno 10 ha; al fine del raggiungimento del lotto minimo sono ammessi accorpamenti di lotti, anche se non contigui e anche attraverso opportuni consorzi di aziende, a condizione che le aree asservite siano opportunamente identificate su pianta catastale e inserite in apposito elenco da tenersi presso l'ente che ne certifichi l'avvenuto sfruttamento della potenzialità;
 - che si adottino soluzioni tecnico-costruttive finalizzate a non pregiudicare la funzionalità idraulica della rete idrografica e in generale l'assetto idrogeologico e in particolare:
 - sistemi di copertura ed accorgimenti tecnici che consentano il deflusso e lo smaltimento delle acque meteoriche in profondità;
 - uno strato di terreno vegetale in copertura, di spessore non inferiore a 100 cm, coltivabile preferibilmente a vite;
 - che la cantina occupi una superficie non superiore allo 0,01 mq/mq della superficie complessiva del lotto ed abbia comunque una superficie di pavimento al netto dei muri perimetrali non superiore a 400 mq;
 - che la cantina abbia un'altezza non superiore a 4 m.
- c) la modifica della destinazione agricola esistente nelle zone C e D del PP e nelle aree contigue del Parco, a meno delle opere pubbliche in corso e di eventuali destinazioni ad attrezzature scoperte (parchi e giardini, aree di verde attrezzato) strettamente connesse al rispetto degli standard minimi di cui al D.M. n. 1444/1968 nei soli casi in cui tali previsioni non possano essere soddisfatte su aree incolte o abbandonate, e comunque nel rispetto di un indice di permeabilità superiore a 0,90 mq/mq e l'uso di essenze arboree e arbustive compatibili con quelle tipiche dell'area sommana e vesuviana. L'eventuale riuso suddetto delle zone incolte o abbandonate non potrà riguardare le aree interessate da sistemazioni agrarie tradizionali (terrazzamenti e ciglionamenti) che dovranno prioritariamente essere destinate allo svolgimento delle attività agricole. Le ulteriori aree incolte e abbandonate che non verranno destinate ad attrezzature scoperte per destinazione a verde pubblico dovranno essere anch'esse prioritariamente destinate allo svolgimento delle attività agricole.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI PAESISTICO-AMBIENTALE E CULTURALI
SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

9. Al fine di garantire le potenzialità di affermazione sui mercati dell'agricoltura vesuviana creando opportunità per le produzioni di qualità del Parco e delle aree contigue, l'Ente Parco promuove iniziative in collaborazione con la Regione, l'Università e altri soggetti qualificati esterni per:
- a) attivare nella maniera più ampia la clausola di preferenza per l'erogazione degli aiuti agro-ambientali accordata agli agricoltori operanti nel Parco, anche mediante la stipula di accordi operativi e di programma;
 - b) promuovere l'istituzione di un marchio del Parco per la commercializzazione di servizi e prodotti locali, anche con l'utilizzo di Albo delle aziende agro-forestali del Parco. L'iscrizione all'Albo è subordinata all'adozione delle norme di Buona Pratica Agricola (NBPA) definite dal Piano di sviluppo rurale;
 - c) definire interventi-pilota di recupero a fini plurimi di aree abbandonate o degradate a causa di interferenze antropiche di varia origine (escavazione di inerti, discarica abusiva di materiali, distruzione della vegetazione).

art. 24 **Fauna**

1. Le specie animali che hanno diffusione naturale e spontanea nel territorio del Parco costituiscono una risorsa primaria del patrimonio faunistico dell'area vesuviana da salvaguardare nel rispetto nel rispetto delle finalità generali indicate nell'art. 21.
2. Il modello di gestione faunistico deve essere in grado di assicurare il raggiungimento di un elevato grado di biodiversità, attraverso i seguenti criteri di intervento:
 - a) l'introduzione di specie e il riequilibrio faunistico principalmente attraverso una riqualificazione della erpetofauna con interventi sull'habitat e la reintroduzione delle specie estinte nel corso dell'ultimo secolo, con esclusione di animali di media e grande taglia e di specie poco mobili;
 - b) la realizzazione di corridoi faunistici integrati con le reti ecologiche di cui all'art. 17 anche attraverso programmi di conservazione e sviluppo del patrimonio forestale e vegetale;
 - c) la protezione delle specie (e cenosi) di Artropodi più localizzate o rare attraverso la tutela dei biotopi;
 - d) il controllo delle popolazioni di cani e gatti randagi e inselvaticiti;
 - e) l'assenza di sfruttamenti agro-silvo pastorali nelle aree in quota e nelle zone A e l'adozione di rigide misure di controllo per quanto riguarda l'impiego di presidi chimici nelle fasce agricole più basse, coerentemente con quanto indicato nell'art. 23.
3. Ai fini della tutela faunistica, nell'area del Parco valgono i divieti e le prescrizioni di cui al RP.

[Firma illeggibile]
Lavori Pubblici



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
"SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO"

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio - Norme Tecniche di Attuazione

Capo 4. Sistema storico-insediativo

art. 25 Norme generali di sistema

1. Il *Sistema storico-insediativo* costituisce una risorsa insostituibile dell'identità storico-culturale, insediativa, architettonica e materica dell'urbanizzazione nell'area sommana e vesuviana, nel complesso dinamismo costruttivo e ricostruttivo determinato dalle vicende vulcaniche, da tutelare e valorizzare.
2. Il Piano indirizza e, per quanto di competenza, disciplina gli interventi sul *Sistema storico-insediativo* interessanti l'area del Parco e quella contigua al fine di:
 - salvaguardare e valorizzare la trama dei tracciati storici di interesse territoriale e locale, anche deboli e discontinui, che hanno strutturato i processi di antropizzazione dei versanti sommano e vesuviano;
 - salvaguardare e valorizzare le risorse diffuse del territorio storico conservando le emergenze di interesse storico, architettonico e monumentale, anche isolate o "minori", appartenenti principalmente al sistema di edifici e complessi specialistici laici ed ecclesiastici e all'architettura agraria;
 - salvaguardare e valorizzare i centri e i nuclei storici con riferimento precipuo ai caratteri morfogenetici e strutturanti dei diversi impianti urbani e ai caratteri architettonici, tipomorfologici, costruttivi e d'uso dei diversi tessuti, edifici e spazi aperti, anche in riferimento al senso e al significato assunto nella memoria delle comunità insediate;
 - salvaguardare e valorizzare le aree archeologiche, qualificando le relazioni morfologiche e funzionali con i contesti in cui si inseriscono e realizzando condizioni di rete con le risorse del territorio storico nel suo complesso e con quelle paesaggistico-ambientali;
 - riqualificare i tessuti compatti e continui dell'espansione contemporanea, realizzati nel dopoguerra lungo le direttrici anulari pedemontane e costiere del Somma e del Vesuvio,
 - salvaguardare l'identità storico-culturale dei diversi centri urbani e contemporaneamente salvaguardare la continuità della rete ecologica;
 - raggiungere condizioni adeguate di difesa del suolo e del reticolo idrografico.
3. Il *Sistema storico-insediativo* è costituito da:
 - a) Aree ed emergenze archeologiche;
 - b) Centri, nuclei e tracciati storici;
 - c) Edifici e complessi specialistici di interesse storico, architettonico e monumentale;
 - d) Ville e giardini storici.
4. Tali aree e manufatti sono specificatamente individuati dal PP nella tav. P2.2b e, relativamente a quelli ricadenti nel perimetro del Parco, sono elencati nell'allegato 3 alle presenti NTA. In sede di formazione o variante dei PRGC, i Comuni provvedono al censimento sistematico di tali luoghi, alla loro precisazione localizzativa e perimetrazione in base ad apposite indagini storico-



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,

TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI

SETTORI POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

urbanistiche, nonché alla definizione di norme di intervento che tengano conto delle prescrizioni e degli indirizzi che seguono, anche ai fini del riconoscimento delle zone A di cui al D.M. n.1444/1968, della individuazione delle categorie d'intervento ammesse ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/01 e successive modifiche e integrazioni, e della definizione di politiche e programmi finalizzati all'attuazione di azioni di sostegno sociale, economico e finanziario. Nelle more di adeguamento dei PRGC alle presenti NTA, sui beni e le aree segnalate dal PP sono ammessi solo interventi di cui alle lettere a), b) e c) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/01.

art. 26

Aree ed emergenze archeologiche

1. Le *aree ed emergenze archeologiche* comprendono le grandi aree archeologiche di Pompei ed Ercolano, le grandi ville romane di Oplonti, dei Papiri e della Starza della Regina, e il sistema diffuso di ville rustiche e marittime esteso soprattutto nell'area meridionale vesuviana. Gli interventi di Conservazione sono orientati a garantire in modo integrato:
 - a) la salvaguardia, la manutenzione e la riqualificazione dei beni archeologici
 - b) il miglioramento della loro fruizione, anche attraverso opere a basso impatto destinate ad accogliere servizi connessi alla visita;
 - c) la riqualificazione delle relazioni fisiche col contesto urbano, paesaggistico e ambientale, finalizzata all'innalzamento della qualità delle aree di margine e del valore percettivo, spaziale e simbolico di tali luoghi dentro ciascun contesto;
 - d) il miglioramento delle condizioni di accessibilità, attraverso la realizzazione di opere e interventi per la mobilità
 - e) il rafforzamento della loro centralità funzionale anche attraverso politiche orientate al miglioramento dell'offerta turistico-ricettiva nel contesto di riferimento, con priorità per le opere e le iniziative di recupero e riconversione funzionale di immobili esistenti;
 - f) la eventuale prosecuzione delle attività di scavo delle parti sepolte non ancora valorizzate e il loro inserimento organico nel contesto di appartenenza secondo principi di integrazione e valorizzazione reciproca.
2. Oltre a quelle relative ai vincoli di cui al D.lg. n. 42/04 e della L. n. 431/85, valgono le ulteriori limitazioni relative all'esclusione di interventi edilizi e infrastrutturali e di scavi e lavorazione non superficiali di qualsiasi natura, ivi compresi gli interventi di bonifica e di creazione di scoli e canali, a meno di quelle indicate nelle lettere b), c), e d) del comma 1. Tutti gli interventi devono comunque essere preceduti da preventivi sondaggi ed essere autorizzati e controllati dalla Soprintendenza archeologica competente.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
SEZIONE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio - Norme Tecniche di Attuazione

art. 27

Centri, nuclei e tracciati storici

1. Rientrano in questa famiglia:

- i centri e nuclei storici di antico impianto compresi quelli modificatisi profondamente nel tempo in esito ai processi distruttivi e ricostruttivi connessi all'attività vulcanica o agli interventi antropici
- le grandi strade storiche di percorrenza territoriale, tangenziali al complesso vulcanico a nord e a sud (la S.S. 268 e la via Regia del Miglio d'Oro sul versante costiero);
- le strade di penetrazione verso il vulcano, da quelle di crinale più antico impianto sul versante sommano a quelle carrozzabili di formazione più recente sul versante vesuviano;
- la trama minore dei tracciati agrari.

2. Gli interventi di Conservazione (CO) dei centri e nuclei storici sono orientati a garantire in modo integrato:

- a) la salvaguardia dell'impianto urbano e del suo disegno, con riferimento:
 - alla morfogenesi storica alla successione e stratificazione delle fasi formative, comprese quelle moderna e contemporanea ritenute qualitativamente rilevanti, dal punto di vista urbano, architettonico e simbolico per l'identità storica;
 - ai tracciati strutturanti, qualificanti e caratterizzanti e alla loro evoluzione nel tempo;
 - alle regole di suddivisione del suolo e di allineamento;
 - alle gerarchie monumentali, simboliche e funzionali tra edifici, tracciati e spazi aperti anche in rapporto alla morfologia del sito;
- b) la salvaguardia dell'articolazione e dei caratteri tipomorfologici, formali e costruttivi dei tessuti edilizi e degli spazi aperti, con riferimento alle tipologie ricorrenti, ai materiali e alle tecniche costruttive peculiari delle culture materiali dei luoghi, ai linguaggi architettonici delle diverse fasi storiche, anche attraverso interventi di ristrutturazione edilizia e demolizione con o senza ricostruzione nei casi volti a ripristinare situazioni di alterazione dei caratteri suddetti o risarcire vuoti urbani, l'eliminazione delle sopraelevazioni o dei corpi aggiunti se trattasi di elementi di natura precaria e incompatibili con l'integrità statica dell'immobile e l'incolumità delle persone o in contrasto con le norme igienico-sanitarie;
- c) il mantenimento della destinazione residenziale prevalente dei tessuti e di quella commerciale e artigianale tradizionale e compatibile, con il tendenziale recupero di residenzialità dei tessuti fortemente terziarizzati e la tendenziale conservazione del tessuto sociale esistente e di radicamento storico, con particolare riferimento agli esercizi commerciali ed artigianali che contribuiscono all'identità specifica di ciascun nucleo o quartiere;
- d) il restauro degli edifici e dei complessi specialistici nei termini indicati nell'art. 28;
- e) la valorizzazione e la fruibilità delle strutture e degli elementi di archeologia antica e medievale rilevati siano essi parti strutturali, tecnologiche o decorative inglobate in costruzioni di epoca successiva o autonomi come interi organismi edilizi (torri, fortificazioni, ecc.);



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,

TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI

SELTORIO POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

- f) l'integrazione delle attrezzature e dei servizi mancanti per il consolidamento della funzione residenziale e lo svolgimento delle altre funzioni ad esse connesse;
 - g) la manutenzione e il recupero degli spazi aperti esterni (strade, piazze, parchi e giardini) e interni (corti, orti e giardini) nonché di tutte le aree e gli elementi complementari legati ai centri e nuclei storici da relazioni visive, formali, ecologiche e funzionali (aree libere, muri di cinta e di sostegno, brani di paesaggio agrario, margini boscati, elementi geomorfologici, vie d'acqua) come componenti strutturanti dei diversi impianti insediativi;
 - h) la riqualificazione urbana ed edilizia degli edifici e delle aree degradate anche attraverso interventi di demolizione con o senza ricostruzione e ridisegno degli spazi aperti.
3. Gli interventi sui tracciati storici sono orientati a garantire in modo integrato e con riferimento alle categorie suddette:
- a) la rilevanza urbana e ambientale da confermare o riconquistare e riaffermare, in alternativa alle strade a scorrimento veloce che ne hanno depotenziato il ruolo e frequentemente frammentato i tracciati e dequalificato i caratteri, valorizzando allo stesso tempo l'importanza paesaggistica che essi possono svolgere sia nella valorizzazione anulare del complesso Somma/Vesuvio sia nella qualificazione percettiva monte/valle e monte/mare;
 - b) la riqualificazione dei tracciati secondo progetti unitari che interessino l'intero sviluppo lineare di ciascuno di essi o di reti omogenee e interconnesse, confermando l'inscindibilità storico-architettonica, urbana e paesaggistica rappresentata dal rapporto tra la strada e il contesto spaziale aperto ad essa strettamente connesso, anche attraverso la ricerca di soluzioni di fruizione pedonale, ciclopeditone e meccanizzata e la valorizzazione dei caratteri storicamente consolidati, utilizzando tecniche e materiali, elementi di arredo urbano, alberature, segnaletica, ecc. appropriati alla identità di ciascun tracciato;
 - c) un ruolo e un rango nel *Sistema dell'accessibilità e della fruizione* adeguato e compatibile con le caratteristiche morfologiche, dimensionali e paesaggistiche di ciascun tracciato.

art. 28

Edifici e complessi specialistici di interesse storico, architettonico e monumentale

1. Gli *Edifici e complessi specialistici di interesse storico, architettonico e monumentale* comprendono gli elementi anche isolati o "minori", appartenenti principalmente al sistema di edifici e complessi specialistici laici (palazzi, castelli, torri, mura) ed ecclesiastici (chiese, cappelle, santuari, conventi), al mondo della produzione industriale (fornaci, mulini, edifici di archeologia industriale) e agricola (masserie, ville rustiche e "torrette"), alla famiglia degli edifici singolari (osservatori, monumenti funerari, ecc.), ad esclusione di ville e giardini storici di cui all'art. 29, potendosi distinguere i seguenti ruoli nei diversi contesti urbani e agrari:
 - i grandi capisaldi architettonici e urbani che hanno conformato e conformano la struttura urbana dei centri storici e le loro gerarchie monumentali in esito alla realizzazione di precise intenzionalità progettuali, caratterizzati dalla complessità e inscindibilità architettonica e urbana costituite dal rapporto tra il singolo edificio o il complesso di edifici speciali e



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio - Norme Tecniche di Attuazione

- l'intorno spaziale aperto ad esso strettamente connesso, formato da strade, piazze con relative fronti prospicienti, giardini ed elementi architettonici singolari;
- le emergenze archeologico-monumentali e gli edifici e complessi speciali prenovacenteschi, inglobati nei tessuti esistenti o in una condizione interstiziale rispetto ad essi o comunque dislocati in posizione singolare nel paesaggio urbano o agrario, esternamente ai centri e nuclei storici o agli impianti urbani;
 - gli edifici e complessi speciali e contemporanei, spesso realizzati per assolvere a grandi funzioni e servizi pubblici, riconosciuti come elementi di qualità architettonica e urbana con carattere di autonomia ed eccezionalità rispetto ai paesaggi urbani, naturalistici e agrari nei quali si trovano inseriti;
 - la rete di edifici e manufatti che costituiscono i materiali costitutivi dei paesaggi agrari, con riferimento ai modi dell'antropizzazione legate al presidio produttivo storico delle aree agricole, e in particolare: l'architettura rurale di masserie, ville rustiche e "torrette"; i manufatti storici di qualità costruttiva, architettonica e ambientale connessi alla captazione, irraggiamento e conservazione delle acque; le sistemazioni agrarie tradizionali che producono conformazioni del suolo di elevato valore storico-culturale con caratteristiche, in molti casi, di straordinari monumenti del paesaggio.
2. Gli interventi sono orientati a garantire in modo integrato e con riferimento alle categorie suddette:
- a) la rilevanza urbana e ambientale, il ruolo funzionale e il valore simbolico storicamente assunto e consolidatosi nella cultura e nei valori diffusi da riconquistare e riaffermare;
 - b) l'inscindibilità architettonica, urbana e ambientale rappresentata dal rapporto tra il singolo edificio o il complesso di edifici speciali, gli spazi di pertinenza (corti, giardini, orti e aie) e il contesto spaziale aperto ad essi strettamente connesso, urbano o agrario, anche attraverso la ricerca di soluzioni di fruizione pedonale e la conferma dei caratteri storicamente consolidati, utilizzando tecniche e materiali, elementi di arredo urbano, alberature, segnaletica, ecc. definiti in sede di progetti unitari degli spazi aperti che precisino le trasformazioni previste in relazione alla identità storico-architettonica e ambientale di ciascun luogo;
 - c) la conservazione dei caratteri storico-artistici, tipomorfologici, formali e costruttivi degli edifici e dei complessi, con riferimento all'unitarietà dei tipi edilizi, delle tipologie e tecnologie del sistema strutturale, delle fronti esterne ed interne e con particolare attenzione alla valorizzazione degli elementi decorativi;
 - d) la conservazione dei caratteri storico-testimoniali, architettonici e urbani, costituiti dall'insieme unitario dei manufatti e degli spazi aperti ad essi connessi
 - e) la valorizzazione delle caratterizzazioni morfologiche, delle visuali e dei fondali peculiari di ciascun edificio o complesso di edifici speciali;
 - f) il ripristino dei caratteri tipomorfologici, formali e costruttivi originari degli edifici, o di parte di essi impropriamente alterati;
 - g) la riqualificazione e integrazione paesaggistica e funzionale delle infrastrutture rurali tradizionali (strade poderali, siepi, muretti, fossi di drenaggio) e dei manufatti storici di qualità costruttiva, architettonica e ambientale connessi alla captazione (pozzi e sorgenti),



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO.

TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI

SETTORI POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

irregimentazione e conservazione delle acque con particolare riferimento alle opere di canalizzazione (lagni) come gli argini contenitori e le briglie in pietra vesuviana nonché alle grandi vasche di raccolta e assorbimento delle acque nei contesti insediativi in cui si collocano, anche attraverso l'inserimento entro sistemazioni paesaggistiche più ampie e parchi urbani-agricoli di uso pubblico;

- h) il recupero, la messa in sicurezza e la manutenzione delle sistemazioni agrarie tradizionali dei terrazzamenti e ciglionamenti nel rispetto del disegno paesaggistico e dell'andamento orografico dei crinali che essi modellano e delle caratteristiche costruttive e materiche tradizionali che li caratterizzano;
- i) la individuazione di destinazioni d'uso di tipo Specialistico (S), Urbano (U) ed eventualmente Agricolo (A), anche integrate tra loro e comunque compatibili con i caratteri tipomorfologici, formali e costruttivi di ciascun edificio o complesso di edifici nel rispetto dell'identità architettonica storicizzata.

art. 29

Ville e giardini storici

1. Le *Ville e giardini storici* comprendono principalmente il sistema delle ville vesuviane lungo il tracciato del Miglio d'Oro con l'eccezionalità architettonica della Reggia e del giardino di Portici. Le Ville storiche si caratterizzano per la presenza di edifici con tipologia a villa, palazzo o masseria, singoli o aggregati ad edifici secondari (casino, palazzina, stalla, rimessa, uccelliera, dipendenza rurale, ecc.), tali da definire un "complesso-villa" caratterizzato dall'inscindibile unità con lo spazio aperto a parco o giardino, la cui natura e dimensione, anche se oggi residua, ha rivestito e riveste un ruolo strutturante nel paesaggio vesuviano costiero.
2. Gli interventi sono orientati a garantire in modo integrato i seguenti ulteriori obiettivi oltre quelli definiti nel comma 2 dell'art. 28:
 - a) la valorizzazione degli spazi aperti diversamente caratterizzati e articolati, dei giardini storici e delle aree verdi qualificate che costituiscono un insieme unitario con le parti costruite, per i quali deve essere mantenuto il carattere di bene storico, artistico, botanico e paesaggistico;
 - b) la conservazione dell'articolazione delle diverse unità che compongono il "complesso-villa".
 - c) Il ripristino della continuità e organicità degli spazi aperti peculiari di ciascun "complesso-villa", impropriamente alterati, così come riscontrabile da specifiche indagini storiche;
 - d) la conservazione dei caratteri storici, artistici, materici, costruttivi e botanici delle pavimentazioni e delle piantumazioni esistenti nei giardini storici e nelle aree verdi qualificate attraverso:
 - il reintegro e la ristrutturazione con tecniche e materiali originari e coerenti con i caratteri ambientali, nel rispetto dei valori architettonici e dei caratteri tipo-morfologici dei complessi edilizi e degli spazi aperti;
 - il restauro conservativo di manufatti di arredo architettonico e scultoreo presenti nei parchi e la progettazione di elementi di arredo di nuova collocazione;



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio - Norme Tecniche di Attuazione

- il restauro dei soprasuoli vegetali e degli assetti superficiali, finalizzati al recupero paesaggistico;
 - il riassetto idrogeologico dei sottosuoli con la previsione di impianti di captazione, di riserva, d'innaffiamento, antincendio e smaltimento idrico;
 - il recupero ambientale floro-faunistico;
 - la fruizione delle aree verdi accessibili al pubblico e la riutilizzazione di manufatti e aree di minore interesse storico-artistico per l'inserimento di servizi per il pubblico;
- e) la individuazione di destinazioni d'uso di tipo Specialistico (S), Urbano (U) ed eventualmente Agricolo (A) anche integrate tra loro e comunque compatibili con i caratteri tipomorfologici, formali e costruttivi di ciascuna villa nel rispetto dell'identità architettonica storicizzata.

Capo 5.

Sistema dell'accessibilità e della fruizione

art. 30

Norme generali di sistema

1. Il Piano indirizza e, per quanto di competenza, disciplina gli interventi sul sistema dell'accessibilità interessanti l'area del Parco e quella contigua al fine di:
 - a) assicurare un'efficace ed equilibrata connessione del Parco con le reti viarie, ferroviarie e marittime nazionali, regionali e locali, con i servizi e i luoghi di scambio e di lavoro esterni;
 - b) incrementare il ruolo e il peso del trasporto collettivo orientando le priorità di investimento, con particolare attenzione all'adeguamento, al potenziamento e alla connessione delle reti su ferro e del trasporto marittimo promovendo, al contempo, l'integrazione dei servizi collettivi per la mobilità sia dei residenti che dei turisti con riferimento specifico alle linee ferroviarie e ai trasporti marittimi;
 - c) assicurare un'efficiente rete stradale principale interna per le attività residenziali e agro-forestali, appoggiata alla rete esistente con calibrati completamente espressamente previsti;
 - d) migliorare la connettività della rete dei percorsi, l'interscambio e l'intermodalità, per garantire forme diversificate di fruizione, l'uso complementare delle risorse ed una migliore e razionale distribuzione dei flussi turistici;
 - e) migliorare la qualità estetica e ridurre gli impatti delle infrastrutture viarie e ferroviarie esistenti sul paesaggio e sull'ambiente, anche con riferimento alle barriere e alle discontinuità ecologiche utilizzandole, ove possibile, come elemento per la costruzione della rete ecologica;
 - f) ripristinare e riqualificare gli itinerari storici, quale struttura essenziale di fruizione del territorio, con particolare attenzione alla riscoperta della pedonalità;
 - g) riorganizzare e potenziare la rete delle centralità in particolare attraverso la creazione di Porte di accesso e Nodi del Parco, il rafforzamento del ruolo centrale degli spazi e delle



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,

TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI

(SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO)

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

attrezzature pubbliche attraverso interventi di riqualificazione urbana, la riaggregazione, attorno ai centri principali delle strutture urbane di corona delle attività sociali, commerciali, ricreative e culturali, garantendo la loro miglior connessione con le reti fruibili del Parco.

art. 31

Centralità e rete di fruizione

1. Le centralità e la rete di fruizione del Parco costituiscono una risorsa primaria per l'organizzazione e il funzionamento del Parco, per radicarlo nelle aree contigue ed estendere i benefici funzionali, fisici, economici e sociali oltre il perimetro del Parco stesso, riqualificando i centri urbani e le aree di margine interni ed esterni nel rispetto delle finalità generali indicate nell'art. 30
2. Le centralità e la rete di fruizione, specificatamente individuata dal PP nella tav. P2.2c e di seguito disciplinate, comprendono:
 - Porte del Parco
 - Centri del Parco
 - Avamposti del Parco
 - Poli e nodi di fruizione
 - Aree di fruizione integrata,

oltre i Nodi intermodali di cui all'art. 34.

In sede di formazione o variante dei PRGC, i Comuni provvedono alla loro precisazione localizzativa nonché alla definizione di norme di intervento che tengano conto delle prescrizioni e degli indirizzi che seguono, e della definizione di politiche e programmi finalizzati all'attuazione di azioni di sostegno sociale, economico e finanziario.

3. Le *Porte del Parco* sono localizzate in aree di potenziale intermodalità, in connessione con le principali vie di collegamento e con le modalità di trasporto a diretto servizio del Parco, fungono da cerniere territoriali tra il Parco e la rete infrastrutturale primaria e sono orientate alla realizzazione di presidi informativi, di centri d'informazione opportunamente collegati ai sistemi di trasporto collettivo, ai parcheggi di interscambio, alla rete pedonale.

Il Parco promuove la realizzazione di tali attrezzature sulla base di programmi integrati orientati anche al miglioramento della qualità urbana.

4. I *Centri del Parco* sono individuati nei centri storici e nuclei urbani di valore architettonico e storico, nei quali concentrare prevalentemente le funzioni di supporto alla fruibilità del Parco (strutture ricettive, (bed&breakfast ed extra-alberghiere ai sensi delle Leggi regionali del 10/05/2001, n. 5 e del 24/11/2001, n. 17).

I Comuni, nell'ambito della loro programmazione, urbanistica ed economica (PRGC, PUC comunali e intercomunali, PCT, PUM, Piani comunali delle OO.PP.) o attraverso ordinanze sindacali, per tali centri, promuovono interventi di riqualificazione, attraverso:



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio - Norme Tecniche di Attuazione

- interventi di limitazione del traffico veicolare attraverso l'attivazione di zone a traffico limitato, di zone 30, di aree ambientali, di divieto di transito per mezzi pesanti, ai sensi del D.lg n. 285/92, Nuovo codice della strada, e delle Direttive del Ministero LL.PP del 24.1.95, per le aree di maggior pregio storico-architettonico, la riduzione dei flussi di attraversamento nei centri, la realizzazione di parcheggi di ridotte dimensioni da realizzare sulla cintura esterna dei borghi, l'attivazione di un servizio di trasporto collettivo per la messa in rete delle funzioni del Parco e per il collegamento con i Poli di fruizione al fine di garantire accettabili livelli di vivibilità per i residenti e dei visitatori e favorire lo sviluppo delle attività culturali e di supporto alla fruizione del parco;
 - interventi di riqualificazione e potenziamento del verde urbano, pubblico e privato, compreso quello interstiziale, con la previsione di impianti arborei ed arbustivi compatibili con i luoghi e con un basso grado di manutenzione;
 - interventi di mitigazione dell'inquinamento luminoso attraverso la sostituzione degli attuali impianti di illuminazione stradale con nuovi impianti a basso inquinamento luminoso, con caratteristiche illuminotecniche finalizzate ad una fruizione prevalentemente pedonale;
 - realizzazione di una rete di itinerari attrezzate per portatori di handicap o utenze deboli;
 - ridisegno della cartellonistica, della segnaletica verticale ed orizzontale, così come definito nel Nuovo Codice della strada;
 - interventi di valorizzazione degli spazi pubblici e del decoro delle facciate (regolamentazione di vetrine, insegne, illuminazione, impianti di condizionamento etc.) attraverso misure di incentivo e rimozione e/o la mitigazione di fattori di detrazione o degrado;
 - interventi atti ad evitare nei centri la localizzazione di impianti di carburanti e di attività legate all'auto (officine, lavaggi-auto), al ciclo edilizio (depositi materiali edili) al commercio all'ingrosso (supermercati) o comunque ad attività che comportino attrazione di flussi veicolari e/o movimentazione di mezzi pesanti.
5. Gli *Avamposti del Parco* sono collocati, quali presidi informativi, di servizio e di assistenza ai visitatori, di controllo e regolamentazione dell'accesso al sistema dei sentieri, nei punti terminali delle infrastrutture viarie da cui si dipartono i percorsi pedonali di penetrazione nel cuore del Parco.
- Negli Avamposti del Parco sono previste le seguenti attrezzature:
- spazi di sosta di dimensioni non superiori a 20 posti auto e 2 posti bus, da realizzarsi così come definito nell'art. 34;
 - manufatto di superficie utile non superiore a 50 mq e di altezza utile non superiore a m 4.00, destinato ad accogliere servizi informativi turistici, di informazione e di ristoro; nel caso in cui tale manufatto venga realizzato in zona C, sono ammesse strutture fisse di superficie utile non superiore a 100 mq e di altezza utile non superiore a m 4.00.
6. I *Poli e nodi di fruizione* costituiscono i luoghi in cui prevalentemente localizzare attrezzature culturali, museali, scientifico-didattiche, sportive ecocompatibili da realizzarsi con il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio legittimo esistente sulla base di criteri costruttivi propri dell'architettura bioclimatica, opportunamente collegate con il sistema di trasporto collettivo, e corredate da piccole aree di sosta.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

I Poli dell'Officina Cook, dell'Osservatorio e della Caserma Forestale fungono anche da "Nodi intermodali locali" interni al Parco di cui all'art. 34; in essi sono previste funzioni integrative di servizio per i visitatori (centro di servizio, informazione, assistenza, punti di ristoro, etc.):

7. Le *Aree di fruizione integrata* sono localizzate nella Unità D4 *Grandi spazi attrezzati della rinaturazione* del PP, in cui realizzare in particolare il potenziamento e la qualificazione delle attrezzature turistico-ricettive, sportive ecocompatibili, per il tempo libero e la didattica secondo le modalità di cui agli artt. 15 e 39.

art. 32

Infrastrutture per la mobilità

1. Le infrastrutture per la mobilità costituiscono un insieme di componenti strutturali necessarie per garantire elevati livelli di accessibilità alle risorse del Parco, privilegiando l'intermodalità e i sistemi ecosostenibili, e per raggiungere risultati di riconnessione ecologica e di riqualificazione del paesaggio nel rispetto delle finalità generali indicate nell'art. 30.
2. Per le infrastrutture ricadenti nell'area del Parco e nelle aree contigue così come individuate nella tav. P2.2c ai fini del miglioramento dell'accessibilità alle risorse del Parco, della diminuzione della pressione veicolare sulla cintura urbanizzata, della diminuzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico, il PP individua i seguenti indirizzi, da recepire nella programmazione urbanistica comunale e sovracomunale (PRGC, PUF comunali e intercomunali, PCT, PUM), e nella programmazione degli interventi degli Enti proprietari e gestori delle infrastrutture:
 - a) riqualificazione della cintura ferroviaria del Vesuvio e delle stazioni inserite nei nodi intermodali: della circumvesuviana di Cercola, Somma Vesuviana, Ottaviano, Terzigno, Boscoreale, Pompei scavi, Torre Annunziata, via Viuli, Torre del Greco; della linea F.S. e della futura metropolitana regionale di Portici/Ercolano (Granatello), Torre del Greco, Torre Annunziata centrale, Torre Annunziata città, Pompei scavi, con lo sviluppo di una rete di trasporti pubblici integrativi su gomma che allarghi adeguatamente la fascia di territorio servibile dall'anello stesso, sia in riferimento agli agglomerati urbani che alle funzioni specifiche del Parco;
 - b) realizzazione di un nodo intermodale nei pressi della nuova stazione Somma V./Ottaviano lungo la linea ad alta capacità, con interventi integrati tesi anche all'inserimento ambientale e paesaggistico della linea a monte del Vesuvio, finalizzati alla realizzazione, di una "cintura verde" per la continuità ecologica tra l'area del Parco e la pianura napoletana/nolana in concerto con quelli previsti per la variante della S.S. 268;
 - c) trasformazione della linea ferroviaria Torre Annunziata/Cancello, nel tratto compreso tra Torre Annunziata centrale ed Ottaviano, in servizio treno-tram, e connessione con il porto di Torre Annunziata;



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio - Norme Tecniche di Attuazione

- d) consolidamento a fini turistici e riqualificazione dei porti del Granatello, Torre del Greco e Torre Annunziata, come luoghi di intermodalità tra le vie del mare e i sistemi di connessione con il Parco e i centri urbani vesuviani;
 - e) riqualificazione degli assi infrastrutturali primari della variante della S.S. 268 e dell'autostrada Napoli-Pompei-Salerno attraverso la predisposizione di progetti integrati mirati all'inserimento paesaggistico dell'infrastruttura e al loro utilizzo per la riconnessione ecologica del territorio;
 - f) qualificazione della "Strada del Parco", di cui all'art. 34, come elemento strutturante e connettivo del paesaggio, collegata alla rete autostradale tramite gli svincoli di Torre del Greco e di Torre Annunziata nord, e articolata attraverso via Viuli, via Panoramica di Boscotrecase, via Zabatta, vecchia S.S. 268, via Somma, c.so Riccardi, via Libertà, via S. Cozzolino, Miglio d'Oro, con l'attivazione di provvedimenti di limitazione del traffico, moderazione della velocità, divieto di transito per mezzi pesanti.
 - g) miglioramento della viabilità locale, con interventi di manutenzione e riqualificazione, con limitate rettifiche e ampliamenti dei tracciati.
3. Nella progettazione e nella realizzazione dei nuovi interventi su infrastrutture esistenti e/o di progetto, dovranno essere garantiti i seguenti requisiti:
- a) salvaguardare e valorizzare la morfologia del sito e garantire condizioni di integrazione dell'opera con le caratteristiche paesaggistiche e ambientali dei territori attraversati;
 - b) garantire una qualificata fruibilità visiva, statica e dinamica, lungo strade e tracciati su ferro panoramici e in corrispondenza di specifici punti di vista privilegiati (stazioni, svincoli) caratterizzati da visuali di interesse paesistico, con specifico riferimento alla percezione delle principali emergenze visive del Parco (Somma/Vesuvio, rilievi morfologici della città di Napoli e del golfo, mare e linea di costa), individuati nella tav. P2.2b, con la predisposizione di interventi di mitigazione dei detrattori ambientali sulle fasce laterali;
 - c) mitigare l'inquinamento acustico, atmosferico e percettivo, creare connessioni ecologiche lineari e introdurre varchi per l'attraversamento protetto, adatti al tipo di fauna da tutelare, coerentemente con la rete ecologica individuata nella tav. P2.2b;
 - d) assicurare, la compatibilità degli interventi di modificazione, di potenziamento o nuova costruzione, con le esigenze di tutela delle aree di pregio storico-culturale;
 - e) migliorare le condizioni di sicurezza degli utenti e dei potenziali visitatori, congiuntamente al miglioramento della qualità architettonica delle attrezzature e del loro contesto.
4. Le infrastrutture per la mobilità specificatamente individuate dal PP nella tav. P2.2c e di seguito disciplinate, comprendono:
- Linee di trasporto ecosostenibili
 - Rete viaria, parcheggi e nodi intermodali
 - Rete sentieristica e ciclopedonale

IV COMMISSIONE
Urbanistica - 14

ARMANDO
Lavori Pubblici



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
SULLA POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

art. 33

Linee di trasporto ecosostenibile

1. Le *Linee di trasporto ecosostenibile* costituiscono la modalità prioritaria per l'accessibilità alle risorse del Parco e delle aree contigue in stretto raccordo modale con la rete viabilistica esterna e interna, nel rispetto delle finalità generali indicate nel precedente art. 30 comprendono:
 - Linee della metropolitana regionale
 - Vie del Mare
 - Linea tranviaria Napoli-Cercola
 - Linea ferro-tranviaria Torre Annunziata-Ottaviano
 - Risalite meccaniche a fune
 - Sistemi di adduzione su gomma a trazione elettrica o ibrida su sede propria e/o promiscua
 - Monorotaie per usi agricoli.
2. Tali linee, assieme a quella ad alta capacità a monte del Vesuvio in corso di realizzazione, intese come l'insieme dei tracciati infrastrutturali e delle relative fasce di qualificazione paesistica ed ecologica, contribuiscono alla realizzazione delle reti ecologiche e paesistiche di cui all'art. 17, anche ai fini della costruzione della "cintura verde", settentrionale ed orientale del Parco, verso la piana nolana e la piana torrese-stabiese. Su tali aree i soggetti interessati, gli enti proprietari e gestori delle infrastrutture, d'intesa con l'Ente Parco e i Comuni della Comunità del Parco e, ove necessario, il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità, la Regione e la Provincia, definiscono progetti integrati nel rispetto dei requisiti indicati nell'art. 32 e delle ulteriori indicazioni contenute nei punti seguenti. Costituisce parte integrante di tali sistemi quello delle *Navette bus* ad alimentazione elettrica o ibrida, su sede promiscua e a bassa emissione di inquinanti, per le quali il PP individua un sistema secondario di trasporto, collegato ai nodi intermodali e alle centralità del Parco, da promuovere in accordo con i Comuni così come riportato nella tav. P2.2c e nei Progetti strategici di cui all'art. 44.
3. In sede di formazione o variante dei PRGC, dei PUM, dei PUT comunali e intercomunali, i Comuni provvedono alla loro precisazione localizzativa, nei casi di nuovi interventi, nonché alla definizione di norme di intervento che tengano conto delle prescrizioni e degli indirizzi definiti nei Progetti strategici di cui all'art. 44, anche ai fini della definizione di politiche e programmi finalizzati all'attuazione di azioni di sostegno economico e finanziario, di partenariato pubblico-privato e di verifica delle procedure di *projet financing*.
4. Il PP prevede la realizzazione di un sistema di *Risalite meccaniche* a fune, in grado portare un flusso regolato di visitatori in più parti del Parco, che si sviluppa su sede propria con una sezione trasversale costituita esclusivamente dallo spazio necessario per i binari e per un percorso pedonale di servizio.
5. Il PP prevede la realizzazione di *Sistemi di adduzione su gomma a trazione elettrica o ibrida su sede propria e/o promiscua*. La tecnologia utilizzata dovrà essere a basso impatto ambientale, sia in riferimento alle emissioni di inquinanti atmosferici, che in termini di impatto percettivo prevedendo interventi di mitigazione ed eliminazione di detrattori ambientali, riqualificazione delle cortine urbane, accentuazione e riqualificazione delle aperture visive, ridisegno degli



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
SEZIONE POLITICHE DEL TERRITORIO

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

elementi di demarcazione delle proprietà attraverso una progettazione integrata degli spazi di margine, comprensivi di aree incolte, agricole, di pertinenza delle residenze.

6. Il PP prevede, nei modi specificati dal RP, la realizzazione di sistemi di *Monorotaie per usi agricoli*, a cremagliera, destinate al trasporto a valle dei prodotti dalle aree di più difficile accessibilità, con particolare riferimento ai terrazzamenti.

art. 34

Rete viaria

1. L'Ente Parco, d'intesa con gli enti interessati, realizza il Catasto stradale della *Rete viaria* del Parco sulla base di uno specifico studio di settore che tenga conto delle strategie di mobilità con particolare riferimento agli aspetti della sicurezza, delle scelte urbanistiche e delle esigenze di valorizzazione storico-morfologica, paesistica ed ecologico-ambientale nonché delle problematiche gestionali della rete viaria e del loro raccordo con la rete esterna.
La classificazione delle strade riporterà le specifiche caratteristiche, funzionali e geometriche di ciascun tratto stradale, la tipologia delle fasce perimetrali e dei sistemi di demarcazione delle proprietà, la tipologia dei sistemi di illuminazione, le caratteristiche del manto stradale, al fine del monitoraggio del territorio e dei relativi interventi di manutenzione o adeguamento.
2. L'Ente Parco, d'intesa con gli enti interessati e in accordo con i Comuni promuove la predisposizione di un Regolamento per la qualità delle strade, secondo quanto specificato dal RP.
3. La riqualificazione in senso eco-sostenibile della rete viaria esistente, con particolare riguardo per le fasce verdi latitanti i sedimi, deve essere coordinata con la realizzazione delle reti ecologiche di cui all' art. 17.
4. Per la riduzione degli effetti dell'inquinamento acustico, luminoso, atmosferico e percettivo, L'Ente Parco prevede, sia nel Parco che nell'area contigua, in accordo con i Comuni e gli altri enti interessati, il monitoraggio delle caratteristiche delle strade inserite nel Parco e i relativi interventi di riadeguamento ecologico e paesistico delle infrastrutture. Il Parco promuove, in accordo con i Comuni e gli altri enti interessati, la realizzazione di opportuna segnaletica, con particolare attenzione all'evidenziazione degli itinerari e delle risorse principali, e, laddove possibile, la realizzazione di piste ciclabili.
5. Rientrano nella rete viaria:
 - Le Tangenziali A3 e variante della s.s. 268
 - La Strada del Parco
 - Le Trasversali del Parco
 - La Viabilità locale del Parco
 - I Parcheggi
 - I Terminal Navette
 - I Nodi intermodali
6. Le *Tangenziali A3 e Variante della S.S. 268* sono gli assi stradali primari a servizio del Parco, accessibile attraverso gli svincoli di Ercolano, Torre del Greco e Torre Annunziata dell'A3, e gli



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

svincoli di Cercola, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Ottaviano, S. Giuseppe Vesuviano e Boscoreale della s.s. 268. Con riferimento a tali svincoli, in particolare vanno attuate misure di miglioramento delle condizioni di sicurezza, realizzata un'opportuna segnaletica turistica e attivati progetti integrati di riqualificazione della percezione dinamica del complesso vulcanico sommano e vesuviano dai tracciati stradali e della più ampia rete ecologica che lo connette alle aree contigue, con particolare riferimento alla costruzione della "cintura verde" e agli analoghi interventi sulla linea ferroviaria di cui all'art. 32.

7. La *Strada del Parco* è il tracciato anulare strutturante per la fruizione del paesaggio, collegato alla rete autostradale, su cui sono da prevedersi interventi di riqualificazione (RQ) finalizzati, oltre che alla valorizzazione storico-morfologica, paesistica ed ecologico-ambientale, anche a:
 - contenere gli sviluppi infrastrutturali che possono generare flussi di traffico o altri effetti indotti negativi per la tutela delle risorse e dell'immagine del Parco;
 - regolamentare il traffico, nelle situazioni di maggior flusso, nonché la realizzazione di una qualificata rete pedonale e ciclabile e la realizzazione della segnaletica del Parco.
8. Le *Trasversali del parco* rappresentano i tracciati di accesso principali al Parco, su cui sono da prevedersi interventi di riqualificazione (RQ) finalizzati a:
 - migliorare la fruibilità visiva e la panoramicità, in special modo delle visuali verso le principali emergenze visive del Parco espressamente indicate nella tav , con l'esclusione o la riduzione massima possibile di ogni elemento di detrazione sulle fasce laterali;
 - riqualificare le fasce perimetrali e gli elementi di demarcazione delle proprietà;
 - ridurre l'inquinamento luminoso e acustico;
 - permettere una manutenzione costante del manto stradale;
 - incentivare interventi per la riqualificazione delle cortine urbane e degli spazi aperti pubblici e privati;
 - predisporre una segnaletica turistica adeguata e una rete di punti di informazione;
 - eliminare i detrattori ambientali delle linee sospese, dei pali e dei tralicci delle linee elettriche e telefoniche, da sistemare nel sottosuolo con appositi cunicoli unificati;
 - predisporre fasce perimetrali di verde, a diverso grado di profondità, compatibili e integrati con i contesti vegetazionali attraversati, evitando di norma soluzioni di demarcazione a filari.
9. La *Viabilità locale del Parco* è costituita da strade rurali, strade residenziali, viabilità dei nuclei storici, strade di servizio, per le quali valgono le specifiche disposizioni di cui al RP.
10. I Parcheggi sono articolati nei parcheggi di interscambio e di attestamento.

I *parcheggi di interscambio* sono localizzati in corrispondenza delle "Porte di accesso" al Parco di cui all'art. 31. In prossimità dei parcheggi di interscambio è esclusa la localizzazione di strutture commerciali e/o per il tempo libero di grandi dimensioni (supermercati, ipermercati, multisale cinematografiche, discoteche).

I *parcheggi di attestamento* sono previsti in prossimità degli Avamposti, dei Nodi, dei Poli e delle Aree di fruizione integrata del Parco di cui all'art. 31.
11. I *Terminal navette*, in prossimità degli Avamposti, costituiscono i terminali delle linee di trasporto collettivo con navette/bus, a servizio dell'utenza diretta al Parco proveniente dai Centri e dalle Porte del Parco, opportunamente realizzati con spazi di manovra e di sosta esclusiva.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
SETTORI POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

12. I *Nodi intermodali* comprendono edifici e spazi aperti finalizzati a favorire l'utilizzo di modalità diverse di trasporto per l'accessibilità alle risorse del Parco. Si distinguono in nodi territoriali e in nodi locali. I *nodi intermodali territoriali* intercettano i flussi dei visitatori provenienti dalle direttrici primarie esterne (autostrade e linea ferroviaria ad alta capacità) e determinano il ruolo delle quattro Porte di Accesso al Parco di cui al precedente art. 31. I *nodi intermodali locali* individuano i punti ove avviene un cambio di modalità tra strutture di trasporto di livello regionale.
- Possono ospitare funzioni di servizio, di informazione e di accoglienza per i visitatori, servite da una rete di connessione, pedonale e/o meccanica, sicura, agevole, di qualità architettonica e paesistica. Gli interventi dovranno riguardare, laddove presenti, anche la funzionalità delle stazioni ferroviarie, degli approdi, delle bretelle e degli svincoli stradali, nell'ambito di operazioni integrate di riqualificazione urbana tese anche al miglioramento del contesto territoriale in cui i nodi si inseriscono.
13. All'interno del Parco non è ammessa la costruzione di nuove strade ad esclusione di quelle che si rendano eventualmente necessarie ai fini della Protezione Civile per l'evacuazione in caso di evento vulcanico. Ai fini della valutazione delle condizioni di ammissibilità di tali eventuali nuove strade dovranno essere attivate le seguenti procedure:
- redazione di uno Studio di fattibilità finalizzato a formulare possibili alternative di progetto da sottoporre ad una verifica degli impatti, con riferimento sia agli indicatori di cui alla "Guida per la certificazione da parte dei Nuclei regionali di valutazione e verifica degli investimenti pubblici", sia alle componenti strutturali individuate nell'ambito dei Sistemi di cui al presente Titolo III e agli elaborati P2.2b e P2.2c, al fine di selezionare la soluzione che garantisca la maggiore sostenibilità;
 - con riferimento alla soluzione progettuale prescelta, elaborazione di un progetto preliminare, comprensivo di studio di impatto ambientale da sottoporre alla valutazione di una Conferenza di Servizi, costituita allo scopo,
 - elaborazione del progetto definitivo ed esecutivo, comprensivi di VIA e di Valutazione di incidenza ai sensi del D.P.R. 8/09/1997, n. 357.

PROV. REGIONALE
DIREZIONE REGIONALE
Lavori Pubblici



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

art. 35

Rete sentieristica e ciclopeditoneale

1. Il PP individua la *Rete sentieristica e ciclopeditoneale* del Parco per la quale l'Ente Parco promuove interventi di ripristino, adeguamento e valorizzazione d'intesa con i Comuni. Gli interventi potranno comprendere:
 - la realizzazione di punti di sosta e punti panoramici;
 - la formazione di "percorsi didattici" e "sentieri natura" con la predisposizione di supporti informativi e segnaletici;
 - la dotazione di attrezzature di servizio che consentano al pubblico di percorrere l'itinerario con facilità, impedendo nel contempo di abbandonarlo;
 - la dotazione di capanni di osservazione per il *bird-watching*, torri di avvistamento o altre strutture didattiche;
 - il recupero dei "percorsi storici di attraversamento" (pedonali) che risalgono il sistema Somma-Vesuvio nel rispetto delle modalità costruttive tradizionali (pavimentazioni, muri e confinazioni, drenaggi laterali, impianti arborei) ed utilizzando il sedime esistente;
 - limitati completamente solo in funzione dei collegamenti con gli "Avamposti nel parco";
 - le attività di manutenzione e riqualificazione.

Sono ammessi l'ampliamento e/o la modifica della Rete sentieristica e ciclopeditoneale del Parco prevista dal piano attraverso la redazione di uno specifico Piano di Settore di cui al precedente art. 5 che ne dimostri la necessità rispetto a sopraggiunte esigenze di fruizione e in tutti i casi privilegiando l'uso di tracciati esistenti.
2. Nell'ambito degli interventi suddetti, l'Ente Parco predisporrà, nella definizione degli itinerari e nell'individuazione delle soluzioni tecniche, gli accorgimenti necessari per la più ampia fruizione possibile da parte delle persone diversamente abili.
3. Gli interventi previsti dovranno essere realizzati esclusivamente con tecniche di ingegneria naturalistica, nel rispetto dei criteri definiti nel Regolamento, e non necessitano di illuminazione artificiale.
4. La rete sentieristica è destinata esclusivamente all'uso da parte dei pedoni, con eccezione delle specifiche funzioni di servizio e di soccorso o per usi specificatamente autorizzati dall'Ente Parco, secondo le modalità definite dal Regolamento, sulle tratte della strada Provinciale dall'Osservatorio Vesuviano a piazzale a quota 1000 m. e di Via Matrone dal Comando Stazione del Corpo Forestale dello Stato di Trecase al Gran Cono (ex strada Matrone), dove sono previsti specifici progetti di restauro paesistico delle tratte stradali. Nelle more della realizzazione della risalita al Vesuvio con il sistema meccanizzato ecocompatibile dalla ex stazione Cook, fino alla quota di arrivo, di cui al relativo progetto strategico previsto al successivo Titolo IV, nelle tratte di cui sopra potranno essere realizzati specifici progetti di restauro paesistico che prevedano anche l'uso di automezzi ecocompatibili, purché collettivi, di piccola-media dimensione (max 25 posti) gestiti o autorizzati dall'Ente Parco.
5. Il PP prevede la realizzazione di un percorso ciclabile, indicato nella tav. P2.2c, attraverso l'attuazione di interventi di miglioramento delle condizioni di sicurezza, di continuità della rete e



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio - Norme Tecniche di Attuazione

di collegamento con le principali risorse del Parco e delle aree contigue, tra cui alcuni centri minori e le aree a vigneto di Terzigno.

Capo 6.

Norme particolari per la gestione delle risorse e delle attività

art. 36

Difesa del suolo

1. L'Ente Parco definisce, attraverso PR.I.V.I.U. di cui al precedente art. 5, coerentemente con i *Progetti strategici* di cui al successivo titolo IV, interventi integrati e orientati alla prevenzione e mitigazione dei rischi idraulici ed idrogeologici, nelle aree indicate nell'allegato 1 alle presenti NTA, in coerenza con le finalità espresse all'art.1. Tali interventi sono volti ad assicurare:
 - a) il rispetto della naturale evoluzione idro-geo-morfologica dei versanti qualora questa non interagisca con la pubblica incolumità e/o sicurezza;
 - b) la protezione del reticolo idrografico con misure tali da garantire il deflusso naturale delle acque, coerentemente con le prescrizioni di cui all'art. 21, anche attraverso una manutenzione ordinaria delle linee di drenaggio perenni, stagionali ed occasionali;
 - c) il recupero ed il potenziamento della qualità dell'acqua attraverso interventi di controllo, bonifica, mitigazione e/o eliminazione delle fonti inquinanti, e l'autoregolazione ed autodepurazione dei corpi idrici.
2. Per le necessarie e consentite sistemazioni del terreno e di consolidamento dei versanti o per le sistemazioni idrauliche si deve fare ricorso a opere di ingegneria naturalistica, ovvero a opere finalizzate al conseguimento di condizioni di naturalità che impieghino tecniche per la ricostruzione di una copertura vegetale compatibile con le condizioni ambientali dei siti. In casi eccezionali, qualora dagli studi di dettaglio emergano condizioni di instabilità non compatibili con gli scenari di rischio potenziale sugli insediamenti e sulle infrastrutture esistenti e di progetto, tali da rendere inefficaci le succitate opere di ingegneria naturalistica, con particolare riferimento alla presenza di frane con piano di scivolamento profondo, potranno essere adottate azioni che prevedano l'utilizzo di tecniche di consolidamento convenzionali, previa analisi di impatto ambientale delle stesse.
3. I PR.I.V.I.U. suddetti dovranno prevedere anche le forme e i modi per la realizzazione di interventi periodici di eliminazione delle possibili cause di pericolo, di rimozione delle opere di difesa non più efficienti, di pulizia, di regimazione delle acque superficiali al fine di evitare afflussi elevati e rapidi fenomeni di erosione e fenomeni franosi, soprattutto quelli a rapida evoluzione (crolli e colate rapide), la messa in opera di specie arbustive capaci di ridurre l'infiltrazione superficiale e di consolidare il suolo (viminate vive o opere simili), ed eventuali



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORI POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio - Norme Tecniche di Attuazione

opere di rimodellazione dei versanti per aumentare il coefficiente di sicurezza degli stessi e favorire un efficace deflusso delle acque superficiali, secondo le modalità espresse dal Regolamento del Parco.

4. Salvo specifiche ed eccezionali deroghe per interventi di pubblico interesse relative ad opere di difesa e di sicurezza civile promosse o dirette dall'Ente Parco o da altre autorità competenti in coerenza con gli obiettivi del Piano, è fatto divieto di:
 - a) addurre alla superficie del suolo le acque della falda freatica intercettate in occasione di scavi, sbancamenti o perforazioni senza regimenterne il deflusso;
 - b) realizzare opere di copertura, intubazione, canalizzazione ed interrimento degli alvei e dei corsi d'acqua, derivazioni di acque, ostruzioni mediante dighe o altri tipi di sbarramenti ed interventi che possano ostacolare la spontanea divagazione delle acque, interventi che possano determinare o aggravare l'impermeabilizzazione dell'alveo e delle sponde, modificare il regime idraulico dei fiumi e dei torrenti, modificare l'assetto del letto mediante discariche, se non strettamente finalizzati a comprovate esigenze di pubblica incolumità o pubblica utilità;
 - c) modificare i parametri fisico-chimici delle acque, aprire discariche pubbliche o private, anche se provvisorie, realizzare impianti di smaltimento, trattamento e stoccaggio anche temporaneo di rifiuti solidi; realizzare depositi, anche a cielo aperto, di qualunque materiale o sostanza inquinante o pericolosa (ivi incluse autovetture, rottami, materiali edili e similari), realizzare impianti di depurazione di acque reflue di qualunque provenienza, ad esclusione dei collettori di convogliamento e di scarico dei reflui stessi;
 - d) realizzare interventi e svolgere attività nell'intorno di pozzi, sorgenti e aree di interesse idrogeologico che non siano esclusivamente riferiti alle opere di presa autorizzate e alle sistemazioni naturalistiche dei luoghi, fermo restando l'obbligo di delimitare opportunamente tali componenti nel raggio di 250 m;
 - e) realizzare opere di derivazione e vasche se non per scopi esclusivi di protezione civile (spegnimento incendi) a meno del recupero di quelle storiche esistenti anche per usi ludico-ricreativi e a meno di opere di limitata dimensione con piccole vasche interrate di convogliamento di acque piovane a fini irrigui per esclusivo uso agricolo e al fine di recuperare tali acque da superfici non ripерmeabilizzabili (strade, terrazze, spazi di pertinenza non modificabili, ...) anche per altri usi connessi comunque alla gestione degli spazi aperti (giardini, aree verdi attrezzate, ecc.);
5. Al fine di garantire efficacia e continuità d'azione e realizzare la miglior integrazione delle azioni di competenza degli Enti pubblici in materia di difesa del suolo e gestione delle acque, secondo le finalità del presente Piano, l'Ente Parco coopera con la Regione, la Provincia, i Comuni, le Sovrintendenze e le Autorità di Bacino competenti, con riferimento alle vigenti normative regionali e nazionali.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
SECTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio - Norme Tecniche di Attuazione

art. 37

Repressione dell'abusivismo

1. Per la materia dell'abusivismo si rimanda alla normativa vigente nazionale.

art. 38

Regolamentazione degli impianti tecnologici ad elevato impatto ambientale

1. La presenza di sorgenti di campi elettromagnetici a bassa frequenza (elettrodotti) e alta frequenza (impianti per l'emittenza radiotelevisiva, per la telefonia mobile, per la trasmissione satellitare, RADAR, radio-amatoriali e per ponti-radio) è incompatibile con le finalità del Parco. Non è consentita quindi la localizzazione di nuovi impianti e il potenziamento di quelli esistenti, con la esclusiva eccezione di quelli assolutamente indispensabili e non altrove localizzabili per le esigenze di servizio e alle necessità delle seguenti Istituzioni:
 - Ente Parco
 - Osservatorio Vesuviano
 - Protezione Civile
 - Forze Armate e di Pubblica Sicurezza.In tali casi dovrà comunque essere garantito il rispetto dei limiti di esposizione dettati dalla Legge 22/02/01, n. 36 e, fino alla emanazione dei regolamenti attuativi di tale legge, dal D.M. 10/09/1998, n.381.
2. Gli impianti esistenti che abbiano ottenuto il rilascio delle relative autorizzazioni da parte dei Comuni e della Sovrintendenza competente debbono essere sottoposti ad una valutazione di rispondenza normativa e di impatto ambientale che verifichi:
 - il rispetto dei limiti di esposizione prescritti dalla normativa nazionale e regionale;
 - le conseguenze sul paesaggio in termini di alterazione dei grandi riferimenti visivi e delle visuali panoramiche, di dequalificazione e alterazione dei paesaggi agrari e boschivi tradizionali e del patrimonio architettonico storico, così come definiti nella tav. P2.2b.
3. Qualora vengano accertate le condizioni di non rispondenza normativa e di impatto di cui al comma precedente, dovranno essere predisposti, in accordo con l'Ente Parco, interventi tesi ad eliminare tali condizioni e a mitigare gli impatti, quali:
 - la riduzione dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici entro i limiti di legge;
 - la demolizione e ricostruzione dell'impianto, nei casi in cui l'impatto sia solo riconducibile alla forma e alla struttura dello stesso, predisponendo soluzioni progettate secondo criteri di posizionamento, dimensione e qualità estetica per limitarne l'impatto ambientale e visivo;
 - la eventuale unificazione in un unico traliccio, nei casi di compresenza di più tralicci nello stesso sito, in modo tale da ospitare tutti gli impianti legittimati all'installazione;



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio - Norme Tecniche di Attuazione

- l'interramento degli elettrodotti, ai sensi della L.R. 24/11/2001, n. 13, compatibilmente con le componenti strutturali delle aree attraversate così come definiti nell'art. 16.
- 4. Nel caso in cui si verifichi l'impossibilità di realizzare efficacemente tali interventi, gli impianti devono essere delocalizzati. La rilocalizzazione è subordinata alla stipula di convenzioni che impegnino alla realizzazione del recupero ambientale delle aree da dismettere, con interventi di smontaggio e rimozione delle attrezzature e restituzione naturalistica, a carico dei concessionari sulla base di specifici Piani di risanamento del sito ai sensi dell'art. 9 della Legge 22 febbraio 2001, n. 36 assimilati ai PR.I.V.I.U. di cui all'art. 5.
- 5. Analogo obbligo di delocalizzazione riguarda gli impianti esistenti che non abbiano ottenuto il rilascio delle relative autorizzazioni da parte dei Comuni e della Sovrintendenza competente.
- 6. Non è comunque ammessa la presenza di impianti nelle zone A e B di cui agli artt. 12 e 13. Quelli eventualmente presenti dovranno essere delocalizzati nei modi indicati nei precedenti commi.
- 7. Nelle aree occupate dagli impianti da dismettere, fino all'attuazione della delocalizzazione e dei Piani di risanamento, sono vietati gli interventi non strettamente finalizzati alla manutenzione degli impianti esistenti e alla conservazione o al recupero naturalistico, nonché la sosta di persone ed animali, entro perimetri da segnalarsi con apposite modalità.
- 8. Gli impianti di illuminazione esterna, sia pubblici che privati, dovranno contenere tutti gli accorgimenti tecnici necessari per evitare condizioni di inquinamento luminoso, con particolare riferimento alle componenti strutturali, naturalistiche e antropiche, ricadenti nelle zone A, B e C. A tal fine l'Ente Parco predisporrà uno specifico Piano gestionale dell'illuminazione del Parco, anche al fine di regolamentare le interferenze luminose con le condizioni naturali di illuminazione notturna e gli effetti cumulativi con le sorgenti di luce esterne al Parco.
- 9. I serbatoi di combustibili fossili liquidi, ed in particolare quelli di gasolio interrati, relativi ad impianti di produzione di energia termica, devono adeguarsi a tutti i requisiti di sicurezza previsti dalle norme vigenti in materia, indipendentemente dalla data della loro installazione. In ogni caso l'Ente Parco promuoverà la sostituzione di detti impianti con impianti che utilizzano fonti di energia rinnovabili nei modi al successivo art. 41.

art. 39

Recupero paesistico e ambientale dei siti estrattivi, delle cave, degli impianti di frantumazione e vagliatura di materiale lapideo e delle discariche

1. In tutto il territorio del Parco sono vietate l'apertura e l'esercizio di cave, miniere, impianti di frantumazione e vagliatura di materiale lapideo (a meno degli impianti di cui al successivo comma 3 ter) e di discariche, nonché l'asportazione di minerali. Tale divieto è esteso anche alle cave e alle discariche in attività alla data di entrata in vigore del presente Piano.
2. Negli ambiti territoriali situati nei confini del Parco, assoggettati ad escavazione nel periodo antecedente la data di entrata in vigore del presente PP, anche qualora tale attività risulti interrotta alla data suddetta o sostituita da altre attività (discarica, deposito, produzione di energia da biogas), devono essere realizzate a cura degli esercenti, nei termini successivamente



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
SELTORI POLITICI E DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio - Norme Tecniche di Attuazione

indicati, opere di risanamento e riqualificazione paesaggistica e ambientale dei luoghi sulla base di specifici P.R.I.V.I.U. di cui all'art. 5, nel rispetto della normativa regionale e nazionale, secondo le modalità espresse all'art. 15, comma 14 e dal R.P. Tali Progetti dovranno essere presentati entro 12 mesi dall'entrata in vigore del RP.

3. Nel caso di aree di limitata estensione, esterne alle Unità D4 Grandi spazi attrezzati della rinaturazione di cui all'art. 15 e riconducibili ad attività illegali di escavazione e di discarica, valgono i seguenti obblighi:

- nel caso di attività di escavazione, i proprietari di tali aree dovranno provvedere al riempimento delle parti scavate esclusivamente con materiali lapidei compatibili (rocce laviche già estratte e provenienti da altre cave, materiali sciolti di matrice eruttiva), prodotti provenienti dalla riutilizzazione di materia prima seconda alle condizioni di cui al successivo comma 3 bis e terreno vegetale o di altra qualità idonea con caratteristiche chimico-fisiche compatibili con quelle del contesto in cui l'area si colloca, al ripristino delle caratteristiche morfologiche del suolo e all'utilizzo dell'area risanata per usi esclusivamente agricoli e senza realizzazione di volumi aggiuntivi;
- nel caso di attività di discarica, sussistono esclusivamente gli obblighi, i criteri, le procedure e le modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti di cui al D.M. 471/1999.

- 3 bis. Ai fini del riempimento delle aree di cava esterne alle Unità D4 di cui al precedente comma 3 e della rimodellazione dei fronti e dei suoli delle Unità D4, finalizzata alla riqualificazione morfologica e funzionale delle stesse, è ammesso l'impiego di inerti privi di materiali tossici e pericolosi, provenienti da attività edilizia (costruzioni, demolizioni e scavi), preventivamente vagliati, alle seguenti condizioni:

- che il materiale inerte sia in forma di MPS (materia prima secondaria), non classificabile come rifiuto, derivante cioè dal recupero presso impianti autorizzati nei quali sia stato sottoposto ai trattamenti finalizzati al raggiungimento degli standard merceologici (CNR-UNI- All.1/3 D.M. 05/02/98) e alla verifica della compatibilità ambientale;
- che, in sede di P.R.I.V.I.U di cui all'art. 5 e al presente articolo, sia accuratamente esplicitata la quantità di materiale complessivamente coinvolto nell'intervento di riempimento/rimodellazione e in particolare quella del materiale inerte; tale ultima quota non dovrà in nessun caso superare il 50% del totale.

- 3ter. Ai fini del trattamento dei materiali lapidei già cavati da impiegare negli interventi di riempimento delle aree di cava esterne alle Unità D4 di cui al precedente comma e di rimodellazione dei fronti e dei suoli delle Unità D4, sono ammessi impianti di frantumazione e vagliatura in sito alle seguenti condizioni:

- che gli impianti di frantumazione e vagliatura siano di tipo mobile e temporanei e connessi esclusivamente all'intervento di riempimento/rimodellazione del sito; che in sede di P.R.I.V.I.U di cui all'art. 5 e al presente articolo, sia accuratamente esplicitato il tempo previsto per il funzionamento dell'impianto, in relazione alla quantità di materiale da impiegare nell'intervento.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALE E CULTURALI
- SETTORI POLITICI E DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

- 3quater. L'attività di escavazione è consentita esclusivamente per il restauro di beni archeologici storici e architettonici su espressa autorizzazione della competente soprintendenza anche in relazione alla quantità di materiale necessario.
4. I PR.I.V.I.U. di cui al precedente comma 2 sono orientati al risanamento e alla riqualificazione paesaggistica e ambientale secondo i seguenti indirizzi:
- a) la riqualificazione, la restituzione, il recupero e la ricostituzione degli equilibri ambientali alterati, favorendo l'integrazione delle aree degradate nel contesto ambientale e territoriale, ricostituendo il reticolo idrografico alterato o interrotto, eliminando i fattori di disturbo e favorendo il ripristino delle biocenosi naturali potenziali, la ricostruzione di fasce di connessione ecologica e il recupero dei caratteri peculiari del paesaggio agrario;
 - b) la ricostituzione del sistema di percorsi storici dentro un più ampio ridisegno dell'accessibilità di tali aree che escluda la realizzazione di nuove strade o l'ampliamento di quelle esistenti;
 - c) il raggiungimento di condizioni di sicurezza per l'incolumità pubblica, non solo attraverso le misure di cui al precedente punto ma anche attraverso misure di controllo dell'accessibilità e la predisposizione di idonee recinzioni;
 - d) la eliminazione dell'uso improprio per discariche e dei problemi di inquinamento e degrado ambientale ad esse collegati;
 - e) il raggiungimento di condizioni di stabilità geomorfologica delle pareti delle cave attraverso studi approfonditi in grado di indicare i necessari interventi di consolidamento e di eventuale risagomatura in profili del terreno stabili da ottenere attraverso:
 - l'arretramento del ciglio delle scarpate e l'asportazione tecnica delle porzioni dei banconi lavici, strettamente necessari all'obiettivo suddetto;
 - nei casi in cui affiorano più colate, l'asportazione di quote differenziali di lava secondo la naturale stratificazione del terreno, con la formazione di una gradonatura più complessa da dimensionare caso per caso;
 - la ricerca della geometria di risagomatura dei pendii in forme stabili attraverso il trattamento della porzione piroclastica degli affioramenti in ragione degli endemici caratteri fisico-meccanici.
 - f) il recupero della leggibilità delle strutture archeologiche e geomorfologiche per una fruibilità turistica, didattica e scientifica delle cave attraverso interventi di rimodellazione e riorganizzazione degli spazi che salvaguardino la visibilità della stratificazione storica sia dei ricoprimenti lavici che delle presenze antropiche da essi interessate nella successione degli eventi eruttivi;
 - g) il recupero funzionale dei siti attraverso soluzioni d'uso e gestionali improntate alla compresenza di una pluralità di usi, compatibili con le esigenze di riqualificazione paesistica e ambientale suddette, con riferimento a quelli di seguito indicati:
 - aree agricole, sulla base dei criteri definiti nell'art. 23 e nel RP;
 - aree vivaistiche finalizzate alla coltivazione delle specie vegetazionali e floristiche peculiari del Parco, anche con la creazione di orti botanici connessi alle aree agricole suddette, attraverso percorsi didattici;



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio - Norme Tecniche di Attuazione

- impianti per la zootecnia legati a produzioni DOP;
- aree espositive di prodotti tipici;
- attività artigianali e della lavorazione della pietra lavica esistenti nel rispetto delle norme di sicurezza e di igiene sui luoghi di lavoro;
- aree destinate ad attrezzature turistiche leggere e all'aperto (camping, parcheggi attrezzati per caravan) attraverso sistemazioni desunte dalla tradizione dei paesaggi agrari e forestali peculiari del luogo;
- percorsi e attrezzature didattiche e turistiche per la valorizzazione del patrimonio geologico, archeologico, forestale e agrario;
- attrezzature sportive all'aperto compatibili, con esclusione di quelle invasive che richiedono modifiche al sistema delle acque, opere di modellazione del suolo e utilizzo di apparati vegetali incompatibili con i caratteri strutturali dei luoghi;
- aree per eventi culturali e spettacolari all'aperto;
- attività ricettive, secondo tipologie bed&breakfast ed extra-alberghiere (ai sensi delle Leggi regionali n. 5/2001 e n. 17/2001) e per la ristorazione attraverso il recupero e la riconversione funzionale dei volumi, impianti e attrezzature regolarmente assentiti;
- impianti per la produzione di energia alternativa, nei termini definiti nel successivo art. 41.

5. I P.R.I.V.I.U. possono prevedere le seguenti modalità di intervento:

- a) Conservazione (CO), da attuare attraverso la conservazione dei processi biocenotici in atto ed eventualmente l'asportazione degli elementi infestanti e la messa in sicurezza di fronti di cava, senza asportazione di materiali;
- b) Manutenzione (MA) da attuare per la messa in sicurezza dei fronti di cava e il mantenimento dei segni di forte caratterizzazione paesistica e geomorfologica atti a favorire la fruizione didattica, scientifica e ambientale, a basso impatto, con limitata movimentazione del materiale già estratto e senza prelievi;
- c) Restituzione (RE), da attuare per ripristinare le condizioni paesistiche e ambientali originarie e mitigare i segni dell'attività estrattiva, attraverso la rivegetazione dei fronti di cava consolidati con le opportune specie autoctone e con la movimentazione del materiale già estratto, nonché con riporti idonei al recupero dei siti e alla pulitura dei piazzali, senza prelievi e recupero di materiale;
- d) Riqualficazione (RQ), da effettuare nel caso di cave con impatto paesistico particolarmente forte e di elevata criticità, in cui il recupero può comportare, oltre alla movimentazione e al riporto dei materiali già estratti, anche il loro prelievo produttivo, nel quadro di una rigorosa finalizzazione alla riqualficazione paesistica e ambientale dei siti anche attraverso operazioni di rimodellazione.
- e) Trasformazione (TR) con riferimento alle categorie TR1, TR2 e TR4, purché le altezze dei nuovi edifici non siano superiori ai 7,00 metri e venga rispettata una conformazione che eviti concentrazioni dimensionali alterando la prevalente articolazione in unità edilizie di limitata dimensione tipica del paesaggio vesuviano e sommano. E' inoltre consentita la categoria T5 nelle sole unità D4 di cui al precedente art. 15, in cui le nuove volumetrie - saranno calcolate



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,

TUTELA BENI PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI

- SETTORI POLITICI DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

con l'indice fondiario pari a 0,002 mq/mq per ciascuna unità di paesaggio e i 5 metri di altezza; inoltre dovranno essere opportunamente collocati nelle aree di maggiore accessibilità rispetto alle strade pubbliche e comunque in una condizione di integrazione paesistica con l'intero sito oggetto del progetto.

6. Nelle aree di cui ai precedenti commi 2 e 3, in assenza dei P.R.I.V.I.U., sono consentiti esclusivamente gli interventi di Conservazione (CO) e Manutenzione (MA) e per i manufatti esistenti esclusivamente gli interventi di cui all'articolo 3, lettere a), b) e c) del D.P.R. 380/01 e s.m.i.
7. In caso di inottemperanza agli obblighi di cui al comma 2, l'Ente Parco provvede in danno degli obbligati secondo la procedura di cui ai commi 1,2 e 3, art.41, L.380/01, recuperando le relative spese mediante ingiunzione emessa ai sensi del D.P.R. n. 28/02/1988, n. 43.

art. 40

Delocalizzazione delle attività inquinanti e pericolose

1. Le attività e gli impianti produttivi inquinanti o pericolosi compresi quelli per la realizzazione di fuochi d'artificio sono incompatibili con le finalità del Parco e pertanto vietate nel suo perimetro.
2. Sono vietate le utilizzazioni delle aree scoperte che possono produrre fenomeni di assorbimento profondo nei suoli di sostanze inquinanti le falde acquifere, e la cui eliminazione richiederebbe l'adozione di soluzioni tecniche e materiali di tipo impermeabilizzante tali da ridurre le superfici scoperte permeabili e alterare il reticolo idrografico.
3. Le attività e gli impianti suddetti devono essere chiusi o delocalizzati all'esterno del Parco. L'Ente Parco e i Comuni della Comunità del Parco favoriscono tale delocalizzazione attraverso la ricerca di siti idonei e la procedura di rilascio del permesso di costruire in tali siti. La rilocalizzazione è subordinata alla stipula di convenzioni che impegnino alla realizzazione del recupero ambientale delle aree da dismettere, sulla base di specifici P.R.I.V.I.U. di cui all'art. 5.

art. 41

Uso di fonti energetiche rinnovabili

1. L'Ente Parco promuove l'uso di fonti energetiche rinnovabili negli interventi di riqualificazione delle aree antropizzate da parte dei soggetti pubblici e privati. Tale promozione si esplica attraverso le prescrizioni e le incentivazioni di seguito indicate, nonché l'attività di assistenza da parte dell'Ente Parco alla conoscenza di tali fonti e alla richiesta di contributi europei, nazionali e regionali per il loro uso.
2. Le tecnologie per la produzione di fonti rinnovabili di energia considerate prioritarie sono:
 - a) l'utilizzo termico dell'energia solare;
 - b) l'utilizzo fotovoltaico dell'energia solare;



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
SELEZIONE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

c) la produzione di energia da biomasse, (quali residui forestali, scarti dell'industria di trasformazione del legno scarti delle aziende zootecniche);

L'installazione di impianti per la produzione di energia eolica va valutata in rapporto agli impatti ambientali che la disposizione dei tralicci produce sulle visuali panoramiche e con riferimento principali alle componenti strutturali definite nella tav. P2.2b. L'installazione di tali impianti va finalizzata esclusivamente alla produzione di energia per le attività interne al Parco e non è comunque consentita nelle zone A e B di cui agli artt. 12 e 13.

3. Qualora gli interventi di ristrutturazione edilizia e di demolizione e ricostruzione consentiti nelle zone del PP di cui al precedenti artt. 14 e 15 prevedano l'utilizzo di una o più delle fonti alternative indicate alle lettere a), b) e c) del comma 2, garantendo un'adeguata autonomia energetica rispetto al consumo complessivo medio stimato, potranno essere autorizzati limitati incrementi della SUL rispetto a quella esistente. Le quantità minime di tale autonomia, anche attraverso tecniche di cogenerazione, nonché l'entità dei suddetti incrementi sono definite nel RP.
4. Qualora in tali interventi si adottino soluzioni architettoniche e tecnologiche riconducibili ai requisiti dell'architettura bioclimatica e del risparmio energetico di cui alla Legge 9/01/1991, n10, i volumi e le superfici utili relative agli spazi necessari al raggiungimento delle prestazioni climatiche relative (serre e pareti attrezzate, relativamente agli spessori eccedenti 25 cm. di una parete ordinaria) non sono computate nel calcolo delle dimensioni massime consentite.
5. Gli edifici abusivi per i quali, sulla base dei criteri indicati nell'art. 37, viene autorizzata la concessione in sanatoria, devono prevedere l'utilizzo di una o più delle fonti energetiche alternative indicate alle lettere a) e b) del precedente comma 2 nelle quantità minime del consumo complessivo medio stimato definite nel RP, anche attraverso tecniche di cogenerazione.
6. La produzione di biomasse di cui alle lettere c) del precedente comma può essere autorizzata solo nelle zone D4 di cui all'art. 15 e in quegli ulteriori siti estrattivi dismessi e nelle parti del territorio in cui la conformazione naturale del suolo è stata impropriamente alterata dall'azione antropica, ricadenti in zone C, nei quali quindi tale attività risulta compatibile con l'obiettivo di una riqualificazione ambientale e paesistica. Qualora il promotore singolo o associato dimostri, oltre che la disponibilità del sito idoneo nei termini espressi, anche la titolarità della proprietà di quantità idonee di suolo agricolo o incolto ricadenti nelle zone C di cui al precedente art. 14 sui quali svolge o intende svolgere attività di forestazione integrata con la produzione di energia da biomasse nel rispetto delle norme sui tipi forestali compatibili, sul recupero dei terrazzamenti agricoli storici e sulla difesa del suolo delle aree vulnerabili, contenute negli artt. 23 e 36, può richiedere l'ampliamento degli edifici esistenti per gli usi connessi alla produzione energetica, ad attività agricole e forestali, alla zootecnia e ad eventuali offerte turistico-ricettive. Gli edifici esistenti e quelli di nuova realizzazione dovranno garantire un'autonomia energetica parziale o totale del consumo complessivo medio stimato anche attraverso l'eventuale integrazione con le altre fonti indicate alle lettere a) e b) del secondo comma e il rispetto dei requisiti di risparmio energetico di cui alla L. 10/1991. Le quantità minime di suolo necessarie e di autonomia energetica nonché l'entità dei suddetti incrementi sono definite nel RP. La realizzazione delle iniziative suddette è comunque subordinata alla redazione di un PR.I.V.I.U. ai sensi dell'art. 5.

[Firma illeggibile]
Dott. [Firma illeggibile]



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI

SEZIONE POLITICA DEL TERRITORIO

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

7. Gli incrementi di SUL previsti nei commi 3, 4, 5 e 6 non sono cumulabili.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
SUTTORI POLITICI DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

TITOLO IV. STRATEGIE E PROGETTI

Capo 1. Linee strategiche del Piano

art. 42

Ruolo degli obiettivi e dei lineamenti strategici

1. Il Piano costituisce il quadro di riferimento strategico all'interno del quale vanno orientate le attività di gestione e gli interventi di competenza dei nuovi soggetti interessati. Esso, pertanto, individua nella tav. P1.1 gli obiettivi da perseguire in funzione delle problematiche emerse e i lineamenti strategici con cui perseguirli, individuando le principali azioni da attivare e sulle quali assicurare, anche attraverso i Progetti Strategici di cui al capo 2, la convergenza dei soggetti pubblici e privati interessati.
2. Gli obiettivi e i lineamenti suddetti devono essere perseguiti tenendo presenti alcune opzioni di fondo:
 - a) il rapporto di cooperazione tra i soggetti pubblici interessati all'attuazione e gestione dei Progetti;
 - b) l'integrazione delle risorse pubbliche e private, con l'obiettivo di massimizzare le capacità di investimento privato entro un quadro di regole governato dai soggetti pubblici coordinati tra loro;
 - c) l'integrazione dei contenuti ecologici, paesistici, infrastrutturali e funzionali delle azioni da intraprendere con riferimento sia alla definizione dei progetti sia alle ricadute sui contesti in cui sono inserite;
 - d) la previsione degli effetti ambientali, socio-economici e culturali connessi alle azioni indicate attraverso criteri di valutazione delle scelte trasparenti e condivisi.

art. 43

Contenuti strategici del Piano

1. Il Piano individua due *obiettivi strategici* prioritari:
 - a) La valorizzazione del patrimonio storico-culturale e la riqualificazione della fruizione turistica e sociale del parco;
 - b) La valorizzazione del patrimonio naturalistico e del paesaggio agrario.
2. I *lineamenti strategici* che articolano gli obiettivi suddetti sono i seguenti.
Per quel che riguarda l'obiettivo a. di cui al precedente comma:

[Firma illeggibile]
10/05/2019



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI PAESISTICO-AMBIENTALE E CULTURALI
SELTORI POLITICI DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

- Valorizzazione del territorio storico e riqualificazione dei tessuti contemporanei
- Realizzazione di un sistema integrato delle reti e delle centralità
- Sviluppo di attività turistiche e produttive eco-compatibili
- Salvaguardia e valorizzazione dell'immagine e dell'identità del complesso vesuviano:

Per quel che riguarda l'obiettivo b. di cui al precedente comma:

- Salvaguardia e messa in sicurezza del territorio
 - Recupero dei siti compromessi
 - Valorizzazione delle risorse forestali ed agrarie e creazione di connessioni ecologiche
 - Salvaguardia e valorizzazione della cultura e delle pratiche legate alla gestione delle risorse forestali e agrarie.
3. I lineamenti strategici, descritti e articolati per possibili azioni nella Relazione, orientano i Progetti Strategici di cui al successivo capo 2, i programmi attuativi, gli investimenti e la spesa dell'Ente Parco.

Capo 2. Progetti strategici

art. 44

Individuazione e norme di indirizzo dei Progetti Strategici

1. Il Piano individua nelle tavole P1.2, P1.3, P1.4, P1.5, P1.6 e P1.7 alcuni ambiti, definiti prevalentemente da componenti naturali, direttrici e tracciati storici tra loro interrelati, che presentano una valenza di strutturazione paesaggistica, ecologica e funzionale del Parco e nei quali, anche per la presenza di condizioni di criticità paesistica e ambientale, si prevedono interventi di conservazione, recupero, riqualificazione o trasformazione attraverso opere a diversa destinazione funzionale di particolare rilevanza ai fini degli obiettivi e dei lineamenti strategici assunti, alla scala del territorio del Parco e delle sue relazioni con le aree contigue. Tali ambiti formano oggetto di Progetti Strategici, fortemente interagenti tra loro, definiti nel successivo comma 4, che svolgono un ruolo di indirizzo operativo prioritario dell'Ente Parco, da realizzare attraverso l'integrazione e il coordinamento di azioni diverse, competenti a soggetti diversi, in diversi settori di governo del territorio.
2. Il Piano individua 6 Progetti Strategici ed indica nelle tavole suindicate, per ciascuno di essi:
 - a) le risorse da valorizzare peculiari delle parti di territorio interessate;
 - b) gli obiettivi da raggiungere e i lineamenti strategici di riferimento, sulla base di quelli definiti nell'art. 43;
 - c) le azioni strategiche che realizzano gli obiettivi e i lineamenti suddetti;
 - d) l'ambito territoriale di riferimento, variabile in funzione delle scelte programmatiche dell'Ente Parco e del processo di concertazione con i soggetti interessati.

EX COPIA
DE MANENT
FOLIO



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALE E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

3. Nella Relazione vengono inoltre indicati gli indirizzi per la fattibilità, attraverso la individuazione dei soggetti e delle risorse potenzialmente attivabili per le diverse azioni strategiche.
4. I progetti strategici sono:
 1. "La risalita storica lungo il tracciato del treno a cremagliera"
 2. "Verso il ciglio attraverso il Casamale"
 3. "La via dell'acqua di Ottaviano"
 4. "Da Pompei al cratere lungo la strada Matrone"
 5. "Il Museo forestale e geologico del Somma e del Vesuvio"
 6. "Dalla costa di Torre del Greco verso il Piano delle Ginestre attraverso il Colle dei Camaldoli".

art. 45

Modalità attuative dei progetti strategici

1. L'Ente Parco promuove l'avvio dei Progetti strategici attraverso la concertazione con i soggetti interessati tramite conferenze di servizio e accordi di programma di cui al punto f. dell'art. 5. La concertazione, in ottemperanza agli indirizzi espressi dalle presenti norme, è finalizzata a:
 - la specificazione dell'insieme coordinato e integrato degli interventi da attuare coerentemente con gli obiettivi, i lineamenti e le azioni di ciascun Progetto strategico, compresi quelli non definiti in termini spaziali;
 - la individuazione degli strumenti attuativi con riferimento prioritario a quelli indicati alle lettere d), e) ed f) dell'art. 5;
 - la definizione delle azioni competenti ai diversi soggetti interessati;
 - l'articolazione delle priorità temporali;
 - la individuazione delle risorse necessarie e disponibili e delle possibili fonti di finanziamento;
 - la definizione di un sistema di valutazione di fattibilità economica e di impatto ambientale e territoriale dell'insieme degli interventi o di parti significative di essi caratterizzanti la strategia di ciascun Progetto strategico, coerentemente con gli strumenti previsti in tal senso dai PR.I.V.I.U. di cui all'art. 5
2. Singoli interventi inoltre possono essere attuati, nelle aree esterne al Parco, direttamente dai Comuni attraverso:
 - Programmi triennali delle opere pubbliche comunali;
 - *Programmi integrati di intervento* di cui alla legge regionale 19/02/1996, n. 3;coerentemente con gli obiettivi, i lineamenti e le azioni suddette e nel rispetto delle norme di cui al tit. III.

19/02/1996
N. 3
LE PERMANENZE
19/02/1996



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

TITOLO V. GESTIONE DEL PIANO

art. 46

Controllo e valutazione dei processi di trasformazione

1. L'Ente Parco promuove, definisce e regola le attività di indagine, studio, monitoraggio e ricerca scientifica che si rendano necessarie, ad integrazione di quanto già disponibile, per la gestione del territorio, con particolare attenzione a quelle attività volte a verificare e a valutare gli effetti derivanti dall'attuazione del Piano, anche al fine di eventuali azioni correttive o ridefinizioni degli indirizzi di gestione di cui al titolo III.
2. Le attività di monitoraggio sono in particolare dirette a:
 - a) la salvaguardia della biodiversità;
 - b) la verifica dei processi di erosione in alveo, del dissesto delle sponde e del livello di manutenzione ed efficienza complessiva del reticolo idrografico ai fini della difesa del suolo e della risorsa acqua;
 - c) la predisposizione di interventi gestionali del patrimonio boschivo adeguati allo stato e alle dinamiche in atto;
 - d) la prevenzione degli incendi con la definizione delle aree a rischio e la formazione di linee-guida di orientamento alle attività di prevenzione e di recupero delle aree incendiate;
 - e) la verifica dell'evoluzione del popolamento animale ai fini della predisposizione di interventi di salvaguardia della fauna e di ripopolamento compatibile;
 - f) la verifica delle condizioni di degrado delle risorse storiche ai fini delle più opportune azioni di tutela;
 - g) il controllo dell'abusivismo;
 - h) il controllo dei flussi di traffico nelle situazioni di maggior congestione;
 - i) il controllo dei flussi di visitatori lungo la rete della mobilità.
3. La valutazione degli impatti ambientali e territoriali relativi agli interventi consentiti dal presente PP è garantita dai PR.I.V.I.U. con riferimento agli ambiti e ai tipi d'intervento per i quali la loro formazione è obbligatoria, così come indicato nell'art. 5.
4. Nei siti SIC e ZPS valgono le norme previste nel D.P.R. 357/1997 per quanto attiene la valutazione di incidenza, qualunque sia la dimensione delle opere previste. L'Ente Parco in presenza di presumibili impatti sulle specie o habitat presenti in dette aree, potrà richiedere la valutazione di incidenza anche per tipologie di opere non elencate nel D.P.R. n. 357/97.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N° 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,

TUTELA BENI PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI

SETTORE POLITICHE DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio Norme Tecniche di Attuazione

art. 47

Norme transitorie

1. Il PP è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania ed è immediatamente vincolante nei confronti delle Amministrazioni e dei privati.
2. Fino a quando le Amministrazioni e gli Enti non avranno provveduto all'adeguamento dei Piani di loro competenza alle norme del presente Piano, valgono le seguenti limitazioni:
 - a) nelle aree classificate come Zona A e B nella tav. P2.2d, non sono consentite modificazioni dello stato dei luoghi; e interventi edilizi eccedenti le lettere a) e b) del primo comma dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/01 e successive modifiche ed integrazioni;
 - b) nelle aree classificate come Zona C nella tav. P2.2d, sono consentiti esclusivamente gli interventi di cui alle lettere a), b) e c) del primo comma dell'art. 31 della L. 457/78 e successive modifiche ed integrazioni.

AV. COMM. REGIONALE PERMANENTE
Urbanistica e Territorio - Assessorato Territorio



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

I COMMISSIONE PERMANENTE AFFARI ISTITUZIONALI

Amministrazione Civile - Rapporti Internazionali
Autonomie Locali e Piccoli Comuni - Affari Generali
Sicurezza delle Città - Risorse Umane - Ordinamento della Regione
Il Presidente

Consiglio Regionale della Campania

Napoli, 22 luglio 2009

Prot. Gen. 2009.0012789/A

Del 24/07/2009 10 48 59

Da: CR A SERASS

Prot. n.250

**On.le Presidente
Consiglio Regionale**

**On.le Presidente
Giunta Regionale**

**On.le Assessore
Rapporti con il Consiglio Regionale**

**On.li Presidenti
Gruppi Consiliari**

**Al Dirigente
Settore Segreteria Generale**

**Al Dirigente
Settore Legislativo, Studi e Ricerche**

LORO SEDI

OGGETTO: **P.d.L.** "Aggregazione del Rione Bagno al Comune di Cesa".
(Reg. Gen. n.408)

Si comunica che questa Commissione, nella seduta odierna, ha esaminato il provvedimento indicato in oggetto ed all'unanimità ha deciso di riferire favorevolmente all'Aula.

Relatore è stato designato il Consigliere Caputo.
Cordialità

Nicola Ferraro

Sen. Assente
23/07/09

AM/GB



Consiglio Regionale della Campania

Prot.n. 14743/Gen.

Al Signor Presidente della Giunta
Regionale della Campania
Via S. Lucia, n. 81
N A P O L I

Al Presidente della Commissione
Consiliare I

Ai Consiglieri Regionali

All'Assessore delegato ai rapporti
con il Consiglio regionale

Al Settore Legislativo, Studi e Ricerche

S E D E

Oggetto: Proposta di legge "Aggregazione del Rione Bagno al Comune di Cesa"
(Reg.Gen.n.408)

Ad iniziativa del Consigliere Nicola Caputo.
Depositata il 16 dicembre 2008

IL PRESIDENTE

VISTO l'articolo 54 del Regolamento interno
VISTA la legge regionale 29 ottobre 1974, n.54

A S S E G N A

il provvedimento in oggetto a:

I Commissione Consiliare per l'esame.

La stessa si esprimerà nei modi e termini previsti dal Regolamento

Napoli, 22 GEN. 2009

IL PRESIDENTE



Consiglio Regionale della Campania

Proposta di Legge

Aggregazione del Rione Bagno al Comune di Cesa

RELAZIONE

Con la presente proposta di legge si propone il distacco del “Rione Bagno” del Comune di Aversa e la sua aggregazione con il Comune contermino di Cesa.

I residenti di tale Rione per nascita, storia, tradizione, cultura e affetti si sentono completamente Cesani - dal 1984 i residenti del Rione appartengono canonicamente alla Parrocchia di San Cesario in Cesa- ed è consuetudine fortemente consolidata servirsi dei servizi del Comune di Cesa come Scuole dell'obbligo, rete idrica, ufficio postale, cimitero.

L'economia tutta quindi è retta dal Comune di Cesa ed è per tali considerazioni che necessariamente si chiede che il Rione Bagno sia inserito nel Comune di Cesa, ai sensi della vigente Legge regionale 29 ottobre 1974, n. 54.

Si allega planimetria del Rione Bagno su scala 1: 10.000 e copia di Delibera del Consiglio Comunale n° 30 del 27/11/2008 Comune di Cesa.



Consiglio Regionale della Campania

Art.1

1. Il "Rione Bagno" viene distaccato dal Comune di Aversa ed aggregato al Comune contermini di Cesa in ragione della sua contiguità territoriale con quest'ultimo e per esigenze economiche e sociali della popolazione residente.



Consiglio Regionale della Campania

Art.2

Dichiarazione d'urgenza

La presente legge, a norma degli articoli 43 e 45 dello Statuto, è dichiarata urgente ed entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione.

Relazione al Rendiconto generale della Regione Campania 2008

Prefazione

Fin dall'inizio, abbiamo pensato alla Relazione al Rendiconto generale come ad uno strumento di ausilio al Conto Consuntivo, che, al contrario, per sua stessa natura, si rivela un documento con limitata capacità comunicativa. La Relazione al Rendiconto, che lo accompagna, consente, invece, un'immediata e facile comprensione dei fenomeni analizzati anche ad un pubblico con limitate conoscenze tecniche, più ampio rispetto agli "addetti ai lavori".

L'impostazione adottata, oltre che a conferma della continuità dell'impegno del nostro Collegio verso il "miglioramento", rientra nell'ottica di particolare attenzione che abbiamo, oramai da parecchi anni, dedicato all'obiettivo di rendere conto delle azioni intraprese dalla Regione, con la massima chiarezza e trasparenza.

Il Rendiconto Generale della Regione Campania, ai sensi dell'art. 46 della legge regionale n. 7 del 30/04/2002 "Ordinamento contabile della Regione Campania", deve essere predisposto dalla Giunta Regionale entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello cui si riferisce e deve essere trasmesso al Collegio dei Revisori entro i successivi cinque giorni. Il Collegio entro il 30 aprile è tenuto ad inviare il suddetto documento, corredato della propria relazione, al Consiglio regionale, che lo approva entro il 30 giugno.

Il Rendiconto deve essere accompagnato, oltre che dalle relazioni tecniche di cui all'art. 25 della medesima legge, da una relazione della Giunta in cui è illustrato il significato amministrativo ed economico delle risultanze contabili.

La Giunta Regionale della Campania ha approvato il Rendiconto Generale della Regione per l'esercizio finanziario 2008 con deliberazione n. 1744 del 20 novembre 2009.

Il documento in questione è stato assegnato, per l'esame, a questo Collegio in data 10 dicembre 2009.

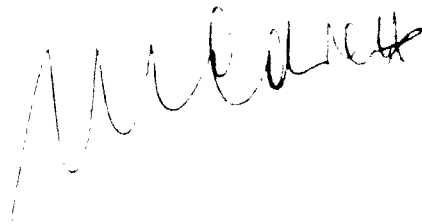
Ad oggi sia le Relazioni tecniche che la Relazione della Giunta di accompagnamento al Rendiconto, pur richieste, non sono ancora pervenute.

Relazione al Rendiconto generale della Regione Campania 2008

Vi lascio alla lettura del documento, nella convinzione che il lavoro svolto finora contribuisca ad un concreto ed informato momento di riflessione sull'impegno della nostra Regione, e allo stesso tempo, rappresenti un rinnovato punto di partenza per migliorare la qualità dell'azione e dell'informazione regionale.

Il Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti

Consigliere regionale Michele Caiazzo

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'M. Caiazzo', written in a cursive style.

Indice generale

<i>Prefazione.....</i>	<i>2</i>
<i>Introduzione.....</i>	<i>7</i>
<i>1. L'economia della Campania nel 2008.....</i>	<i>10</i>
<i>2. Lo scenario normativo.....</i>	<i>18</i>
<i>3. Il Patto di stabilità interno.....</i>	<i>21</i>
<i>4. Il federalismo fiscale.....</i>	<i>24</i>
<i>5. I fondi strutturali.....</i>	<i>29</i>
<i>6. L'equilibrio di cassa.....</i>	<i>32</i>
<i>7. I risultati della gestione di competenza.....</i>	<i>34</i>
<i>8. I risultati della gestione dei residui.....</i>	<i>37</i>
<i>9. Il risultato di amministrazione.....</i>	<i>40</i>
<i>10. La dinamica delle entrate.....</i>	<i>42</i>
<i>10.1 Le previsioni di entrate.....</i>	<i>42</i>
<i>10.2 La gestione di competenza.....</i>	<i>44</i>
<i>10.3 La gestione di cassa.....</i>	<i>44</i>
<i>10.4 Entrate derivanti da tributi propri.....</i>	<i>45</i>
<i>10.5 La capacità fiscale regionale.....</i>	<i>48</i>
<i>10.6 I residui attivi.....</i>	<i>48</i>
<i>10.7 Indici delle entrate.....</i>	<i>50</i>
<i>11. L'analisi della spesa.....</i>	<i>53</i>
<i>11.1 Dati previsionali.....</i>	<i>53</i>
<i>11.2 Gestione di competenza: dati previsionali e impegni.....</i>	<i>55</i>
<i>11.3 Spese in conto corrente: gestione di cassa.....</i>	<i>60</i>
<i>11.4 Gestione di cassa spese di investimento.....</i>	<i>61</i>
<i>11.5 Indici della spesa.....</i>	<i>62</i>
<i>11.6 I residui passivi.....</i>	<i>66</i>

Relazione al Rendiconto generale della Regione Campania 2008

<i>12. Le entrate.....</i>	<i>69</i>
<i>13. Le spese del Consiglio regionale.....</i>	<i>78</i>
<i>14. Il Conto generale del patrimonio.....</i>	<i>97</i>
<i>Considerazioni conclusive.....</i>	<i>102</i>
<i>Appendice.....</i>	<i>107</i>

Relazione al Rendiconto generale della Regione Campania 2008

In copertina:

immagine fotografica tratta dal sito www.consiglio.regione.campania.it

Introduzione

Il Rendiconto Generale è il documento contabile attraverso il quale vengono dimostrati i risultati finali della gestione raffrontando, in termini qualitativi e quantitativi, il bilancio di previsione e l'inventario all'inizio dell'esercizio con i dati dimostrativi delle variazioni prodotte dalla gestione finanziaria e patrimoniale nel corso dell'esercizio.

Il Rendiconto si compone del *Conto del bilancio* e del *Conto generale del patrimonio*.

Il *Conto del bilancio* evidenzia le previsioni di bilancio, gli accertamenti, gli incassi e i residui attivi¹ per le entrate, nonché gli impegni, i pagamenti e i residui passivi² per le spese.

L'analisi delle entrate e delle uscite è effettuata considerando separatamente la "gestione di competenza"³ e la "gestione di cassa"⁴, così come dispone l'art. 18 dell'Ordinamento contabile della Regione Campania (*legge regionale n. 7/2002*).

Il Conto del bilancio è predisposto sulla base della struttura del bilancio annuale di previsione e mostra, per ciascuna unità previsionale di base (UPB) e per ciascun capitolo di entrata e di spesa:

- le previsioni definitive, gli accertamenti, le riscossioni e le somme rimaste da riscuotere delle entrate di competenza dell'anno;
- le previsioni definitive, gli impegni e le somme rimaste da pagare delle spese di competenza dell'anno;
- i residui attivi e passivi di inizio anno, le riscossioni ed i pagamenti effettuati sul conto dei residui ed i residui attivi e passivi finali.

Le risultanze sono ripartite secondo la classificazione prevista dagli artt. 16 e 17 della l.r. n. 7/2002 ed in particolare:

¹ Per "Residui attivi" s'intende la parte delle somme accertate che a fine esercizio finanziario non sono state riscosse, quindi tecnicamente sono dati dalla differenza tra gli accertamenti e le riscossioni.

² Analogamente sotto la voce "Residui passivi" si indica quella parte delle somme impegnate, per le quali a fine esercizio, non si è concluso il procedimento di spesa, ovvero la differenza tra gli impegni e i pagamenti.

³ Per "gestione di competenza" s'intende la gestione delle fasi contabili dell'impegno e dell'accertamento, rispettivamente per le Spese e le Entrate, a prescindere dalla fase successiva dell'effettivo pagamento e delle riscossione.

⁴ Per "gestione di cassa" s'intende la gestione della fase strettamente finanziaria delle Spese e delle Entrate, ovvero rispettivamente del pagamento e della riscossione.

Relazione al Rendiconto generale della Regione Campania 2008

Entrate

Titolo I: Entrate derivanti da tributi propri della Regione, dal gettito di tributi erariali o di quote di esso devolute alla Regione;

Titolo II: Entrate derivanti da contributi e trasferimenti di parte corrente dell'Unione Europea, dello Stato e di altri soggetti;

Titolo III: Entrate extratributarie;

Titolo IV: Entrate derivanti da alienazioni, da trasformazioni di capitale, da riscossioni di crediti e da trasferimenti in conto capitale;

Titolo V: Entrate derivanti da mutui, prestiti o altre operazioni creditizie;

Titolo VI: Entrate per contabilità speciali.

Nei primi cinque titoli le entrate sono suddivise in:

- categorie (in base alla natura dei cespiti);
- unità previsionali di base (in relazione ad aree omogenee di attività).

Spese

Titolo I: Spese correnti;

Titolo II: Spese d'investimento;

Titolo III: Spese per rimborso di mutui e prestiti;

Titolo IV: Spese per contabilità speciali.

Le spese si suddividono nei seguenti ambiti:

Ambito I: infrastrutturazioni, tutela e valorizzazione del territorio;

Ambito II: sviluppo economico;

Ambito III: formazione, ricerca e sviluppo della cultura e delle risorse umane;

Ambito IV: servizi sociali e sostegno al reddito;

Ambito VI: servizi generali e spese per beni ed investimenti per il funzionamento della Regione;

Ambito VII: oneri non ripartibili;

Ambito XXII: fondi strutturali (FESR- FSE- FEOGA SFOP);

Ambito VIII: contabilità speciali.

In ciascun ambito le spese sono ripartite in:

- funzioni obiettivo (in base ai criteri adottati nella contabilità nazionale per la Pubblica Amministrazione);
- unità previsionali di base;
- capitoli (ai soli fini della gestione, rendicontazione e controllo).

Relazione al Rendiconto generale della Regione Campania 2008

All'interno delle unità previsionali di base le spese sono definite secondo le diverse finalità, in relazione al carattere, vincolante o obbligatorio, e alla diversa natura economica, in modo da tenere distinte le spese correnti, quelle in conto capitale e quelle per il rimborso di prestiti.

Il *Conto generale del patrimonio* espone i risultati della gestione patrimoniale e riassume la consistenza del patrimonio regionale al termine dell'esercizio, evidenziando le variazioni intervenute nel corso dello stesso, sia per effetto della gestione del bilancio, sia per altre cause. Il Conto del patrimonio deve, inoltre, contenere il necessario raccordo tra la contabilità di bilancio e quella del patrimonio.

A tal fine esso indica i valori relativi a:

- le attività e le passività finanziarie;
- i beni mobili e immobili;
- ogni altra attività e passività e le altre poste rettificative.

Il Conto del patrimonio include un'ulteriore classificazione volta a consentire l'individuazione dei beni regionali suscettibili di utilizzazione economica.

Il Rendiconto generale consente di ricostruire il quadro di quanto avvenuto nell'anno e richiede, per l'importanza degli aggregati che lo compongono, un'analisi dei dati, con particolare riferimento all'evidenziazione delle differenze tra previsioni iniziali e definitive, degli scostamenti registrati, per effetto della gestione (accertamenti/impegni), rispetto alle previsioni definitive, nonché dei principali risultati differenziali.

La disamina della gestione non può, tuttavia, prescindere da un'analisi, seppur sommaria, dello scenario economico e normativo, nazionale e regionale, che ha caratterizzato il 2008.

1. L'economia della Campania nel 2008

Dal quarto trimestre dello scorso anno l'economia internazionale ha sperimentato la più profonda recessione del dopoguerra.

Per la Campania le stime relative al 2008 delineano una riduzione del PIL, a prezzi costanti, compresa tra il -2,8 per cento (secondo la Svimez) e il -1,6 per cento (secondo Prometeia), un calo ampiamente superiore al dato italiano (-1,0 per cento).

Il forte peggioramento del tono congiunturale si innesta all'interno di un ciclo economico già negativo per la regione. Il PIL della Campania, dopo essere aumentato a ritmi superiori alla media nazionale tra il 1997 e il 2002, nel successivo quinquennio ha mostrato infatti la più bassa crescita tra le regioni italiane.

L'economia campana si trova ad affrontare gli effetti della crisi partendo da condizioni di debolezza strutturale particolarmente acute nel comparto industriale: nell'attuale decennio la produttività del lavoro nell'industria è rimasta inferiore di oltre il 20 per cento rispetto a quella del Centro-Nord e di circa l'8 per cento in confronto alle altre regioni meridionali.

Secondo le rilevazioni dell'Eurostat riferite all'anno 2007, la Campania si situa all'ultimo posto tra le regioni dell'Unione Europea nella graduatoria dei tassi di occupazione della popolazione in età da lavoro.

Il disagio sociale delle famiglie povere campane è inoltre più grave rispetto a quello delle analoghe famiglie residenti in altre regioni, anche a causa della minore disponibilità di servizi pubblici locali efficaci in grado di attenuare il legame tra reddito disponibile e condizioni materiali di vita.

L'andamento dei settori e dell'occupazione – Il negativo andamento del PIL nel 2008 coinvolge la quasi totalità dei comparti produttivi regionali, fatta eccezione per il settore agricolo.

Gli effetti della crisi si sono manifestati con caratteristiche inusuali di rapidità e intensità. Gli indicatori qualitativi riferiti alla produzione industriale regionale sono scesi, dal settembre 2008 al marzo 2009, a livelli mai rilevati in passato. La reazione delle imprese

¹ Da: Banca d'Italia (2008), "Economie regionali - l'Economia della Campania 2008".

Relazione al Rendiconto generale della Regione Campania 2008

nei confronti della crisi in atto appare per il momento concentrata verso iniziative di tipo difensivo, legate al contenimento dei costi, alla riduzione dei margini di profitto, al ridimensionamento della scala produttiva.

Nella media del 2008 gli occupati sono diminuiti del 2,2 per cento (-0,7 nel 2007). Il tasso di occupazione si è ancora sensibilmente ridotto, scendendo al 42,5 per cento, circa 4 punti in meno della media meridionale e oltre 16 punti al di sotto del dato italiano.

La spesa pubblica e i servizi di pubblica utilità – La spesa primaria effettuata dalle Amministrazioni pubbliche in Campania, stimata aggiungendo alla spesa delle Amministrazioni locali quella erogata centralmente ma riferibile al territorio regionale, è stata pari a 9.200 euro pro capite nella media del triennio 2004-06, un valore inferiore del 14,8 per cento alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO). La regione beneficia comunque di un flusso redistributivo di risorse pubbliche positivo, perché la spesa pubblica direttamente o indirettamente destinata al territorio è superiore alla sua capacità fiscale, in linea con quanto avviene nelle altre regioni del Mezzogiorno.

Tra il 2005 e il 2007, la spesa delle Amministrazioni pubbliche locali campane è aumentata, al netto degli interessi, del 4,6 per cento in media all'anno, più che nel complesso delle RSO (1,1 per cento).

Nel 2008, alcune delle principali componenti di spesa, stimate sulla base di dati provvisori, avrebbero mostrato una tendenziale riduzione. La spesa sanitaria sarebbe rimasta sostanzialmente stabile in regione (-0,1 per cento), contro l'aumento del 2,4 per cento rilevato per il complesso delle RSO. La dinamica è da ricondurre agli impegni per il contenimento dei costi sanitari presi dalla Regione Campania con il Piano di rientro dal disavanzo sanitario del marzo 2007. Anche il processo di spesa del Piano Operativo Regionale (POR) 2000-06 per l'utilizzo dei fondi comunitari ha rallentato lo scorso anno.

Alla fine del 2008 il debito delle Amministrazioni locali campane è ancora cresciuto raggiungendo i 12 miliardi di euro. In tre anni la sua incidenza sul debito delle Amministrazioni locali italiane è passata dal 9,2 all'11,2 per cento; in rapporto al PIL regionale il debito è aumentato di circa 1,5 punti percentuali, superando il 12 per cento.

Gli obiettivi attesi dai processi di riforma che, in ambito nazionale e locale, hanno interessato negli ultimi quindici anni i servizi pubblici di rilevanza economica, quali la riduzione della frammentazione dell'offerta, la maggiore efficienza, la copertura tariffaria dei costi e la qualità rilevata dai cosiddetti obiettivi di servizio, sono stati conseguiti in misura insoddisfacente. In Campania le imprese che operano nell'ambito dei servizi

pubblici locali presentano parametri di redditività tra i più bassi in Italia, anche a causa della elevata incidenza del costo del lavoro sul valore aggiunto. Anche nell'ambito dei servizi sanitari a gestione diretta e di quelli ospedalieri in particolare, la Campania presenta connotati strutturali che ne determinano un maggior costo e una minore qualità rispetto ad altre regioni.

Non mancano tuttavia, anche all'interno del settore sanitario, casi di eccellenza che mostrano come, con le risorse disponibili, sia possibile in regione adempiere alle funzioni pubbliche con efficacia ed efficienza. La convergenza verso tali buone pratiche rappresenta un auspicabile traguardo da conseguire in un contesto di necessario contenimento della dinamica della spesa pubblica.

L'agricoltura

Secondo i dati provvisori dell'Istat, dopo il generalizzato calo del 2007, l'annata agraria trascorsa è stata caratterizzata da incrementi della produzione in molte delle principali coltivazioni. Tra il 2000 e il 2007 sono intervenuti significativi fenomeni di cessazione di aziende marginali, di crescita delle dimensioni medie aziendali e di diversificazione delle attività produttive: tuttavia la dimensione media delle aziende agricole, pur aumentata di un ettaro, resta inferiore alla metà del dato nazionale.

L'industria

La domanda e la produzione – Nel 2008 il valore aggiunto prodotto negli stabilimenti industriali della regione è diminuito del 4,8 per cento a prezzi costanti, in base alle stime di Prometeia. Il negativo andamento ha riguardato la quasi totalità delle classi dimensionali e dei settori di attività, con l'eccezione del comparto alimentare.

Gli investimenti – Secondo i *Conti economici regionali* dell'Istat, tra il 2000 e il 2006 il volume di investimenti effettuato dagli stabilimenti industriali localizzati in Campania registra valori costantemente inferiori a quelli rilevati nelle altre regioni meridionali. Il divario non è correlato alla diversa disponibilità di risorse finanziarie esterne all'impresa. Nello stesso periodo, l'ammontare delle agevolazioni agli investimenti ricevuto dalle imprese industriali campane, stimato in base ai trasferimenti in conto capitale rilevati nei Conti pubblici territoriali del Ministero dello Sviluppo economico, è stato infatti mediamente pari a circa 4.400 euro per unità di lavoro e al 10,7 per cento del valore aggiunto, valori lievemente superiori rispetto a quelli del resto del Mezzogiorno.

Relazione al Rendiconto generale della Regione Campania 2008

Anche le risorse finanziarie provenienti dal credito bancario sono state maggiori in Campania: tra il 2000 e il 2006 i prestiti erogati alle imprese manifatturiere con sede in Campania sono cresciuti del 6,0 in media all'anno, quasi un punto in più rispetto alle altre regioni meridionali.

La struttura industriale della Campania

L'industria campana è stata colpita dalla crisi nel corso di un processo di ridimensionamento: dal 2001 il tasso di mortalità delle imprese ha iniziato a discostarsi da quello di natalità determinando un aumento della mortalità netta. Il peso dell'industria campana sul totale nazionale resta esiguo, pari a circa il 3,5 per cento in termini di valore aggiunto, e sensibilmente inferiore sia al peso "demografico" della regione (9,8 per cento) sia a quello degli altri settori.

L'industria campana si caratterizza anche per la carenza di specializzazioni produttive nei sistemi locali del lavoro: oltre l'84 per cento del valore aggiunto industriale in regione, una quota pari a più del doppio di quella nazionale, è infatti prodotto in comuni appartenenti a sistemi locali privi di specializzazione manifatturiera.

Le opere pubbliche – Sulla base dell'Indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche condotta dalla Banca d'Italia, nel 2008 il valore della produzione in opere pubbliche di un campione di imprese con sede in Campania è cresciuto in misura significativamente inferiore rispetto all'anno precedente. Secondo le rilevazioni del CRESME, il valore dei lavori pubblici messi a bando è stato di poco superiore ai 2,7 miliardi di euro, mantenendosi in linea con il valore medio del triennio precedente.

Lo stato di attuazione delle opere pubbliche in corso di realizzazione appare diversificato tra le singole iniziative, molte delle quali si caratterizzano per la complessità degli interventi e la vastità dei territori interessati. Tra le più importanti, spiccano, anche per la relativa velocità dei tempi di realizzazione, quelle connesse alla gestione commissariale per l'assestamento idrogeologico e la bonifica dell'ampio bacino del fiume Sarno. Prosegue a buoni ritmi anche la realizzazione del progetto del sistema di metropolitana regionale, avviato all'inizio del decennio e che ha finora concluso circa il 30 per cento delle principali opere programmate e attivato i cantieri per oltre il 40 per cento delle restanti opere. A circa 13 anni dall'avvio dei lavori per l'ammodernamento del tratto campano dell'autostrada Salerno - Reggio Calabria, risultano completati circa i due terzi dei chilometri interessati.

Circa un terzo della spesa programmata riguarda il sistema di metropolitana regionale, la rete di trasporto locale su ferro verso e all'interno del capoluogo regionale. Gli interventi prevedono un ampliamento della rete per 170 chilometri e la costruzione o l'ammodernamento di 127 stazioni. Sino ad aprile 2009 risultano completati 50 chilometri di rete e realizzate o riqualificate 37 stazioni; sono inoltre già avviati i cantieri su ulteriori 60 chilometri e 36 stazioni.

Con riferimento agli interventi sulla rete stradale, dalla metà degli anni novanta sono stati interessati da lavori di riqualificazione 116 chilometri della tratta campana dell'autostrada Salerno - Reggio Calabria. Al 15 aprile del 2009 lo stato di avanzamento relativo al complesso di tali cantieri era pari al 26 per cento e superava il 60 per cento per 4 di essi. Altri rilevanti investimenti, in parte significativa già attuati, hanno riguardato la rete ferroviaria ad alta velocità, e gli interventi sul sistema portuale, compresa la portualità turistica, e interportuale.

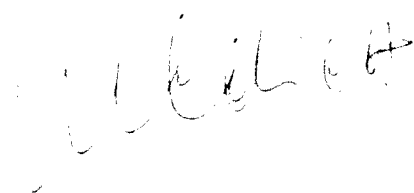
I servizi

Il commercio – La spesa per consumi delle famiglie campane si è ridotta nel 2008 dell'1,7 per cento a prezzi costanti in base alle stime di Prometeia, il calo più intenso dal 1993; la flessione è stata più marcata della media nazionale. Solo le strutture della grande distribuzione hanno registrato un aumento delle vendite.

Tra l'inizio del 2006 e l'inizio del 2008 il numero di strutture della grande distribuzione è aumentato di 68 unità. Il divario esistente con le altre regioni italiane è rimasto pressoché invariato.

Nel 2008, l'indice regionale dei prezzi al consumo rilevato dall'Istat è cresciuto di 4,3 punti percentuali. Gli incrementi maggiori hanno interessato i generi alimentari e le bevande analcoliche, i servizi di trasporto, l'abitazione e i prodotti energetici. Nella graduatoria regionale, la Campania è la seconda regione per tasso di crescita dell'indice generale dei prezzi dal 1998.

I trasporti – La sfavorevole congiuntura economica ha inciso negativamente sul livello dei traffici commerciali presso gli scali portuali campani: la flessione è stata più consistente nel porto di Salerno, mentre il traffico passeggeri è cresciuto dello 0,8 per cento lo scorso anno.



Relazione al Rendiconto generale della Regione Campania 2008

Dopo la sostenuta crescita rilevata nel biennio precedente (25,9 per cento), nel 2008 il traffico passeggeri presso l'aeroporto di Capodichino è diminuito del 2,3 per cento.

Il turismo – Nel 2008, secondo le stime degli Enti provinciali per il turismo, il numero di arrivi registrati presso le strutture ricettive della regione si è ridotto di circa 175 mila unità (-3,8 per cento rispetto al 2007). Secondo l'Indagine campionaria sul turismo internazionale della Banca d'Italia, nel triennio 2006-08 in Campania si è concentrato il 33,4 per cento della spesa dei turisti stranieri nel Mezzogiorno (37,2 nel 2002) e il 4,6 per cento del totale nazionale.

Gli scambi con l'estero

L'interscambio commerciale – Sulla base dei dati provvisori dell'Istat, nel 2008 le esportazioni campane a prezzi correnti sono calate dell'1,8 per cento (+12,5 per cento nel 2007, in base ai dati definitivi).

Dal 2001 l'export campano a prezzi correnti è aumentato di appena il 10 per cento, performance sensibilmente peggiore rispetto a quelle di altre regioni europee in ritardo di sviluppo.

L'export campano è specializzato nelle produzioni del settore della trasformazione alimentare e dei mezzi di trasporto; il settore dei mezzi di trasporto ha fatto registrare un consistente calo.

Lo scorso anno sono sensibilmente calate le importazioni dai paesi dell'area dell'euro (-9,6 per cento), mentre quelle provenienti dalla Cina, seppure a ritmi rallentati, hanno continuato a crescere portando il loro peso sul totale dell'import regionale a circa il 14 per cento, più del doppio del valore rilevato a inizio decennio.

Gli investimenti diretti esteri – Essi sono rimasti su livelli molto contenuti in rapporto al PIL, pari allo 0,3 per cento nel 2008, meno di un quarto della media italiana. Anche in rapporto al totale nazionale degli investimenti diretti netti, il dato della Campania appare basso (1,5 per cento nel 2008).

Il mercato del lavoro

L'occupazione - In base ai dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nel 2008 si è accentuato il calo del numero di occupati in Campania (-2,2 per cento nella media

dell'anno, dopo il -0,7 per cento del 2007). La dinamica dell'occupazione continua a mostrarsi sensibilmente più sfavorevole in confronto ad altre regioni in ritardo di sviluppo sia italiane sia di altri paesi europei.

La riduzione degli occupati ha riguardato solo la componente alle dipendenze e in misura più marcata quella maschile. Nell'ambito del lavoro dipendente, si è ridotta maggiormente l'occupazione a tempo indeterminato (-3,4 per cento).

Per quanto riguarda i settori economici, il calo dell'occupazione è stato superiore alla media nelle costruzioni e nell'industria in senso stretto; nei servizi è proseguita la diminuzione registrata dal 2005, con l'eccezione del settore commerciale grazie alla crescita del lavoro autonomo.

Il tasso di occupazione della popolazione in età da lavoro (15-64 anni) ha continuato a calare, scendendo al 42,5 per cento (43,7 nel 2007; 44,1 nel 2006), circa 4 punti in meno della media meridionale e oltre 16 punti al di sotto del dato italiano.

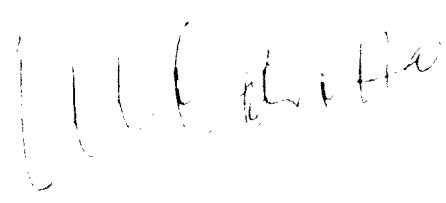
Nell'ultimo quinquennio, la situazione occupazionale ha risentito sia della diminuzione della probabilità di ingresso nel mercato del lavoro, sia dell'aumento della probabilità di uscirne per motivi indipendenti dal pensionamento o da scelte personali.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione - Il numero di persone in cerca di occupazione, dopo il calo medio annuo del 12,7 per cento registrato tra il 2004 e il 2007, è aumentato significativamente lo scorso anno (11,2 per cento). La crescita ha interessato sia persone che erano inattive sia persone in precedenza occupate.

La partecipazione della popolazione al mercato del lavoro, misurata dal tasso di attività, si è ridotta ulteriormente, al 48,7 per cento, valore inferiore di oltre 14 punti al dato nazionale. Il tasso di disoccupazione è aumentato di 1,4 punti, attestandosi al 12,6 per cento. Aggiungendo ai disoccupati coloro che pur non cercando lavoro si dichiarano disponibili a lavorare, il numero dei residenti in Campania che desidera un'occupazione è pari a circa 840 mila unità, il 19,3 per cento del totale nazionale. In due anni tale aggregato è cresciuto del 15,2 per cento, un ritmo superiore rispetto agli incrementi rilevati nelle altre regioni meridionali e in quelle del Centro-Nord (12,5 e 8,1 per cento, rispettivamente).

La spesa pubblica

La dimensione dell'operatore pubblico - Sulla base dei Conti pubblici territoriali (CPT) elaborati dal Dipartimento per le politiche di sviluppo (Ministero dello Sviluppo



Relazione al Rendiconto generale della Regione Campania 2008

economico), la spesa pubblica al netto della spesa per interessi desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali campane è stata pari, nella media degli anni 2005-07, a circa 2.938 euro pro capite, inferiore di 240 euro alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO).

Sul totale della spesa effettuata dalle imprese pubbliche, in Campania la quota destinata a investimenti è stata dell'8,1 per cento nella media del triennio (10,8 in Italia). È stata invece molto più elevata la quota assorbita dal costo del personale, pari al 17,0 per cento, contro l'11,3 del dato nazionale: tale differenza è in larga misura attribuibile al dato delle imprese di proprietà delle Amministrazioni locali campane, dove il costo del personale assorbe il 35,4 per cento della spesa, una quota più che doppia rispetto alla media italiana e sensibilmente superiore anche al dato delle altre regioni meridionali.

Gli investimenti pubblici

Nel triennio 2005-07 la spesa pubblica per investimenti fissi delle Amministrazioni locali campane è stata pari al 2,5 per cento del PIL regionale (quasi un punto in più rispetto alla media delle RSO; tav. a34). La quota erogata dai Comuni è cresciuta fino a raggiungere quasi i due terzi del totale.

Nel 2008 la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali è diminuita del 6,4 per cento, secondo le informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria generale dello Stato, soprattutto a causa del calo degli investimenti delle ASL.

2. Lo scenario normativo

L'approvazione finale del disegno di legge delega sul federalismo fiscale ("Delega al Governo in materia di federalismo fiscale"), in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione segna un passo decisivo nell'evoluzione del nostro ordinamento. La riforma costituzionale del 2001, per quanto parziale e lacunosa, potrà così trovare attuazione in un aspetto essenziale, vale a dire l'autonomo reperimento delle risorse finanziarie da parte degli enti territoriali nell'ambito dei principi di coordinamento stabiliti dalla legge dello Stato.

Evidentemente, approvata la legge delega, molto rimane da fare, sia sul versante della concretizzazione dei principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario che sono indicati nella stessa delega, sia sul fronte della determinazione degli elementi necessari per dare compiutezza al disegno riformatore.

Proprio da questo punto di vista, alcuni aspetti del processo di attuazione dell'art. 119 Cost. vanno sottolineati in senso positivo. In primo luogo, si rileva che sulla legge in questione si è riscontrato un consenso assai ampio sia tra le forze politiche che tra i livelli istituzionali che sono interessati dalla riforma.

Tuttavia risulta opportuna un'osservazione concernente una questione che ha sollevato dubbi e polemiche, ossia la problematica attinente ai "costi" della riforma, che riguarda la pressione fiscale sopportata dai contribuenti, i costi amministrativi che potrebbero derivare dall'attuazione della riforma, e le conseguenze sull'indebitamento pubblico in relazione all'obiettivo del riequilibrio dei bilanci pubblici.

A tal proposito, nel testo approvato sono state inserite alcune disposizioni volte a precisare questi aspetti che, se appaiono condizionati da variabili allo stato non quantificabili (si pensi all'effettiva definizione dei costi e dei fabbisogni standard, alla determinazione delle funzioni fondamentali degli enti locali, ovvero ancora alla flessibilità dei parametri posti dal patto di stabilità europeo), non possono essere trascurati se si vuole realizzare un nuovo sistema finanziario della Repubblica.

Nel corso del 2007 la finanza regionale è stata interessata da alcuni cambiamenti. In merito alle misure adottate si segnalano quelle relative all'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) contenute nella legge n. 244/2007 (legge finanziaria per il 2008)

Relazione al Rendiconto generale della Regione Campania 2008

dirette, tra l'altro, ad attribuire all'IRAP la natura di tributo proprio della regione, a decorrere dal 1° gennaio 2009.

Ai sensi della norma richiamata, l'attribuzione della natura di tributo regionale deve essere effettuata assicurando il rispetto del Patto di stabilità interno e, in ambito europeo, dovrà essere garantito il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica fissati dall'Unione europea.

In materia di liquidazione, accertamento e riscossione dell'IRAP, in via transitoria fino all'emanazione dei regolamenti regionali, lo svolgimento delle attività di liquidazione, accertamento e riscossione dell'IRAP, nei territori delle singole regioni, prosegue nelle forme e nei modi previsti dalla legislazione vigente alla data del 1° gennaio 2008.

Sempre relativamente all'IRAP gli interventi effettuati negli ultimi anni, oltre a quanto indicato, riguardano il c.d. "cuneo fiscale e contributivo", rappresentato dalla differenza fra il costo del lavoro a carico dell'azienda e la retribuzione netta percepita dal lavoratore.

Al fine di ridurre tale differenza, con la legge finanziaria per il 2007 sono state introdotte nuove deduzioni dall'imponibile fiscale IRAP nei casi di assunzione di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato. L'ammontare del beneficio, tuttavia, è stato oggetto di modifiche introdotte con la legge finanziaria per il 2008 la quale, peraltro, è intervenuta sull'intera disciplina IRAP.

Pertanto, le modifiche alla disciplina IRAP introdotte dalla legge finanziaria 2008 riguardano:

- nuove modalità per la determinazione del valore netto di produzione, con particolare riferimento ai componenti positivi che concorrono alla formazione della base imponibile e agli oneri deducibili ai fini IRAP. Tra le novità introdotte si segnala la indeducibilità dell'imposta comunale sugli immobili (ICI);
- le deduzioni forfetarie e deduzioni per lavoratori dipendenti, ossia degli importi che vengono sottratti dal valore netto di produzione ai fini della determinazione della base imponibile IRAP. Le modifiche apportate dalla legge finanziaria 2008 alle deduzioni forfetarie hanno comportato un incremento delle stesse in favore delle persone fisiche, delle società di persone, associazioni e soggetti equiparati e una riduzione del beneficio per i soggetti passivi IRES. In materia di deduzioni per lavoratori dipendenti, invece, le misure del beneficio sono state ridotte;
- la riduzione dell'aliquota ordinaria dal 4,26% al 3,9%.

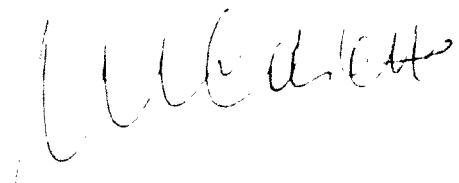
Relazione al Rendiconto generale della Regione Campania 2008

Per quanto riguarda infine l'addizionale regionale all'IRPEF, il collegato alla finanziaria 2008 (decreto legge n. 159/2007) ha introdotto una modifica diretta a consentire alle regioni la possibilità di aumentare l'aliquota con effetto dal medesimo anno in cui il provvedimento è adottato nella sola ipotesi in cui la maggiorazione sia favorevole al contribuente, ossia, in altre parole, nel caso in cui si provveda ad una riduzione della maggiorazione già deliberata.

La Finanziaria regionale ha iscritto a bilancio, nel febbraio 2009, per le funzioni legate all'assistenza sanitaria, 9,2 miliardi di euro per competenza e 9,5 miliardi per cassa, mentre per la spesa sanitaria corrente la delibera regionale n. 261 del 23 febbraio 2009 destina 8,46 miliardi per competenza e 8 miliardi per cassa. In base alla manovra di assestamento di bilancio regionale per l'esercizio 2009, è stato previsto l'adeguamento dello stanziamento di cassa dei capitoli finanziati dal Fondo sanitario nazionale di cui la Regione Campania è destinataria ammontante, per l'esercizio 2009, a complessivi 8,73 milioni di euro.

Tuttavia, per quanto riguarda l'attuazione del Patto per la Salute, si segnala il mancato trasferimento di fondi per una cifra che, in totale, tra rimesse ordinarie e straordinarie, supera i 2 miliardi di euro. Risorse previste dalla legge 189 del 2008 secondo i parametri definiti dalla legge 189 del 2008 e inseriti nel cronoprogramma definito dal Piano di rientro dal deficit.

A questi fondi si aggiungono altri 1,2 miliardi che sono bloccati nelle casse delle Asl in attesa della assegnazioni dei giudici. Risorse, queste ultime, indisponibili per la spesa corrente a causa dei procedimenti giudiziari di recupero forzoso del credito pregresso da parte degli ex convenzionati.



3. 9/ Patto di stabilità interno^o

La Finanziaria 2008 conferma per le Regioni i criteri stabiliti dalla scorsa Finanziaria per il rispetto degli obiettivi del patto di stabilità interno. Il complesso delle spese finali è determinato dalla somma delle spese correnti ed in conto capitale al netto della spesa per la Sanità, cui si applica la specifica disciplina di settore (Patto per la Salute), le spese per la concessione dei crediti e da quest'anno le spese per il trasporto pubblico locale. Viene per il 2007 e il 2008 stabilito di non considerare nel patto di stabilità interno le sole risorse dei fondi comunitari, escludendo il cofinanziamento. In caso di mancato rispetto degli obiettivi del patto di stabilità interno, il Governo diffida le Regioni inadempienti ad adottare entro il 31 Maggio dell'anno successivo l'infrazione, i necessari provvedimenti. Se la Regione interessata non provvede si applica automaticamente, nella misura massima dello 0,0258 euro, l'imposta regionale sulla benzina per l'autotrazione. Qualora questa imposta sia già in vigore nella misura massima, si applicherà un ulteriore aumento di 0,0129 euro. Alla Tassa Automobilistica si applicherà un ulteriore aumento del 5% delle tariffe vigenti.

Pur non rientrando nello specifico oggetto di indagine della presente Relazione, si espongono di seguito le modifiche introdotte in tema di Patto di Stabilità per il triennio 2009-2011, al fine di coglierne le tendenze evolutive.

Con la manovra triennale di finanza pubblica, approvata con il decreto legge n.112 del giugno 2008, è stata definita la disciplina del Patto di stabilità interno per gli anni 2009-2011, che rappresenta lo strumento attraverso il quale le Regioni e gli enti locali concorrono al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica assunti dal nostro Paese in sede europea, con l'adesione al Patto europeo di stabilità e crescita.

I risparmi che dovrebbero derivare nel triennio dall'applicazione del Patto alle regioni e agli enti locali sono stimati, in termini di indebitamento netto, in complessivi 3.150 milioni

^o Da: Ragioneria generale dello Stato (2008), "Patto di stabilità interno 2008: la normativa".

Relazione al Rendiconto generale della Regione Campania 2008

di euro nel 2009, 5.200 milioni nel 2010 e in 9.200 milioni nel 2011. La disciplina del Patto di stabilità è definita in modo differenziato per le regioni e per gli enti locali.

Per le regioni, il concorso agli obiettivi del Patto è basato sul contenimento della spesa finale. Per il 2009, la riduzione dovrà essere pari allo 0,6% delle spese finali, determinate sulla base dell'obiettivo 2008.

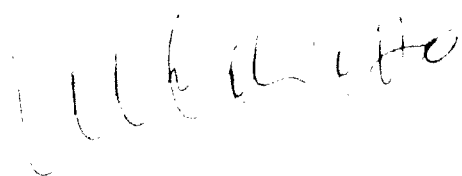
Dalla spesa finale considerata ai fini del Patto di stabilità è esclusa la spesa sanitaria (che costituisce in media circa l'80% del complesso delle spese), in quanto soggetta ad una disciplina specifica, intesa a contemperare l'aumento del fabbisogno sanitario attraverso misure diverse dal mero criterio monetario, quali la razionalizzazione delle strutture sanitarie, la regolazione delle prestazioni, la partecipazione dei cittadini ai costi dei servizi attraverso i ticket.

In seguito all'aggravarsi della crisi economica, l'esigenza di sostenere la spesa per investimenti degli enti territoriali, bloccata dai vincoli del Patto di stabilità, anche in funzione di contrasto della crisi, è divenuta pressante ed è stata portata all'attenzione del Governo con l'approvazione da parte dell'Assemblea della Camera di alcune mozioni nella seduta del 17 marzo 2009.

L'articolo 7-*quater* del D.L. 5/2009 ha pertanto introdotto una disciplina derogatoria alle regole del Patto di stabilità per l'anno 2009, che permette l'esclusione dal Patto di stabilità di alcune tipologie di spese di investimento (spese di investimento a fronte di impegni regolarmente assunti, nonché spese relative ad investimenti per la tutela della sicurezza pubblica).

In relazione alla gravità della crisi economica, il provvedimento considera, inoltre, l'esclusione dal Patto delle spese relative alla realizzazione degli ammortizzatori sociali e di interventi temporanei e straordinari di carattere sociale a favore di lavoratori e imprese, diretti ad alleviare gli effetti negativi della congiuntura economica sfavorevole, come richiesto dall'Accordo Governo - Regioni del 12 febbraio 2009.

Ulteriori esclusioni dai vincoli del Patto per l'anno 2009 sono considerate dal decreto-legge n. 78 del 1° luglio 2009 (articolo 9-*bis*), con riferimento ai pagamenti per spese in conto capitale effettuati nel corso dell'anno 2009 dagli enti locali virtuosi. La misura dei pagamenti consentiti in deroga è tuttavia limitata entro un importo massimo complessivo di 2 miliardi di euro, corrispondente al 4 per cento dell'ammontare dei residui passivi in conto capitale degli enti locali.



Relazione al Rendiconto generale della Regione Campania 2008

Tab. n. 1 - Patto di stabilità interno per l'anno 2008

(migliaia di euro)

	SPESA	Pagamenti 2008 (Competenze + Residui)	Impegni 2008
a	Spese Correnti Nette	1.900,483	1.711,881
b	Spese in Conto Capitale Nette	1.336,225	1.761,426
c	RISULTATO TRIMESTRALE SPESE FINALI (a+b)	3.236,708	3.473,307
d	Obiettivo Annuale Spese Finali	3.243,696	4.461,800
e	Differenza tra obiettivo e risultato annuale (d-c)	-6,988	-988,493

Fonte: Giunta Regione Campania - Settore Entrate e Spese (01/06/2009)

Sulla base delle predette risultanze si certifica che la Regione ha rispettato per l'anno 2008 il patto di stabilità interno.

4. Il federalismo fiscale'

In tema di federalismo fiscale, il 2008 è stato un anno di intensa discussione tra gli attori politici ed istituzionali interessati dal progetto di riforma, il cui proficuo contributo ha consentito l'approvazione di un testo di legge (intervenuta soltanto nel maggio 2009) che ha accolto rilevanti spunti innovativi proposti dall'attuale minoranza.

Approvata definitivamente la legge delega sul federalismo fiscale, resta ora la partita della sua attuazione.

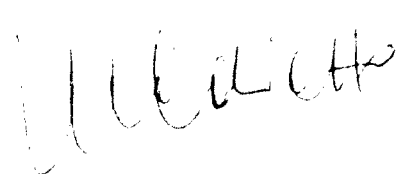
L'attuazione della delega presuppone l'esistenza di informazioni dettagliate e precise sul mondo dei governi locali, i loro sistemi tributari, la struttura e la composizione della loro spesa. Tuttavia, le informazioni disponibili e il livello di trasparenza dei bilanci locali sono lontani da quello che sarebbe necessario per effettuare i conti con precisione. D'altra parte uno dei principi fondamentali della legge delega richiede appunto *"l'individuazione dei principi fondamentali dell'armonizzazione dei bilanci pubblici, in modo da assicurare la redazione dei bilanci di comuni, province, città metropolitane e regioni in base a criteri predefiniti e uniformi"*.

La Ruef – Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica, presentata dal Ministero dell'economica nell'aprile 2009 - premette che *"Il processo di quantificazione finanziaria degli aspetti connessi all'attuazione del federalismo fiscale, in relazione al testo del disegno di legge delega si presenta come un'operazione oggettivamente molto complessa e ciò anche in considerazione dell'incertezza del relativo quadro di riferimento. Ne deriva che non è possibile determinare ex ante le conseguenze finanziarie dell'intero processo, a causa dell'elevato numero di variabili che dovranno essere definite in sede di redazione dei decreti legislativi di attuazione"*.

Un primo problema riguarda la definizione e la classificazione delle funzioni delle regioni e degli enti locali.

La delega sul federalismo prevede infatti che per i *livelli essenziali* delle prestazioni (Lep) erogate dalle regioni (e che interessano campi rilevanti quali la sanità, l'istruzione e l'assistenza) e per le funzioni fondamentali degli enti locali deve essere previsto il finanziamento integrale del *fabbisogno standard*, mentre per le altre funzioni regionali e degli enti locali il finanziamento deve avvenire principalmente con entrate proprie,

⁷ Da: Articoli vari www.lavoce.info e www.federalismi.it.



Relazione al Rendiconto generale della Regione Campania 2008

assistite da un fondo di perequazione che elimina solo in parte le differenze fra le capacità fiscali dei diversi territori.

In altre parole, per Lep e funzioni fondamentali si cerca di assicurare, attraverso un finanziamento adeguato e una perequazione delle risorse che tiene conto delle diversità nei bisogni, una certa omogeneità di offerta sul territorio nazionale, mentre per le altre funzioni gli spazi di autonomia e differenziazione sono molto più ampi.

Ma la Ruef ci ricorda che: *"non risultano agevolmente individuabili le specifiche attività amministrative da ricondurre alle funzioni di competenza delle regioni e degli enti locali, né è chiaro quali attività amministrative siano da ricondurre ai livelli essenziali delle prestazioni per le regioni e quali alle funzioni fondamentali per gli enti locali"*.

Più in particolare, secondo la Ruef, l'individuazione dei Lep è *"una scelta di definizione degli standard **minimi** di servizio che, oltre agli aspetti tecnici, potrà riflettere anche più ampi obiettivi di politica economica. Tale valutazione non potrà che aver luogo in sede di confronto tra i rappresentanti dei livelli istituzionali interessati all'attuazione del federalismo fiscale"*.

Per ora quindi se ne sa poco o nulla. La delega non detta nessun principio per la definizione di tali livelli, in quanto essi non saranno oggetto di un decreto attuativo ma dovranno essere definiti con legge dello Stato.

La delega prevede la soppressione dei trasferimenti erariali esistenti e la loro sostituzione con compartecipazioni o tributi propri. Poiché però i trasferimenti attuali servono per finanziare tipologie di spesa diverse che, come si è detto, con l'attuazione del federalismo fiscale saranno assistite da garanzie di copertura finanziaria differenziate, occorre *"una puntuale identificazione delle finalità per le quali tali trasferimenti sono attualmente erogati e delle loro fonti di finanziamento"*.

La delega richiede che la quantificazione dei fabbisogni di spesa per i Lep e per le funzioni fondamentali avvenga con riferimento ai costi standard per la loro erogazione. Per valutare tali costi è indispensabile conoscere almeno la spesa storica per ciascuna funzione e le informazioni finanziarie di base dovrebbero essere rilevate dai bilanci dei diversi soggetti istituzionali. A questo proposito, però, la Ruef ricorda che *"i bilanci regionali risultano fortemente disomogenei e scarsamente confrontabili"*.

La delega prevede inoltre che, ai fini della determinazione del fabbisogno finanziario, si tenga conto della spesa relativa a servizi esternalizzati, o svolti in forma associata, per l'incidenza che tale fenomeno ha sugli enti territoriali; tuttavia, *"un elemento di criticità deriva dal fatto che non sono disponibili bilanci consolidati degli enti locali e delle loro*

società ed aziende partecipate, per cui non risulta possibile definire con precisione il livello di spesa pubblica degli enti territoriali. Inoltre, nei casi in cui gli enti hanno esternalizzato anche le fonti di finanziamento, i bilanci sono ancor meno rappresentativi delle attività svolte a livello locale".

Insomma, come correttamente ammette il Ministero dell'economia, la completa riscrittura della struttura della spesa e delle entrate pubbliche auspicata dalla delega sul federalismo manca ancora sia dei supporti fondamentali di conoscenza sia delle scelte politiche che ne caratterizzeranno il mix fra autonomia e solidarietà nazionale.

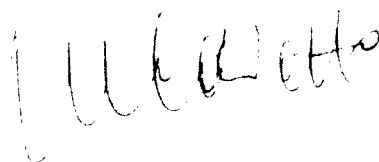
La conclusione è che se si vuole davvero mettere su un binario corretto il dibattito sul federalismo fiscale è necessario predisporre un quadro di riferimento quantitativo condiviso dei dati disponibili. È necessario, in altri termini, che si avvii al più presto la costruzione, da parte di tecnici e accademici, di un sistema informativo appropriato sui dati territoriali, che consenta di raccordare le informazioni provenienti dalle diverse fonti, Istat, ministeri, Ragioneria, e così via, spesso tra di loro contraddittorie.

Per quanto riguarda le caratteristiche della delega legislativa, la legge n. 42 del 2009 può essere presa in esame sotto il profilo della compatibilità con l'art. 119 Cost.

In primo luogo, occorre fare riferimento al principio in base al quale il punto di partenza nel processo di redistribuzione delle risorse è costituito dall'allocazione delle funzioni amministrative.

In secondo luogo, la delega prevede forme differenziate di finanziamento delle funzioni non soltanto tra livelli di governo, ma anche rispetto alle tipologie di spesa di ciascun livello di governo. Si determina quindi una sorta di "segmentazione" tra le funzioni attribuite ai diversi enti territoriali. Anche se, da questo punto di vista, il provvedimento è notevolmente migliorato nel passaggio alla Camera, continuano comunque a distinguersi, da una parte, le funzioni concernenti i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali (assicurandone l'integrale finanziamento, con particolare riguardo ai comparti sanità, assistenza e istruzione), e, dall'altra, le altre funzioni, per le quali non è garantito l'integrale finanziamento.

In terzo luogo, occorre prendere in esame l'obiettivo della legge di delega di garantire il passaggio dal criterio della spesa storica a quello dei costi *standard* nel processo di riallocazione delle funzioni e dei servizi. Si tratta di uno dei punti più rilevanti del progetto, con la finalità di introdurre un criterio di misurazione omogenea del costo delle



funzioni per l'erogazione delle prestazioni, al netto delle inefficienze che si manifestano nei contesti territoriali.

Il passaggio determinerà presumibilmente l'assegnazione di minori risorse al Mezzogiorno, anche se, nelle norme transitorie di cui all'art. 21, si è tentato di introdurre qualche clausola di garanzia sulle esigenze di riequilibrio.

Infine, per quanto riguarda il fondamentale principio di perequazione, la legge prevede due meccanismi: uno nei confronti delle regioni, l'altro nei riguardi degli enti locali. Il meccanismo perequativo nei confronti delle regioni non sembra riconducibile né a sistemi verticali (basati esclusivamente su trasferimenti dallo Stato alle regioni), né a sistemi orizzontali (che viceversa consentono trasferimenti da regione a regione). Appare piuttosto come un modello formalmente verticale, in quanto basato su un fondo statale, ma che sembrerebbe consentire una redistribuzione soltanto tra alcune regioni, pur essendo alimentato da tutte in misura proporzionale alle rispettive capacità fiscali. Ai fini della legittimità costituzionale del meccanismo perequativo, ciò che conta è che si garantisca la funzione dello Stato a provvedere alle disuguaglianze territoriali a tutela dei diritti fondamentali di cittadinanza, quindi con riguardo alla competenza legislativa esclusiva dello Stato (art. 119, secondo comma, lett. e), Cost.), che potrebbe comunque disporre forme di ripartizione del fondo differenziata tra le regioni, pur essendo esso alimentato da tutte.

Il sistema di perequazione adottato suscita ancora perplessità. Da questo punto di vista, la legge n. 42 del 2009 prevede meccanismi differenziati, rispetto ai quali continua a destare qualche dubbio la scelta di introdurre forme di perequazione parziale, previste per le funzioni non relative ai livelli essenziali delle prestazioni, che potrebbero non garantire il finanziamento integrale delle funzioni, in elusione dell'art. 119, quarto comma, Cost.

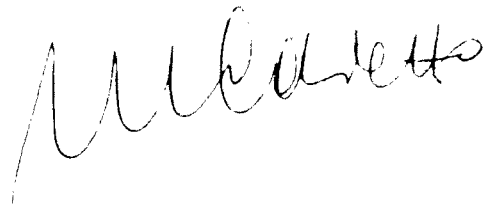
E' infine opportuno soffermare l'attenzione su un aspetto centrale della riforma che riguarda il coordinamento della finanza pubblica. La legge di delega avrebbe potuto costituire un'occasione per giungere ad una compiuta armonizzazione delle procedure contabili tra i vari livelli di governo, in maniera tale da disporre di dati certi sulla finanza regionale e locale.

Come si è affermato in precedenza, il processo di coordinamento della finanza pubblica dovrebbe necessariamente partire dalla preventiva costruzione di strumenti di misurazione e di informazione dei dati finanziari che siano effettivamente omogenei tra i diversi livelli territoriali, in grado di garantire un adeguato livello di trasparenza in merito

ai processi di prelievo e di trasferimento di risorse finanziarie, e che vedano, soprattutto, un raccordo anche con il Parlamento ed i Consigli regionali, senza rimanere appannaggio soltanto del Ministero dell'economia.

In conclusione, la legge n. 42 del 2009 rappresenta indubbiamente un significativo tentativo di restituzione a Governo e Parlamento della funzione di attuazione del Titolo V della Costituzione, lasciata, dal 2001 ad oggi, in via quasi esclusiva alla Corte Costituzionale. Permangono, tuttavia, alcune criticità rispetto alla necessità di assicurare quella generale funzione di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, che costituisce il per conseguire l'effettiva realizzazione dell'autonomia finanziaria regionale e locale.

Il processo riformatore avviato da Governo e Parlamento apre significative prospettive di attuazione del Titolo V, ma soltanto con i decreti attuativi si potrà effettivamente verificare la capacità di tenuta del sistema alla prova del federalismo fiscale.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'M. Galletto', is positioned in the lower right area of the page.

5. I fondi strutturali

Il livello di attuazione complessivo al 31/12/2008 degli Interventi comunitari in Campania per il periodo 2000-2006 è pari all' 85,2% degli stanziamenti complessivi, essendo stati spesi in valori assoluti 6,59 mld di euro, a fronte di oltre 8,88 mld di euro di impegni giuridicamente vincolanti assunti entro tale data.

Il valore degli impegni supera dunque il contributo totale complessivo delle risorse finanziarie per il periodo di programmazione 2000/2006 attestandosi al 114,6%.

I dati evidenziano che quasi tutti i programmi e per tutti i fondi hanno casi di overbooking finanziario sugli impegni, cioè situazioni in cui la somma degli impegni assunti è superiore alla quota programmata.

Il ricorso all'overbooking, che è indice di disponibilità di un parco progetti superiore a quello richiesto dagli obiettivi di programmazione, rappresenta una scelta strategica soprattutto in fase di chiusura di programma. Essa garantisce le Amministrazioni dalla eventualità fisiologica che alcuni dei progetti selezionati trovino impedimenti alla realizzazione consentendo così la possibilità di sostituirli con i progetti in **overbooking**.

La Commissione Europea, in considerazione delle difficoltà che numerosi Stati Membri hanno manifestato in relazione alla chiusura dei Programmi 2000 - 2006, collegate alla crisi economico - finanziaria in atto, ha condiviso la possibilità di concedere una proroga al termine per l'ammissibilità delle spese al 30 giugno 2009. La data finale di eleggibilità della spesa, fissata dai regolamenti comunitari al 31/12/2008, è quindi stata prorogata al 30/06/2009 a seguito di esplicita richiesta scritta e motivata presentata dall'Italia alla Commissione Europea e della conseguente decisione adottata dalla Commissione in data 18/02/2009.

Nel 2008 il flusso di pagamenti certificati connessi all'utilizzo dei Fondi strutturali europei e al relativo cofinanziamento nazionale e riferiti al Piano Operativo Regionale (POR) 2000-06 è stato pari a 0,52 miliardi di euro (1,03 e 1,06 nel 2007 e 2006).

¹ Da: Ragioneria dello Stato (2008), "Monitoraggio interventi comunitari programmazione 2000/06 al 31/12/08".

Tab. n. 2 – Quadro riepilogativo dei Fondi strutturali

Intervento	Contributo 2000/06	Impegni	Pagamenti	Impegni (%)	Pagamenti (%)
FESR	5.551.407.320	6.634.281.408	4.684.154.533	119.5%	84.4%
FSE	1.003.482.527	1.068.905.920	850.314.543	106.5%	84.7%
FEOGA	1.097.659.933	1.077.624.336	976.918.232	98.2%	89.0%
SFOP	95.623.000	99.345.600	87.232.564	103.9%	91.2%
Totale POR Campania	7.748.172.780	8.880.157.265	6.598.619.874	114.6%	85.2%

Fonte: Ns elaborazione su dati della Ragioneria dello Stato al 31/12/08.

Il nuovo periodo di programmazione 2007/2013, secondo il nuovo approccio della politica di coesione dell'UE, si caratterizza per una semplificazione e una maggiore responsabilizzazione delle Regioni e degli Stati membri. Anche per questo motivo, mentre nel periodo 2000/2006 esisteva un solo Programma Operativo per ciascuna Regione, che programmava l'uso del FESR, del FSE, del Fondo europeo per lo sviluppo agricolo (FEOGA) e del Fondo per lo sviluppo della pesca (SFOP), ora sono stati predisposti dalle Regioni distinti programmi operativi per ciascun Fondo (POR FESR, POR FSE) che, nella loro attuazione, possono attingere solo ai rispettivi fondi strutturali, con il vantaggio di rendere immediatamente evidenti i singoli interventi e l'entità delle risorse investite.

Conformemente agli orientamenti comunitari e nazionali, la Regione Campania, così come previsto nel Documento Strategico Regionale per la politica di coesione 2007/2013, ha avviato il processo di programmazione unificata mediante l'integrazione delle risorse comunitarie, delle risorse aggiuntive nazionali (FAS), delle risorse ordinarie regionali e di risorse finanziarie provenienti da differenti fonti di finanziamento.

In tale contesto, il P.O.R. Campania FESR 2007-2013 costituisce il quadro di riferimento per l'utilizzo delle risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale in Campania. Oltre 6 miliardi di euro da investire nella nostra regione per aumentarne competitività e attrattività del territorio, per creare nuovi e migliori posti di lavoro, incrementare quantità e qualità dei servizi ai cittadini.

L'obiettivo globale del POR Campania FESR, infatti, è quello di promuovere lo sviluppo equilibrato e sostenibile della Campania, incrementando il Prodotto Interno Lordo (PIL) e i livelli occupazionali, attraverso la qualificazione e il riequilibrio dei sistemi territoriali e della struttura economica e sociale.

La strategia di intervento impostata dalla Regione Campania per conseguire i valori-obiettivo indicati, si basa - a partire dai risultati dell'analisi socio-economica regionale e,

Intervento

Relazione al Rendiconto generale della Regione Campania 2008

soprattutto, dalle lezioni apprese dal precedente ciclo di programmazione – su quattro orientamenti principali:

- concentrazione degli interventi e dei soggetti della programmazione;
- programmazione partecipata e sviluppo locale;
- integrazione programmatica e finanziaria;
- concertazione.

Il POR FESR inoltre attribuisce un ruolo centrale all'innalzamento della qualità dei servizi per i cittadini e per le imprese, in coerenza con la politica del Mezzogiorno prevista dal QSN.

6. L'equilibrio di cassa

La salvaguardia degli equilibri finanziari del bilancio regionale è elemento cardine per la costante prevenzione di situazioni patologiche di dissesto finanziario. Essa va garantita in un quadro di dinamicità gestionale, che consideri tanto l'assetto delle previsioni iniziali quanto lo stato di attuazione dei programmi, passando attraverso l'assestamento in sede di manovra di riequilibrio e la verifica dei risultati finali di gestione sia dal lato delle entrate che dal lato della spesa.

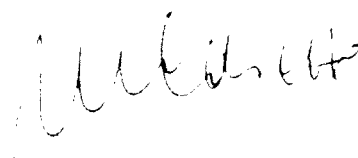
Con l'ampliamento delle funzioni e dell'autonomia di entrata e di spesa degli enti territoriali aumenta la possibilità che gli effetti di eventuali disavanzi finanziari, travalicando l'ambito territoriale di rispettiva competenza, incidano sulla stabilità delle condizioni finanziarie dell'intero sistema nazionale, con il rischio di pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi stabiliti per il rispetto dei vincoli sovranazionali di finanza pubblica.

Perché la Regione possa concorrere al perseguimento degli obiettivi di stabilità e di sviluppo è necessario che, sia in sede di predisposizione del bilancio di previsione che nel corso dell'intero esercizio, sia sempre assicurata, ai sensi degli articoli 3, 9, 18 e 29 della legge regionale n. 7/2002, l'osservanza dei seguenti principi:

- equilibrio di cassa;
- equilibrio tra entrate e spese correnti;
- pareggio finanziario garantito con il ricorso all'indebitamento;
- equilibrio tra interessi del debito ed entrate correnti;
- corrispondenza tra entrate a destinazione vincolata e rispettivi interventi di spesa.

Perché il bilancio di cassa rispetti l'equilibrio di cassa è necessario che il totale delle erogazioni previste in bilancio non sia superiore al totale degli incassi previsti, aumentati della giacenza del fondo di cassa iniziale.

Nel 2008 il totale delle riscossioni, pari a 16.388,33 Meuro non ha sopravanzato i pagamenti dell'esercizio, pari a 17.320,45 Meuro, per ben 932,13 Meuro, sicché, considerate le giacenze iniziali accertate (pari a 2.819,26 Meuro), l'avanzo di cassa finale al 31 dicembre 2008 si è assestato a 1.887,14 Meuro, con



Relazione al Rendiconto generale della Regione Campania 2008

un decremento del 33,06% rispetto alla consistenza esistente al 1 gennaio dello stesso anno (cfr. tab. n. 3).

Tab. n. 3 - Gestione di cassa (Migliaia di euro)

EQUILIBRIO DI CASSA	
FONDO DI CASSA INIZIALE (A)	2.819.260
RISCOSSIONI (B)	16.388.329
in conto residui	1.646.666
in conto competenza	14.741.663
PAGAMENTI (C)	17.320.453
in conto residui	3.881.324
in conto competenza	13.439.129
FONDO DI CASSA AL 31/12/2008 (D) = (A+B-C)	1.887.136

7. I risultati della gestione di competenza

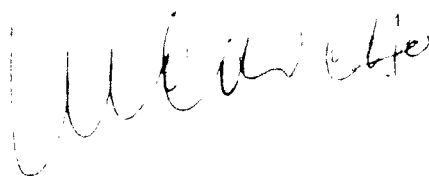
In rapporto all'equilibrio finanziario complessivo è essenziale determinare la misura del risultato della gestione di competenza. Tale risultato rappresenta l'elemento sintomatico principale dell'equilibrio finanziario complessivo dell'Ente e dell'attitudine della gestione di prevenire o correggere eventuali scompensi.

In genere, tale saldo risulta essere negativo e viene compensato dall'avanzo della gestione residui, che riflette l'eccedenza di liquidità accumulata negli anni precedenti. La misura di tale avanzo è, peraltro, determinata dalla massa dei residui passivi che, incorrendo nella perenzione amministrativa, vengono espunti dalla contabilità pur conservando integro il contenuto dell'obbligazione sottostante.

La Campania solitamente chiude i propri conti con un sensibile avanzo di amministrazione (per l'esercizio 2008 esso risulta essere pari a 7.123,98 Meuro). Ciò è dovuto al fatto che, trovandosi a gestire risorse provenienti dallo Stato e dall'Unione Europea con vincolo di destinazione, la Regione non riesce a far fronte, durante lo stesso esercizio, agli adempimenti necessari ed indispensabili a realizzare gli obiettivi stabiliti in sede di acquisizione dei fondi vincolati.

Nel prospetto che segue (*cfr. tab. n. 4*) si è proceduto al calcolo del saldo finanziario di competenza dell'esercizio 2008, dato dalla differenza tra il totale degli accertamenti e il totale degli impegni. I dati relativi agli accertamenti ed agli impegni sono aggregati per titoli e raffrontati sia tra loro sia con gli stanziamenti definitivi di bilancio.

Il saldo finanziario di competenza dell'esercizio 2008 registra un dato negativo (-1.136,12 Meuro), dovuto essenzialmente alla gestione corrente, il cui saldo, dato dalla differenza tra accertamenti correnti e impegni correnti, evidenzia, un disavanzo di -408,82 Meuro.



Relazione al Rendiconto generale della Regione Campania 2008

Tab. n. 4 - Gestione di competenza

(migliaia di euro)

ENTRATE	PREVISIONI	ACCERTAMENTI
TITOLO I (tributi propri e erariali)	7.435.353	7.295.457
TITOLO II (trasferimenti correnti)	4.801.040	4.839.824
TITOLO III (entrate extratributaria)	304.482	62.239
TOTALE ENTRATE CORRENTI	12.540.875	12.197.520
TITOLO IV (trasf. c/cap. e alienaz.)	2.280.319	1.470.051
TITOLO V (mutui)	3.159.278	2.057.598
TITOLO VI (contabilità speciali)	3.210.811	3.686.319
TOTALE ENTRATE	21.191.283	19.411.488
SPESA	PREVISIONI	IMPEGNI
SPESA CORRENTE	13.711.750	12.606.338
SPESA D'INVESTIMENTO	7.960.486	2.552.131
Rimborso mutui prestati	2.732.899	1.702.820
Contabilità Speciali	3.210.811	3.686.319
TOTALE SPESA	27.615.946	20.547.608
SALDO GESTIONE CORRENTE (Accertamenti correnti - Impegni correnti)		-408.818
SALDO FINANZIARIO DI COMPETENZA (Tot. Accertamenti - Tot. Impegni)		-1.136.120

L'analisi può essere approfondita con riguardo sia ai profili di cassa della gestione di competenza (verifica per cassa) sia alla misura dello scostamento dei risultati gestionali rispetto alle previsioni definitive (verifica per scostamento), entrambi riassunti nello schema successivo (cfr. tab. n. 5). Nella *verifica per cassa* si perviene a un risultato positivo tra riscossioni e pagamenti (+ 1.302,53 mila euro). Il saldo negativo tra i residui di nuova formazione capovolge, però, il risultato della gestione di competenza, determinando un disavanzo finanziario complessivo pari a - 1.136,12 Meuro.

Tab. n. 5 - *Equilibrio della gestione di competenza*

(migliaia di euro)

BILANCIO 2008 - GESTIONE DI COMPETENZA		
VERIFICA PER CASSA		Anno 2008
	RISCOSSIONI IN C/COMPETENZA	
	Titolo I (Tributi propri e erariali)	5.577.987
	Titolo II (Trasferimenti correnti)	3.644.167
	Titolo III (Entrate extratributarie)	27.492
	TOTALE RISCOSSIONI CORRENTI	9.249.646
	Titolo IV (Trasferimenti in c/capitale e alienazioni)	253.713
	Titolo V (Mutui)	1.562.598
	Titolo VI (Contabilità speciali)	3.675.706
A	TOTALE RISCOSSIONI	14.741.663
	PAGAMENTI IN C/COMPETENZA	
	Titolo I (Spese correnti)	10.893.589
	Titolo II (Spese di investimento)	686.397
	Titolo III (Rimborso mutui e prestiti)	1.702.820
	Titolo IV (Contabilità speciali)	156.324
B	TOTALE PAGAMENTI	13.439.130
C	DIFFERENZA RISCOSSIONI/PAGAMENTI (A-B)	1.302.533
D	Residui attivi di nuova formazione	4.669.824
E	Residui passivi di nuova formazione	7.108.479
F	DIFFERENZA RESIDUI (D-E)	-2.438.655
G	SALDO FINANZIARIO DI COMPETENZA (C+F)	-1.136.122
H	Minori accertamenti di competenza (rispetto alle previsioni finali)	1.779.796
I	Minori impegni di competenza (rispetto alle previsioni finali)	7.068.338
L	SALDO TRA MINORI ACCERTAMENTI E MINORI IMPEGNI (I-H)	5.288.542
M	SALDO TRA PREVISIONI FINALI DI ENTRATA E DI SPESA	-6.424.662
N	SALDO FINANZIARIO DI COMPETENZA (L-M)	11.713.204

La verifica per scostamento spiega ancora meglio il significato del disavanzo di competenza, mostrando, in un quadro di più ridotte economie vincolate "trasportate" dall'esercizio precedente, un rallentamento della capacità dell'Amministrazione di realizzare i programmi di spesa assegnati nell'anno e il conseguente sottoutilizzo delle risorse disponibili, soprattutto per gli investimenti.

8. I risultati della gestione dei residui

La valutazione della dinamica gestionale di competenza è completata dalla valutazione della gestione dei residui, attivi e passivi, la cui evoluzione è suscettibile di generare fattori distorsivi dell'equilibrio finanziario.

La gestione residuale, vale a dire l'attività avviata nel corso degli esercizi finanziari precedenti, può avere, infatti, ripercussioni negative sia sulle attività ordinarie di gestione sia sulla gestione di cassa dell'esercizio in corso e, quindi, sull'equilibrio di bilancio.

Una gestione di competenza in costante disavanzo alimenta la formazione di cospicue masse di residui, la cui crescita finisce con l'aggravare i processi di incasso e di spesa, rendendoli sempre più vischiosi, e contribuisce ad "ingessare" il bilancio, aumentandone il grado di rigidità.

Qualora il disavanzo della gestione di competenza non fosse compensato dall'avanzo della gestione dei residui, si avrebbero gravi ripercussioni sull'equilibrio finanziario della Regione, in quanto il risultato di amministrazione non sarebbe in grado di coprire le economie vincolate e, quindi, non sarebbe in grado di far fronte agli oneri di funzionamento.

Per analizzare i risultati della gestione residui relativa all'esercizio in esame è stato compilato un prospetto, nel quale sono stati presi in esame i risultati degli esercizi 2002/2008, posti a raffronto tra loro sotto i profili della dinamica di cassa (riscossioni/pagamenti) e degli esiti finali in termini di avanzo/disavanzo di gestione.

La situazione dei residui al 31 dicembre 2008 presenta i seguenti risultati:

- la massa dei residui attivi finali provenienti da esercizi precedenti, posta a raffronto con quella passiva, registra un saldo positivo di 3.435 Meuro;
- il risultato della gestione residui (comprensiva della cassa iniziale pari a 2.819 Meuro) evidenzia un avanzo complessivo di 4.020 Meuro;
- il valore complessivo dei residui attivi sopravanza quello passivo per ben 5.237 Meuro;
- i pagamenti sopravanzano le riscossioni per ben 2.235 Meuro.

Relazione al Rendiconto generale della Regione Campania 2008

Tab. n. 6 - Gestione residui

(milioni di euro)

RISCOSSIONI IN C/RESIDUI	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Titolo I	616	562	1.217	1.233	1.046	356	761
Titolo II	355	402	371	583	681	271	67
Titolo III	184	68	67	71	54	27	15
Totale Riscossioni correnti	1.156	1.034	1.655	1.887	1.781	654	843
Titolo IV	167	907	321	334	454	962	396
Titolo V	517	884	88	100	450	726	404
Titolo VI	421	12	1	5	8	679	3
TOTALE RISCOSSIONI	2.262	2.837	2.065	2.326	2.693	3.021	1.647
PAGAMENTI IN C/RESIDUI							
Spese correnti	951	596	695	552	562	627	1.878
Spese d'investimento	811	584	742	750	833	1.230	1.178
Rimborso mutui e prestiti	-	-	57	-	-	-	-
Contabilità speciali	749	943	441	1.356	1.252	1.095	825
TOTALE PAGAMENTI	2.512	2.123	1.935	2.658	2.647	2.952	3.881
RISCOSSIONI - PAGAMENTI	-250	714	130	-332	46	69	- 2.235
Residui Attivi (provenienti da esercizi precedenti)	6.977	7.888	9.824	12.648	11.325	12.320	16.529
Residui Passivi (provenienti da esercizi precedenti)	2.763	2.397	3.004	8.533	5.389	7.336	13.093
RESIDUI ATTIVI - RESIDUI PASSIVI	4.214	5.491	6.820	4.115	5.936	4.984	3.435
SALDO DELLA MASSA RESIDUI	3.964	6.205	6.950	3.783	5.982	5.053	1.201
Cassa iniziale	1.918	1.378	991	2.296	1.681	2.267	2.819
RISULTATO DELLA GESTIONE RESIDUI	5.882	7.583	7.941	6.079	7.663	7.320	4.020
Residui Attivi totali	11.080	11.923	12.648	13.913	15.348	16.529	19.558
Residui Passivi totali	4.820	5.540	8.533	8.574	10.959	13.093	14.321
SALDO DELLA GESTIONE RESIDUI	6.260	6.383	4.115	5.339	4.389	3.436	5.237

L'elevata consistenza del saldo attivo della gestione dei residui (5.237 Meuro) non può non rappresentare, per gli equilibri di bilancio, un dato positivo. Tuttavia, un carico di tali proporzioni desta perplessità sia sotto il profilo della sua composizione sia sotto il profilo della funzionalità gestoria.

Illegittimo

Relazione al Rendiconto generale della Regione Campania 2008

Comparando i dati del periodo considerato si evince, infatti, che la massa dei residui attivi da esercizi precedenti presenta un *trend* di crescita esponenziale, a fronte di una massa passiva di vecchia formazione (di dimensioni, comunque, inferiori) che cresce a ritmi ancora maggiori. Viceversa, i residui provenienti dalla gestione di competenza presentano una crescita più discontinua ma anche, nel complesso, più equilibrata.

Il diverso andamento tra i residui attivi e quelli passivi, legato al persistere di una più ridotta capacità di smaltimento dei residui attivi, deve indurre l'Amministrazione regionale a proseguire in una costante e rigorosa azione di ricognizione ed accertamento dei residui (soprattutto attivi), per impedire che la conservazione in bilancio degli stessi, in difetto del permanere della titolarità del credito, possa contribuire ad alimentare spese correnti prive di adeguata copertura, con conseguente rischio di squilibri finanziari.

9. Il risultato di amministrazione

Al fine di esprimere la misura delle risorse finanziarie utilizzabili alla chiusura dell'esercizio per la copertura di ulteriori decisioni di spesa, è importante ricostruire la situazione amministrativa, vale a dire il quadro riassuntivo della gestione finanziaria di competenza e dei residui, e, quindi, determinare il risultato di amministrazione (art. 44, comma 1, lett. a), L.R. n.7/2002).

La Regione chiude l'esercizio finanziario 2008 con un *risultato di amministrazione* positivo (Avanzo) pari a 7.123,97 Meuro. Alla sua formazione concorrono sia il risultato finale di cassa (dato dal saldo tra riscossioni e pagamenti dell'esercizio in aggiunta alle eventuali rimanenze di cassa dell'esercizio precedente) sia il saldo della gestione residui al termine dell'esercizio.

Tab. n. 7 - Risultato di amministrazione

(migliaia di euro)

SCHEMA DI DETERMINAZIONE DEL RISULTATO DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO	
FONDO DI CASSA INIZIALE (A)	2.819.260
RISCOSSIONI DELL'ESERCIZIO 2008 (B)	16.388.330
<i>in conto residui</i>	1.646.667
<i>in conto competenza</i>	14.741.663
PAGAMENTI DELL'ESERCIZIO 2008 (C)	17.320.453
<i>in conto residui</i>	3.881.324
<i>in conto competenza</i>	13.439.129
FONDO DI CASSA AL 31/12/2008 (D) = (A+B-C)	1.887.137
RESIDUI ATTIVI AL 31/12/2008 (E)	19.558.259
<i>in conto residui</i>	14.888.435
<i>in conto competenza</i>	4.669.824
RESIDUI PASSIVI AL 31/12/2008 (G)	14.321.417
<i>in conto residui</i>	7.212.938
<i>in conto competenza</i>	7.108.479
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE (H=D+E-G)	7.123.979

L'avanzo di amministrazione oltre a dimostrare la capacità dell'Ente di far fronte alle spese con le entrate stanziare in bilancio, esprime anche (e soprattutto) l'entità delle economie di spesa derivanti dalla mancata assunzione di impegni per spese correlate ad entrate (già accertate) con vincolo di destinazione. Tali economie vincolate, in base ai principi contabili recepiti nell'articolo 8 della legge regionale

U. Filicetto

n. 7/2002, devono essere trasportate all'esercizio successivo mediante reiscrizione nei corrispondenti capitoli del bilancio di competenza. Sarebbe opportuno, pertanto, depurare l'avanzo di amministrazione di tutti gli importi relativi a detto trasporto al bilancio 2009, al fine di ottenere una visione del risultato di amministrazione effettivamente disponibile.

Occorrerebbe, inoltre, tenere in considerazione la presenza di eventuali debiti fuori bilancio nonché l'importo dei residui passivi perenti. Questi ultimi, seppur cancellati dalle contabilità, restano comunque collegati all'adempimento delle rispettive obbligazioni, determinando un fattore positivo fittizio che incrementa l'avanzo di amministrazione e al contempo costituisce un debito patrimoniale iscritto fra le passività diverse del conto patrimoniale.

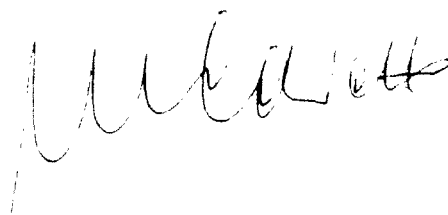
10. La dinamica delle entrate

La finanza regionale, negli ultimi anni, è stata sottoposta ad una serie di modifiche, volte a consentire il passaggio da un sistema di finanziamento basato sui trasferimenti erariali (cd. finanza derivata) ad un sistema gestito a livello decentrato.

La gestione finanziaria, per quanto attiene alle entrate, sia nella fase di predisposizione delle previsioni che nel corso dell'anno, è chiaramente influenzata dalla situazione istituzionale non ancora ben definita e dal blocco delle principali leve fiscali, oltre che dal mantenimento del riferimento ai tetti di spesa per il coinvolgimento delle Regioni nel rispetto dei vincoli imposti dal Patto di Stabilità Interno.

10.1 Le previsioni di entrate

Le previsioni di entrata, in termini di competenza, tenuto conto delle variazioni intervenute nel corso dell'anno, risultano iscritte in bilancio per 21.191,3 milioni di euro, in confronto ai 18.473,7 milioni stimati, con un aumento di 2.717,6 milioni, pari al 14,71 %. Ai fini dell'analisi delle previsioni delle entrate è stata predisposta la tabella 8, indicante per ciascun titolo gli stanziamenti iniziali, le variazioni subite nel corso dell'esercizio e gli stanziamenti definitivi.



Relazione al Rendiconto generale della Regione Campania 2008

Tab. n. 8 - Entrate di competenza

(migliaia di euro)

ENTRATE DI COMPETENZA: PREVISIONI INIZIALI E DEFINITIVE				
ENTRATE PER TITOLI	Stanziamento iniziale	Stanziamento definitivo	Variazioni assolute	Variazioni relative %
Titolo I (tributi propri ed erariali)	7.117.586	7.435.353	317.767	4,46
Titolo II (trasferimenti correnti)	3.683.663	4.801.040	1.117.377	30,33
Titolo III (entrate extratributarie)	224.527	304.482	79.955	35,61
Titolo IV (trasferimenti in c/capitale e alienazioni)	1.887.041	2.280.319	393.278	20,84
Titolo V (mutui)	1.530.000	3.159.278	1.629.278	106,49
Titolo VI (contabilità speciali)	4.030.907	3.210.811	-820.096	-20,35
TOTALE ENTRATE	18.473.724	21.191.283	2.717.559	14,71

Fonte: Bilancio previsionale 2008 in riferimento agli stanziamenti iniziali.

Nella tabella 9, riguardante il bilancio di cassa, le previsioni definitive di entrata evidenziano un incremento pari a 3.029,2 milioni di euro, rispetto alla previsione iniziali, con una variazione relativa pari al 9,72%.

Tab. n. 9 - Entrate di cassa

(migliaia di euro)

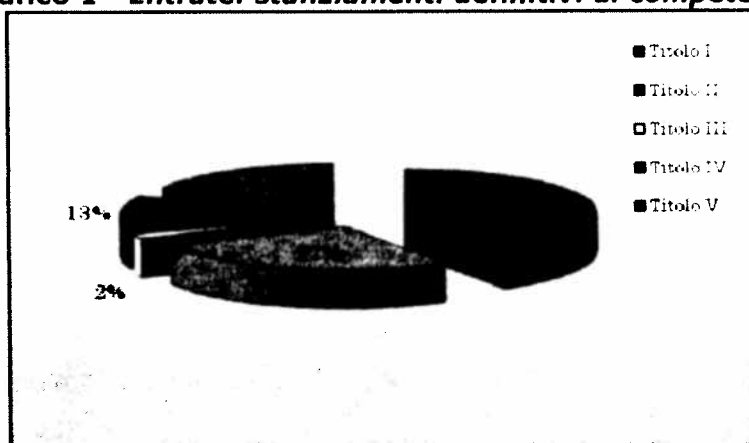
ENTRATE DI CASSA: PREVISIONI INIZIALI E DEFINITIVE				
ENTRATE PER TITOLI	Stanziamento iniziale	Stanziamento definitivo	Variazioni assolute	Variazioni relative %
Titolo I (tributi propri ed erariali)	9.028.941	9.346.435	317.494	3,52%
Titolo II (trasferimenti correnti)	5.032.173	6.145.550	1.113.377	22,13%
Titolo III (entrate extratributarie)	450.586	530.130	79.544	17,65%
Titolo IV (trasferimenti in c/capitale e alienazioni)	10.276.089	10.657.615	381.526	3,71%
Titolo V (mutui)	1.968.300	3.597.578	1.629.278	82,78%
Titolo VI (contabilità speciali)	4.396.655	3.904.655	-492.000	-11,19%
TOTALE ENTRATE	31.152.744	34.181.963	3.029.219	9,72%

Fonte: Bilancio previsionale 2008 in riferimento agli stanziamenti iniziali.

Analizzando le previsioni finali di competenza, al netto delle contabilità speciali (Titolo VI), l'incidenza percentuale dei singoli titoli di entrata sul totale delle entrate finali è illustrata nel grafico 1, dal quale si rileva che il 41% del totale è composto da tributi propri (Titolo I), mentre le entrate extratributarie (Titolo III) concorrono al finanziamento della spesa corrente solo per il 2%.

I trasferimenti correnti (Titolo II) concorrono, con il 27%, poco più di un quarto, alla composizione delle entrate totali, il titolo IV per il 13%, ed infine il Titolo V per il 17%.

Grafico 1 - Entrate: stanziamenti definitivi di competenza



10.2 La gestione di competenza

La verifica a consuntivo della gestione delle entrate consente di valutare l'affidabilità delle previsioni di bilancio in rapporto, soprattutto, alla capacità di realizzo dimostrata dall'Ente.

Nella tabella che segue sono esposti i dati relativi alla gestione di competenza delle entrate. Tali dati consentono di rilevare un consistente peggioramento del grado di realizzazione delle entrate pari al 91,60% (-7,98) ed una regressione notevole della velocità di riscossione pari al 84,43% (-9,31) in confronto all'anno precedente, rispettivamente pari al 99,58% e 93,74%.

Il volume complessivo delle previsioni definitive di competenza relative alle entrate effettive ammonta per il 2008 a 21.191,28 Meuro, con un incremento rispetto all'esercizio

Ulloa

Relazione al Rendiconto generale della Regione Campania 2008

2007 di circa 2.143,75 milioni di euro. Le entrate accertate nell'esercizio 2008 (19.411,49 Meuro) superano di circa 444,46 Meuro quelle dell'esercizio precedente 2007. Differentemente l'entità delle entrate riscosse ammonta a 14.741,67 Meuro contro i 17.779,17 Meuro dell'esercizio precedente.

Sui risultati complessivi pesa il diverso grado di realizzazione di ciascun titolo di entrata, con effetti che si riflettono sul grado di autonomia finanziaria ed impositiva. Il decremento registrato come dato complessivo sembra dipendere essenzialmente dalle entrate dei titoli II e IV.

Il Titolo I, principale categoria di entrate regionali proprie, per il 2008, non conferma l'andamento registrato nel triennio precedente: le previsioni finali registrano un decremento, in valore assoluto, pari a 423,03 milioni di euro; il grado di realizzazione e la velocità di riscossione risultano pari rispettivamente al 91,60% e al 84,43%. I maggiori gettiti sono concentrati nel prelievo Irap, nell'addizionale regionale Irpef e nella compartecipazione regionale all'IVA.

Le entrate del Titolo II presentano una situazione analoga, registrando un decremento pari a -515,77 milioni di euro, che può essere ricollegato ai trasferimenti dello Stato a ripiano dei disavanzi in sanità. Il grado di realizzazione raggiunge livelli massimali (100%) superiore al valore registrato nel 2007 (98,55%); la velocità di riscossione è pari al 76,68%, in peggioramento rispetto al 2007 (98,03%).

Le entrate del Titolo III mostrano un incremento, passando da 208,25 a 304,48 milioni di euro, anche se lo scostamento, in termini percentuali, tra previsioni e accertamenti, pari al 20,44%, fa registrare un netto peggioramento rispetto all'anno precedente (80,06%). Ancora bassa, anche se in ripresa, risulta la velocità di riscossione (68,24%).

Una situazione differente all'esercizio precedente si registra per le entrate in conto capitale (Titolo IV), derivanti da trasferimenti vincolati, dove si registra un decremento di valore del grado di realizzazione delle entrate (64,47%) al quale si affianca anche un valore basso della velocità di riscossione pari al 44,23%.

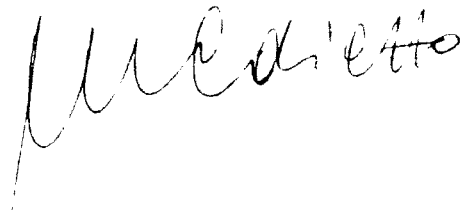
Le previsioni di entrata del Titolo V superano di 1.101,6 Meuro il valore delle somme accertate; ottima è però la velocità di riscossione, pari a 95,57%.

Complessivamente, al 31 dicembre, il raffronto tra previsioni definitive e accertamenti evidenzia un peggioramento della capacità di accertamento, rispetto all'anno precedente, con un grado di realizzazione pari a 91,60%.

Relazione al Rendiconto generale della Regione Campania 2008

Il raffronto tra accertamenti e riscossioni mostra una velocità di riscossione che si assesta al 84,43% del loro ammontare. Di conseguenza, le masse residuali attive generate dalla gestione di competenza raggiungono all'incirca i 4.670 Milioni di euro, rispetto ai valori raggiunti nel 2007 (circa 4.209 milioni).

Il peggioramento della capacità di riscossione rileva una gestione delle entrate meno efficiente rispetto a quella che ha caratterizzato il 2007.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'M. C. L. 40'.

(migliaia di euro)

Tab. n. 10 - Gestione di competenza delle entrate

TITOLI	PREVISIONI FINALI	ACCERTAMENTI	SCOSTAMENTO TRA PREV. FIN. E ACCERT.	GRADO DI REALIZZAZIONE DELL'ENTRATA %	RISCOSSIONI TOTALI	VELOCITÀ DI RISCOSSIONE I %	RESIDUI DI NUOVA FORMAZIONE
TITOLO 1 (tributi propri e erariali)	7.435.353	7.295.457	139.896	98,12%	5.577.987	86,89%	1.717.469
TITOLO 2 (trasf. correnti)	4.801.040	4.839.824	-38.784	100,81%	3.644.167	76,68%	1.195.658
TITOLO 3 (entr. extratributarie)	304.482	62.239	242.243	20,44%	27.492	68,24%	34.746
TITOLO 4 (trasf. c/cap. e alien.)	2.280.319	1.470.051	810.268	64,47%	253.713	44,23%	1.216.338
TITOLO 5 (mutui)	3.159.278	2.057.598	1.101.680	65,13%	1.562.598	95,57%	495.000
TITOLO 6 (contabilità speciale)	3.210.811	3.686.319	-475.508	114,81%	3.675.706	99,80%	10.613
TOTALE GENERALE	21.191.283	19.411.488	1.779.795	91,60%	14.741.663	84,43%	4.669.824

10.3 La gestione di cassa

L'analisi della performance gestionale, per quanto riguarda le entrate, è completata dalla disamina dei risultati della gestione di cassa.

Come esposto nella tabella 11, le riscossioni totali pari a 16.388,33 milioni di euro, sono in decrescita rispetto al 2007, con una differenza di segno negativo pari a 1.390,84 milioni di euro, anche se l'indice di riscossione registra un valore pari al 47,94%, superiore a quello dell'anno precedente (66,78%).

Il risultato è legato quasi interamente alle riscossioni registrate con riferimento alle entrate del Titolo IV, per il quale, tuttavia, l'indice di riscossione (6,10%) presenta un valore di gran lunga inferiore al 2007 (16,29%).

Il Titolo V che, nel 2007 aveva fatto registrare un indice di riscossione superiore al 50%, presenta nel 2008 un andamento costante, con una differenza tra stanziato e riscosso, in termini percentuali, pari a 54,66%.

I titoli che presentano l'andamento peggiore, come nel 2007, sono il III e il IV, che registrano un indice di riscossione pari rispettivamente a 8,01% e 6,10%.

Tab. n. 11 - Gestione di cassa delle entrate

(migliaia di euro)

TITOLI	STANZIAMENTO DEFINITIVO	RISCOSSIONI TOTALI	SCOSTAMENTO TRA STANZ. DEF. E RISC. TOT.	
			in cifre	Indice di riscossione
TITOLO 1 (tributi propri e erariali)	9.346.435	6.338.925	3.007.510	67,82%
TITOLO 2 (trasferimenti correnti)	6.145.550	3.711.234	2.434.316	60,39%
TITOLO 3 (entrate extratributarie)	530.130	42.469	487.661	8,01%
TITOLO 4 (trasf. c/cap. e alienazioni)	10.657.615	650.249	10.007.366	6,10%
TITOLO 5 (mutui)	3.597.578	1.966.506	1.631.072	54,66%
TITOLO 6 (contabilità speciali)	3.904.655	3.678.945	225.710	94,22%
TOTALE	34.181.963	16.388.328	17.793.635	47,94%

Ullrich

10.4 Entrate derivanti da tributi propri

Le entrate tributarie, in termini di composizione percentuale, rappresentano la parte più rilevante (39%) delle entrate effettivamente riscosse.

La legge finanziaria 2008 (legge n. 244/2007) ha introdotto importanti novità in materia di tributi regionali. In particolare:

- ✓ è stato prorogato a tutto il periodo di imposta 2008 l'applicazione delle disposizioni regionali in materia di IRAP e tassa automobilistica emanate in difformità dai poteri attribuiti in materia dalla normativa statale; si tratta della 'sanatoria' disposta dalla legge finanziaria 2004, a seguito delle sentenze della Corte costituzionale, estesa poi anche alle leggi regionali emanate prima del 2005 e non sottoposte a giudizio della Corte;
- ✓ in attesa della attuazione del federalismo fiscale, a decorrere dal 1 gennaio 2009, è stata disposta la trasformazione dell'IRAP in tributo proprio della regione (rectius "tributo proprio devoluto" se si considera quanto stabilito dalla Corte costituzionale sulla definizione di tributo proprio della Regione);
- ✓ modifica della disciplina riguardante la determinazione della base imponibile e modifica dell'aliquota ordinaria dell'IRAP - ridotta da 4,25 a 3,9 - a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2007;
- ✓ le aliquote regionali vigenti al 1° gennaio 2008 devono essere "riparametrate sulla base di un coefficiente pari a 0,9176";
- ✓ attribuzione alle regioni a statuto ordinario di una compartecipazione al gettito dell'accisa sul gasolio per autotrazione. La compartecipazione è determinata in quota fissa per gli anni 2008-2010, per un totale complessivo - per ciascun anno - di 1.748 milioni di euro, in sostituzione di trasferimenti soppressi (finanziamento delle funzioni trasferite alle regioni - D.Lgs. 422/1997 e del rinnovo dei contratti degli autoferrotranvieri) e a compensazione di minore gettito introitato dalle regioni in relazione alla compartecipazione dell'accisa sul gasolio prevista dalla finanziaria 2007 e alla riduzione dell'accisa sulla benzina; una ulteriore quota è attribuita al fine di adeguare - e integrare - le risorse destinate ai servizi di trasporto pubblico locale; questa ulteriore quota è fissata per gli anni 2008, 2009 e 2010 nella misura, di euro 0,00860, 0,00893 e 0,00920 per litro di gasolio (cfr. tab. 12).

Altri importanti novità introdotte dalla Finanziaria 2008, inerenti le altre fonti di entrata regionali, sono state:

- ✓ le ripartizioni del fondo perequativo che, possono essere effettuate sulle base "di uno specifico accordo stipulato tra le regioni", quando non sia possibile rispettare la formula di ripartizione scritta nell'allegato "A" del decreto legislativo n. 56; questa possibilità è estesa anche alle ripartizioni relative agli anni 2005 e 2006;
- ✓ la trasformazione dei trasferimenti erariali destinati a questo comparto - che, come visto, ne costituiscono la parte più cospicua - in compartecipazione ad un tributo erariale, nel caso specifico, all'accisa sul gasolio per autotrazione; per gli anni 2008-2010 la misura della compartecipazione dovrà essere tale da compensare le seguenti risorse:
 - trasferimenti erariali per il finanziamento delle funzioni trasferite alle regioni dal D.Lgs. 422/1997 in materia di trasporto pubblico locale - pari a 670,5 milioni di euro annui;
 - risorse destinate ai rinnovi contrattuali degli autoferrotranvieri - pari complessivamente a 480,2 milioni di euro;
 - compensazione di minore gettito introitato dalle regioni in relazione alla riduzione dell'accisa sulla benzina - pari a 342,5 milioni di euro annui;
 - compartecipazione dell'accisa sul gasolio prevista dalla finanziaria 2007 - pari a 254,9 milioni di euro.

Le entrate tributarie sono scomponibili in tributi propri e compartecipazioni a tributi erariali. Tra i tributi propri il maggiore è l'Irap, che nel 2008 presenta un gettito pari a circa 2.293,76 milioni di euro (più del 31% del totale). Segue l'addizionale Irpef che presenta un gettito pari a circa 557,17 milioni di euro (7,64% del totale). Tra gli altri tributi propri si segnala la tassa automobilistica, con un gettito pari a circa 444,64 milioni di euro (circa 6,09% del totale).

Tra le compartecipazioni ai tributi erariali il gettito maggiore è dato dalla compartecipazione all'IVA, che presenta un'entrata pari a 3.509,15 milioni di euro (equivalente al 48,10% del totale). Segue la quota parte dell'accisa sul gasolio, con un gettito pari a circa 273,43 milioni di euro (3,75% del totale), e la quota parte dell'accisa sulla benzina, con un gettito pari a 174,95 Milioni di euro, in aumento rispetto all'esercizio precedente.

Dal raffronto con l'esercizio 2007, emerge una riduzione del gettito delle entrate per quanto riguarda la tassa sulle concessioni regionali, l'addizionale regionale all'imposta sul gas metano, la tassa regionale per il diritto allo studio universitario, l'Irap, la compartecipazione regionale all'Iva; mentre si registra un incremento per i restanti tributi.



Relazione al Rendiconto generale della Regione Campania 2008

Le entrate totali del titolo in esame risultano ridursi rispetto al 2007: si registra, infatti, un decremento pari al -4,21%, che in termini monetari corrisponde a circa 320,91 milioni di euro.

Tab. n. 12 - Composizione Titolo I (Accertamenti)

(migliaia di euro)

Entrate derivanti da tributi propri	Valori assoluti (in migliaia di C)		Variazione 2008-2007	
	2007	2008	v.a.	%
Tassa sulle concessioni regionali	2.808	2.222	-586	-20,87%
Tassa automobilistica	377.182	444.645	67.463	17,89%
Tributo speciale per il dep. in disc. per i rif. solidi	1.141	1.190	49	4,29%
Addizionale reg. le all'imposta sul gas metano	23.265	22.568	-698	-3,00%
Tassa regionale per il diritto allo studio universitario	21.692	16.358	-5.334	-24,59%
Imposta reg. sulle attività prod.ve - IRAP	2.599.949	2.293.764	-306.185	-11,78%
Addizionale reg.le all'IRPEF	519.532	557.175	37.643	7,25%
Quota parte dell'accisa sulla benzina	174.570	174.948	378	0,22%
Compartecipazione regionale all'IVA	3.896.230	3.509.153	-387.077	-9,93%
Quota parte dell'accisa sul gasolio ⁹	-	273.432	273.432	0,00%
Fondo reg. per le acque min. e di sorgente imbottigliate	-	-	-	-
TOTALE	7.616.370	7.295.455	-320.915	-4,21%

⁹ Introdotta con la Finanziaria 2008 (Legge n° 244 del 2007).

10.5 La capacità fiscale regionale

Il raffronto tra le spese effettive regionali (stanziamenti definitivi e impegni di spese correnti ed in conto capitale) e le entrate regionali del Titolo I, risultanti da previsioni definitive di competenza ed accertamenti, consente di valutare il differente margine di copertura, con il ricorso ad entrate allocate al Titolo I, del fabbisogno rappresentato dalle spese programmate ed effettivamente impegnate dalla Regione.

Tab. n. 13 - Entrate proprie/spese effettive

(milioni di euro)

Spese effettive (correnti + capitale)		Entrate Titolo I		Entrate titolo I/spese effettive		Spese correnti		Entrate Titolo I/Spesa corrente	
Stanziamenti	Impegni	Stanziamenti	Accertamenti	Stanziamenti	Accert./ impegni	Stanziamenti	Impegni	Stanziamenti	Accert./ impegni
34.260,21	20.547,61	9.346,43	7.295,46	27,28%	35,50%	13.711,75	12.606,34	68,16%	57,87%

In termini di stanziamenti di competenza si ha un grado di copertura della spesa totale pari circa al 27,28%, inferiore a quello dell'esercizio precedente (37,41%). In termini di rapporto accertamenti/impegni la percentuale di copertura sale al 35,50%.

L'analisi è condotta prendendo in considerazione, nella stessa tabella, il rapporto tra le entrate del Titolo I e la sola spesa corrente, mostrando risultati che risentono della spesa in conto capitale. Il grado di copertura, infatti, sale al 68,16%, mentre il rapporto accertamenti/impegni raggiunge il 57,87%, superiore al dato registrato nel 2007 (51,84%).

10.6 I residui attivi

I residui attivi, ad inizio esercizio 2008, risultano essere pari a 16.528,83 milioni di euro, di questi 1.646,67 milioni sono stati riscossi durante l'esercizio finanziario in esame e 19.558,26 milioni costituiscono residui da riprodurre. Del totale dei residui, risultanti al primo gennaio 2008, sono stati riaccertati 6,27 Meuro.

Ulteriori

I residui di nuova formazione rappresentano il 23,88% dell'ammontare complessivo, mentre quelli derivanti dagli esercizi precedenti ammontano, conseguentemente al 76,12% del totale.

Allo scopo di analizzare l'andamento della gestione dei residui attivi è utile calcolare l'indice di smaltimento dei residui attivi, che riflette la capacità, in un dato arco temporale, di scomputo o diminuzione degli stessi per effetto della gestione.

Come si nota dalla tabella 14, il livello dell'indice di smaltimento dei singoli titoli si assesta su valori poco elevati (ad eccezione dei titoli I e V). Rispetto all'esercizio 2007 si registra, un consistente decremento del valore complessivo di tale indice, che passa dal 19,73% al 9,92%, e quindi un peggioramento della gestione dei residui attivi.

Il titolo che ha presentato il miglior livello di smaltimento dei residui attivi è il Titolo I (46,63%), nettamente superiore al valore registrato nell'esercizio 2007 (24,51%).

Ad esso si contrappone il Titolo III, che presenta un indice di smaltimento pari a 1,01%, il più basso tra i titoli (con una diminuzione di più di 1 punto percentuale rispetto al valore del 2007).

Un indice di smaltimento basso si registra anche per il Titolo IV (3,68%), ancora più basso rispetto al 2007 (10,20%).

Da notare il miglioramento che si è avuto per il Titolo I, per il quale l'indice in esame è passato da 24,51% del 2007 a 46,63%, con un aumento di oltre 22 punti percentuali.

In generale, dal raffronto dei valori che l'indice di smaltimento dei residui attivi ha registrato negli esercizi 2007 e 2008 emerge un peggioramento di performance nell'esercizio in esame.

In coerenza con quanto finora affermato, con circa 16.528,83 milioni di euro di residui attivi ad inizio esercizio 2008 (ad inizio esercizio 2007 gli stessi residui erano pari a circa 15.347,77 milioni di euro), permane un basso grado di realizzazione dei residui attivi e, quindi, un'insufficiente capacità di riscossione delle somme accertate e dei crediti della Regione.

Si rende sempre più necessaria, come più volte sottolineato nelle relazioni precedenti, un'azione concreta che tendi all'accertamento della massa dei residui risultanti in consuntivo e all'individuazione degli estremi di legittimazione all'incasso degli stessi, in modo da depurare detta partita da eventuali pretese non più sorrette dal contesto giuridico di riferimento. Azione doverosa, in quanto la tenuta in bilancio di detti residui influenza gli stessi equilibri finanziari ed irrigidisce il bilancio.

Tab. n. 14 - Residui attivi

(migliaia di euro)

TITOLI	RESIDUI INIZIALI	RISCOSSIONI SU RESIDUI	ELIMINAZIONI/ RIPRODUZIONI	RESIDUI DA RIPORTARE	INDICE SMALTIMENTO RESIDUI ATTIVI %
TITOLO 1 (tributi propri e erariali)	1.631.752	760.938	0	2.588.284	46,63%
TITOLO 2 (trasferimenti correnti)	1.386.804	67.068	10.204	2.525.598	4,10%
TITOLO 3 (entrate extratributarie)	1.368.199	14.977	1.186	1.389.155	1,01%
TITOLO 4 (trasferimenti c/cap. e alienaz.)	10.917.288	396.537	-5.239	11.731.850	3,68%
TITOLO 5 (mutui)	1.161.688	403.908	0	1.252.780	34,77%
TITOLO 6 (contabilità speciali)	63.101	3.239	118	70.593	4,95%
TOTALE GENERALE	16.528.832	1.646.667	6.269	19.558.260	9,92%

10.7 Indici delle entrate

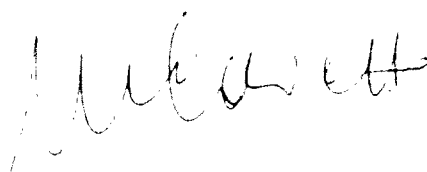
Al fine di valutare l'andamento gestionale delle entrate attraverso la descrizione dello scenario di riferimento gestionale, coerentemente al prospetto contabile oggetto di relazione, risulta utile procedere al calcolo di alcuni indicatori, quali:

- la Velocità di riscossione delle entrate;
- l'Indice di accumulazione dei residui attivi;
- l'Indice di consistenza dei residui attivi;
- la Capacità di entrata.

Tali indicatori, in funzione meramente cognitiva, permettono di definire il grado di capacità amministrativa, relativamente al settore delle entrate.

Nella tabella che segue sono riportate le voci poste a base del calcolo degli indici: riscossioni, residui attivi iniziali, residui attivi finali, previsioni finali di competenza, accertamenti.

Tali valori si differenziano dalla tabella di descrizione delle entrate di competenza per la presenza dei residui attivi iniziali.



Tab. n. 15 - Entrate

(migliaia di euro)

TITOLI	RISCOSSIONI TOTALI	RESIDUI ATTIVI INIZIALI	RESIDUI ATTIVI FINALI	PREVISIONI FINALI DI COMPETENZA	ACCERTAMENTI
TITOLO 1 (entrate proprie)	6.338.925	1.631.752	2.588.284	7.435.353	7.295.457
TITOLO 2 (trasferimenti correnti)	3.711.234	1.386.804	2.525.598	4.801.040	4.839.824
TITOLO 3 (entrate extratributarie)	42.469	1.368.199	1.389.155	304.482	62.239
TITOLO 4 (trasferimenti in c/cap.)	650.249	10.917.288	11.731.850	2.280.319	1.470.051
TITOLO 5 (mutui)	1.966.506	1.161.688	1.252.780	3.159.278	2.057.598
TITOLO 6 (contabilità speciali)	3.678.945	63.101	70.593	3.210.811	3.686.319
TOTALE	16.388.328	16.528.832	19.558.260	21.191.283	19.411.488

Il titolo che fa registrare la migliore performance è il Titolo I che, come detto in precedenza, rappresenta la principale fonte di entrate regionali, a saldo delle contabilità speciali. In materia tributaria la Regione ha utilizzato praticamente tutti i margini di manovra che aveva sulla determinazione delle aliquote; in particolare, per fronteggiare il disavanzo del servizio sanitario regionale, nell'esercizio in esame, le aliquote di compartecipazione dell'addizionale all'Irpef e dell'Irap sono state portate al massimo livello di incremento consentito dalla normativa, mentre l'aliquota della tassa automobilistica regionale e l'accisa sulle benzine per autotrazione sono state aumentate già a decorrere dal 2004.

Il titolo che presenta valori più bassi, come nell'esercizio precedente, è il Titolo III per il quale sia la velocità di riscossione che la capacità di entrata presentano valori prossimi al 3% (circa due punti percentuali al di sotto dei valori del 2007); anche il Titolo IV non presenta una situazione migliore, con valori alquanto bassi.

Tab. n. 16 - Indici delle entrate

TITOLI	VELOCITA' DI RISCOSSIONE 2 %	INDICE DI ACCUMULAZIONE DEI RESIDUI ATTIVI %	INDICE DI CONSISTENZA DEI RESIDUI ATTIVI %	CAPACITA' DI ENTRATA
TITOLO 1 (entrate proprie)	71,01%	58,62%	26,19%	69,91%
TITOLO 2 (trasferimenti correnti)	59,60%	82,12%	34,29%	59,98%
TITOLO 3 (entrate extratributarie)	2,97%	1,53%	95,71%	2,54%
TITOLO 4 (trasferimenti in c/cap.)	5,25%	7,46%	88,86%	4,93%
TITOLO 5 (mutui)	61,09%	7,84%	37,84%	45,51%
TITOLO 6 (contabilità speciali)	98,12%	11,87%	1,88%	112,37%
TOTALE	45,60%	18,33%	50,19%	43,45%

M. Di Lietto

11. L'analisi della spesa

L'analisi della spesa mette in evidenza l'andamento delle poste finanziarie iscritte nel bilancio di previsione, partendo dagli stanziamenti iniziali di competenza, e si propone, quale primo obiettivo, quello di evidenziare lo scostamento rispetto agli stanziamenti definitivi rilevati nel rendiconto e, successivamente, il grado di attendibilità dei dati previsionali rispetto alla spesa impegnata per l'attuazione delle politiche regionali.

11.1 Dati previsionali

Lo scostamento tra stanziamenti iniziali e definitivi dà la misura della capacità previsionale dell'ente, tenuto conto delle rettifiche e delle variazioni delle poste di bilancio derivanti da ogni evento esogeno od endogeno avente impatto finanziario nel corso dell'esercizio.

Il raffronto tra gli stanziamenti iniziali e definitivi dà conto di un'evidente cautela regionale nella fase previsionale iniziale che trova pieno riscontro nell'incremento complessivo medio degli stanziamenti definitivi. Sotto altro profilo, tale andamento indica una sostanziale perdita di significatività del bilancio di previsione approvato dal Consiglio, i cui stanziamenti sono inizialmente sottostimati ed integrati con interventi correttivi in sede di assestamento.

Gli stanziamenti definitivi a consuntivo registrano gli effetti delle variazioni apportate al bilancio e dei provvedimenti di assestamento adottati nel corso dell'esercizio finanziario, correlate alle effettive necessità evidenziate durante la gestione, e per questo dovrebbero fornire dati di maggiore attendibilità con riguardo al reale andamento della spesa.

Ai fini dell'analisi delle previsioni delle spese di competenza è stata predisposta la tabella 17, indicante per ciascun ambito gli stanziamenti iniziali, le variazioni subite nel corso dell'esercizio e gli stanziamenti definitivi.

Le previsioni definitive, in termini di competenza, ammontano a 27.616 milioni di euro, con una variazione pari a 9.142,2 milioni di euro e, quindi, un aumento quasi del 50% rispetto all'importo iniziale pari a 18.473,7 milioni di euro.

Gli ambiti che hanno contribuito in misura maggiore al suddetto risultato, con variazioni superiori al 100% sono: l'Ambito I (*infrastrutture e territorio*), riportante una variazione del 110,37%, l'Ambito II (*sviluppo economico*), per il quale lo

stanziamento definitivo supera del 233,26% quello iniziale; l'Ambito III (*cultura e formazione*), che registra una variazione pari a 189,23%; l'Ambito XXII (*fondi strutturali comunitari*), la cui differenza in termini percentuali è pari a 224,85%

Tab. n. 17 - Spese di competenza: previsioni finali

(migliaia di euro)

SPESE DI COMPETENZA: PREVISIONI INIZIALI E DEFINITIVE				
AMBITI	Stanziamento iniziale	Stanziamento definitivo	Variazioni assolute	Variazioni relative %
AMBITO I (<i>infrastrutture e territorio</i>)	1.440.336	3.029.980	1.589.644	110,37%
AMBITO II (<i>sviluppo economico</i>)	163.185	543.834	380.649	233,26%
AMBITO III (<i>cultura e formazione</i>)	123.432	357.007	233.575	189,23%
AMBITO IV (<i>sanità</i>)	9.229.818	11.056.261	1.826.443	19,79%
AMBITO VI (<i>oneri gen. di funzionamento</i>)	710.949	1.094.611	383.662	53,96%
AMBITO VII (<i>mutui, fondi spec. II e di riserva</i>)	2.077.930	3.368.559	1.290.629	62,11%
AMBITO VIII (<i>contabilità speciale</i>)	3.202.811	3.210.811	8.000	0,25%
AMBITO XXII (<i>fondi strutt. comunitari</i>)	1.525.262	4.954.882	3.429.620	224,85%
TOTALE SPESE	18.473.723	27.615.945	9.142.222	49,49%

Fonte: Bilancio previsionale 2008 per gli stanziamenti iniziali.

Per quanto riguarda la gestione di cassa (*cfr. tab. n. 18*), la variazione netta delle previsioni è stata di 9.357,7 milioni di euro, con un aumento di 37,58 punti percentuali. Tale risultato è legato soprattutto all'Ambito I (*infrastrutture e territorio*), per il quale si è verificata una variazione del 101,11 %, l'Ambito II (*sviluppo economico*), che registra una variazione pari a 94,18% e agli Ambiti III (*cultura e formazione*) e XXII (*fondi strutturali comunitari*), per i quali le variazioni sono rispettivamente pari a 219,14% e 103,09%.

Allegato

Tab. n. 18 - Spese di cassa: previsioni finali (migliaia di euro)

SPESE DI CASSA: PREVISIONI INIZIALI E DEFINITIVE				
AMBITI	Stanziamiento iniziale	Stanziamiento definitivo	Variazioni assolute	Variazioni relative %
AMBITO I (<i>infrastrutture e territorio</i>)	1.635.697	3.289.580	1.653.883	101,11%
AMBITO II (<i>sviluppo economico</i>)	203.207	394.583	191.376	94,18%
AMBITO III (<i>cultura e formazione</i>)	197.700	630.945	433.245	219,14%
AMBITO IV (<i>sanità</i>)	10.432.779	12.916.956	2.484.177	23,81%
AMBITO VI (<i>oneri gen. di funzionamento</i>)	909.514	1.540.090	630.576	69,33%
AMBITO VII (<i>mutui, fondi speciali e di riserva</i>)	3.917.330	5.173.924	1.256.594	32,08%
AMBITO VIII (<i>contabilità speciale</i>)	4.988.111	4.996.750	8.639	0,17%
AMBITO XXII (<i>fondi strutturali comunitari</i>)	2.618.180	5.317.380	2.699.200	103,09%
TOTALE SPESE	24.902.518	34.260.208	9.357.690	37,58%

Fonte: Bilancio previsionale 2008 per gli stanziamenti iniziali.

11.2 Gestione di competenza: dati previsionali e impegni

Il rapporto tra gli impegni e gli stanziamenti definitivi indica la parte della spesa iscritta negli stanziamenti definitivi che si è tradotta in impegno effettivo, cioè in obbligazione giuridicamente da pagare. Tale rapporto costituisce indice della capacità di impegno dell'amministrazione, cioè della capacità di tradurre in vincoli di destinazione effettivi i precedenti accantonamenti di spesa. Il valore negativo del rapporto non può, però, essere inteso quale sintomo di inefficienze gestionali quando è l'effetto di interventi riduttivi correlati a manovre correttive eventualmente rese necessarie nel corso dell'esercizio.

Nella tabella 19 sono riportate le spese in c/corrente. Dall'analisi della relativa gestione di competenza si evince una lieve flessione, pari a circa due punti percentuali, della capacità d'impegno rispetto all'esercizio precedente, si passa dall'94,05% nel 2007 al 91,94% nel 2008.

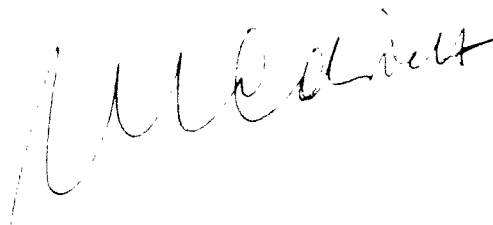
In netto miglioramento risulta essere, invece, la capacità di utilizzare le risorse e di tradurle in pagamenti: la velocità di cassa, infatti, nel 2007 pari all'89,45%, nell'esercizio 2008 supera il 100%, in quanto il totale delle somme impegnate sono totalmente pagate ed in più si hanno pagamenti in conto dei residui.

Due sono gli ambiti che presentano livelli superiori al 90% per entrambi gli indici presi in esame: l'ambito I (*infrastrutture e territorio*), con capacità d'impegno pari a 90,71% e velocità di cassa 99,48%; l'ambito IV (*servizi sociali e sostegno al reddito*), con una capacità d'impegno pari a 94,82% e una velocità di cassa superiore al 100% delle risorse impegnate, dovuta ai pagamenti in conto residui.

Per quanto riguarda l'ambito XXII, relativo ai fondi comunitari, va riferito che in questa sede non è possibile dare una valida ed oggettiva interpretazione al valore assunto degli indici, in quanto valgono per lo stesso delle modalità di contabilizzazione *ad hoc*, per cui se ne rimanda l'esame al par. n. 5, dedicato ai fondi strutturali.

Nel prospetto successivo (*cfr. tab. n. 20*) sono posti a confronto gli indicatori finanziari dei principali ambiti degli esercizi finanziari 2007 e 2008, con esclusione delle spese per rimborso di mutui e prestiti e degli interventi realizzati con i fondi strutturali.

In particolare, è possibile osservare che, per quanto riguarda la spesa corrente, l'ambito che presenta il decremento maggiore rispetto al 2007 è l'Ambito III (*Cultura e Formazione*).

A handwritten signature in dark ink, appearing to read 'M. C. Di Lieto', is positioned in the lower right area of the page.

(migliaia di euro)

Tab. n. 19 - Gestione di competenza delle spese in conto corrente

AMBITI	PREVISIONI FINALI	IMPEGNI	SCOSTAMENTO TRA PREV. FIN. E IMPEGNI		PAGAMENTI in c. competenza	RESIDUI PASSIVI DI NUOVA FORMAZIONE	Velocità di cassa di cassa 2
			IN CIFRE	Capacità d'impegno %			
AMBITO I (infrastrutture e territorio)	1.034.317	938.226	96.091	90,71%	697.379	240.847	99,48%
AMBITO II (sviluppo economico)	46.218	22.622	23.596	48,95%	16.139	6.483	97,56%
AMBITO III (cultura e formazione)	180.762	131.147	49.615	72,55%	16.647	114.500	61,25%
AMBITO IV (serv. sociali e di sostegno al red.)	11.046.569	10.474.751	571.818	94,82%	9.377.851	1.096.900	103,35%
AMBITO VI (oneri generali di funzionamento)	796.544	808.561	-12.017	101,51%	554.542	254.019	83,85%
AMBITO VII (mutui, fondi speciali e di riserva)	607.320	231.031	376.289	38,04%	231.031	0	100,26%
AMBITO XXII (fondi strutturali comunitari)	19	0	19	0,00%	0	0	0,00%
TOTALE SPESE C/CORRENTI	13.711.749	12.606.338	1.105.411	91,94%	10.893.589	1.712.749	101,31%

Tab. n. 20 - Indicatori finanziari - Anni 2007/2008

SPESE CORRENTI						
AMBITI	CAPACITÀ DI IMPEGNO			VELOCITÀ DI CASSA 2		
	Impegni/ stanziamenti %	Impegni/ stanziamenti %	Differenze %	Pagamenti/ impegni %	Pagamenti/ impegni %	Differenze %
ANNI	2007	2008	2008/07	2007	2008	2008/07
AMBITO I (infrastrutture e territorio)	92,90%	90,71%	-2,19%	89,32%	99,48%	10,16%
AMBITO II (sviluppo economico)	55,56%	48,95%	-6,61%	72,34%	97,57%	25,23%
AMBITO III (cultura e formazione)	92,08%	72,55%	-19,53%	84,83%	61,25%	-23,58%
AMBITO IV (serv. soc. e sost. red.)	95,61%	94,82%	-0,79%	88,87%	103,35%	14,48%
AMBITO VI (oneri generali di funzionamento)	95,88%	101,51%	5,63%	90,47%	83,85%	-6,62%

Nella Tabella n. 21 viene delineata la gestione in termini di competenza delle spese di investimento. I dati riportati analizzano l'attività di investimento dell'amministrazione regionale.

Dal confronto del dato relativo al volume degli investimenti previsti in bilancio, al netto delle spese per rimborso mutui e prestiti, con quello dei relativi impegni di spesa emerge uno scostamento superiore al 60%, confermando anche per il 2008, come nel 2006 e nel 2007, una difficoltà nel tradurre i programmi di attività in effettivi interventi operativi.

Un decremento, rispetto all'esercizio precedente, si registra anche per l'indice velocità di cassa, che raggiunge un valore complessivo pari al 73,07% a fronte del 81,55% registrato nel 2007; inoltre, in tutti gli ambiti, ad eccezione del VII, tale indicatore presenta valori superiori al 50%.

Gli ambiti che presentano una buona capacità programmatica risulta essere quello dei "servizi sociali e sostegno al reddito" (99,74%); anche se l'indice velocità di cassa presenta un valore superiore al 100% e non significativo dovuto al fatto che la parte maggiore dei pagamenti è rappresentata dal pagamento in conto dei residui; infatti, a fronte di un totale pagamenti di 63.665.494,38 euro, di cui 63.650.494,38 rappresentano pagamenti in conto dei residui e soltanto 15.000,00 pagamenti in conto competenza, vi è un importo impegnato pari a 9.665.768,00 euro, che si raffronta col totale previsione finale di competenza, pari a 9.691.469,68 euro.

L'Ambito VII "oneri non ripartibili" presenta, così come avveniva nel 2007, valori nulli sia per la capacità di impegno che per la velocità di cassa.

Tab. n. 21 - Gestione di competenza delle spese in conto capitale

AMBITI	PREVIS. FINALI	IMPEGNI	SCOSTAMENTO TRA PREVISIONI FINALI E IMPEGNI		PAGAMENTI	RESIDUI PASSIVI DI NUOVA FORMAZIONE	VELOCITÀ DI CASSA 2
			IN CIFRE	CAPACITÀ D'IMPEGNO			
AMBITO I (infrastrutture e territorio)	1.995.662	1.100.154	895.508	55,13%	211.278	888.876	54,08%
AMBITO II (sviluppo economico)	497.617	79.356	418.261	15,95%	18.589	60.767	84,23%
AMBITO III (cultura e formazione)	176.245	161.602	14.643	91,69%	23.477	138.125	56,37%
AMBITO IV (serv. soc. e sost. reddito)	9.691	9.666	25	99,74%	15	9.651	658,65%
AMBITO VI (oneri generali di funzionamento)	298.067	226.400	71.667	75,96%	184.200	42.200	90,70%
AMBITO VII (mutui, fondi speciali e di riserva)	28.340	0	28.340	0,00%	0	0	0,00%
AMBITO XXII (fondi strutturali comunitari)	4.954.862	974.952	3.979.910	19,68%	248.837	726.115	86,46%
TOT. SPESA IN C/CAP	7.960.484	2.552.130	5.408.354	32,06%	686.396	1.865.734	73,07%
SPESE PER RIMBORSO di mutui e prestiti	2.732.899	1.702.820	1.030.079	62,31%	1.702.820	0	100,00%
AMBITO VIII (contabilità speciali)	3.210.811	3.686.319	-475.508	114,81%	156.324	3.529.996	26,62%

Nella tabella n. 22 sono riportati gli indicatori di spesa degli esercizi 2007 e 2008, fatta esclusione per le spese di rimborso mutui e prestiti e gli interventi realizzati con i fondi strutturali. Rispetto al 2007, si evince un miglioramento dell'indice velocità di cassa per gli ambiti d'intervento III, IV e VI; lo stesso dicasi anche per l'indice capacità di impegno (fatta eccezione per i soli ambiti I, II e III). Rilevando un non miglioramento della performance delle spese d'investimento rispetto al 2007.

Tab. n. 22 - Indicatori finanziari Anni 2007-2008

SPESE D'INVESTIMENTO						
AMBITI	CAPACITÀ DI IMPEGNO			VELOCITÀ DI CASSA 2		
	Impegni/ stanziamenti %	Impegni/ stanziamenti %	Differenze %	Pagamenti/ impegni %	Pagamenti/ impegni %	Differenze %
ANNI	2007	2008	2008/07	2007	2008	2008/07
AMBITO I (infrastrutture e territorio)	56,30%	55,13%	-1,17%	59,60%	54,08%	-5,52%
AMBITO II (sviluppo economico)	30,52%	15,95%	-14,57%	150,02%	84,23%	-65,79%
AMBITO III (cultura e formazione)	96,38%	91,69%	-4,69%	53,69%	56,37%	2,68%
AMBITO IV (serv. soc. e sost. reddito)	99,47%	99,73%	0,26%	143,36%	658,67%	515,51%
AMBITO VI (oneri generali di funzionamento)	63,04%	75,96%	12,92%	88,69%	90,7%	2,01%

11.3 Spese in conto corrente: gestione di cassa

La gestione di cassa relativa alle spese in conto corrente ed esposta nella tabella riportata di seguito, ha fatto registrare per l'esercizio 2008 un aumento dello scostamento tra stanziamento definitivo di cassa e pagamenti totali rispetto agli esercizi 2007, 2006 e 2005. Nel 2008, infatti, si registra uno scostamento totale pari a circa 4.900.00 euro, contro i circa 3.066,68 milioni di euro del 2007, i circa 2.480,30 milioni di euro del 2006 ed i circa 2.342,69 milioni di euro dell'anno 2005.

Tab. n. 23 - Gestione di cassa delle spese in conto corrente (migliaia di euro)

AMBITI	STANZIAMENTO DEF. DI CASSA	PAGAMENTI TOTALI	SCOSTAMENTO TRA STANZ. DEF. E PAG. TOT.	Indice di pagamento
AMBITO I <i>(infrastrutture e territorio)</i>	1.112.812	933.303	179.509	83,87%
AMBITO II <i>(sviluppo economico)</i>	57.174	22.071	35.103	38,60%
AMBITO III <i>(cultura e formazione)</i>	262.047	80.321	181.726	30,65%
AMBITO IV <i>(ser. soc. e sostegno al reddito)</i>	12.713.569	10.826.039	1.887.530	85,15%
AMBITO VI <i>(oneri gen. di funzionamento)</i>	1.162.744	677.993	484.751	58,31%
AMBITO VII <i>(mutui, fondi speciall e di riserva)</i>	2.411.764	231.631	2.180.133	9,60%
AMBITO XXII <i>(fondi strutt. comunitari)</i>	153	23	130	15,03%
TOT. SPESA IN C/CORRENTE	17.720.263	12.771.381	4.948.882	72,07%

L'ambito che presenta il più elevato indice di pagamento è l'Ambito IV (*Servizi sociali e Sostegno al reddito*). Segue l'ambito I (*Infrastrutture e Territorio*), un indice pari a 83,87%.

Il livello più basso dell'indice di pagamento si registra, così come nel 2007, per l'Ambito VII (9,60%).

11.4 Gestione di cassa spese di investimento

I valori degli indici di pagamento risultano essere alquanto bassi. La gestione di cassa per le spese di investimento ha fatto registrare un peggioramento rispetto all'esercizio precedente. Infatti l'indice di pagamento, nel 2008, è passato da 32,17% a 21,17% (confermando l'andamento in discesa dell'esercizio 2007 rispetto al 2006), con uno scostamento tra stanziamento definitivo di cassa e pagamenti totali pari a circa 6.945.000,00 euro.

L'ambito VII presenta, anche per l'esercizio 2007, un indice di pagamento nullo in quanto non sono stati effettuati pagamenti durante l'esercizio in questione.

U. L. L. L.

L'andamento migliore si registra per l'ambito VI (54,54%), anche se inferiore a quello dell'esercizio 2006 (66,29%); a questo si contrappone l'ambito IV, il quale presenta un indice di pagamento molto basso (15,10%), ma più elevato rispetto al 2006 (11,94%).

Tab. n. 24 - Gestione di cassa delle spese in conto capitale (migliaia di euro)

AMBITI	STANZIAMENTO DEF. DI CASSA	PAGAMENTI TOTALI	SCOSTAMENTO TRA STANZ. DEF. E PAG. TOT.	Indice di pagamento %
AMBITO I <i>(infrastrutt. e territorio)</i>	2.176.767	594.921	1.581.846	27,33%
AMBITO II <i>(sviluppo economico)</i>	337.409	66.840	270.569	19,81%
AMBITO III <i>(cultura e formazione)</i>	368.898	91.089	277.809	24,69%
AMBITO IV <i>(ser. soc. e sost. al reddito)</i>	203.388	63.665	139.723	31,30%
AMBITO VI <i>(oneri gen. di funzionamento)</i>	377.346	205.340	172.006	54,42%
AMBITO VII <i>(mutui, fondi speciali e di riserva)</i>	29.261	0	29.261	0,00%
AMBITO XXII <i>(fondi strutt. comunitari)</i>	5.317.227	842.918	4.474.309	15,85%
TOT. SPESA IN C/CAPITALE	8.810.296	1.864.773	6.945.523	21,17%

11.5 Indici della spesa

Si è completata l'analisi sulla spesa col calcolo degli indicatori della spesa della gestione di competenza, sia per le spese correnti che per le spese di investimento.

Nelle tabelle 25 e 27 sono presenti tutti gli elementi di costruzione degli indicatori per le due tipologie di spesa.

Dall'analisi degli indici di spesa relativi alla gestione in conto corrente (cfr. tab. n. 25) emerge, in generale, una riduzione dei valori registrati nell'esercizio 2007.

Un aumento rispetto al 2007 si registra per l'indice economia di spesa, che passa dal 5,95% all'8,06 nel 2008.

Andamento positivo, rispetto al precedente esercizio, si registra per la capacità di spesa (da 69,32% nel 2006 e 71,14% nel 2007 al 79,92% nel 2008).

Un lieve miglioramento si ha, invece, per l'indice di consistenza dei residui passivi (15,25% vs 16,26% del 2007).

(migliaia di euro)

63

Tab. n. 26 - Indici di spesa corrente

AMBITI	VELOCITA' DI CASSA 1	INDICE DI ECONOMIA %	INDICE DI ACCUMULAZIONE DEI RESIDUI PASSIVI	INDICE DI CONSISTENZA DEI RESIDUI PASSIVI	CAPACITA' DI SPESA
AMBITO I <i>(infrastrutture e territorio)</i>	72,49%	9,29%	-5,91%	25,94%	68,48%
AMBITO II <i>(sviluppo economico)</i>	6,28%	51,05%	-19,62%	43,22%	34,79%
AMBITO III <i>(cultura e formazione)</i>	52,64%	27,45%	12,44%	54,32%	23,85%
AMBITO IV <i>(servizi soc. e sost. reddito)</i>	103,18%	5,18%	-26,91%	11,66%	87,10%
AMBITO VI <i>(oneri gen. di funzionamento)</i>	71,57%	-1,51%	-14,81%	32,24%	57,40%
AMBITO VII <i>(mutui, fondi speciali e di riserva)</i>	59,85%	61,96%	-100,00%	0,00%	38,14%
AMBITO XXII <i>(fondi strutturali comunitari)</i>	0,00%	100,00%	-100,00%	0,00%	121,05%
TOT. SPESA IN C/CORRENTE	97,81%	8,06%	-20,48%	15,25%	79,92%

Nella tabella n. 28 sono riportati gli indici di spesa in conto capitale, i quali mostrano una gestione delle spese di investimento lievemente peggiore rispetto alla performance della gestione di competenza delle spese correnti, confermando l'andamento rilevato negli esercizi 2006 e 2007.

(migliaia di euro)

Tab. n. 27 - Spese in c/capitale

AMBITI	PAGAMENTI	IMPEGNI	STANZ. FIN. COMPETENZA	ECONOMIE DI STANZIAMENTO	RESIDUI INIZIALI	RESIDUI FINALI
AMBITO I (infrastrutt. e territorio)	594.921	1.100.154	1.995.662	895.508	1.988.141	2.325.784
AMBITO II (sviluppo economico)	66.840	79.356	497.617	418.261	227.642	206.760
AMBITO III (cultura e formazione)	91.089	161.602	176.245	14.643	370.157	371.807
AMBITO IV (servizi sociali e sostegno al reddito)	63.665	9.666	9.691	25	1.108.234	46.331
AMBITO VI (oneri gen. di funzionamento)	205.340	226.400	298.067	71.667	182.708	197.210
AMBITO VII (mutui, fondi speciali e di riserva)	0	0	28.340	28.340	123.050	9.532
AMBITO XXII (fondi strutt. comunitari)	842.918	974.952	4.954.862	3.979.910	1.943.714	1.893.273
TOT. SPESE D'INVESTIMENTO	1.864.773	2.552.130	7.960.484	5.408.354	5.943.646	5.050.697
SPESE PER RIMBORSO di mutui e prestiti	1.702.820	1.702.820	2.732.899	1.030.079	0	0
AMBITO VIII	981.478	3.686.319	3.210.811	-475.508	4.297.035	7.001.995

Ulteriori

Gli indici analizzati presentano valori alquanto bassi, inferiori al 50%, con poche eccezioni per i singoli ambiti. Tali valori, tuttavia, non risultano essere molto diversi da quelli registrati nell'esercizio precedente.

Tab. n. 28 - Indici spesa di investimento

AMBITI	VELOCITA' DI CASSA 1	INDICE DI ECONOMIA %	INDICE DI ACCUMULAZIONE DEI RESIDUI PASSIVI	INDICE DI CONSISTENZA DEI RESIDUI PASSIVI	CAPACITA' DI SPESA
AMBITO I (infrastrutt. e territorio)	19,26%	44,87%	16,98%	67,89%	13,77%
AMBITO II (sviluppo economico)	21,77%	84,05%	-9,17%	72,26%	9,49%
AMBITO III (cultura e formazione)	17,13%	8,31%	0,45%	69,70%	16,62%
AMBITO IV (sanità)	5,70%	0,26%	-95,82%	82,74%	113,64%
AMBITO VI (oneri gen. di funzionamento)	50,19%	24,04%	7,94%	46,55%	41,46%
AMBITO VII (mutui, fondi speciali e di riserva)	0,00%	100,00%	-92,25%	100,00%	0,00%
AMBITO XXII (fondi strutt. comunitari)	28,88%	80,32%	-2,60%	66,01%	12,31%
TOT. SPESE D'INVESTIMENTO	21,95%	67,94%	-15,02%	66,43%	14,33%
SPESE PER RIMBORSO di mutui e prestiti	100,00%	37,69%	0,00%	0,00%	62,31%
AMBITO VIII	12,29%	-14,81%	62,95%	65,51%	9,61%

11.6 I residui passivi

I residui passivi complessivi, al primo gennaio 2008, risultano essere pari a 13.093.541.095,79 (nello stesso periodo nel 2007 erano pari a 10.958,83 milioni di euro), di questi 3.881.324.249,81 sono stati pagati durante l'esercizio (nel 2007 erano 2.952,86 milioni) e 1.999.278.800,28 sono stati eliminati (nel 2007 furono eliminati 669,94 milioni); tuttavia, se ai residui rimasti si aggiungono quelli di nuova formazione, pari a 7.108.478.706,83 euro, i residui da riportare nell'esercizio 2009 sono pari a 14.321.416.752,53 euro.

Molto indicativo per l'analisi della gestione dei residui passivi è l'indice di smaltimento, dato dal rapporto tra la somma dei pagamenti in conto residui e dei residui passivi eliminati (per insussistenza e perenzione) e l'ammontare dei residui passivi iniziali. L'indice individua la dinamica di smaltimento dei residui passivi per effetto del loro pagamento e/o della loro eliminazione.

Nei prospetti seguenti sono riportati i valori necessari al calcolo di tale indicatore sia per la gestione in c/corrente che per quella in c/capitale.

Tab. n. 29 - Residui spese correnti

(migliaia di euro)

AMBITI	RESIDUI INIZIALI	PAGAMENTI SUI RESIDUI	ELIMINAZIONI INSUSS./PEREN.	RESIDUI FINALI	INDICE DI SMALTIMENTO RESIDUI PASSIVI %
AMBITO I	349.240	235.924	-25.556	328.607	101,41%
AMBITO II	21.428	5.932	-4.755	17.223	102,57%
AMBITO III	138.725	63.674	-33.569	155.982	136,64%
AMBITO IV	1.891.218	1.448.188	-157.664	1.382.266	81,43%
AMBITO VI	451.514	123.451	-197.436	384.646	85,19%
AMBITO VII	600	600	0	0	18,50%
AMBITO XXII	134	23	-111	0	0,00%
TOT. SPESE CORRENTI	2.852.859	1.877.792	-419.091	2.268.724	79,52%

Tab. n. 30 - Residui spese di investimento

(migliaia di euro)

AMBITI	RESIDUI INIZIALI	PAGAMENTI SU RESIDUI	ELIMINAZIONI INSUSS/PEREN.	RESIDUI FINALI	INDICE DI SMALTIMENTO RESIDUI PASSIVI %
AMBITO I	1.988.141	383.642	-167.591	2.325.784	27,73%
AMBITO II	227.642	48.251	-33.399	206.760	35,87%
AMBITO III	370.157	67.612	-68.864	371.807	36,87%
AMBITO IV	1.108.234	63.650	-1.007.903	46.331	96,69%
AMBITO VI	182.708	21.140	-6.558	197.210	15,16%
AMBITO VII	123.050	0	-113.518	9.532	92,25%
AMBITO XXII	1.943.714	594.081	-182.474	1.893.273	39,95%
TOT. SPESE D'INVEST.	5.943.646	1.178.376	-1.580.307	5.050.697	46,41%
SPESE PER RIMBORSO MUTUI E PRESTITI	0	0	0	0	0,00%
AMBITO VIII	4.297.035	825.154	118	7.001.995	19,20%

Dall'analisi dell'andamento generale emerge che la gestione corrente presenta un andamento nettamente superiore alla gestione in conto capitale, confermando anche quanto registrato durante l'esercizio 2007: l'indice di smaltimento dei residui, infatti, risulta pari a 79,52% per la spesa corrente (nel 2007 era pari a nel 57,41% e

nel 2006 era pari a 61,95%), a fronte di quello relativo alla spesa di investimento pari a 46,41% (nel 2007 era pari al 27,68%, nel 2006, invece, l'indice presentava un valore pari al 25,55%).

L'andamento dell'indice in esame anche se in netto miglioramento rispetto ai precedenti due esercizi ma comunque non ottimale, porta a sottolineare, come già indicato anche nelle precedenti relazioni, la necessità di una più accorta politica di gestione dei residui, ovvero l'esigenza concreta di individuare gli estremi di legittimazione del pagamento degli stessi residui, allo scopo di depurare tale partita da pretese non più suffragate dal contesto giuridico di riferimento.

12. La sanità

La spesa sanitaria¹⁰

I costi del servizio sanitario regionale (2006-08) – Sulla base dei conti consolidati di Aziende sanitarie locali (AA.SS.LL) e Aziende ospedaliere (AA.OO.) rilevati dal Sistema informativo sanitario (SIS), nel 2008 la spesa sanitaria sostenuta dalle strutture ubicate nel territorio campano ha raggiunto il livello di 9,9 miliardi di euro. Assumendo per il 2008 gli stessi saldi di mobilità sanitaria interregionale del 2007 (280 milioni), la spesa sostenuta in favore dei residenti è stata pari a 1.747 euro pro capite, inferiore del 3,4 per cento alla media nazionale (1.809 euro). Tale differenza è in larga misura attribuibile al diverso fabbisogno di assistenza sanitaria riconducibile alla differente composizione della popolazione per classi di età. Ponderando la popolazione in base a tale fattore, le due principali componenti della spesa sanitaria (ospedaliera e farmaceutica) mostrano per la Campania valori pro capite superiori alla media italiana. Nel triennio 2006-08 la spesa sanitaria in Campania è cresciuta in media dello 0,2 per cento; nell'ultimo anno è rimasta sostanzialmente stabile. Il fenomeno è da ricondurre agli impegni per il contenimento dei costi sanitari presi dalla Regione Campania con il Piano di rientro dal disavanzo sanitario del marzo 2007.

Tra il 2001 e il 2005 la gestione sanitaria regionale ha registrato disavanzi sanitari rilevanti, a cui corrispondono obbligazioni non assolte verso i fornitori. Nel 2006 la Campania è stata, pertanto, interessata dai provvedimenti del Governo centrale volti a introdurre un sistema sanzionatorio volto a contenere la formazione di nuovi disavanzi, fornendo allo stesso tempo le risorse per la copertura dei disavanzi sanitari pregressi (formatisi in particolare negli anni 2001-06).

Con riferimento al primo aspetto, dal 2006 la Campania (insieme ad Abruzzo, Lazio, Liguria, Molise e Sicilia) ha subito l'innalzamento automatico delle aliquote dell'IRAP e dell'addizionale all'Irpef fino alla misura massima prevista dall'ordinamento nazionale. Sul secondo aspetto, l'accesso ai fondi aggiuntivi a copertura dei disavanzi pregressi, disposti dalle Leggi finanziarie per il 2006 (disavanzi 2002-04) e il 2007 (fondo transitorio destinato alle Regioni con disavanzi elevati) e dal D.L. n. 23 del 20 marzo 2007, è stato subordinato alla predisposizione di un Piano di rientro mirante a raggiungere l'equilibrio del bilancio sanitario entro il 2010. Unitamente ai fondi disposti

¹⁰ Da: Banca d'Italia (2008), "Economie regionali – l'Economia della Campania 2008".

dalla Legge finanziaria per il 2005 (disavanzi 2001-2003), le risorse statali assegnate alla Campania sono state pari a 1,7 miliardi di euro. La legge finanziaria per il 2008 ha autorizzato l'erogazione di un'anticipazione trentennale finalizzata all'estinzione dei debiti contratti dalla Regione sui mercati finanziari e dei debiti commerciali cumulati fino al 31 dicembre 2005.

Nel triennio considerato, la voce con i maggiori risparmi è stata la spesa convenzionata, in particolare nella componente farmaceutica. Al contenimento della spesa si associa un ulteriore allungamento dei tempi di pagamento delle strutture sanitarie pubbliche nei confronti dei fornitori privati.

La spesa farmaceutica convenzionata - I farmaci a carico del servizio sanitario possono essere distribuiti da operatori privati, principalmente farmacie territoriali, e rimborsati dall'operatore pubblico (spesa farmaceutica convenzionata) oppure possono essere forniti direttamente dall'operatore pubblico. In questo secondo caso, si configurano due modalità: 1) l'erogazione diretta dei farmaci presso le strutture pubbliche (distribuzione diretta) e 2) la distribuzione dei farmaci acquistati direttamente dall'operatore pubblico (che beneficia di maggiori sconti sui prezzi di listino) e distribuiti attraverso le farmacie territoriali.

In Campania la spesa farmaceutica convenzionata a carico del SSN è cresciuta nel 2008 dell'1,7 per cento, mantenendosi entro l'obiettivo indicato nel Piano triennale concordato nel 2007 con il Governo per il rientro del disavanzo sanitario. In termini pro capite (217 euro) essa risulta superiore alla media italiana (191), ma inferiore a quella delle regioni meridionali (221).

Tra il 2001 e il 2007, in Campania la spesa farmaceutica in convenzione lorda è calata del 6,9 per cento (+4,8 per cento il dato nazionale). Nel 2008 essa è aumentata del 2,4 per cento sul 2007.

La spesa per l'assistenza ospedaliera - In base alle rilevazioni del Ministero della Salute, il costo sostenuto dal Servizio Sanitario Nazionale per l'erogazione dell'assistenza ospedaliera ai residenti in Campania, ponderando la popolazione sulla base della distribuzione per classi di età al fine di considerare i fattori di domanda delle prestazioni, è stato mediamente pari a 774 euro pro capite nel triennio 2002-04, ultimo periodo per il quale si hanno informazioni. Tale importo è superiore alla media nazionale e a quella delle altre regioni meridionali.

Sul costo dei servizi ospedalieri incidono alcune peculiarità locali della domanda e dell'offerta sanitaria: 1) la minore diffusione dell'assistenza sanitaria distrettuale; 2) la conseguente necessità di mantenere una rete di strutture di ricovero capillare, che

tende a essere onerosa data la forte incidenza dei costi fissi nell'attività ospedaliera; 3) una maggiore incidenza di ricoveri inappropriati; 4) una composizione del personale sbilanciata verso la componente medica: nel 2005 circa il 22 per cento del personale degli ospedali pubblici campani era rappresentato da medici, contro una media italiana del 18 per cento circa.

Molti degli elementi che contribuiscono a determinare una combinazione di qualità e costi dei servizi ospedalieri campani svantaggiosa nel confronto nazionale, non si presentano distribuiti in modo omogeneo tra le diverse strutture di ricovero della regione: non mancano infatti in Campania singoli ospedali o reparti ospedalieri che, per complessità della casistica trattata, appropriatezza dei ricoveri e costi medi degli stessi raggiungono standard superiori alla media nazionale.

Tale differenziazione nella qualità e costi dei ricoveri suggerisce l'esistenza di margini di efficienza recuperabili attraverso una più decisa convergenza verso le migliori pratiche. A tale proposito, la Legge regionale n. 16 del 28 novembre 2008, contenente *Misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo*, e l'allegato "*Piano di ristrutturazione*", concentrano nel settore ospedaliero una quota rilevante degli obiettivi di recupero di efficienza e di raggiungimento di migliori standard qualitativi nell'assistenza sanitaria in Campania.

Tali provvedimenti individuano nel graduale ridimensionamento della capacità ricettiva, nella riqualificazione e potenziamento del ruolo delle Aziende ospedaliere e nella riconversione e unificazione dell'attività di alcuni presidi di minore dimensione, i principali strumenti attraverso i quali conseguire una più efficace divisione del lavoro tra livelli di assistenza. Particolare rilievo assume anche la previsione di un maggiore coordinamento tra le attività di prevenzione, cura e riabilitazione della popolazione assistita e il correlato sviluppo dell'assistenza domiciliare e residenziale.

La spesa sanitaria, fuori dalle regole del patto di stabilità, rimane il punto di maggiore criticità. Il Patto per salute siglato il 28 settembre 2006 tra Stato e Regioni è alla base della determinazione del fabbisogno sanitario per gli anni 2007 e 2008.

Per il 2008, l'intesa tra Stato e Regioni sulla ripartizione tra le regioni delle risorse destinate al finanziamento del servizio sanitario nazionale, 99.916 milioni di euro, è stata raggiunta in sede di Conferenza Stato-Regioni in data 14 febbraio 2008.

Proseguono intanto le manovre per la copertura dei disavanzi sanitari delle regioni relativi agli anni 2001-2005: lo Stato aumenta le risorse a ciò destinate ma ne vincola l'utilizzo all'adozione da parte delle regioni interessate di specifiche misure

fiscali, nonché alla stipula di un accordo con lo Stato sulle misure di risanamento da adottare. In particolare, nel 2007 sono state sei le regioni - Abruzzo, Campania, Lazio, Liguria, Molise e Sicilia - con un disavanzo superiore al 7 per cento rispetto all'anno precedente che hanno stipulato con il Governo un accordo sulla base di uno specifico piano di rientro predisposto da ciascuna regione. Il piano contiene l'analisi delle cause del disavanzo e la quantificazione dello stesso e le singole misure che la regione si impegna ad adottare. Da una parte le misure di natura fiscale e tributaria per l'innalzamento delle entrate (innalzamento delle aliquote di IRAP e addizionale IRPEF, aumento della tassa automobilistica, istituzione della imposta sulla benzina) e la revisione delle tariffe. Dall'altra le misure per la razionalizzazione e il contenimento della spesa: revisione della spesa per il personale; riorganizzazione delle strutture sanitarie.

Scopi da attuare da parte della Regione Campania, previsti nel suo Piano di Rientro, erano il riequilibrio dei profili erogativi dei livelli essenziali di assistenza e il riequilibrio della gestione corrente necessaria all'azzeramento del disavanzo entro il 2010. Il monitoraggio del Piano di rientro è affidato ad un Tavolo di verifica degli adempimenti e a un Comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza.

Nel Piano di rientro del debito sanitario venne indicata, a copertura dei residui debiti al 31/12/2005, la cifra di circa 630 milioni di euro.

Con D.G.R. 18/1/2008 n. 72 veniva, pertanto, autorizzato un mutuo con lo Stato di 1.180 milioni di euro (650 milioni di euro + 530 milioni di euro).

Il predetto mutuo era erogato limitatamente ad € 650 milioni di euro con rate annuali (per trenta anni) a carico della Regione Campania, in quanto è successivamente emersa la difficoltà del M.E.F. di procedere all'erogazione del residuo prestito

Per quanto riguarda la situazione di disavanzo gestionale corrente fino all'attualità, il Tavolo di verifica tenutosi nel marzo 2008 evidenziava un disavanzo di 654 milioni di euro al quarto trimestre 2007, che, però, già con il Tavolo di verifica tenutosi nel luglio 2008, veniva rideterminato in 862 milioni di euro sempre con riferimento ai dati relativi al conto consuntivo 2007.

In base ai dati suesposti, tenuto conto delle coperture di varia natura pari a € 789.347.000,00, residuava un ulteriore disavanzo di 72 milioni di euro che, sommati all'effetto trascinarsi del conto economico consuntivo 2007 sull'anno 2008 per maggiori spese (personale, prodotti farmaceutici, sopravvenienze passive e insussistenze attive), ammontanti ad oltre 381 milioni di euro, determinava un

peggioramento del deficit sanitario che, seppure mitigato da maggiori entrate del gettito fiscale regionale per il 2008, era comunque pari ad € 347.862.000,00.

Con ulteriore Tavolo di verifica dell'ottobre 2008 non si riteneva corretta, né congrua, la complessiva manovra adottata dalla Regione rispetto a quella ritenuta necessaria, restando da realizzare interventi correttivi per 308 milioni di euro.

La Regione Campania, con delibera di G.R. n. 1755 del 31/10/2008, approvava misure straordinarie per il rientro del disavanzo (riduzione del numero delle AA.SS.LL. da tredici a otto, ridefinizione degli ambiti territoriali dei Distretti Sanitari, riconversione dei presidi, etc.).

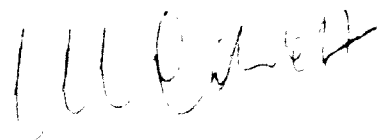
Con Legge regionale n. 16 del 28/11/2008 si riducevano le AA.SS.LL. a sette, si prevedeva una razionalizzazione e riqualificazione del S.S.R. e si stabiliva un flebile principio di non rinnovabilità, né rinegoziabilità delle consulenze.

Il panorama della sanità in Campania, quindi, come evidenziato anche dalla Corte dei Conti nelle relazioni presentata in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2007 e 2008, è retto da difficoltà organizzative e questioni finanziarie.

L'accumularsi del debito sanitario determina una serie di riflessi negativi, sia sul riparto della quota del Fondo Sanitario Nazionale, sia sull'efficienza dei servizi sanitari, sia sugli oneri aggiuntivi che conseguono alle azioni giudiziarie intraprese da terzi creditori. Si stima che nel quinquennio 2001-2005 il 23% del disavanzo sanitario nazionale si è formato in Campania, nell'ambito del 60% circa di disavanzo accumulato in tre regioni: Lazio, Sicilia e Campania. Ed è per tale motivo che in queste regioni sono tenute alte l'addizionale Irpef e l'aliquota Irap, il cui gettito finanzia il presente disavanzo.

Per quanto attiene la gestione sanitaria, scaturente dal Rendiconto regionale 2008, dall'analisi effettuata emerge una gestione della spesa corrente delle U.P.B., componenti la Funzione Obiettivo *"Servizi sociali e sostegno al reddito"*, caratterizzata da una maggiore concentrazione della spesa nei servizi di assistenza sanitaria e da una sostanziale assenza di interventi per le strutture sanitarie, così come è avvenuto negli esercizi 2007 e 2006.

Da rilevare il miglioramento avutosi per la gestione di competenza delle spese di investimento, che hanno registrato una capacità d'impegno pari al 100%, superiore a quella dell'esercizio 2007 (99,51%), al buon risultato raggiunto dalla capacità di impegno però corrisponde una velocità di cassa estremamente bassa.



Diversa è la situazione per le spese correnti, dove entrambi gli indici registrano un risultato positivo.

Tab. n. 31 - Gestione di competenza delle spese sanitarie

(migliaia di euro)

GESTIONE DI COMPETENZA DELLE SPESE							
AMBITO D'INTERVENTO IV: SERVIZI SOCIALI E DI SOSTEGNO AL REDDITO	PREVISIONI FINALI	IMPEGNI	SCOSTAM. PREV. FIN. E IMPEGNI	CAPACITÀ D'IMPEGNO	PAGAMENTI	RESIDUI PASSIVI DI NUOVA FORMAZIONE	VELOCITÀ DI CASSA 2
F.O. 15: Promozione e tutela della salute							
Spese correnti							
U.P.B. 38: assistenza sanitaria	10.838.158	10.301.923	536.235	95,05%	9.343.007	958.915	90,69%
U.P.B. 39: interventi per le strutture sanitarie	326	0	326	0,00%	0	0	0,00%
U.P.B. 40: servizi di medicina veterinaria	51.658	51.629	29	99,94%	32.608	19.021	63,16%
TOTALE FUNZIONE OBIETTIVO	10.890.142	10.353.552	536.590	95,07%	9.375.615	977.936	90,55%
Spese d'investimento							
U.P.B. 38: assistenza sanitaria	8.000	8.000	0	100,00%	0	8.000	0,00%
U.P.B. 39: interventi per le strutture sanitarie	0	0	0	0,00%	0	0	0,00%
U.P.B. 40: servizi di medicina veterinaria	1.641	1.641	0	100,00%	15	1.626	0,91%
TOTALE FUNZIONE OBIETTIVO	9.641	9.641	0	100,00%	15	9.626	0,16%

La gestione di cassa conferma la differenza tra l'andamento delle spese correnti e di investimento, mostrando un risultato positivo e leggermente superiore all'esercizio precedente, per le spese correnti, con un indice di pagamento pari all' 86,58%.

Al contrario, le spese d'investimento registrano valori bassi (31,31%), ma migliori dei risultati registrati sia nel 2007 (15,09%) che nel 2006 (11,82%).

In particolare, si è verificata, anche nel 2008, un'assenza di pagamenti per l'u.p.b. 38, "assistenza sanitaria" in conto spese d'investimento; mentre in conto spese correnti pagamenti nulli su sono avuti per l'u.p.b. 39, "Interventi per le strutture sanitarie".

Lo scostamento totale tra stanziamento definitivo e pagamenti continua a presentare un valore alto in conto spese di investimento.

Tab. n. 32 - Gestione di cassa delle spese sanitarie

(migliaia di euro)

GESTIONE DI CASSA DELLE SPESE				
AMBITO D'INTERVENTO IV: SERVIZIO SOCIALE E SOSTEGNO AL REDDITO	STANZIAMENTO DEF. DI CASSA	PAGAMENTI TOTALI	SCOSTAMENTO TRA STANZ. DEF. E PAG. TOT.	Indice di pagamento %
F.O. 15 Promozione e tutela della salute				
SPESE CORRENTI				
U.P.B. 38: assistenza sanitaria	12.322.393	10.671.932	1.650.461	86,61%
U.P.B. 39: interventi per le strutture sanitarie	326	0	326	0,00%
U.P.B. 40: servizi di medicina veterinaria	57.159	46.318	10.841	81,03%
TOT. FUNZIONE OBIETTIVO	12.379.878	10.718.250	1.661.628	86,58%
SPESE D'INVESTIMENTO				
U.P.B. 38: assistenza sanitaria	6.000	0	6.000	0,00%
U.P.B. 39: interventi per le strutture sanitarie	193.334	62.862	130.472	32,51%
U.P.B. 40: servizi di medicina veterinaria	3.322	589	2.733	17,73%
TOT. FUNZIONE OBIETTIVO	202.656	63.451	139.205	31,31%

L'analisi delle gestioni di cassa e di competenza è supportata dal calcolo di ulteriori indici dai quali si desumono comportamenti differenti relativamente alla gestione corrente e a quella in c/capitale.

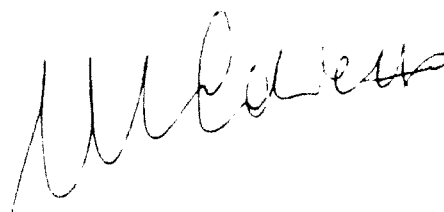
Notevolmente migliorato, rispetto all'esercizio 2007, risulta essere l'indice di smaltimento dei residui passivi, specie per la gestione in conto d'investimento.

Relazione al Rendiconto generale della Regione Campania 2008

Tab. n. 33 - Residui della spesa sanitaria

(migliaia di euro)

AMBITO D'INTERVENTO IV: SERVIZI SOCIALI E SOSTEGNO AL REDDITO	RESIDUI INIZIALI	PAGAMENTI SUI RESIDUI	ELIMINAZIONI INSUSS./PEREN.	RESIDUI FINALI	Indice di smaltimento residui passivi %
F.O.15 Promozione e tutela della salute					
SPESE CORRENTI					
U.P.B. 38: assistenza sanitaria	1.635.239	1.328.925	-92.803	1.172.427	86,94%
U.P.B. 39: interventi per le strutture sanitarie	0	0	0	0	0,00%
U.P.B. 40: servizi di medicina veterinaria	21.259	13.709	-1.034	25.536	69,35%
TOTALE FUNZIONE OBIETTIVO	1.656.498	1.342.634	-93.837	1.197.963	86,72%
SPESE D'INVESTIMENTO					
U.P.B. 38: assistenza sanitaria	0	0	0	800	0,00%
U.P.B. 39: interventi per le strutture sanitarie	1.105.845	62.862	-1.007.752	35.231	96,81%
U.P.B. 40: servizi di medicina veterinaria	1.681	574	0	2.733	34,15%
TOTALE FUNZIONE OBIETTIVO	1.107.526	63.436	-1.007.752	38.764	96,72%



13. La spesa del Consiglio regionale

Lo Statuto della Regione Campania sancisce all'art. 26 l'autonomia funzionale, organizzativa e contabile del Consiglio regionale, che è esercitata sulla base del proprio regolamento.

L'art. 4 della legge regionale 30 aprile 2002, n. 7 (Ordinamento contabile della Regione Campania) rispetta ed attua tale autonomia, stabilendo, al comma 3, che le risorse destinate al Consiglio regionale vengano iscritte nel bilancio della Regione in un'unica unità previsionale.

La legge regionale n. 12/2006, recante "Disposizioni in materia di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale della Campania", ha disposto che i risultati della gestione del bilancio del Consiglio siano riassunti e dimostrati nel rendiconto annuale, composto dal conto del bilancio e dal conto del patrimonio.

Le risultanze del rendiconto del Consiglio regionale, relativo all'esercizio finanziario 2008, determinano, come evidenziato nella tabella che segue, un avanzo di amministrazione pari a 8.528,69 milioni di euro.

Dal raffronto tra il Conto Consuntivo dell'esercizio finanziario 2008 della Regione e il Conto del Bilancio del Consiglio regionale è emersa una mancata corrispondenza tra alcuni importi: in particolare, la voce "impegno" nel Consuntivo regionale è pari a circa 26,4 milioni di euro, mentre nel Conto del bilancio 2008 del Consiglio è pari a 108,5 milioni.

Di seguito sono riportate le voci del bilancio, con i relativi importi, per le quali è stata riscontrata una mancata corrispondenza.

Tab. n. 34 - Discrepanze tra gli importi delle voci di spesa del Consiglio Regionale (milioni di euro)

	Residui Pass. Inizio eser.	Pag. in conto residui	Tot. Pagamenti	Impegno	Residui da precedente esercizio eliminati	Residui nuova formazione	Residui da riportare
Conto Consuntivo della G.R.	40.754	40.754	90.754	82.104	0	32.104	32.104
Conto del Bilancio del C.R.	40.759	19.226	99.033	108.520	19.226	28.713	49.780
DIFFERENZA	-5	21.528	-8.279	-26.416	-19.226	3.391	-17.676

Nella tabella seguente viene effettuata un'analisi della spesa del Consiglio regionale relativa all'arco temporale 1999-2008 al fine di evidenziare la sua evoluzione durante il periodo in esame: la suddetta spesa presenta una crescita esponenziale passando da un valore di circa 28,7 milioni di euro nel 1999 ad un valore di 99,1 milioni nel 2008.

Al fine di analizzare più nel dettaglio tale incremento si è ritenuto opportuno procedere ad un'analisi per indici: gli indici utilizzati sono la "*Capacità di spesa*" e la "*Velocità di spesa*", che esprimono rispettivamente la capacità di effettivo utilizzo delle risorse disponibili e la capacità di tradurre in pagamenti l'insieme delle risorse a disposizione.

L'analisi dei valori degli indici mostra un peggioramento nella gestione della spesa: infatti si passa da un valore dell'indice Capacità di spesa pari a 85,05% nell'anno 1999 ad un valore pari al 61,60% nel 2008; invece l'indice Velocità di cassa 1 ha registrato un andamento tendenzialmente costante, a saldo di qualche esercizio, nel periodo analizzato: nel 1999 era pari a 66,96%, nel 2008 registra un valore pari a 66,34 %.

I valori registrati nell'esercizio 2008 sono in linea con quelli del 2007 soltanto per quanto attiene all'indice Velocità di cassa 1, ma non per la Capacità di spesa, e risultano essere alquanto bassi se si considera che si tratta di spese correnti, quindi legate al funzionamento istituzionale del Consiglio, che per la loro natura dovrebbero avere una capacità media non inferiore all'80%.

Le probabili cause si possono far risalire non solo ad un'inefficiente gestione della spesa e ad un'eccessiva burocratizzazione dei procedimenti, ma anche ad una previsione poco accorta.

A conferma di quanto appena detto, nell'arco temporale considerato si è registrato anche un notevole incremento dei residui passivi (si è passati da un valore iniziale pari a 9,1 Meuro nel 1999 a 40,8 Meuro nel 2008).



Tab. n. 35 - Spesa del Consiglio regionale - Anni 1999-2008

(migliaia di euro)

BILANCI CONSUNTIVI DEL CONSIGLIO REGIONALE						
Anni	Stanzialato	Impegnato	Pagato	Residui passivi iniziali	Capacità di spesa	Velocità di cassa 1
2008	110.996	108.520	99.033	40.759	61,60	66,34
2007	100.197	98.044	93.345	40.888	66,83	67,19
2006	89.173	87.824	78.869	35.160	60,83	64,13
2005	74.074	73.140	76.342	43.322	69,97	65,55
2004	75.223	75.223	53.216	37.308	55,85	47,29
2003	68.801	68.801	46.045	21.522	58,22	50,98
2002	60.279	59.720	46.440	13.057	71,92	63,81
2001	49.141	49.141	37.763	9.320	67,27	64,6
2000	40.981	40.981	31.661	12.223	67,18	59,51
1999	33.699	33.698	28.662	9.108	85,05	66,96

Fonte: Ns elaborazione sui dati dei "Conti del Bilancio del Consiglio regionale" - anni 1999-2008.

Nella tabella 37, si è proceduto ad analizzare la Spesa del Consiglio regionale nel periodo 2004-2008, prendendo in considerazione solo i primi sei interventi del conto del bilancio, escludendo, quindi, l'Intervento 7 " *Fondi di riserva*", e l'intervento 8 "Contabilità speciali".

Da un'analisi della *Capacità di spesa* e della *Velocità di cassa*, risulta che nel periodo considerato i valori più bassi si sono registrati nell'anno 2004.

L'intervento che, nell'esercizio 2008, presenta i valori più esigui è l'Intervento II " *Spese di rappresentanza*", per il quale si registra un peggioramento rispetto agli anni precedenti: i due indici sono nettamente inferiori rispetto alla loro soglia ottimale.

Agli antipodi si trovano l'Intervento I " *Indennità consiliari*" e l'Intervento V " *Funzionamento gruppi consiliari*", per il quale si sono registrati valori più elevati e prossimi, se non coincidenti, alla soglia ottimale per entrambi gli indici considerati.

Relazione al Rendiconto generale della Regione Campania 2008

Tab. n. 36 - Analisi della Spesa del Consiglio regionale per singoli Interventi. Anni 2004-2008

(milioni di euro)

INTERVENTI	STANZIATO					IMPEGNATO					PAGATO					RESIDUI PASSIVI INIZIALI				
	2004	2005	2006	2007	2008	2004	2005	2006	2007	2008	2004	2005	2006	2007	2008	2004	2005	2006	2007	2008
Intervento I: Indennità consiglieri	24.822	27.222	25.378	27.476	27.747	24.822	27.214	25.329	27.363	27.747	22.217	27.309	30.525	27.935	26.767	4.780	6.583	6.195	969	341
Intervento II: Spese di rappresentanza	500	500	130	464	335	500	500	86	464	325	258	475	325	307	197	325	319	335	95	238
Intervento III: Spese per servizi e provviste	13.050	13.826	14.070	13.897	15.999	13.050	12.912	13.979	13.793	15.437	8.968	16.266	12.765	14.212	10.147	12.092	10.014	3.405	4.307	3.452
Intervento IV: spese per il personale	25.560	23.873	40.302	32.792	40.079	25.560	23.873	40.285	32.778	40.039	17.121	21.583	26.927	28.911	33.795	14.966	17.743	19.469	29.706	29.616
Intervento V: Funzionamento gruppi consiliari	5.972	5.772	4.272	4.194	4.281	5.972	5.772	4.272	4.194	4.281	3.708	6.655	4.549	3.840	4.428	1.852	3.193	1.989	1.712	1.517
Intervento VI: Oneri, consulenze, ecc	3.420	2.882	2.495	2.929	2.525	3.420	2.869	1.965	2.837	2.242	904	2.872	2.555	3.024	2.190	3.293	3.610	3.087	2.735	2.390
TOTALE	73.324	74.075	86.647	81.782	90.966	73.324	73.140	85.916	81.429	90.071	53.176	75.160	77.646	78.229	77.524	37.308	41.462	34.480	39.524	37.554

Fonte: *Ns elaborazione sui dati del "Conti del Bilancio del Consiglio regionale" - Anni 2004-2008.*

11/11/2012

Tab. n. 37 - Analisi per Indici della Spesa del Consiglio regionale. Anni 2004-2008

INTERVENTI	CAPACITA' DI SPESA					VELOCITA' DI CASSA 1				
	2004	2005	2006	2007	2008	2004	2005	2006	2007	2008
Intervento I: Indennità consiliari	71%	82%	116%	100%	92%	75%	81%	97%	99%	95%
Intervento II: Spese di rappresentanza	32%	57%	144%	44%	28%	31%	58%	77%	55%	35%
Intervento III: Spese per servizi e provviste	35%	95%	69%	82%	41%	36%	71%	73%	79%	54%
Intervento IV: spese per il personale	40%	50%	38%	46%	45%	42%	52%	45%	46%	49%
Intervento V: Funzionamento gruppi consiliari	40%	86%	76%	67%	78%	47%	74%	73%	65%	76%
Intervento VI: Oneri, consulenze, ecc.	12%	48%	53%	57%	44%	13%	44%	51%	54%	47%
TOTALE	45%	69%	62%	66%	55%	48%	66%	64%	65%	61%

Fonte: Ns elaborazione sui dati dei "Conti del Bilancio del Consiglio regionale" - Anni 2004/2008

Per quanto attiene alla gestione amministrativa e contabile del Consiglio regionale, giova richiamare in questa sede quanto già affermato nelle precedenti relazioni, ovvero il rispetto dei principi di contabilità derivanti sia da norme dello Stato, sia dalla legge regionale n. 12 del 2006, relativamente ai provvedimenti di assunzione di impegni di spesa.

14. Il Conto generale del patrimonio

Il raggiungimento degli equilibri finanziari si ottiene verificando anche l'esistenza degli equilibri patrimoniali, considerato che l'esigenza di assicurare l'equilibrio di bilancio può pregiudicare la stabilità economica attraverso la crescita dell'indebitamento.

Il Rendiconto generale comprende, pertanto, il Conto del bilancio, relativo alla gestione finanziaria, ed il Conto generale del patrimonio, relativo alla gestione patrimoniale regionale.

Ai sensi dell'art. 48 della l.r. n. 7/2002, il Conto del patrimonio presenta i risultati della gestione patrimoniale e indica la consistenza del patrimonio della Regione al termine dell'esercizio, per effetto delle variazioni e delle trasformazioni prodotte nelle sue componenti attive e passive dalla gestione del bilancio e da altre cause.

In particolare, esso evidenzia:

1. un legame puntuale tra variazione patrimoniale e gestione del bilancio;
2. una classificazione e quantificazione sotto il profilo economico dei risultati della gestione patrimoniale e dei flussi finanziari ad essa correlati;
3. l'individuazione dei beni suscettibili di utilizzazione economica al fine di attribuire maggiore significatività ai beni di riferimento.

Il conto generale del patrimonio indica i valori relativi:

- alle attività ed alle passività finanziarie (patrimonio finanziario);
- ai beni mobili ed immobili (patrimonio permanente);
- ad ogni altra attività e passività ed alle poste rettificative.

Le componenti del patrimonio finanziario sono le stesse che danno luogo al risultato di amministrazione e sono desumibili dal conto del bilancio (fondo di cassa, residui attivi e passivi).

Le voci del conto patrimoniale che riflettono variazioni dovute ad operazioni finanziarie corrispondono alle voci del conto finanziario che rappresentano i fatti di gestione responsabili del mutamento della sfera patrimoniale.

Il quadro riassuntivo dei valori patrimoniali si desume dai dati esposti nei prospetti che seguono.

Nella tabella 39 sono stati indicati per ciascuna tipologia di attività (finanziarie, disponibili e indisponibili) e passività (finanziarie e diverse) rispettivamente la

consistenza all'inizio dell'anno, le variazioni intervenute nel corso dell'esercizio e la consistenza finale: il saldo mostra il risultato della gestione patrimoniale.

Tab. n. 38 - Situazione patrimoniale

(migliaia di euro)

SITUAZIONE PATRIMONIALE			
Descrizione	Consistenza al 01/01/2008	Variazioni	Consistenza al 31/12/2008
ATTIVITA'			
Attività finanziarie	19.348.093,00	2.097.303,00	21.445.396,00
Attività disponibili	276.451,00	350.834,00	627.285,00
Attività indisponibili	276.874,00	246.529,00	523.403,00
TOTALE ATTIVITA'	19.901.418,00	2.694.666,00	22.596.084,00
PASSIVITA'			
Passività finanziarie	13.093.541,00	1.227.876,00	14.321.417,00
Passività diverse	12.184.090,00	2.141.817,00	14.325.907,00
TOTALE PASSIVITA'	25.277.631,00	3.369.693,00	28.647.324,00
consistenza netta al 01/01/2008			
(tot. attività al 01/01/08- tot. passività al 01/01/2008) (a)			-5.376.213,00
consistenza netta al 31/12/2008			
(tot. attività al 31/12/08- tot. passività al 31/12/2008) (b)			-6.051.240,00
PEGGIORAMENTO PATRIMONIALE = (b - a)			-675.027,00

Il peggioramento patrimoniale avutosi nel 2008 è stato pari a 675.027,00 euro, nettamente inferiore al peggioramento risultante dall'esercizio 2007, pari a 1.919,48 milioni di euro. Peggioramento patrimoniale che è dato dalla differenza tra la consistenza netta (ossia la differenza tra il totale delle attività e il totale delle passività) al 31 dicembre e quella esistente al primo gennaio dello stesso esercizio. Pertanto, si deve registrare un miglioramento nel 2008 rispetto all'esercizio 2007, con un miglioramento patrimoniale pari a circa 1.244.000,00 euro.

Tab. n. 39 - Gestione patrimoniale

(migliaia di euro)

ESERCIZIO	INCREMENTO/ DECREMENTO DELL'ATTIVO	INCREMENTO/ DECREMENTO DEL PASSIVO	MIGLIORAMENTO O PEGGIORAMENTO PATRIMONIALE
2006	2.018.494	1.923.179	-95.315
2007	1.782.983	3.702.465	-1.919.482
2008	2.694.666	3.369.693	-675.027

Le risultanze del conto generale del patrimonio (cfr. tab. n. 40) chiudono l'esercizio 2008 con un passivo netto pari a 6.051.240,00 (superiore al deficit dell'anno 2007, pari a 5.376,21 milioni di euro, e a quello dell'anno 2006, pari a 3.456,73 milioni di euro).

Tab. n. 40 - Consistenza patrimoniale

(migliaia di euro)

CONSISTENZA PATRIMONIALE AL 31/12/2008			
ATTIVITA'		PASSIVITA'	
ATTIVITA' PATRIMONIALI	IMPORTI	PASSIVITA' PATRIMONIALI	IMPORTI
Beni immobili, mobili e attività disponibili	444.184	Mutui e Prestiti in ammortamento	5.388.516
Beni destinati a servizi della Regione ed attività indisponibili	523.403	Residui Perenti	3.771.558
Crediti verso partecipati	120.027	Reiscrizioni ex art. 41 L.R. 30/04/02 n°7	5.165.833
Credito verso terzi	63.074		
ATTIVITA' FINANZIARIE	IMPORTI	PASSIVITA' FINANZIARIE	IMPORTI
Fondo cassa	1.887.136	Residui Passivi	14.321.417
Residui Attivi	19.558.260		
TOTALE ATTIVITA'	22.596.084	TOTALE PASSIVITA'	28.647.324
PASSIVO NETTO	6.051.240		

Nel conto del patrimonio sono iscritti i mutui con oneri di ammortamento a carico del bilancio regionale. La loro consistenza all'inizio dell'esercizio era di 4.921.714.538,93 euro, al 31/12 l'indebitamento ammonta a 5.388.515.732,34 euro, con una variazione in aumento complessiva pari a 466.801.193,41 euro, dovuta tra l'altro alla contrazione di un nuovo mutuo per finanziare spese di investimento per il 2008.

La composizione della voce in esame è riportata nella tabella che segue: i mutui ordinari costituiscono la quota maggiore dell'esposizione debitoria regionale, anche se di poco rispetto alle altre voci; infatti, i mutui ordinari risultano pari al 35,35% del totale (nell'esercizio 2007 rappresentavano il 60,95% del totale), il 35,07% è rappresentato da obbligazioni e il 29,94% da altre forme.

U. Carrà

Tab. n. 41 - Esposizione debitoria al 31/12. Raffronto esercizi 2007-2008

(migliaia di euro)

DESCRIZIONE	IMPORTO 2007	Composizione Percentuale % 2007	IMPORTO 2008	Composizione Percentuale % 2008
Mutui per ripiano maggiori spese S.S.R. per gli anni dal 1995 al 2000	776.496,87	15,81	349.324,39	6,57
Mutuo per il ripiano di disavanzi del trasporto pubblico locale	33.482,54	0,68	22.916,15	0,42
Mutuo per l'acquisto della sede della Giunta Regionale in via Santa Lucia, 81 Napoli	26.774,40	0,55	24.543,20	0,45
Mutui per il finanziamento degli interventi di investimento degli enti locali e delle imprese	1.865.195,26	38,00	1.244.444,00	23,09
Mutuo per l'utilizzazione di una specifica linea di credito accesa presso la BEI per finanziare la quota regionale del POR 2000/2006	274.406,10	5,59	259.821,19	4,82
Prestiti obbligazionari	1.890.000,00	38,47	1.890.000,00	35,07
Altre forme di indebitamento	46.359,38	0,94	1.597.322,80	29,64
TOTALE	4.912.714,55	100	5.388.515,73	100

Tra le passività sono indicati i residui perenti, in quanto anche se eliminati dalla gestione del bilancio, rappresentano debiti non estinti, al cui pagamento la Regione resta esposta fino a quando non intervenga la prescrizione come disciplinata dal codice civile. Ciò comporta che l'eliminazione dei residui perenti comporta, dal punto di vista contabile, un fattore fittiziamente positivo, che va ad incidere sull'avanzo di amministrazione, incrementandolo, ed allo stesso tempo va a costituire un debito patrimoniale.

Nel passivo risultano, inoltre, iscritte le economie di spesa emergenti dal conto del bilancio, le quali per effetto del vincolo di destinazione vanno riscritte nel bilancio 2009. Tali economie rappresentano poste rettificative della componente finanziaria del patrimonio.

Al Conto generale del patrimonio è allegato un elenco descrittivo dei beni appartenenti al patrimonio immobiliare della Regione alla data di chiusura dell'esercizio cui esso si riferisce, con l'indicazione delle modalità di impiego e dell'eventuale reddito prodotto.

I beni patrimoniali regionali, ai fini della loro utilizzazione, sono distinti in:

- ♦ beni indisponibili utilizzati per lo svolgimento delle attività istituzionali dell'Amministrazione Regionale;
- ♦ beni disponibili: tutti gli altri beni non utilizzati dalla Regione, tra i quali anche quelli dati in fitto, concessione, comodato o altro a terzi.

Occorre considerare che parte dei beni disponibili non producono alcun reddito annuo perché concessi in comodato o condotti direttamente dalla Regione Campania o inutilizzati per le condizioni della struttura o occupati abusivamente senza corresponsione di indennità o liberi per altri motivi.

I criteri di valutazione adottati per i beni immobili e mobili sono i seguenti:

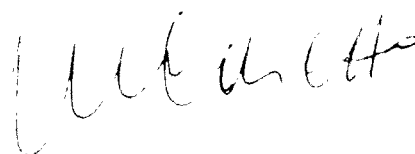
Beni immobili

- i valori dei terreni sono stati ricavati dal valore agricolo medio per estensione e per tipi di coltura delle singole regioni interessate (Campania, Calabria, Lazio e Marche);
- i valori dei fabbricati sono stati riferiti alle rendite derivanti dalle tariffe catastali fissate dall'U.T.E. in funzione del valore di mercato delle singole unità immobiliari.

Beni mobili

- i valori dei beni mobili strumentali e durevoli sono stati desunti dagli inventari delle dotazioni mobiliari.

Il Consiglio Regionale con le Leggi regionali n. 38/1993, 18/2000, 15/2003, 22/2003 e 8/2004 ha attivato le procedure per l'alienazione di parte dei beni patrimoniali disponibili per consentire, tra l'altro, l'acquisto di immobili da destinare a sedi istituzionali e di rappresentanza. La Giunta regionale ha deciso, con la deliberazione n. 1295 del 1 agosto 2008, di avviare un piano di alienazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare, con il supporto di Città della Scienza S.p.A., la quale società si occuperà delle attività di progettazione e di supporto del piano di dismissione. Tale piano, così come disposto dal decreto legge 25 giugno 2008, n.112 (Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria) è stato allegato al bilancio di previsione 2009.



Considerazioni conclusive

Il Rendiconto è il documento che riassume un anno di attività della Regione ed evidenzia come l'originario bilancio di previsione, modificato per l'emergere di nuove esigenze, sia stato attuato. Tale documento è tuttavia strutturato in modo tale da fornire utili informazioni di natura strettamente contabile, e non per dare riscontro agli effettivi contenuti dell'attività svolta.

L'analisi condotta sul Rendiconto regionale 2008 rileva come gli equilibri sostanziali di bilancio siano stati fundamentalmente rispettati.

Anche per l'esercizio finanziario 2008, come nel precedente, il disegno di legge del Bilancio di previsione, emesso dalla Giunta regionale il 31 ottobre 2007 (deliberazione n. 1919), è stato approvato dalla Consiglio regionale entro il 31/12/2007. Segue all'approvazione del previsionale una tempestiva approvazione del Bilancio gestionale, avvenuta con deliberazione della Giunta regionale n. 308 del 15 febbraio 2008. La celerità con cui si è proceduto all'approvazione dei suddetti documenti, considerando anche l'approvazione della finanziaria regionale 2008, con legge n. 1 del 30 gennaio 2008, ha permesso di operare, fin dalla prima fase dell'esercizio in esame, con uno strumento completo, limitando ad un periodo praticamente irrisorio la gestione provvisoria.

L'approvazione dei citati documenti contabili, secondo i tempi previsti dalla normativa, rappresenta un atto di fondamentale importanza per l'attuazione di un corretto processo di programmazione, condizione indispensabile per il giusto sviluppo del sistema economico regionale.

Un'analoga tempestività, invece, non si è avuta per lo schema del Rendiconto generale per l'anno 2008; tale documento, infatti, è stato approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1744 del 20 novembre 2009, con molti mesi di ritardo rispetto ai termini stabiliti dalla legge.

Per quanto attiene la disciplina normativa del Patto interno di stabilità, la finanziaria nazionale 2008 conferma per le regioni i criteri stabiliti dalla finanziaria precedente; la Regione Campania per l'esercizio in esame ha rispettato i vincoli previsti dalla normativa.

I risultati della gestione delle entrate dell'esercizio 2008, confrontati con quelli dell'esercizio 2007, evidenziano un peggioramento del grado di realizzazione delle entrate (-7,98 punti percentuali) e della capacità di riscossione (-9,31 punti percentuali).

Il volume complessivo delle previsioni definitive di competenza, relative alle entrate effettive, ha subito un incremento di circa 2.143.750 euro rispetto all'esercizio finanziario precedente. Le entrate accertate, pari a 19411,49 Meuro, risultano aver superato di circa 444,46 Meuro quelle dell'esercizio 2007.

Sui risultati generali è pesato il diverso grado di realizzazione di ogni titolo di entrata, con effetti che si riflettono sul grado di autonomia finanziaria ed impositiva. Il decremento registrato come dato complessivo è dipeso essenzialmente dalle entrate dei titoli II e IV.

L'andamento decrescente della velocità di riscossione ha influito inevitabilmente sulla massa dei residui attivi. In particolare, i residui generati dalla gestione di competenza hanno raggiunto i 4.669.824 euro, in aumento rispetto al valore del 2007, pari a circa 4.209.000 euro.

Così come avvenuto negli esercizi precedenti, i residui attivi danno luogo ad una massa notevole; infatti essi si sono assestati nella notevole massa di 19.558.259 euro, in crescita rispetto al 2007 di circa 3 milioni.

L'indice di smaltimento dei residui attivi, pari a 9,92%, risulta essere molto basso e registra un peggioramento rispetto all'esercizio precedente.

Analizzando più nel dettaglio l'andamento della gestione delle entrate, in particolare raffrontando i valori con quelli registrati nell'esercizio finanziario precedente (2007), è emerso una compartecipazione sia di cause *endogene* che *esogene*, di cui le prime connesse ad un chiaro ed evidente peggioramento dell'efficienza gestionale, soprattutto in termini di capacità di riscossione dell'Ente Regione, le seconde relative alla consistente riduzione di trasferimenti statali, sia in conto corrente che in conto capitale (Titolo II e IV).

Per quanto attiene ai fattori *esogeni*, si è registrata una riduzione pari a quasi il 23% per le entrate del titolo IV, derivanti da alienazioni, trasformazione di capitali, da riscossione di crediti e da trasferimenti di capitali, ed all'incirca il 10% per i contributi e i trasferimenti in conto corrente dell'Unione europea, dello Stato e di altri soggetti (Titolo II), ed infine del 2% per le entrate proprie della regione (Titolo I), rispetto all'esercizio precedente, in conseguenza anche della riduzione dell'aliquota ordinaria dell'IRAP dal 4,26% al 3,9%, sulla base di quanto stabilito dalla Legge finanziaria 2008. Agli antipodi, invece, si è registrato un incremento sul fronte delle entrate extratributarie pari a ben il 46% delle entrate derivanti da indebitamento per accensione di mutui (+154%) e del 117% per le entrate derivanti da contabilità speciali; incrementi per loro stessa natura non positivi per una sana e corretta

Luciano

gestione della situazione finanziaria di un Ente pubblico, quale è la Regione Campania, in quanto derivanti dalla gestione extra-operativa.

Sul fronte dei fattori *endogeni* si è registrato un decremento generale di tutti gli indici di efficienza della gestione delle entrate, e ciò è sintomatico di un peggioramento della capacità interna dell'ente Regione di sapere gestire le fasi contabili della gestione delle entrate.

Questi dati contabili sono, in ogni caso, di assoluto rilievo ai fini dell'equilibrio finanziario dell'Ente: risultano, infatti, comprese alcune partite contabili immodificate da anni, come evidenziato anche nelle precedenti relazioni, per le quali si invita ad un'attenta opera di verifica volta ad accertare l'effettiva esigibilità dei residui.

Rilevante è l'accumulo anche dei residui passivi, dato anche esso importante contabilmente, residui passivi pari a circa 14.321.417.000 euro e aumentati rispetto all'esercizio 2007, a conferma ancora di più di una ridotta capacità di spesa e della necessità di interventi di razionalizzazione delle strutture burocratiche impegnate nei settori più critici.

L'indice di smaltimento dei residui passivi presenta un valore pari a 62,96%, superiore a quello registrato nel 2007 (57,41%). Incidono in misura maggiore su tale valore i risultati della spesa in conto corrente.

Come nelle precedenti relazioni, il Collegio invita la Giunta regionale ed il Consiglio regionale, ciascuno per le rispettive competenze, ad effettuare una costante e rigorosa azione di ricognizione ed accertamento dei residui, allo scopo di verificare, in particolare, il persistere della titolarità del credito vantato dalla Regione o l'avvenuta riscossione, in quanto il mantenimento degli stessi in bilancio contribuirebbe a generare spese correnti prive di adeguata copertura e determinerebbe il rischio di uno squilibrio finanziario.

L'analisi della spesa regionale, in conto competenza, evidenzia un aumento delle previsioni definitive rispetto a quelle iniziali, pari al 49,49%. Tale scostamento a favore delle previsioni definitive, se da un lato può essere spiegato attraverso l'adozione di un'evidente cautela regionale nella fase previsionale iniziale, dall'altro lato è comunque un indicatore di una sostanziale perdita di significatività del bilancio di previsione approvato dal Consiglio, i cui stanziamenti iniziali risultano essere sottostimati e, pertanto, devono essere integrati con interventi correttivi in sede di assestamento.

Una lieve flessione rispetto al 2007, pari a circa due punti percentuali, anche se si mantiene su valori elevati, si registra per la capacità di impegno delle spese

correnti, che passa dall'83,03% al 94,05%, a conferma della capacità di impegnare tempestivamente le risorse stanziare in bilancio. Nettamente migliorata risulta essere, invece, la capacità di tradurre le risorse impegnate in pagamenti: la velocità di cassa, data dal rapporto tra pagamenti generali e risorse impegnate, infatti, nel 2008 è pari al 100%, valore che nel 2007 si attestava intorno all'89%.

Diversa è, invece, la situazione relativa alle spese di investimento. Dal confronto del dato relativo al volume degli investimenti previsti in bilancio, al netto delle spese per rimborso mutui e prestiti, con quello dei relativi impegni di spesa emerge uno scostamento pari al 32,06%, registrando anche nell'esercizio 2008, come avvenuto negli esercizi precedenti, una difficoltà nel tradurre i programmi di attività e di investimento in efficaci interventi operativi.

Un valore alquanto alto, anche se inferiore all'esercizio precedente, si registra nell'indice velocità di cassa, che raggiunge un valore complessivo pari al 73,07% a fronte del 81,55% registrato nel 2007; tuttavia, anche nell'esercizio 2008 in tutti gli ambiti, ad eccezione del VII, tale indicatore presenta valori superiori al 50%.

Il Collegio rinnova l'invito al Consiglio ed alla Giunta, per le rispettive competenze, come già fatto anche nelle precedenti relazioni, ad adottare azioni necessarie a correggere l'andamento di spesa fortemente negativo di alcuni settori.

La situazione risultante dalla gestione patrimoniale dell'esercizio fa emergere un deficit complessivo di 6.051.240 euro (superiore al deficit del 2007, che era di 5.376,21 Meuro). Problema per anni non affrontato dagli organi competenti riguarda la gestione dei beni immobili del patrimonio regionale. Il Consiglio Regionale con le Leggi regionali n. 38/1993, 18/2000, 15/2003, 22/2003 e 8/2004 ha dato avvio alla procedura per l'alienazione di parte dei beni patrimoniali disponibili per consentire, tra l'altro, l'acquisto di immobili da destinare a sedi istituzionali e di rappresentanza.

La Giunta regionale ha deciso, con la deliberazione n. 1295 del 1 agosto 2008, di avviare un piano di alienazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare. La delibera prevede che, ai fini del riordino, gestione e valorizzazione immobiliare della Regione, siano individuati, sulla base e nei limiti della documentazione esistente presso i propri archivi ed uffici, i singoli beni immobili ricadenti nel territorio di competenza, non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione. L'elenco di detti beni costituisce il Piano delle Alienazioni e delle Valorizzazioni. Tale piano, così come disposto dal decreto legge 25 giugno 2008, n. 112 (Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la

Luciano

semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria) è stato allegato al bilancio di previsione 2009.

Passo successivo è l'attuazione di tale piano al fine di dismettere tutti quei beni di onerosa e difficile gestione, soprattutto di quelli che hanno un peso consistente sulle passività.

Un'ultima riflessione attiene le prospettive emergenti dagli effetti del federalismo fiscale. È stata approvata definitivamente la legge delega sul federalismo fiscale, resta ora la partita della sua attuazione. L'attuazione della delega presuppone, tuttavia, l'esistenza di informazioni dettagliate e precise sul mondo dei governi locali, i loro sistemi tributari, la struttura e la composizione della loro spesa; informazioni, invece, difficili da ottenere in quanto mancano ancora sia i supporti fondamentali di conoscenza sia le scelte politiche che ne caratterizzeranno il mix fra autonomia e solidarietà nazionale.

La conclusione è che se si vuole davvero mettere su un binario corretto il dibattito sul federalismo fiscale è necessario predisporre un quadro di riferimento quantitativo condiviso dei dati disponibili. Quadro che, allo stato attuale, è assente. In quest'ottica diventa prioritaria l'adozione di misure di contenimento della spesa corrente.

Appendice

Dettaglio e significato degli indici

Indicatori Finanziari - Parte Entrate

Per l'analisi delle entrate sono stati realizzati i seguenti indicatori finanziari:

- ✦ **CAPACITA' D'ENTRATA:** rapporto tra il totale delle riscossioni e la massa riscuotibile (Residui attivi iniziali + Previsioni finali di competenza). L'indice ha lo scopo di quantificare l'entità delle risorse effettivamente introitate in corso d'esercizio, rispetto all'ammontare potenzialmente riscuotibile (Area di variazione dell'indice: $0 < x < 1$ ad $X = 0$ corrisponde un valore nullo delle riscossioni, da cui deriva una valutazione negativa della gestione. Ad $X = 1$ corrisponde la totale riscossione della massa riscuotibile, da cui deriva una gestione efficiente).
- ✦ **VELOCITA' DI RISCOSSIONE (1):** rapporto tra il totale delle riscossioni e la somma degli accertamenti (Area di variazione dell'indice: $0 < x < 1$ ad $X = 0$ corrisponde un valore nullo delle riscossioni, da cui deriva una valutazione negativa della gestione. Ad $X = 1$ corrisponde la totale riscossione degli accertamenti, da cui deriva una gestione efficiente).
- ✦ **VELOCITA' DI RISCOSSIONE (2):** rapporto tra il totale delle riscossioni e la somma di accertamenti e residui attivi iniziali. L'indice determina quanta parte delle risorse giuridicamente esigibili (accertamenti + residui attivi) riesce a tradursi in effettivi introiti (Area di variazione dell'indice: $0 < x < 1$ ad $X = 0$ corrisponde un valore nullo delle riscossioni, da cui deriva una valutazione negativa della gestione. Ad $X = 1$ corrisponde l'uguaglianza tra le riscossioni e la somma degli accertamenti e dei residui attivi iniziali, da cui deriva una gestione efficiente).
- ✦ **GRADO DI REALIZZAZIONE DELL'ENTRATA:** rapporto tra accertamenti e previsioni finali di competenza. L'indicatore è volto a quantificare l'entità delle risorse di competenza effettivamente disponibili in corso d'esercizio, rispetto a quelle preventivate (Area di variazione dell'indice: $0 < x < 1$ ad $X = 0$ corrisponde il valore nullo degli accertamenti, da cui deriva una valutazione negativa della gestione. Ad $X = 1$ corrisponde il totale accertamento degli stanziamenti finali di competenza, da cui deriva una gestione efficiente).

Relazione al Rendiconto generale della Regione Campania 2008

- ✦ **INDICE DI SMALTIMENTO DEI RESIDUI ATTIVI:** rapporto tra la somma delle riscossioni (in conto residui) e dei residui eliminati, e l'ammontare dei residui attivi iniziali. L'indice determina l'entità della riduzione del volume dei residui attivi, conseguente alle riscossioni e alle eliminazioni effettuate in corso d'esercizio (Area di variazione dell'indice: $0 < x < 1$ ad $X = 0$ corrisponde un valore nullo degli smaltimenti, riscosso ed eliminato, da cui deriva una valutazione negativa della gestione. Ad $X = 1$ corrisponde la completa eliminazione dei residui attivi iniziali, da cui deriva una valutazione efficiente della gestione).
- ✦ **INDICE DI ACCUMULAZIONE DEI RESIDUI ATTIVI:** rapporto tra la differenza dei residui attivi finali e residui attivi iniziali, sui residui attivi iniziali. La misurazione permette di quantificare le variazioni nel volume dei residui attivi in conseguenza della gestione (Area di variazione dell'indice: $0 < x < 1$ ad $X = 0$ corrisponde il valore minimo della differenza tra residui attivi finali ed iniziali, $Raf = Rai$, da cui deriva una valutazione negativa della gestione. Ad $X = 1$ corrisponde il valore nullo dei residui attivi finali, $Raf = 0$, da cui deriva una gestione efficiente).
- ✦ **INDICE DI CONSISTENZA DEI RESIDUI ATTIVI:** rapporto tra i residui attivi totali e la somma di accertamenti e residui da riportare a nuovo esercizio. L'indice esprime l'apporto della gestione di competenza alla formazione dei residui attivi (Area di variazione dell'indice: $0 < x < 1$ ad $X = 1$ corrisponde un valore nullo degli accertamenti, da cui deriva una valutazione negativa della gestione. Ad $X = 0$ corrisponde il valore nullo dei residui attivi complessivi da riportare, $Rac = 0$, da cui deriva una gestione efficiente).
- ✦ **INDICE DI RISCOSSIONE:** rapporto tra il totale delle riscossioni e gli stanziamenti finali di cassa (Area di variazione dell'indice: $0 < x < 1$ ad $X = 0$ corrisponde il valore nullo delle riscossioni, da cui deriva una valutazione negativa della gestione. Ad $X = 1$ corrisponde la riscossione totale degli stanziamenti finali di cassa, da cui deriva una gestione efficiente).

Relazione al Rendiconto generale della Regione Campania 2008

Tab. n. 42 - Indici delle entrate

Indicatori finanziari delle entrate effettive ¹¹	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Grado di realizzazione dell'entrata	82,77%	101,45%	92,29%	97,95%	99,58%	91,60%
Velocità di riscossione (1)	67,85%	79,71%	74,20%	76,52%	93,74%	84,43%
Velocità di riscossione (2)	48,05%	48,66%	47,26%	50,91%	51,81%	45,6%
Indice di riscossione	55,60%	68,05%	64,18%	71,59%	66,78%	47,94%
Indice di accumulazione dei residui attivi	7,61%	6,05%	10%	10,31%	7,70%	18,33%
Indice di consistenza dei residui attivi	48,71%	49,75%	50,65%	47,25%	46,57%	50,19%
Capacità di entrata	43,27%	47,97%	45,31%	50,33%	51,69%	43,45%
Indice di smaltimento dei residui attivi	22,44%	17,64%	17,65%	18,60%	19,73%	9,92%

Esaminando la Tabella 42 su riportata si nota che, per quanto riguarda le entrate, il risultato complessivo della gestione 2008 ha registrato i seguenti valori:

- Grado di realizzazione dell'entrata: 91,60%;
- Velocità di riscossione (1): 84,43%;
- Velocità di riscossione (2): 45,6%;
- Indice di riscossione: 47,64%;
- Indice di accumulazione dei residui attivi: 18,33%;
- Indice di consistenza dei residui attivi: 50,19%;
- Capacità di entrata: 43,45%;
- Indice di smaltimento dei residui attivi: 9,92%.

¹¹ **Mr:** Massa riscuotibile (Residui attivi iniziali + Previsioni finali di competenza)

Rai: Residui attivi iniziali

Rac: Residui attivi complessivi da riportare

Rae: Residui attivi eliminati

A: Accertamenti

R: Riscossioni

Sfc: Stanziamento finale di competenza

Rr: Riscossione residui

Sfcas: Stanziamento finale di cassa

11/10/2008

Grafico 2 - Grado di realizzazione delle entrate

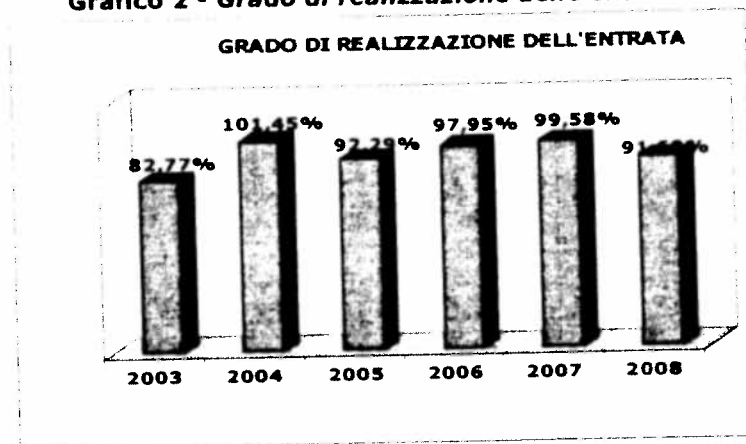


Grafico 3 - Velocità di riscossione (1)

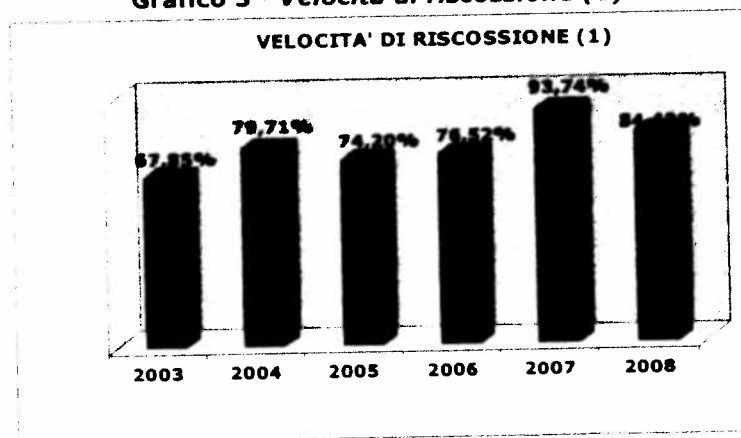


Grafico 4 - Velocità di riscossione (2)

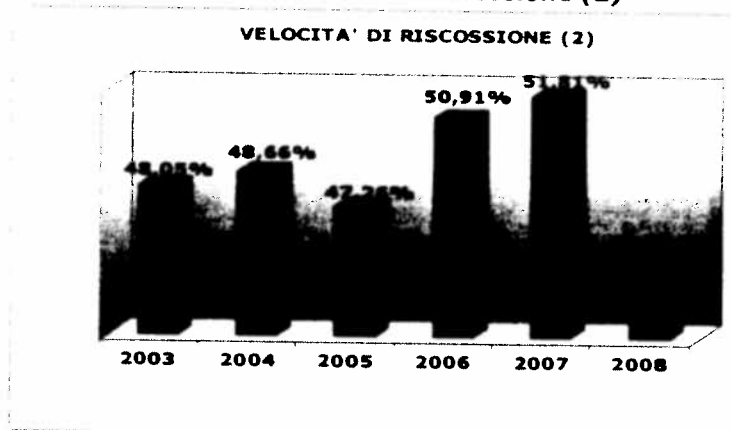
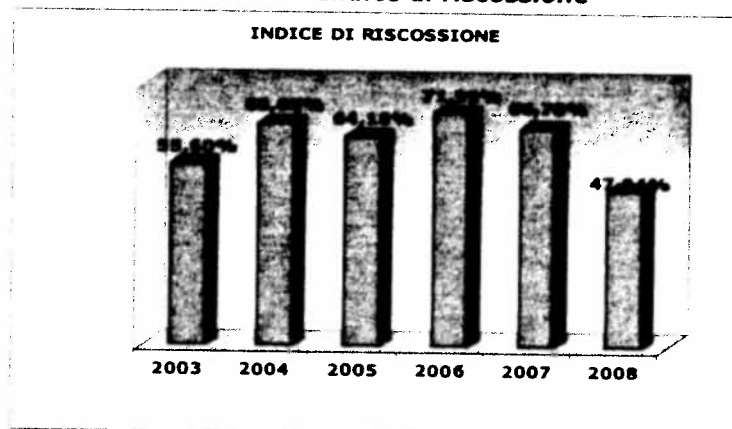


Grafico 5 - Indice di riscossione



Handwritten signature

Grafico 6 - Indice di consistenza dei residui attivi

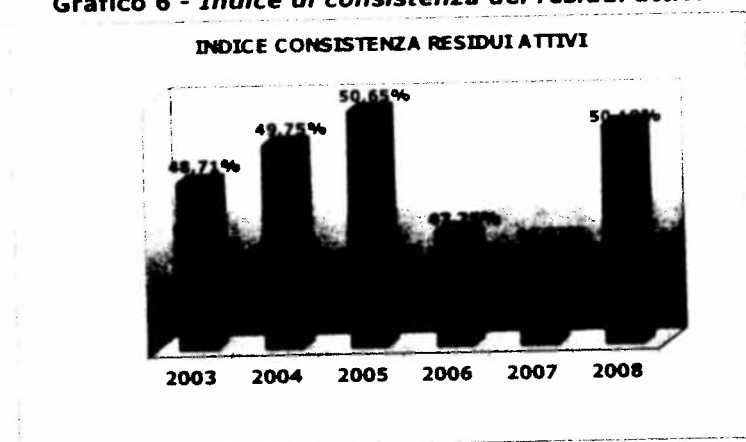


Grafico 7 - Capacità di entrata

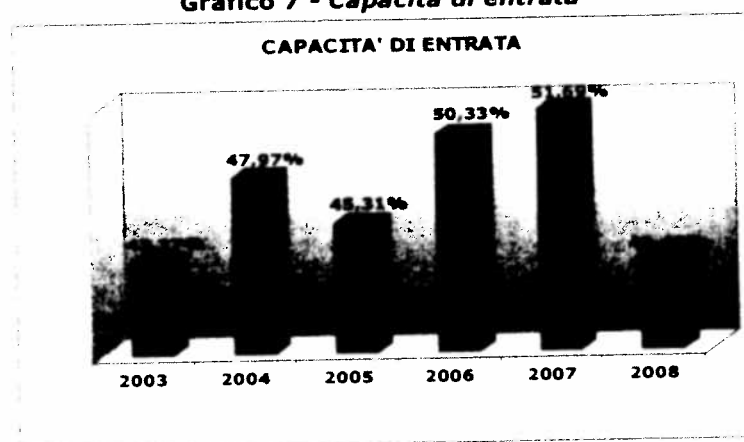


Grafico 8 - Indice di smaltimento dei residui attivi

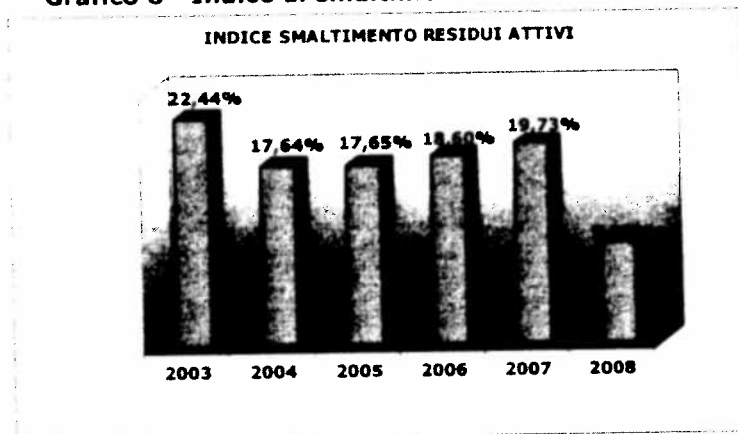
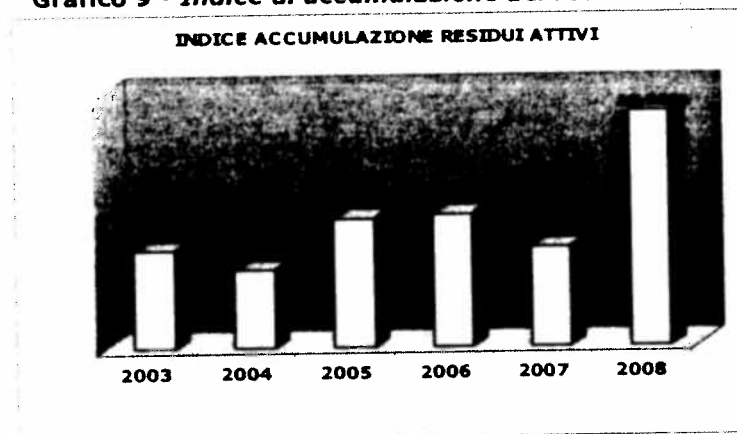


Grafico 9 - Indice di accumulazione dei residui attivi



U. M. M. M.

Indicatori finanziari – Spese

Gli indicatori finanziari per l'analisi della spesa sono:

- **CAPACITA' DI SPESA:** rapporto tra il totale dei pagamenti e la massa spendibile (Residui passivi finali + Previsioni finali di competenza). L'indice esprime la capacità di effettivo utilizzo delle risorse disponibili (Area di variazione dell'indice: $0 < x < 1$ $X = 0$ corrisponde un valore nullo dei pagamenti, da cui deriva una valutazione negativa della gestione; Ad $X = 1$ corrisponde l'uguaglianza tra pagamenti e la somma dei residui passivi iniziali e le previsioni finali di competenza, da cui deriva una valutazione efficiente della gestione).
- **VELOCITA' DI CASSA (1):** rapporto tra la somma del totale dei pagamenti e la somma dei residui passivi iniziali e gli impegni di competenza. L'indice esprime la capacità di tradurre in pagamenti l'insieme delle risorse a disposizione (Area di variazione dell'indice: $0 < x < 1$ Ad $X = 0$ corrisponde un valore nullo dei pagamenti, da cui deriva una valutazione negativa della gestione; ad $X = 1$ corrisponde l'uguaglianza tra pagamenti e la somma dei residui passivi iniziali e le somme impegnate, da cui deriva una valutazione efficiente della gestione).
- **VELOCITA' DI CASSA (2):** rapporto tra il totale dei pagamenti e il totale degli impegni di competenza (Area di variazione dell'indice: $0 < x < 1$ ad $X = 0$ corrisponde un valore nullo dei pagamenti, da cui deriva una valutazione negativa della gestione; ad $X = 1$ corrisponde il totale pagamento della somma impegnata, da cui deriva una valutazione efficiente della gestione).
- **CAPACITA' DI IMPEGNO:** rapporto tra impegni e stanziamenti finali di competenza. L'indice esprime la capacità di tradurre in programmi di spesa le decisioni politiche sulla ripartizione delle risorse (Area di variazione dell'indice: $0 < x < 1$ ad $X = 0$ corrisponde un valore nullo degli impegni, da cui deriva una valutazione negativa della gestione. Ad $X = 1$ corrisponde il totale impegno della somma stanziata, da cui deriva una valutazione efficiente della gestione).
- **INDICE DI ECONOMIA:** rapporto tra le economie di stanziamento e lo stanziamento finale di competenza (Area di variazione dell'indice: $0 < x < 1$ ad $X = 0$ corrisponde un valore nullo delle economie di stanziamento, è stato impegnato tutto ciò che è stato previsto, da cui deriva una valutazione efficiente della gestione. Ad $X = 1$ corrisponde un valore nullo degli impegni, da cui deriva una valutazione negativa della gestione).

Relazione al Rendiconto generale della Regione Campania 2008

- **INDICE DI SMALTIMENTO DEI RESIDUI PASSIVI:** rapporto tra la somma dei pagamenti in conto residui e i residui passivi eliminati (per insussistenza e perenzione), e l'ammontare dei residui passivi iniziali. L'indice determina la dinamica dello smaltimento dei residui passivi per effetto del loro pagamento o della loro eliminazione (Area di variazione dell'indice: $0 < x < 1$ ad $X = 0$ corrisponde un valore nullo degli smaltimenti, pagato ed eliminato, da cui deriva una valutazione negativa della gestione. Ad $X = 1$ corrisponde la completa eliminazione dei residui passivi iniziali, da cui deriva una valutazione efficiente della gestione).
- **INDICE DI ACCUMULAZIONE DEI RESIDUI PASSIVI:** rapporto tra la differenza dei residui passivi finali e iniziali, sui residui passivi iniziali. La misurazione permette di quantificare le variazioni nel volume dei residui passivi in conseguenza della gestione (Area di variazione dell'indice: $0 < x < 1$ ad $X = 0$ corrisponde il valore minimo della differenza tra residui passivi finali ed iniziali ($R_{pf} = R_{pi}$), da cui deriva una valutazione negativa della gestione. Ad $X = 1$ corrisponde il valore nullo dei residui passivi finali ($R_{pf} = 0$), da cui deriva una gestione efficiente).
- **INDICE DI CONSISTENZA DEI RESIDUI PASSIVI:** rapporto tra i residui passivi finali e la somma di impegni e residui passivi iniziali, depurati dei pagamenti e delle eliminazioni per perenzione o insussistenza. L'indice è destinato alla misurazione del volume dei residui conseguente alla gestione (Area di variazione dell'indice: $0 < x < 1$ ad $X = 1$ corrisponde un valore nullo degli impegni, da cui deriva una valutazione negativa della gestione. Ad $X = 0$ corrisponde il valore nullo dei residui passivi complessivi da riportare, $R_{pc} = 0$, da cui deriva una gestione efficiente).
- **INDICE DI PAGAMENTO:** rapporto tra il totale dei pagamenti e il totale degli stanziamenti finali di cassa (Area di variazione dell'indice: $0 < x < 1$ ad $X = 0$ corrisponde il valore nullo dei pagamenti, da cui deriva una valutazione negativa della gestione. Ad $X = 1$ corrisponde il pagamento totale degli stanziamenti finali di cassa, da cui deriva una gestione efficiente).

Illegible handwritten signature

Relazione al Rendiconto generale della Regione Campania 2008

Tab. n. 43- Indici delle spese

Indicatori finanziari delle spese effettive¹²	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Indice di economia	39,27%	30,89%	27,89%	24,64%	20,04%	25,60%
Velocità di cassa (1)	66,79%	63,17%	56,63%	56,97%	68,77%	62,72%
Velocità di cassa (2)	75,37%	64,20%	71,71%	69,30%	86%	84,29%
Indice di pagamento	56,15%	59,98%	66,88%	67,17%	66,66%	50,56%
Indice di accumulazione dei residui passivi	14,94%	27,08%	0,48%	27,81%	19,48%	9,38%
Indice di consistenza dei residui passivi	31,51%	31,18%	37,29%	37,66%	39,53%	41,07%
Capacità di spesa	44,22%	47,51%	45,49%	43,45%	45,16%	41,30%
Capacità d'impegno	60,73%	59,98%	72,11%	75,36%	79,96%	74,40%
Indice di smaltimento dei residui passivi	38,61%	44,27%	14,96%	37,14%	33,06%	44,91%

Esaminando la Tabella 43 si nota che, per quanto riguarda la spesa, la gestione relativa all'esercizio 2007 ha registrato i seguenti valori:

- capacità di spesa: 41,30%;
- velocità di cassa (1): 62,72%;
- velocità di cassa (2): 84,29%;
- capacità d'impegno: 74,40%;
- indice di economia: 25,60%;
- indice di smaltimento dei residui passivi: 44,91%;
- indice di accumulazione dei residui passivi: 9,38%;
- indice di consistenza dei residui passivi: 41,07%;
- indice di pagamento: 50,56%.

¹² **MS:** Massa spendibile
Rpi: Residui passivi iniziali
Rpe: Residui passivi eliminati
Rpf: Residui passivi finali
E: Economie di stanziamento
I: Impegni
P: Pagamenti
Sco: Stanziamento di competenza
Sfcas: Stanziamento finale di cassa

Grafico 10 - Indice di economia

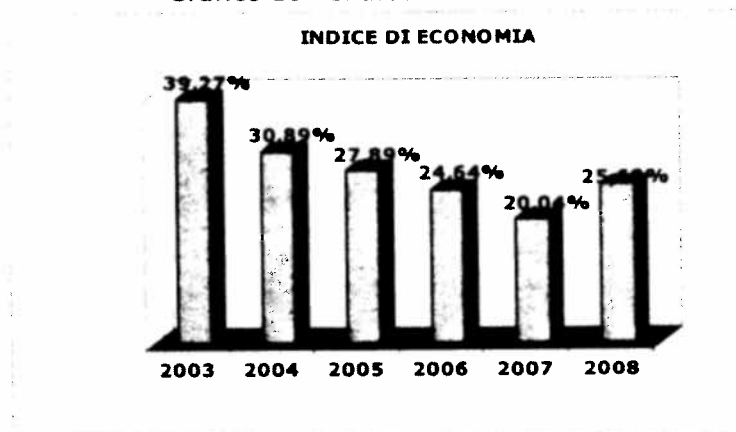
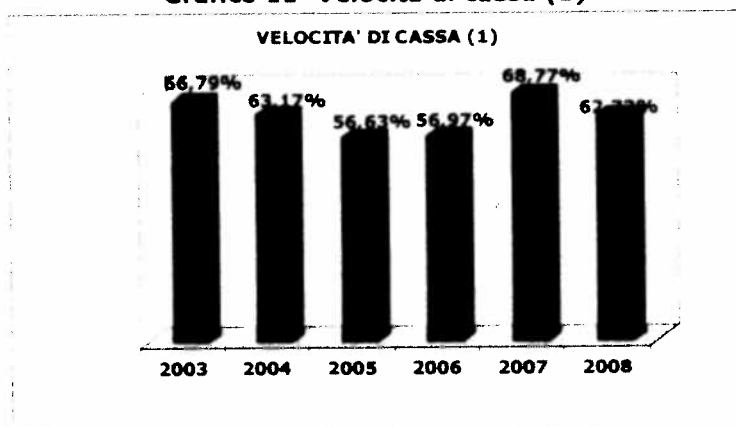


Grafico 11- Velocità di cassa (1)



Ministero

Grafico 12 - Velocità di cassa (2)

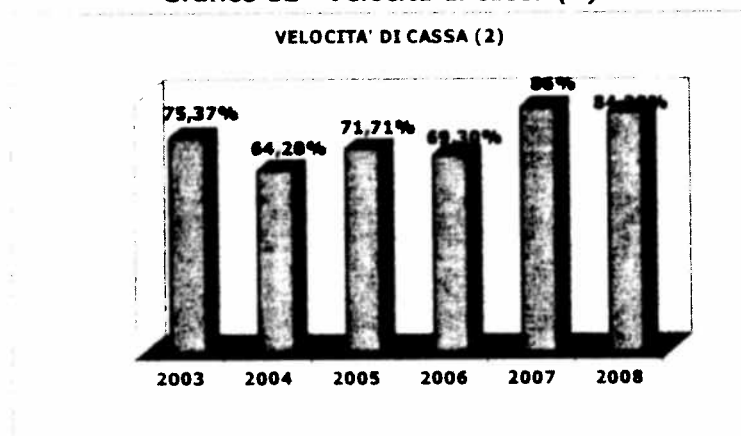


Grafico 13 - Indice di pagamento

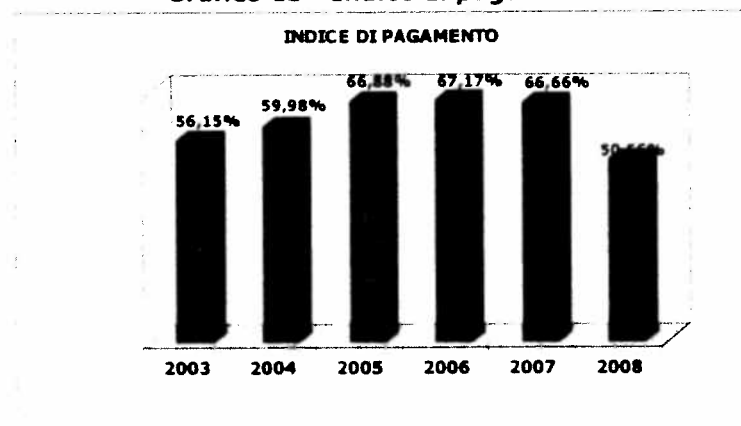


Grafico 14 - Indice di consistenza dei residui passivi

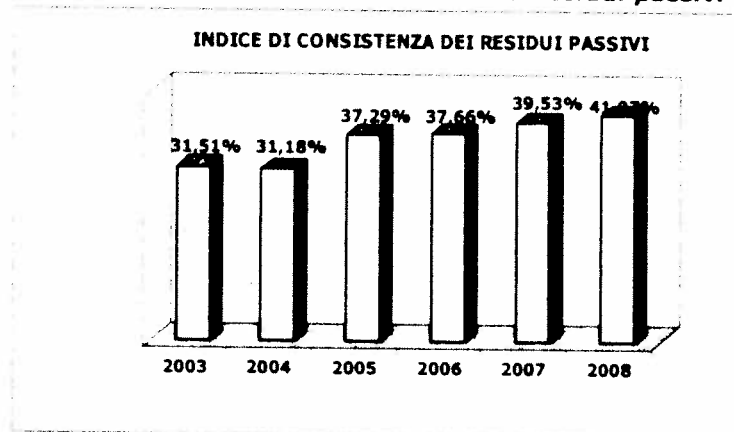
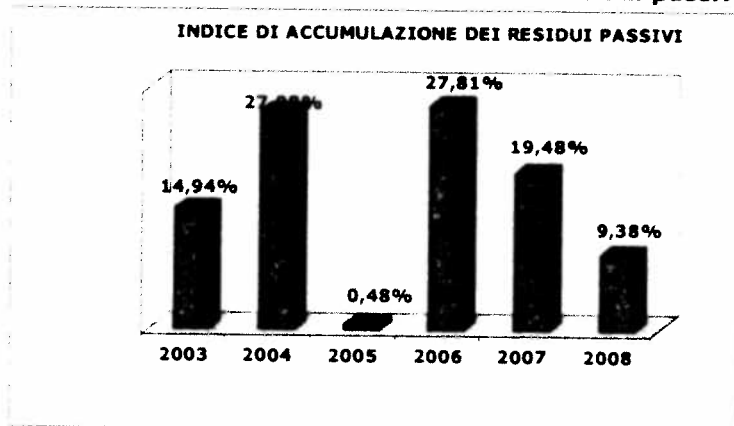


Grafico 15 - Indice di accumulazione dei residui passivi



U. C. C. H.

Grafico 16 - Capacità d'impegno

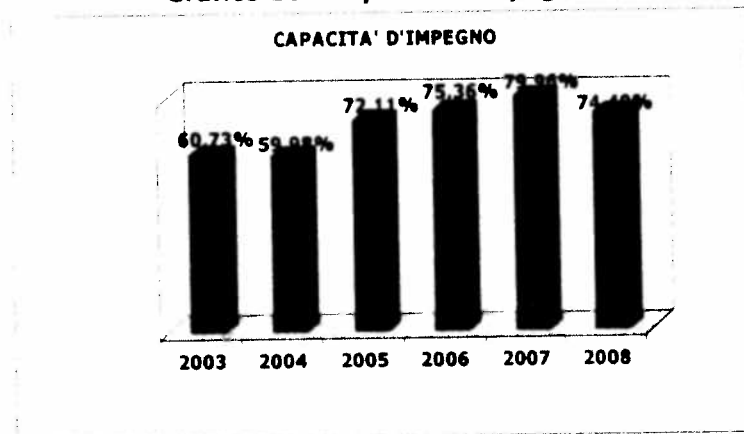


Grafico 17 - Capacità di spesa

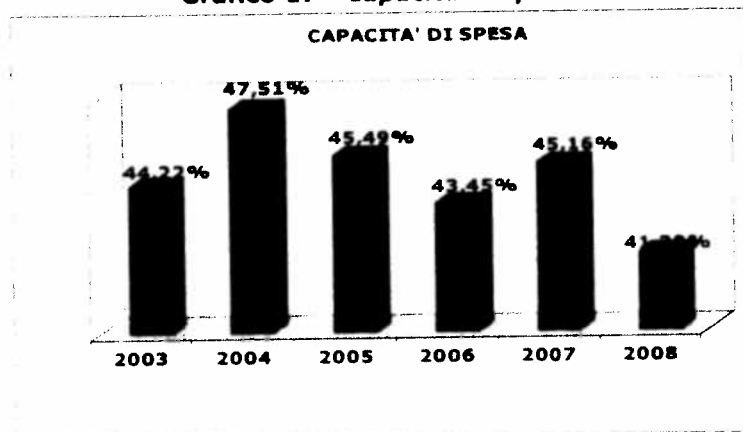
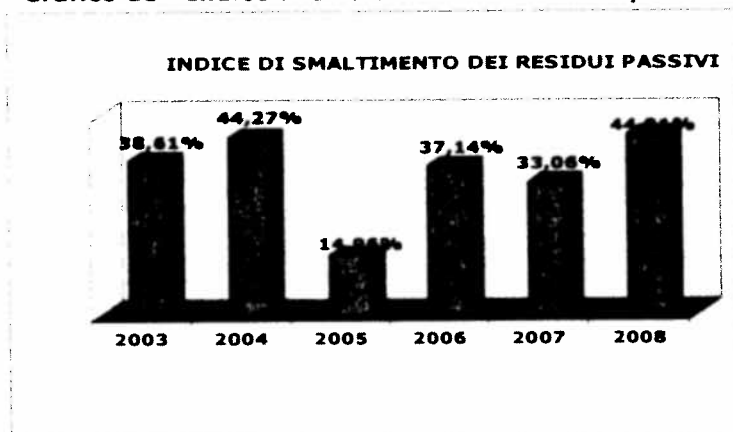


Grafico 18 - Indice di smaltimento dei residui passivi



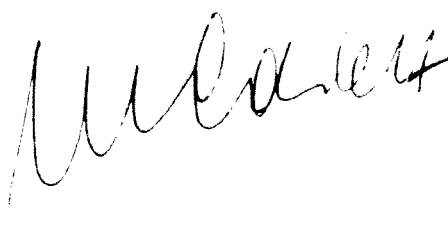
U. Caracciolo

Indice delle tabelle

Tab. n. 1 - Patto di stabilità interno per l'anno 2008	23
Tab. n. 2 - Quadro riepilogativo dei Fondi strutturali	30
Tab. n. 3 - Gestione di cassa	33
Tab. n. 4 - Gestione di competenza	35
Tab. n. 5 - Equilibrio della gestione di competenza	36
Tab. n. 6 - Gestione residui	38
Tab. n. 7 - Risultato di amministrazione	40
Tab. n. 8 - Entrate di competenza	43
Tab. n. 9 - Entrate di cassa	43
Tab. n. 10 - Gestione di competenza delle entrate	43
Tab. n. 11 - Gestione di cassa delle entrate	44
Tab. n. 12 - Composizione Titolo I (Accertamenti)	47
Tab. n. 13 - Entrate proprie/spese effettive	48
Tab. n. 14 - Residui attivi	50
Tab. n. 15 - Entrate	51
Tab. n. 16 - Indici delle entrate	52
Tab. n. 17 - Spese di competenza:previsioni finali	54
Tab. n. 18 - Spese di cassa: previsioni finali	55
Tab. n. 19 - Gestione di competenza delle spese in conto corrente	56
Tab. n. 20 - Indicatori finanziari - Anni 2007/2008	57
Tab. n. 21 - Gestione di competenza delle spese in conto capitale	59
Tab. n. 22 - Indicatori finanziari Anni 2007-2008	60
Tab. n. 23 - Gestione di cassa delle spese in conto corrente	61
Tab. n. 24 - Gestione di cassa delle spese in conto capitale	62
Tab. n. 25 - Spesa in conto corrente	63
Tab. n. 26 - Indici di spesa corrente	64
Tab. n. 27 - Spese in c/capitale	65
Tab. n. 28 - Indici spesa di investimento	66
Tab. n. 29 - Residui spese corrente	67
Tab. n. 30 - Residui spese di investimento	67
Tab. n. 31 - Gestione di competenza delle spese sanitarie	75
Tab. n. 32 - Gestione di cassa delle spese sanitarie	76

Relazione al Rendiconto generale della Regione Campania 2008

Tab. n. 33 - Residui della spesa sanitaria	77
Tab. n. 34 - Discrepanze tra gli importi delle voci di spesa del Consiglio Regionale	78
Tab. n. 35 - Spesa del Consiglio regionale - Anni 1999-2008	80
Tab. n. 36 - Analisi della Spesa del Consiglio regionale per singoli Interventi. Anni 2004-2008.....	81
Tab. n. 37 - Analisi per Indici della Spesa del Consiglio regionale. Anni 2004-2008	96
Tab. n. 38 - Situazione patrimoniale	98
Tab. n. 39 - Gestione patrimoniale	99
Tab. n. 40 - Consistenza patrimoniale	99
Tab. n. 41 - Esposizione debitoria al 31/12. Raffronto esercizi 2007-2008	100
Tab. n. 42 - Indici delle entrate.....	109
Tab. n. 43- Indici delle spese	116



Indice dei grafici

Grafico 1 - Entrate: stanziamenti definitivi di competenza	44
Grafico 2 - Grado di realizzazione delle entrate	110
Grafico 3 - Velocità di riscossione (1)	110
Grafico 4 - Velocità di riscossione (2)	111
Grafico 5 - Indice di riscossione	111
Grafico 6 - Indice di consistenza dei residui attivi	112
Grafico 7 - Capacità di entrata	112
Grafico 8 - Indice di smaltimento dei residui attivi	113
Grafico 9 - Indice di accumulazione dei residui attivi	113
Grafico 10 - Indice di economia	117
Grafico 11- Velocità di cassa (1)	117
Grafico 12 - Velocità di cassa (2)	118
Grafico 13 - Indice di pagamento	118
Grafico 14 - Indice di consistenza dei residui passivi	119
Grafico 15 - Indice di accumulazione dei residui passivi	119
Grafico 16 - Capacità d'impegno	120
Grafico 17 - Capacità di spesa	120
Grafico 18 - Indice di smaltimento dei residui passivi	121



Consiglio Regionale della Campania
IV Commissione Consiliare Permanente
(Urbanistica, Lavori Pubblici, Trasporti)
Il Presidente

Prot.n. 11 IVC

Al Presidente del Consiglio regionale della Campania

Al Presidente della Giunta regionale della Campania

All'Assessore regionale ai Lavori Pubblici

Ai Presidenti dei Gruppi Consiliari

Al Segretario Generale
del Consiglio regionale della Campania

LORO SEDI

Oggetto: Regolamento per l'espletamento delle attività di autorizzazione e di deposito dei progetti
ai fini della prevenzione del rischio sismico. **Reg.Gen.530**
RELAZIONE DI MERITO

La IV Commissione consiliare permanente nella seduta del 14 gennaio 2010, ha esaminato il provvedimento in oggetto e, all'unanimità dei presenti, ha espresso parere favorevole.

Napoli, 18 gennaio 2010

Pasquale SOMMESE


Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2010.0001217/A

Del 18/01/2010 12 47 17

Da CR A SERASS

Per Cons. Sommesse
18/1/10



Consiglio Regionale della Campania

Prot.n.21543/Gen.

Al Signor Presidente della Giunta
Regionale della Campania
Via S. Lucia. n. 81
N A P O L I

Al Presidente della Commissione
Consiliari IV

Ai Consiglieri Regionali

All'Assessore delegato ai rapporti
con il Consiglio regionale

Al Settore Legislativo, Studi e Ricerche

S E D E

Oggetto: Regolamento "Regolamento per l'espletamento delle attività di autorizzazione e di deposito dei progetti ai fini della prevenzione del rischio sismico"
(Reg. Gen. n. 530)

Ad iniziativa della Giunta Regionale – Assessore Oberdan Forlenza
(Delibera di G.R.n.1701 del 13 novembre 2009)
Depositato il 21 dicembre 2009

IL PRESIDENTE

VISTO l'articolo 56 dello Statuto;

VISTI gli articoli 54 e 59 del Regolamento interno

A S S E G N A

il provvedimento in oggetto a:

IV Commissione Consiliare per l'esame

Tenuto conto di quanto stabilito dall'articolo 56, comma 2, dello Statuto, la IV Commissione dovrà presentare la relazione al Consiglio nel termine breve di trenta giorni dall'assegnazione.

Napoli, 23 DIC, 2009

IL PRESIDENTE

Deliberazione N. 1701

Assessore

Assessore Forlenza Oberdan



Area	Settore
15	9,8

Regione Campania

GIUNTA REGIONALE

SEDUTA DEL 13/11/2009

ATTI DELLA GIUNTA REGIONALE

530

PROCESSO VERBALE

Oggetto :

Legge regionale 7 gennaio 1983, n. 9. Approvazione della proposta di "Regolamento per l'espletamento delle attività di autorizzazione e di deposito dei progetti ai fini della prevenzione del rischio sismico in Campania"

1)	Presidente	Antonio	BASSOLINO	PRESIDENTE
2)	Vice Presidente	Antonio	VALIANTE	
3)	Assessore	Ennio	CASCETTA	
4)	"	Gabriella	CUNDARI	
5)	"	Mariano	D'ANTONIO	
6)	"	Alfonsina	DE FELICE	
7)	"	Oberdan	FORLENZA	
8)	"	Corrado	GABRIELE	
9)	"	Walter	GANAPINI	ASSENTE
10)	"	Riccardo	MARONE	ASSENTE
11)	"	Nicola	MAZZOCCA	ASSENTE
12)	"	Gianfranco	NAPPI	
13	"	Mario Luigi	SANTANGELO	
	Segretario	Maria	D'ELIA	

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2009.0021543/A

Del 21/12/2009 10 22 20
Di CR A SERASS



Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Affari Generali della Giunta Regionale
Il Coordinatore

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2009. 1089169 del 16/12/2009 ore 12.02
Dest AL SEGRETARIO GENERALE DEL CONSIGLIO REGIONALE
Fascicolo 2009 XXXIV/1/1 31



Al Segretario Generale del
Consiglio Regionale della
Campania
NAPOLI

Oggetto: Trasmissione atto.

Per il successivo inoltro al Presidente del Consiglio Regionale Le trasmetto, su incarico del Presidente della Giunta, la delibera di Giunta di seguito elencata:

N. 1701 del 13/11/2009 Legge regionale 7 gennaio 1983, n. 9. Approvazione della proposta di "Regolamento per l'espletamento delle attività di autorizzazione e di deposito dei progetti ai fini della prevenzione del rischio sismico in Campania"

Il Coordinatore dell'Area
avv. Maria d'Elia

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2009.0021543/A

Del 21/12/2009 10.22.20
Da CP A SERASS

530

Sev. Ossante
15/12/09
Per servizio 12/12/09



Giunta Regionale della Campania

Delibera di Giunta

RELAZIONE
530

Area Generale di Coordinamento:

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

N°	Del	A.G.C.	Settore	Servizio
1701	13/11/2009	15	9	2

Oggetto:

Legge regionale 7 gennaio 1983, n. 9. Approvazione della proposta di "Regolamento per l'espletamento delle attività di autorizzazione e di deposito dei progetti ai fini della prevenzione del rischio sismico in Campania"

Dichiarazione di conformità della copia cartacea:

Il presente documento, ai sensi del T.U. dpr 445/2000 e successive modificazioni è copia conforme cartacea del provvedimento originale in formato elettronico, firmato elettronicamente, conservato in banca dati della Regione Campania.

Estremi elettronici del documento:

Documento Primario : C47B3FF017EBA5F4F09614D4211CD3F40FAB4FEF

Allegato nr. 1 : E665C58263947394DD21DD7770174CF616A4344C

Frontespizio Allegato : B28F52293DA44F5240519CC22FD0F8CCB9A1DAE6

IL DIRIGENTE DI SERVIZIO
dott.ssa Patrizia Santillo



Alla stregua dell'istruttoria compiuta dai Settori e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dai Dirigenti dei Settori a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

- che l'articolo 20 della legge 10 dicembre 1981, n. 741, consentiva alle regioni di definire, con legge, modalità di vigilanza sulle costruzioni prevedendo il controllo successivo alla denuncia dei lavori, anche con metodi a campione;
- che in attuazione di detta legge la Regione Campania ha promulgato la legge 7 gennaio 1983, n. 9, recante *Norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di difesa del territorio dal rischio sismico*, che a tutt'oggi costituisce normativa di riferimento per la materia in argomento;
- che con decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania 27 marzo 2003, n. 195, è stato emanato il *Regolamento di attuazione per l'espletamento dei controlli a campione di cui all'art. 4 l.r. n. 9/83*;
- che con decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, è stato promulgato il *Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia*, che all'articolo 94, primo comma, prevede «fermo restando l'obbligo del titolo abilitativo all'intervento edilizio, nelle località sismiche, ad eccezione di quelle a bassa sismicità all'uopo indicate nei decreti di cui all'articolo 83, non si possono iniziare lavori senza preventiva autorizzazione scritta del competente ufficio tecnico della regione.»;
- che con sentenza della Corte Costituzionale n. 182 del 20 aprile 2006 è stato dichiarato costituzionalmente illegittimo l'articolo 105 della legge regionale della Toscana n.1 del 2005, nella parte in cui prevedeva il controllo sulla denuncia di inizio lavori mediante «modalità di controllo successive», in luogo della autorizzazione preventiva scritta di cui all'articolo 94 del D.P.R. n. 380 del 2001;
- che, per adeguarla al nuovo quadro giuridico scaturente dalle considerazioni svolte dalla Corte Costituzionale con la citata Sentenza, la legge regionale n. 9 del 1983 è stata modificata col disegno di legge di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 1051 del 28 maggio 2009 (Reg. Gen. n. 467/09), approvato dal Consiglio regionale nella seduta consiliare del 09 dicembre 2009;

CONSIDERATO

- che si rende necessario dare attuazione a quanto previsto dalla legge regionale n. 9 del 1983, così come modificata col disegno di legge di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 1051 del 28 maggio 2009 (Reg. Gen. n. 467/09), approvato dal Consiglio regionale nella seduta consiliare del 09 dicembre 2009, che ha introdotto la regola generale dell'autorizzazione preventiva scritta in relazione alla denuncia di inizio lavori – nelle zone ad alta e media sismicità – limitando la modalità del controllo successivo solo alle ipotesi di zone a bassa sismicità;
- che appare pertanto necessario superare le previsioni di cui al D.P.G.R. n. 195 del 2003, in quanto non pienamente conformi a quanto previsto dalla legge regionale n. 9 del 1983, così come modificata col disegno di legge di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 1051 del 28 maggio 2009 (Reg. Gen. n. 467/09), approvato dal Consiglio regionale nella seduta consiliare del 09 dicembre 2009;
- che per tale motivo è stato predisposto l'allegato *Regolamento per l'espletamento delle attività di autorizzazione e di deposito dei progetti ai fini della prevenzione del rischio sismico in Campania*;

PRESO ATTO

- che l'attuazione del citato regolamento, in virtù delle nuove competenze ed attribuzioni in esso previste per la migliore applicazione della normativa sismica sopra richiamata, potrebbe comportare la necessità di acquisire sia ulteriori risorse umane con specifiche competenze tecnico-professionali (ingegneri, architetti, geologi), sia ulteriori risorse finanziarie a carico della Regione;

RITENUTO

- di dover procedere prontamente all'adozione del presente regolamento, al fine di adeguare le attività degli Uffici regionali alla normativa attualmente di riferimento, in ossequio a quanto statuito con le modifiche introdotte alla legge regionale n. 9 del 1983 col disegno di legge di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 1051 del 28 maggio 2009 (Reg. Gen. n. 467/09) approvato dal Consiglio regionale nella seduta consiliare del 09 dicembre 2009;

ACQUISITO

- il parere dell'Ufficio Legislativo, prot. n. 6721/UDCP/GAB/UL del 10 dicembre 2009, e recepite le relative osservazioni;

VISTO

- la legge 10 dicembre 1981, n. 741;
- la legge regionale 7 gennaio 1983, n. 9;
- il decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380;
- il decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania 27 marzo 2003, n. 195;
- l'articolo 56 dello Statuto della Regione Campania, approvato con legge regionale 28 maggio 2009, n. 6;
- il disegno di legge di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 1051 del 28 maggio 2009 (Reg. Gen. n. 467/09) approvato dal Consiglio regionale nella seduta consiliare del 09 dicembre 2009;

Propone, e la Giunta, in conformità, a voto unanime

D E L I B E R A

Per i motivi espressi in narrativa e che di seguito si intendono integralmente riportati:

1. di approvare e sottoporre al Consiglio Regionale per l'approvazione il *Regolamento per l'espletamento delle attività di autorizzazione e di deposito dei progetti, ai fini della prevenzione del rischio sismico in Campania*, che, allegato al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante e sostanziale;
2. di rinviare a successivi provvedimenti l'individuazione delle ulteriori risorse che dovessero eventualmente rendersi necessarie per acquisire sia ulteriori risorse umane con specifiche competenze tecnico-professionali, sia ulteriori risorse finanziarie, al fine di garantire l'efficiente svolgimento delle nuove attività tecnico-amministrative derivanti dall'attuazione del presente regolamento;
3. di inviare la presente delibera e l'allegato regolamento al Presidente del Consiglio Regionale ai fini dell'approvazione da parte del Consiglio;
4. di trasmettere copia del presente provvedimento, per opportuna conoscenza, all'Area Generale di Coordinamento n. 15 – Lavori Pubblici, Opere Pubbliche, Attuazione, Espropriazione e all'Area Generale di Coordinamento n. 7 – Affari Generali, Gestione e Formazione del Personale, Organizzazione e Metodo
5. di inviare il presente provvedimento al Settore Stampa, Documentazione e Bollettino Ufficiale per la sua pubblicazione sul BURC.

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

DELIBERAZIONE n°	1701	del	13/11/2009	AREA 15	SETTORE 9,8	SERVIZIO 2
------------------	------	-----	------------	------------	----------------	---------------

OGGETTO :

Legge regionale 7 gennaio 1983, n. 9. Approvazione della proposta di "Regolamento per l'espletamento delle attività di autorizzazione e di deposito dei progetti ai fini della prevenzione del rischio sismico in Campania"

QUADRO A	CODICE	COGNOME	MATRICOLA	FIRMA
PRESIDENTE / ASSESSORE		Assessore Forlenza Oberdan		
DIRIGENTE SETTORE		Arch. De Micco Gabriella Ing. Di Benedetto Nicola		
IL COORDINATORE AREA		Dr. Giulivo Italo		

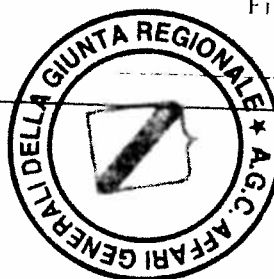
VISTO IL DIRIGENTE SETTORE ATTIVITA' ASSISTENZA GIUNTA	COGNOME	FIRMA
DATA ADOZIONE	13/11/2009	INVIATO PER L'ESECUZIONE IN DATA
		14/12/2009

ALLE SEGUENTI AREE E SETTORI GENERALI DI COORDINAMENTO:

Dichiarazione di conformità della copia cartacea:

Il presente documento, ai sensi del T.U. dpr 445/2000 e successive modificazioni è copia conforme cartacea dei dati custoditi in banca dati della Regione Campania.

Firma



IL DIRIGENTE DI SERVIZIO
dott.ssa Patrizia Santillo

“REGOLAMENTO PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITA' DI AUTORIZZAZIONE E DI DEPOSITO DEI PROGETTI AI FINI DELLA PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO IN CAMPANIA”.

Capo I

Norme attuative per l'espletamento delle attività di autorizzazione, deposito e controllo dei progetti.

Articolo 1

Ambito di applicazione

1. Il presente regolamento, in attuazione della legge regionale 7 gennaio 1983, n. 9, e successive modifiche e integrazioni, disciplina:
- a) i procedimenti tecnico-amministrativi di competenza dei Settori Provinciali del Genio Civile della Regione Campania, finalizzati al rilascio della “autorizzazione sismica” ovvero del “deposito sismico”;
 - b) le attività di vigilanza e di controllo sulle opere oggetto di autorizzazione o di deposito;
 - c) lo schema del fascicolo del fabbricato, nonché le procedure di compilazione e di aggiornamento dello stesso.

Articolo 2

Denuncia dei lavori

1. La denuncia dei lavori, consistente nell'istanza, nel progetto e nei relativi allegati, va presentata a cura del committente dei lavori, ovvero, nel caso di lavori da eseguire in proprio, a cura dello stesso costruttore.
2. In caso di lavori a committenza privata, è legittimato a presentare la denuncia dei lavori:
- a) il titolare del permesso di costruire;
 - b) il richiedente la D.I.A.;
 - c) il proprietario dell'immobile oggetto dei lavori;
 - d) i soggetti altrimenti aventi titolo, ai sensi dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001.
3. In caso di lavori a committenza pubblica, è legittimato a presentare denuncia dei lavori il titolare del potere decisionale e di spesa.
4. Nel caso di opere in conglomerato cementizio armato o a struttura metallica, la denuncia deve essere sottoscritta anche dal costruttore, ai sensi dell'articolo 65 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 e dell'articolo 2 della legge n. 1086 del 1971.

5. La denuncia va presentata prima dell'inizio dei lavori al competente Settore Provinciale del Genio Civile e deve riguardare lavori che interessano le strutture di un singolo organismo strutturale, al fine di ottenere un provvedimento di "autorizzazione sismica" ovvero di "deposito sismico". Nel caso di denuncia presentata dopo l'inizio dei lavori, ferme le sanzioni previste dalla normativa vigente, i predetti provvedimenti sono rilasciati in sanatoria, se nulla osta.

6. L'istanza deve contenere l'indicazione dei nominativi, della residenza e dell'eventuale domicilio del committente o costruttore che esegue in proprio, del progettista-rilevatore architettonico, del progettista-verificatore strutturale, del geologo, del direttore dei lavori, del collaudatore in corso d'opera e del costruttore.

7. Il progetto dei lavori, da redigersi nel rispetto delle norme vigenti e degli atti emanati dal Dirigente preposto al coordinamento dei Settori Provinciali del Genio Civile, consiste in:

- a) progetto architettonico conforme, ai sensi di legge, a quello allegato al titolo abilitativo (ove necessario) ovvero al provvedimento di approvazione (in caso di committenza pubblica);
- b) progetto strutturale di livello esecutivo, che definisce compiutamente e in ogni dettaglio l'intervento da realizzare.

8. All'istanza deve essere allegata la seguente documentazione:

- a) asseverazioni dei progettisti e del geologo, da cui risulti la conformità alla normativa vigente degli elaborati redatti;
- b) dichiarazioni a cura del committente, del costruttore e dei tecnici, conformi alla modulistica approvata dal Dirigente preposto al coordinamento dei Settori Provinciali del Genio Civile;
- c) copia conforme, ai sensi di legge, del titolo abilitativo (ove necessario) ovvero del provvedimento di approvazione del progetto (in caso di committenza pubblica);
- d) la ricevuta attestante il pagamento del contributo di cui alla legge regionale n. 9 del 1983.

9. In caso di cessazione dell'incarico del direttore dei lavori, del collaudatore in corso d'opera o del costruttore, per motivi diversi dalle dimissioni, il committente ne dà tempestivamente notizia per iscritto al competente Settore Provinciale del Genio Civile, indicando il nominativo del tecnico ovvero del costruttore subentrante, allegandone la dichiarazione di accettazione. Per le opere in conglomerato cementizio armato o a struttura metallica, il costruttore subentrante adempie all'obbligo di denuncia di cui al comma 4.

Articolo 3 **Deposito sismico**

1. Il deposito sismico è obbligatorio per i lavori di cui all'articolo 1 della legge regionale n. 9 del 1983, da effettuarsi nelle zone a bassa sismicità (zone 3) individuate con deliberazione di Giunta Regionale n. 5442 del 7 novembre 2002, salvo quanto previsto dal successivo articolo 5.

2. Con la presentazione della denuncia dei lavori, il competente Settore Provinciale del Genio Civile avvia l'istruttoria amministrativa finalizzata all'emanazione del provvedimento di deposito sismico, da adottarsi entro il termine di 15 giorni.

3. Ove sussistano motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza, il Dirigente ne comunica al richiedente le ragioni, consentendogli di presentare integrazioni o osservazioni scritte in un termine non superiore a 10 giorni. In tal caso, il procedimento rimane sospeso fino alla presentazione delle

integrazioni o delle osservazioni e comunque non oltre dieci giorni. La sospensione può verificarsi una sola volta.

4. Il Settore Provinciale del Genio Civile, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 3, comma 1, della legge regionale n. 9 del 1983, nell'attività istruttoria amministrativa verifica, anche a mezzo di liste di controllo:

- a) le condizioni per le quali è previsto il deposito sismico;
- b) la correttezza dell'impostazione dell'istanza;
- c) la rispondenza tra gli elaborati progettuali presentati e quelli prescritti;
- d) la completezza e correttezza della documentazione e la sua corrispondenza a quanto riportato nell'istanza e negli elaborati progettuali;
- e) la competenza dei tecnici incaricati, desunte dalla loro abilitazione professionale.

5. A conclusione dell'istruttoria, in caso di esito positivo il Dirigente emette il provvedimento di deposito sismico, del quale costituisce parte integrante la denuncia dei lavori, comprensiva di istanza, progetto e documentazione allegata. In caso di esito negativo, il Dirigente emette un provvedimento motivato di diniego.

6. I lavori strutturali possono avere inizio solo dopo l'avvenuto ritiro del provvedimento di deposito sismico, da custodire in cantiere ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale n. 9 del 1983.

7. Il procedimento di cui al presente articolo si attua anche per i lavori che comportano varianti rispetto a quelli oggetto di un precedente provvedimento di deposito sismico.

Articolo 4 **Controllo sulla progettazione**

1. Il Settore Provinciale del Genio Civile svolge attività di controllo, con metodo a campione, sui progetti per i quali ha emesso il provvedimento di deposito sismico.

2. Il campionamento avviene mediante sorteggio, da effettuarsi presso gli uffici del Settore Provinciale del Genio Civile, nella misura del 3% dei provvedimenti di deposito sismico emessi nel mese precedente, ovvero nella maggiore percentuale da determinarsi con provvedimento del Dirigente preposto al coordinamento dei Settori Provinciali del Genio Civile. Sono esclusi, dalla base di campionamento, i provvedimenti di deposito sismico relativi a varianti non sostanziali, di cui al successivo articolo 12. Le estrazioni sono aperte al pubblico e vengono effettuate entro il quinto giorno lavorativo di ogni mese con un sistema automatizzato, ove disponibile, ovvero manualmente. Delle predette operazioni di sorteggio viene redatto apposito verbale.

3. Il Settore Provinciale del Genio Civile, entro tre giorni lavorativi dal sorteggio, invia al titolare del provvedimento di deposito sismico, al collaudatore in corso d'opera e al comune competente per territorio, comunicazione dell'avvio del procedimento di controllo sulla progettazione. Le modalità di comunicazione sono definite con atto del Dirigente preposto al coordinamento dei Settori Provinciali del Genio Civile.

4. L'attività di controllo sulla progettazione, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 3, comma 1, della legge regionale n. 9 del 1983, è finalizzata a verificare la correttezza delle impostazioni progettuali in relazione alle norme tecniche vigenti, riscontrando, anche a mezzo di liste di controllo:

- a) l'osservanza delle leggi, dei regolamenti e delle norme tecniche, nell'impostazione delle ipotesi progettuali e nella verifica degli elementi strutturali;
- b) che gli elaborati progettuali siano effettivamente di livello esecutivo e che, in particolare, i grafici strutturali siano perfettamente intellegibili dalle maestranze impegnate nell'esecuzione dei lavori.

5. Il termine per la conclusione del procedimento di controllo sulla progettazione è di trenta giorni dalla data di invio della comunicazione di avvenuta estrazione.

6. Il Dirigente competente, ove necessario, richiede le opportune integrazioni al titolare del provvedimento di deposito sismico, da produrre entro quindici giorni; nelle more, il procedimento resta sospeso. Tale richiesta viene inoltrata anche al collaudatore in corso d'opera e al comune, per i rispettivi provvedimenti di competenza. Entro quindici giorni dalla ricezione delle integrazioni il Dirigente competente emette il provvedimento finale. Qualora le integrazioni non siano prodotte, ovvero siano prodotte solo in parte, ovvero in modo non esaustivo rispetto a quanto richiesto, il Dirigente emette provvedimento negativo.

7. Entro il termine indicato, il committente o costruttore che esegue in proprio trasmettono le integrazioni di cui al comma 6 e provvedono, se necessario, ad effettuare la denuncia dei lavori in variante o la denuncia dei necessari interventi sulle opere strutturali già eseguite. Il collaudatore in corso d'opera allega alle integrazioni la propria relazione sullo stato dei lavori dalla quale si evince la necessità di effettuare denuncia di lavori in variante ovvero di adeguamento alle norme sismiche. Il collaudatore sottoscrive, ponendo altresì il proprio timbro, le integrazioni trasmesse, attestando l'avvenuto controllo di competenza ai sensi della legge regionale n. 9 del 1983. Il Dirigente del Settore Provinciale del Genio Civile, esaminate le integrazioni e l'allegata relazione, emette il provvedimento finale e lo comunica al committente o costruttore che esegue in proprio, al collaudatore in corso d'opera e al comune interessato, ai fini delle attività di controllo sulla realizzazione.

8. In caso di esito negativo, il relativo provvedimento è comunicato, ai soggetti di cui al comma 7, entro tre giorni lavorativi dall'adozione. Esso comporta l'annullamento del provvedimento di deposito sismico precedentemente emesso e, conseguentemente:

- a) nel caso in cui i lavori non siano iniziati, si rappresenta la necessità di produrre una nuova denuncia dei lavori;
- b) nel caso in cui i lavori siano iniziati e non ancora collaudati, si procede ai sensi degli articoli 96 e 97 del Decreto del Presidente della Repubblica n.380 del 2001 e si effettuano le ulteriori comunicazioni d'obbligo agli Ordini e Collegi Professionali;
- c) nel caso di lavori già collaudati, si procede, oltre a quanto prescritto sub b), a comunicare l'inefficacia del certificato di collaudo ai fini dell'agibilità e dell'utilizzabilità dell'opera.

9. Relativamente ai controlli sulla progettazione, le denunce di lavori in variante sono sottoposte agli stessi procedimenti previsti per le denunce di lavori originarie, fatta eccezione per le varianti non sostanziali di cui all'articolo 12. Sono altresì soggetti a controllo i progetti degli interventi di cui al comma 7.

Articolo 5

Autorizzazione sismica

1. La autorizzazione sismica è obbligatoria per i lavori di cui all'articolo 1 della legge regionale n. 9 del 1983, da effettuarsi nelle zone ad alta sismicità (zona 1) e media sismicità (zona 2) individuate

con deliberazione di Giunta Regionale n. 5442 del 7 novembre 2002, nonché nelle zone a bassa sismicità (zona 3) per i seguenti casi:

- a) edifici di interesse strategico e opere infrastrutturali, di interesse statale e regionale, la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile;
- b) edifici e opere infrastrutturali, di interesse statale e regionale, che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un loro eventuale collasso;
- c) lavori che interessano abitati dichiarati da consolidare ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445;
- d) sopraelevazioni di edifici, nel rispetto dell'articolo 90, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380; l'autorizzazione, in tal caso, ha valore ed efficacia anche ai fini della certificazione di cui all'articolo 90, comma 2, del citato decreto n. 380 del 2001;
- e) lavori che hanno avuto inizio in violazione dell'articolo 2 della legge regionale n. 9 del 1983.

2. Con la presentazione della denuncia dei lavori, il competente Settore Provinciale del Genio Civile avvia l'istruttoria tecnico-amministrativa finalizzata all'emanazione del provvedimento di autorizzazione sismica, da adottarsi entro il termine di 60 giorni.

3. Il Settore Provinciale del Genio Civile, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 3, comma 1, della legge regionale n. 9 del 1983, nell'ambito della attività istruttoria, verifica la correttezza amministrativa della denuncia dei lavori, così come previsto per il "deposito sismico", ai sensi dell'articolo 3, comma 4, nonché la correttezza delle impostazioni progettuali in relazione alle norme tecniche vigenti, riscontrando, anche a mezzo di liste di controllo:

- a) l'osservanza delle leggi, dei regolamenti e delle norme tecniche, nell'impostazione delle ipotesi progettuali e nella verifica degli elementi strutturali;
- b) che gli elaborati progettuali siano effettivamente di livello esecutivo e che, in particolare, i grafici strutturali siano perfettamente intellegibili dalle maestranze impegnate nell'esecuzione dei lavori.

4. Il Dirigente competente, ove necessario, richiede le opportune integrazioni da produrre entro 30 giorni. Il procedimento rimane sospeso fino alla presentazione delle integrazioni e comunque non oltre il trentesimo giorno dalla comunicazione. Qualora le integrazioni non siano prodotte, ovvero siano prodotte solo in parte, il Dirigente comunica i motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza, invitando il richiedente alla presentazione di osservazioni scritte, eventualmente corredate da documenti e concedendo, all'uopo, un ulteriore termine non superiore a 10 giorni. Il procedimento rimane sospeso fino alla presentazione delle predette osservazioni e comunque non oltre il decimo giorno dalla comunicazione.

5. A conclusione dell'istruttoria, in caso di esito positivo il Dirigente emette il provvedimento di "autorizzazione sismica", del quale costituisce parte integrante la denuncia dei lavori, comprensiva di istanza, progetto e documentazione allegata. In caso di esito negativo, il Dirigente emette un provvedimento motivato di diniego.

6. I lavori strutturali possono avere inizio solo dopo l'avvenuto ritiro del provvedimento di autorizzazione sismica ovvero, per le varianti non sostanziali di cui all'articolo 12, del provvedimento di deposito sismico, da custodire in cantiere ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale n. 9 del 1983.

7. Il procedimento di cui al presente articolo si attua anche per i lavori che si intendono eseguire in variante a quelli oggetto di un precedente provvedimento di autorizzazione sismica, fatta eccezione per le varianti non sostanziali.

Articolo 6

Controllo sulla realizzazione

1. Il Comune e il Settore Provinciale del Genio Civile competenti per territorio svolgono, ai sensi della legge regionale n. 9 del 1983, attività di controllo sulla realizzazione, finalizzata ad accertare che i lavori procedano in conformità alle norme vigenti per le costruzioni in zona sismica.
2. Fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente, i controlli sulla realizzazione sono effettuati da tecnici del Settore Provinciale del Genio Civile competente per territorio, nel caso di lavori relativi a:
 - a) edifici di interesse strategico e opere infrastrutturali, di interesse statale e regionale, la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile;
 - b) edifici e opere infrastrutturali, di interesse statale e regionale, che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un loro eventuale collasso;
 - c) fuori dalle ipotesi sub a) e b), i controlli sulla realizzazione sono effettuati da tecnici del Comune competente per territorio.
3. I tecnici incaricati delle attività di controllo sulla realizzazione dei lavori, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 3 della legge regionale n. 9 del 1983, sono tenuti ad effettuare sopralluoghi in cantiere per:
 - a) accertare che presso il cantiere sia conservato il provvedimento di "autorizzazione sismica", ovvero di "deposito sismico", comprensivo di tutta la documentazione che ne costituisce parte integrante;
 - b) accertare che il direttore dei lavori abbia adempiuto agli altri obblighi che gli competono in forza dell'articolo 3 della legge regionale n. 9 del 1983;
 - c) verificare la sostanziale rispondenza tra il progetto allegato alla "autorizzazione sismica" ovvero al "deposito sismico" e i lavori realizzati.
4. A conclusione di ogni sopralluogo viene redatto apposito verbale dal quale deve risultare la presenza ovvero l'assenza di variazioni esecutive. Al fine di uniformare le procedure di controllo su tutto il territorio regionale, viene adottata modulistica predisposta dal dirigente preposto al coordinamento dei Settori Provinciali del Genio Civile, da pubblicare sul B.U.R.C.
5. In presenza di variazioni esecutive, il dirigente del Settore Provinciale del Genio Civile richiede al collaudatore, ove questi non abbia già provveduto in tal senso, di relazionare per iscritto, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge regionale n. 9 del 1983, entro 15 giorni dalla ricezione della richiesta. Entro 15 giorni dalla ricezione di tale relazione, e tenuto conto di quanto in essa rappresentato, il dirigente procede ai sensi degli articoli 96 e 97 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001; in ogni caso procede, ai sensi dei menzionati articoli, decorso inutilmente il termine assegnato al collaudatore per la presentazione della relazione.

Articolo 7

Attività di controllo sulla realizzazione effettuata dai Settori Provinciali del Genio Civile

1. Nei casi di cui all'articolo 6, comma 2, lettere a) e b) il controllo sulla realizzazione viene effettuato, con metodo a campione, sul 30% dei provvedimenti di "autorizzazione sismica" emessi

nel mese precedente. Il numero di progetti sorteggiati s'intende sempre approssimato in eccesso con un minimo di uno.

2. Il sorteggio del campione da sottoporre a controllo avviene con le modalità di cui all'articolo 4, comma 2.

3. Il Settore Provinciale del Genio Civile, entro tre giorni lavorativi dal sorteggio, invia comunicazione al titolare del provvedimento di "autorizzazione sismica", al direttore dei lavori, al collaudatore in corso d'opera e al comune competente per territorio, relativamente all'esito dell'estrazione. Le modalità di comunicazione sono definite con atto del Dirigente preposto al coordinamento dei Settori Provinciali del Genio Civile.

4. Il direttore dei lavori è tenuto a comunicare preventivamente la data di inizio dei lavori al Settore Provinciale del Genio Civile competente per territorio.

5. I sopralluoghi in cantiere sono svolti, ove necessario, congiuntamente o con l'assistenza dei vigili urbani ovvero degli altri soggetti di cui all'articolo 103, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001

Articolo 8

Attività di controllo sulla realizzazione effettuata dai Comuni

1. Nell'ambito delle proprie attività di vigilanza urbanistico-edilizia i Comuni effettuano il controllo sulla realizzazione, di cui all'articolo 6, comma 2, lettera c), mediante propri tecnici.

2. Il verbale di sopralluogo da redigersi ai sensi dell'articolo 6, comma 4, è depositato agli atti del Comune e, in caso di variazioni esecutive, copia dello stesso viene trasmessa immediatamente al Settore Provinciale del Genio Civile competente per territorio, per gli adempimenti di competenza.

3. Entro il 31 gennaio di ogni anno, il Comune invia al Settore Provinciale del Genio Civile competente per territorio un resoconto delle attività di controllo sulla realizzazione svolte nel corso del precedente anno.

Articolo 9

Direzione dei lavori

1. Il direttore dei lavori informa preventivamente il collaudatore dell'inizio dei lavori strutturali, dell'esecuzione delle principali fasi costruttive e dell'ultimazione dei lavori strutturali. In caso di estrazione ai sensi dell'articolo 7, il direttore dei lavori è tenuto ad effettuare la comunicazione prevista all'articolo 7, comma 4.

2. Il direttore dei lavori è tenuto a:

- a) visitare tutti gli elaborati progettuali allegati alla denuncia dei lavori, prima della presentazione della stessa;
- b) assicurare la rispondenza dei lavori strutturali al progetto, fino alla loro ultimazione;
- c) curare l'annotazione sul giornale dei lavori, anche mediante proprio delegato, dell'andamento dei lavori e delle verifiche che attengono alla statica delle strutture;

d) vistare periodicamente, ed in particolare nelle fasi più importanti dell'esecuzione, il predetto giornale e garantirne la regolare tenuta e la conservazione in cantiere, in uno con la "autorizzazione sismica" ovvero con il "deposito sismico".

3. In caso di variante strutturale, il direttore dei lavori sospende l'esecuzione degli stessi e ne consente la ripresa solo dopo aver acquisito dal committente il provvedimento di "autorizzazione sismica" ovvero di "deposito sismico".

4. Nei casi previsti dalla legge, il direttore dei lavori redige la "relazione a strutture ultimate" consegnandone una copia al collaudatore in corso d'opera. Tale relazione, con l'allegato giornale dei lavori, va presentata in duplice originale, entro 60 giorni dall'ultimazione dei lavori strutturali, al Settore Provinciale del Genio Civile competente per territorio, che avvia l'istruttoria amministrativa finalizzata al rilascio dell'attestazione di avvenuto e corretto "deposito della relazione a strutture ultimate", da adottarsi entro il termine di 15 giorni dalla presentazione.

5. Il Settore Provinciale del Genio Civile, nell'attività istruttoria amministrativa verifica:

- a) il rispetto dei termini di legge;
- b) la completezza degli atti;
- c) la coerenza tra quanto ivi riportato e quanto indicato nell'istanza di cui all'articolo 2;
- d) se sussistono motivi ostativi alla restituzione della relazione, derivanti dall'effettuazione di controlli sulla progettazione e sulla realizzazione.

6. Il dirigente può richiedere, per una sola volta, integrazioni o chiarimenti, da presentare entro un termine non superiore a 10 giorni. In tal caso, il procedimento rimane sospeso.

7. A conclusione dell'istruttoria, in caso di esito positivo, il Dirigente attesta l'avvenuto e corretto "deposito della relazione a strutture ultimate" e restituisce al direttore dei lavori una copia degli atti presentati. In caso di esito negativo, il Dirigente comunica il diniego di attestazione.

8. In caso di dimissioni, il direttore dei lavori ne dà immediata comunicazione al Settore Provinciale del Genio Civile competente per territorio. In tal caso, ovvero in caso di revoca dall'incarico, il direttore dei lavori:

- a) sospende i lavori, redigendo specifico verbale che trasmette al committente e al collaudatore;
- b) al fine di attestare la corretta esecuzione dei lavori realizzati, redige una dettagliata relazione sulle opere eseguite nel corso dell'espletamento del suo incarico, allegando le verbalizzazioni dei prelievi effettuati sui materiali ai fini dei controlli di accettazione e tutta la documentazione di cui all'articolo 65, comma 6, lettere a),b),c), del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001;
- c) trasmette al committente la relazione, il giornale dei lavori, la "autorizzazione sismica" ovvero il "deposito sismico" con relativi allegati, da consegnare al direttore dei lavori subentrante, ovvero al collaudatore in corso d'opera.

9. Nel caso in cui il direttore dei lavori non effettua gli adempimenti di cui alle lettere a) e b) del comma 8, a tanto provvede il collaudatore in corso d'opera, che effettua prove di carico o altri accertamenti tecnici, se ritenuti necessari.

10. Il direttore dei lavori subentrante, oltre a quanto già previsto dal presente regolamento, è tenuto a:

- a) vistare gli elaborati progettuali allegati alla "autorizzazione sismica" ovvero "deposito sismico";
- b) prendere atto delle opere effettivamente realizzate e riscontrarne, per le parti ispezionabili, la corrispondenza con gli elaborati progettuali;

c) disporre la ripresa dei lavori da verbalizzare in contraddittorio con il collaudatore in corso d'opera e il costruttore;

11. La dichiarazione di accettazione dell'incarico, da allegare alla comunicazione di cui all'articolo 2, comma 9, deve attestare l'intervenuta effettuazione delle attività di cui alle lettere a), b), c) del comma 10.

12. In caso di cessazione dall'incarico per qualsiasi causa del collaudatore in corso d'opera, il direttore dei lavori sospende gli stessi fino alla nomina del tecnico subentrante.

13. In caso di revoca dell'incarico al costruttore, o di rinuncia di questi, il direttore dei lavori sottopone al costruttore subentrante i provvedimenti di "autorizzazione sismica" ovvero il "deposito sismico", gli allegati e gli elaborati progettuali, ai fini della sottoscrizione. Nella dichiarazione di accettazione dell'incarico, da allegare alla comunicazione di cui all'articolo 2, comma 9, il costruttore subentrante dà atto dell'avvenuta sottoscrizione degli elaborati progettuali.

Articolo 10

Collaudo

1. Il collaudatore, indicato dal committente nell'istanza di cui all'articolo 2, svolge la propria attività in corso d'opera, in osservanza della legge regionale n. 9 del 1983 e delle vigenti norme tecniche per le costruzioni nonché, per le opere in cemento armato e a struttura metallica, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, e della legge n. 1086 del 1971.

2. Il collaudatore è tenuto a vistare gli elaborati progettuali allegati alla denuncia dei lavori, prima della presentazione al Settore Provinciale del Genio Civile competente per territorio. Con tale visto il collaudatore attesta di aver effettuato il controllo preventivo di cui all'articolo 5 della legge regionale n. 9 del 1983.

3. Il collaudatore ha l'onere di vigilare sul processo costruttivo fino all'ultimazione dei lavori strutturali. Di tale attività viene redatto, di volta in volta, verbale in contraddittorio con il costruttore e il direttore dei lavori, ovvero con loro delegati, con conseguente annotazione sul giornale dei lavori.

4. Il collaudatore redige il certificato di collaudo e la relazione di collaudo, che riassume le attività svolte; ad essa vengono allegati i verbali di cui al comma 3. Il collaudatore riporta negli atti di collaudo gli elementi essenziali della "relazione a strutture ultimate", nel caso in cui il direttore dei lavori non adempia a quanto prescritto all'articolo 9, comma 4.

5. Gli atti di collaudo sono redatti in tre originali e trasmessi, entro 120 giorni dall'ultimazione dei lavori strutturali, al Settore Provinciale del Genio Civile competente per territorio, che avvia l'istruttoria amministrativa finalizzata all'attestazione dell'avvenuto e corretto "deposito degli atti di collaudo", da adottarsi entro il termine di 15 giorni.

6. Ove sussistano motivi ostativi all'attestazione, il Dirigente ne comunica al collaudatore le ragioni, consentendogli di presentare integrazioni od osservazioni scritte in un termine non superiore a 10 giorni. In tal caso, il procedimento rimane sospeso. La sospensione può verificarsi una sola volta.

7. Il Settore Provinciale del Genio Civile, nell'attività istruttoria amministrativa verifica:
- a) il rispetto dei termini di legge;
 - b) la completezza degli atti;
 - c) la coerenza tra quanto ivi riportato e quanto indicato nell'istanza di cui all'articolo 2 e nella relazione a strutture ultimate, ove prevista;
 - d) se sussistono motivi ostativi alla restituzione degli atti di collaudo, derivanti dall'effettuazione di controlli sulla progettazione e sulla realizzazione.
8. A conclusione dell'istruttoria, in caso di esito positivo, il Dirigente emette il provvedimento di attestazione dell'avvenuto e corretto "deposito degli atti di collaudo" e restituisce al collaudatore due copie degli stessi. Tali atti hanno validità anche ai sensi e per gli effetti dell'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001. In caso di esito negativo, il Dirigente emette un provvedimento motivato di diniego, dandone notizia anche al committente e al Comune territorialmente competente.
9. In caso di provvedimento positivo, il collaudatore trasmette le due copie del certificato di collaudo al committente, il quale ne deposita una copia, unitamente all'attestazione dell'avvenuto "deposito degli atti di collaudo", presso il Comune, per le finalità di cui all'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001.
10. In caso di revoca o di dimissioni dall'incarico, il collaudatore in corso d'opera redige una dettagliata relazione sull'attività di vigilanza svolta nel corso dell'espletamento del suo incarico, allegando le verbalizzazioni di cui ai precedenti commi e quelle relative alle ulteriori attività da lui eventualmente disposte, ivi compresa l'effettuazione di prove di carico, fermo restando l'obbligo di cui all'articolo 6 comma 1, della legge regionale n. 9 del 1983, per la parte di lavori o di opere realizzate. Tale relazione viene consegnata al committente, al fine di trasmetterla al collaudatore in corso d'opera subentrante. In caso di dimissioni, il collaudatore ne dà immediata comunicazione al Settore Provinciale del Genio Civile competente per territorio.
11. Il collaudatore subentrante è tenuto a:
- a) vistare gli elaborati progettuali allegati alla "autorizzazione sismica" ovvero al "deposito sismico";
 - b) prendere atto delle opere effettivamente realizzate e riscontrare ogni eventuale violazione delle norme sismiche;
 - c) verbalizzare, in contraddittorio con il direttore dei lavori e il costruttore, l'avvenuta effettuazione di tali attività in occasione della ripresa dei lavori;
 - d) esaminare la relazione del precedente collaudatore.
12. La dichiarazione di accettazione dell'incarico, da allegare alla comunicazione di cui all'articolo 2, comma 9, deve attestare l'intervenuta effettuazione delle attività di cui alle lettere a), b), c), d) del comma 11.

Articolo 11

Valutazione della sicurezza di costruzioni esistenti

1. La valutazione della sicurezza di una costruzione esistente deve essere effettuata nei casi previsti dalle vigenti norme tecniche, al fine di stabilire se:
- a) l'uso della costruzione può continuare senza interventi;
 - b) l'uso deve essere modificato;

1. Con decreto del Dirigente preposto al Coordinamento dei Settori Provinciali del Genio Civile sono predisposti moduli esemplificativi:

- a) dell'istanza di denuncia dei lavori e delle asseverazioni e dichiarazioni di cui all'articolo 2;
- b) delle liste di controllo e dei provvedimenti di cui agli articoli 3, 4, 5 e 12.

2. Il decreto di cui al comma 1 indica l'indirizzo web su cui è reperibile e resa disponibile la modulistica.

Capo II

Disposizioni attuative per l'elaborazione e la predisposizione del fascicolo del fabbricato

Art. 14

Incremento volumetrico e adempimenti del committente

1. Il committente, nel caso in cui intenda realizzare gli incrementi volumetrici di cui all'articolo [3] della legge regionale [d.d.l. Delibera Giunta Regionale n.1051/09 - Reg. Gen. n.467/09] senza eseguire lavori che interessano strutture portanti ovvero eseguendo lavori strutturali che non presentano continuità strutturale con le opere preesistenti è tenuto a:

- a) far redigere da un tecnico abilitato la valutazione della sicurezza prevista al punto 8.3 delle norme tecniche delle costruzioni approvate con decreto del Ministro delle Infrastrutture 14 gennaio 2008, da presentare al Settore Provinciale del Genio Civile competente per territorio. In caso di lavori strutturali, alla predetta valutazione della sicurezza deve accompagnarsi la denuncia dei lavori finalizzata ad ottenere la "autorizzazione sismica", ovvero il "deposito sismico";
- b) far redigere dal tecnico incaricato il fascicolo del fabbricato, includendovi la valutazione della sicurezza munita dell'attestazione di avvenuta presentazione al Settore Provinciale del Genio Civile.

2. Il committente, nel caso in cui intenda realizzare gli incrementi volumetrici di cui all'articolo [3] della legge regionale [d.d.l. Delibera Giunta Regionale n.1051/09 - Reg. Gen. n.467/09], eseguendo lavori in continuità strutturale con le opere preesistenti, è tenuto a:

- a) presentare, al Settore Provinciale del Genio Civile competente per territorio, la denuncia dei lavori finalizzata ad ottenere la "autorizzazione sismica", ovvero il "deposito sismico"; la valutazione della sicurezza del fabbricato preesistente è insita, in tal caso, nel progetto;
- b) far redigere, dal tecnico incaricato, il fascicolo del fabbricato.

3. Il committente, nel caso in cui intenda realizzare gli incrementi volumetrici di cui all'articolo [4] della legge regionale [d.d.l. Delibera Giunta Regionale n.1051/09 - Reg. Gen. n.467/09], è tenuto a:

- a) presentare, al Settore Provinciale del Genio Civile competente per territorio, la denuncia dei lavori finalizzata ad ottenere la "autorizzazione sismica", ovvero il "deposito sismico";
- b) far redigere, dal tecnico incaricato, il fascicolo del fabbricato, che in tal caso si compone, inizialmente, della sola relazione geologico-tecnica di cui all'articolo 14, comma 3.

4. Per gli interventi di cui all'articolo [5], e per l'ipotesi di mutamento di destinazione d'uso di cui alla legge regionale [d.d.l. Delibera Giunta Regionale n.1051/09 - Reg. Gen. n.467/09] il

committente opera, a seconda dei casi che si possono presentare, come previsto ai precedenti commi 1, 2, 3.

Articolo 15

Composizione del fascicolo del fabbricato

1. Il fascicolo del fabbricato è documento obbligatorio in tutti i casi previsti dall'articolo [7] della legge regionale [d.d.l. Delibera Giunta Regionale n.1051/09 - Reg. Gen. n.467/09]. Esso consta di:

- a) informazioni relative all'identificazione del fabbricato;
- b) documentazione sulla sicurezza statica;
- c) documentazione sulla sicurezza impiantistica;
- d) scheda di accertamento e valutazione della sicurezza complessiva del fabbricato.

2. I dati di cui alla lettera a) devono consentire l'esatta identificazione del fabbricato e contenere informazioni generali, riferite a dati urbanistici, catastali ed ogni ulteriore informazione utile a qualificare il fabbricato e le relative pertinenze.

3. La documentazione di cui alla lettera b) consiste nei grafici di rilievo che consentono l'individuazione dell'organismo strutturale, nella relazione geologica inerente la porzione di terreno interessata significativamente dagli scarichi di fondazione e nei certificati di collaudo statico, relativi ai lavori strutturali che hanno interessato il fabbricato, nonché nella valutazione della sicurezza, da redigere nel rispetto delle norme tecniche delle costruzioni approvate con D.M. Infrastrutture 14 gennaio 2008.

4. La documentazione di cui alla lettera c) consiste nei grafici schematici di rilievo degli impianti rilevanti per la sicurezza del fabbricato, nelle attestazioni di rispondenza di detti impianti alla configurazione originaria e nelle certificazioni di cui al D.M. Sviluppo Economico 22 gennaio 2008 n. 37.

5. La scheda di cui alla lettera d) costituisce la sintesi degli accertamenti di cui alle lettere b) e c) e contiene la valutazione che il tecnico incaricato, se del caso, opportunamente supportato da specialisti dei settori coinvolti, effettua sulle condizioni di sicurezza del fabbricato.

6. Nella scheda di valutazione devono essere dettagliati gli interventi eventualmente prescritti dal tecnico incaricato ed effettuati ai fini del raggiungimento delle condizioni di sicurezza del fabbricato.

7. Con successivo provvedimento del Dirigente preposto al coordinamento dei Settori Provinciali del Genio Civile sono emanate le linee-guida per la redazione del fascicolo del fabbricato.

Art. 16

Redazione del fascicolo del fabbricato

1. In sede di verifica il tecnico incaricato accerta la completezza della documentazione esistente in possesso del proprietario ed individua gli accertamenti necessari. Qualora, nel corso della valutazione, emerga la necessità di prevedere interventi per la messa in sicurezza di una qualsiasi parte del fabbricato, in relazione alla sicurezza statica o impiantistica, il tecnico prescrive al

proprietario gli interventi da effettuare. Solo all'esito di detti interventi il tecnico completa la compilazione del fascicolo del fabbricato.

2. Il tecnico incaricato deve possedere i requisiti di qualificazione professionale necessari per poter effettuare il collaudo statico di fabbricati aventi le caratteristiche di quello per il quale va compilato il fascicolo.

3. Con la redazione del fascicolo del fabbricato, il tecnico incaricato certifica la corrispondenza tra lo stato di fatto e quanto risulta dalla documentazione di cui si compone il fascicolo medesimo, annotando, altresì, gli eventuali interventi da lui prescritti e successivamente realizzati per il raggiungimento dei livelli di sicurezza statica ed impiantistica.

Art. 17

Obbligo di comunicazione e consegna

1. Il committente dei lavori a farsi, ovvero il proprietario dell'immobile di cui si intende effettuare il cambio di destinazione d'uso, è tenuto a comunicare al Comune competente per territorio, a pena di inefficacia del titolo abilitativo edilizio, l'avvenuta redazione del fascicolo. Nel caso di lavori, il fascicolo è conservato in cantiere a cura del direttore dei lavori ed è esibito a richiesta degli organi competenti.

2. Al completamento dei lavori, il committente consegna il collaudo, ove previsto, e le certificazioni degli impianti realizzati al tecnico incaricato, il quale è tenuto a completare la redazione del fascicolo del fabbricato aggiungendovi tale documentazione. Il committente o il proprietario, prima dell'utilizzo del fabbricato, ovvero contestualmente alla richiesta del certificato di agibilità, è tenuto a consegnare copia del fascicolo al Comune competente per territorio, che ne cura la conservazione.

3. In applicazione dell'articolo [7] della legge regionale [d.d.l. Delibera Giunta Regionale n.1051/09 - Reg. Gen. n.467/09], in assenza del fascicolo del fabbricato, il titolo abilitativo edilizio è inefficace e, per i lavori eventualmente eseguiti, si applicano le disposizioni previste alla parte I, titolo IV, capo II, del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380.

Capo III

Disposizioni finali

Art 14

Disposizioni finali

1. Nel caso di cui all'articolo 6, comma 2, della legge regionale n. 9 del 1983 e qualora il committente non provveda entro 45 giorni alla denuncia dei lavori in sanatoria, il Settore Regionale nomina il collaudatore d'Ufficio, il tecnico incaricato di effettuare il rilievo architettonico e la verifica strutturale e il geologo, con oneri a carico del committente.

2. Per appalti di lavori pubblici è consentito effettuare la denuncia dei lavori omettendo l'indicazione del costruttore nelle more del completamento delle procedure di scelta del contraente.

Il Settore provinciale del Genio Civile effettua le attività istruttorie di competenza e, in caso di esito positivo, il dirigente emette un provvedimento con il quale subordina il rilascio della "autorizzazione sismica", ovvero "deposito sismico", alla comunicazione del nominativo del costruttore e, se prevista, alla denuncia dei lavori da questi dovuta.

3. Qualora il committente non ha effettuato la denuncia di cui all'articolo 2 prima dell'inizio dei lavori, deve provvedervi, in sanatoria, richiedendo la "autorizzazione sismica" per i lavori già realizzati e per quelli ancora eventualmente da realizzare, anche se ricadenti in zona sismica 3. Per la tutela della pubblica e privata incolumità, i provvedimenti di "autorizzazione sismica" in sanatoria sono emessi anche in assenza del titolo abilitativo rilasciato dal comune competente, al quale è comunque inviata comunicazione dell'avvenuta presentazione della denuncia, per l'adozione dei provvedimenti di competenza.

4. Al fine di operare un confronto tecnico sulle problematiche conseguenti all'applicazione della legge regionale n. 9 del 1983 e formulare indirizzi utili per lo svolgimento organico e qualificato delle attività di controllo, il dirigente preposto al coordinamento dei Settori Provinciali del Genio Civile costituisce, disciplinandone il funzionamento, e senza oneri per l'amministrazione, un gruppo tecnico di lavoro composto da un rappresentante degli Ordini degli Ingegneri, uno degli Ordini degli Architetti, uno dell'Ordine dei Geologi, uno degli Ordini degli Agronomi, uno dei Collegi dei Geometri, uno dei Collegi dei Periti Industriali e uno dei Collegi dei Periti Agrari della Campania e dai Dirigenti dei Settori Provinciali del Genio Civile e del Settore Geologico Regionale, o loro delegati.

5. I rappresentanti di cui al comma 4 sono designati dai rispettivi Ordini e Collegi presenti sul territorio regionale, secondo modalità dagli stessi definite. In caso di inerzia, provvede il dirigente scegliendo un iscritto di comprovata esperienza nelle materie di cui al presente regolamento.

6. Ai procedimenti conseguenti a denunce di lavori presentate al Settore Provinciale del Genio Civile competente per territorio prima dell'entrata in vigore del presente regolamento quest'ultimo non si applica.

7. Dall'entrata in vigore del presente regolamento, è abrogato il regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta Regionale 27 marzo 2003, n. 195.

8. Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.